IL PICCOLO

Anno 112 / numero 236 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata

Giornale di Trieste

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Martedì 12 ottobre 1993

IL MINISTRO ALL'INDUSTRIA RITIRA LE DIMISSIONI

Savona fa retromarcia

Accolto l'invito del presidente del Consiglio, che era già pronto a sostituirlo

Privatizzazioni: si va avanti

ROMA — Il ministro all'Industria Savona fa retromarcia. Ieri sera ha telefonato a Ciampi per annunciargli di avere ritirato le sue dimissioni. La lettera di Ciampi che lo invitava a recedere dal suo proposito - ha detto - lo aveva soddisfatto. Ciampi non gli aveva concesso nulla, sul piano della forma. Il brutto episodio in cui era inciampato il governo ha così visto la parola fine. Per Ciampi l'interesse era comunque di venirne presto a capo. In un modo o nell'altro. O Savona faceva marcia indietro e lo scontro con il presidente dell'Iri Prodi sulle privatizzazioni era considerato chiuso o il ministro all'Industria insisteva e Ciampi lo sostituiva subito.

Nel pomerigggio il ministro dimissionario aveva lasciato intendere di volere da Ciampi qualcosa di più del fax che l'aveva raggiunto in albergo: un chiarimento politico, un colloquio a quattr'occhi. Ma a stretto giro Palazzo Chigi ha fatto sapere che un incontro non era previsto. Ciampi ha inviato a Savona una lettera ed attendeva una risposta: o sì o no. Una posizione dura.

Tuttavia alla presidenza del Consiglio si era ottimisti. Nessuno sembrava voler forzare le cose. Non si vuole mettere in crisi il governo alla vigilia dei delicati dibattiti parlamentari sulla finanziaria e sulla minimum tax. Se la Dc è stata soidali con Prodi (ma Mancino ha telefonato a Savona invitandolo a ripensarci e a non creare complicazioni al Governo), i socialisti, con Tiraboschi, presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, hanno invitato Ciampi a fare chiarezza e ad «andare avanti», polemizzando con gli industriali che «non si vogliono rinnovare». Anche il Pds è apparso prudente.

A pagina 2

DELORS-CIAMPI: RILANCIO EUROPEO

In Germania scocca l'ora di Maastricht

ROMA — Il rilancio del progetto europeo non può venire che da una iniziativa politica. E' questo il messaggio che il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, e il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi (nella foto), hanno lanciato al termine dell'incontro di lavoro a Roma.

«Senza una iniziativa politica, o almeno politico-economica, non sarà possibile evitare che l'Europa vada alla deriva», ha detto Delors. Accanto «all'avanzamento economico - gli ha fatto eco Ciampi - ci deve essere anche quello politico».

Intanto proprio oggi c'è attesa in Germania per il verdetto con il quale da Karlslure l'Alta Corte costituzionale si pronuncerà sul Trattato di Maastricht, rimuovendo l'ultimo ostacolo alla ratifica del documento oppure aprendo una nuova grave crisi sul cammino dell'edificazione europea. Alla vigilia l'impressione prevalente è che la Corte pronuncerà il «sì», seppure condizionato. Governo e Parlamento cedrebbero così confermata la loro scelta.

In Economia

LA FINANZA «SPULCIA» MOLTE SOCIETA'

Poco trasparenti i conti del calcio

TORINO — Rispuntano i fantasmi del pallone, i «cartellini-lenzuolo» destinati a rimbalzare da una società all'altra per coprire manovre finanziarie. La scorsa estate si trovò nei guai il Torino, ora vanno sotto tiro Juventus, Genoa, Cosenza, Milan e Inter, che ieri hanno dovuto consegnare i libri contabili alla Finanza.

L'inchiesta si è estesa perchè, se la vendita di un Dino Baggio o di un Lentini «non è stata regolare per il Torino, non lo è stata nemmeno per chi li ha comprati». Tutto è partito dal «caso Palestro», nel novembre '92 quando i soci granata si trovarono a dover approvare il bilancio. Nelle carte spiccava il nome di Alessandro Palestro, illustre sconosciuto, venduto al Venezia per 570 milioni ma mai visto in laguna. Era uno dei tanti «cartellini-lenzuolo» usati per trasferire denaro da una società all'altra. Dal caso Palestro a quelli di Baggio e Lentini il passo è stato breve. E le stranezze dei libri contabili non si fermano qui.

A pagina 5

Il Nobel per la medicina va alla ricerca genetica

STOCCOLMA — Il Premio Nobel per la medicina è stato assegnato all'inglese Richard Roberts e all'americano Philip Sharp, attivi nella ricerca genetica in Usa, per i loro studi sulla «costruzione discontinua dei geni». Roberts e Sharp scoprirono indipendentemente nel 1977 che la creazione dei geni può essere discontinua, vale a dire che i geni possono essere presenti nel materiale genetico anche soltanto sotto forma di segmenti separati, rivoluzionando la comprensione dell'evoluzione a livello molecolare.

A pagina 6

SI ACUISCE LO SCONTRO NEL POOL DI «MANI PULITE»

Borrelli, siluro alla Parenti

Il magistrato escluso dall'udienza sulla libertà per Greganti

MILANO — Sempre più duro lo scontro fra i giudici del pool Mani pulite. Ieri Tiziana Parenti, titolare delle indagini sulle tangenti «rosse», non ha partecipato all'udienza, davanti al Tribunale della libertà, per l'esame dei ricorsi presentati da Primo Greganti e da Marco Fredda. Un'assenza forzata la sua. Il Procuratore capo Borrelli ha infatti deciso di inviare a rappresentare la Procura il pubblico ministero Paolo Ielo. Tiziana Parenti, molto seccata per l'esclusione, ha chiesto a Borrelli una dichiarazione scritta per sapere come dovrà regolarsi lunedì prossimo all'udienza disposta dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti sulla richiesta di archiviazione formulata dalla Procura nei confronti del senatore Marcello Stefanini.

Come si vede, dunque, il braccio di ferro all'interno del pool Mani Pulite continua, nonostante i tentativi del Procuratore Borrelli di minimizzare le polemiche.

Intanto il Pds è sempre nel mirino di Di Pietro. Il giudice e i suoi collaboratori di Polizia giudiziaria hanno cominciato ieri gli interrogatori dei responsabili di alcune cooperative dell'Emilia Romagna per far luce su un nuovo filone di indagine che tende ad accertare eventuali forme illegittime di finanziamento al Pci prima e al Pds poi.

A pagina 4

Le bombe a Roma

Gli attentati notturni del 27 luglio Un'accusa di strage per tre camorristi

A PAGINA 4

Tensioni alla Rai

Guai in vista per il direttore Locatelli Santoro: «Il Rosso e il Nero» non parte

A PAGINA 5

«Pedrocchi» addio

Lo storico caffè padovano è sgomberato con la forza per l'affitto non pagato

A PAGINA 5

LA VIA DELLA TRATTATIVA FISSATA AL 20 OTTOBRE

Un nuovo vertice ad Addis Abeba Torna la calma, spiraglio aperto

MOGADISCIO — Aidid sembra tener fede alla parola data. Da tre giorni a Mogadiscio non si spara, almeno contro le truppe dell'Onu. Mentre affluiscono i rinforzi Usa e, ieri, hanno sorvolato a bassa quota la capitale somala gli aviogetti della portaerei "Lincoln", le prospettive di una soluzione politica aumentano. Le missioni intrecciate dell'inviato americano Okley e del segretario dell'Onu Boutros Ghali, giunto ieri a Mogadiscio, hanno già portato a un risultato: una conferenza sulla Somalia si svolgerà il 20 ottobre prossimo ad Addis Abeba sotto la guida dell'egiziano Mubarak che ha il turno di presiedere l'Organizzazione per l'unita africana (OUA).

I due alti esponenti hanno avuto contatti con i rappresentanti di vari clan. Il presidente ad interim Alì Mahdi non vede con favore il futuro ritiro americano. Teme il rafforzamento di Aidid e la ricaduta della Somalia nella guerra civile. La tregua è comunque sospesa a un filo. Il mandato delle risoluzioni Onu non è cambiato e quindi continua la ricerca dei responsabili dell'agguato che il 5 giugno scorso è costato la vita a 24 caschi blu pachistani. L'impegno dell'Onu è fare in modo che la Somalia del prossimo marzo non sia più quella del dicembre del '92 quando ci fu l'invio delle truppe.

A pagina 6

«In Somalia gli Usa ci hanno capiti» Parola del ministro della Difesa

ROMA — Il ministro della Difesa Fabbri elogia l'America per aver riconosciuto gli errori commessi in Somalia. Un atteggiamento, dichiara in un'intervista, che è proprio di una grande nazione e di un grande presidente. Finalmente, sostiene Fabbri, esiste una linea comune italo-americana per la Somalia. Molto vi hanno contribuito i contatti avuti prima con il segretario alla Difesa Les Aspin e successivamente quelli di Ciampi con Clinton.

Fabbri precisa che la rinnovata comprensione con gli Stati Uniti che hanno riconosciuto come giusta la posizione italiana trova ancora qualche resistenza nell'Onu. L'Italia non insisterà per ottenere la guida delle operazioni. Sebbene Clinton abbia preannunciato il ritiro delle truppe Usa per la fine di marzo, niente è ancora deciso per quelle italiane.

A pagina 6

LA PROCURA MILITARE APRE UN'INCHIESTA SUL MEMORIALE DI ROSA

Golpe: indagato il generale

Ipotesi di alto tradimento per Monticone, che replica: «Colpi di Stato? Ridicolo»

FIRENZE — Il generale Franco Monticone, comandante della forza di intervento rapido a Firenze è indagato dalla Procura militare di Roma per «alto tradimento» insieme ad altri ufficiali. Il generale è indagato in seguito alle dichiarazioni di Donatella Di Rosa, moglie di un colonnello dell'esercito, la donna che ha messo a rumore mezza Italia parlando di un golpe militare che doveva scattare tra Natale e i primi del '91. La Di Rosa in un memoriale, riferendosi al periodo subito prima di Natale '91, racconta di una riunione cui avrebbero partecipato il maggiore Iubini, il colonnello Cantone, il tenente Matonti dello Stato maggiore Difesa, il generale della Guardia di finanza Frea e il generale Goffredo Canino (Capo di stato maggiore dell'Esercito che - a detta della Di Rosa - le regalò un orologio d'oro.

Il generale Monticone, replicando e dopo aver ampiamente illustrato le vicende che lo hanno legato alla Di Rosa, in merito agli incontri con i militari ha detto: «L'Italia ha una tradizione di golpe-burletta. Ma è credibile che una simpatizzante comunista sia stata scelta come consulente di un progetto come questo? I militari ai colpi di Stato non ci pensano. Di questi tempi un golpe può avvenire finanziariamente o con iniziative politiche striscianti, non certo con attività militari. Potrebbe accadere se in Italia ci fosse un De Gaulle, ma non mi pare».

A pagina 4

Verso una nuova ondata di pioggia Situazione critica in Lombardia

MILANO — La pausa del maltempo si è dimostrata più breve del previsto e l'annunciata nuova ondata di pioggia ha riportato l'emergenza nel Nord. La regione più colpita è la Lombardia. Già ieri numerose segnalazioni soprattutto dalla Valtellina. Molti allarmi dalle province di Brescia e Bergamo. Alta la tensione nella zona del Lago Maggiore. Stato di allarme anche in Piemonte e in Toscana.

A pagina 5

MENTRE BOSSI INSISTE: «LO STATO E' IN MANO AI BRIGANTI»

Fabbri in campo difende Canino ma «la politica non è dei militari»

VERONA — Il ministro della Difesa Fabbri ha rotto il silenzio in appoggio al capo di stato maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino che aveva espresso l'opposizione dei militari a prospettive di secessione in Italia scontrandosi con la Lega. La reazione di Bossi e altri esponenti è stata violenta e nervosa e si chiede la sospensione del capo dell'Esercito, affermando di aver ottenuto comprensione da almeno altri due importanti generali.

Fabbri difende Canino affermando che "Bossi non può pretendere di continuare la sua azione, sostanzialmente demolitoria dell'unità nazionale, senza che nessuno si levi a difendere i valori dello Stato italiano". Per il ministro anche il progetto federalista "è obiettivamente una minaccia per l'unità nazionale". Tuttavia Fabbri è infastidito della polemica e sente il dovere di precisare che "ogni polemica politica è compito esclusivo di chi è investito di responsabilità politica". Quindi un richiamo neanche tanto velato al generale Canino.

E' questa anche l'opinione di qualche esponente politico sebbene al generale Canino siano giunte attestazioni di solidarietà da varie parti. Bossi insiste nei suoi attacchi allo Stato "nelle mani di una banda di briganti" e lo dichiara al tedesco "Spiegel".

A pagina 2

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA SODDISFATTO DELLA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Savona rientra nei ranghi

Paolo Savona

ROMA — «La notte porta consiglio», aveva detto Paolo Savona. Ma alla fine il ministro non ha atteso. In serata ha telefonato a Ciampi per annunciargli di avere ritirato le sue dimissioni. La lettera, ricevuta a Milano, lo aveva soddisfatto. Del resto anche La Malfa gli aveva suggerito di chiudere la vicenda. Ciampi non gli aveva concesso nulla, sul piano della forma. Il brutto episodio in cui era inciampato il governo ha così visto la parola fine. Per Ciampi l'interesse era comunque venirne presto a capo. In un modo o nell'altro. O Savona faceva marcia indietro e l'episodio era considerato chiuso (con una probabile coda in sede parlamentare) o il ministro dell'Industria insisteva e Ciampi lo sostituiva senza pensarci su.

Nel pomeriggio il ministro dimissionario, da Milano dov'era per presentare un suo libro, aveva lasciato intendere di volere da Ciampi qualcosa di più del fax che l'aveva raggiunto in albergo: un chiarimento politico, un colloquio a quattr'occhi, ieri con il presidente del Consiglio. Ma a stretto giro Palazzo Chigi ha fatto sapere che un incontro non era previsto. Ciampi ha inviato a Savona una lettera ed attendeva una risposta: o sì o no. Una posizione ferma, se non dura.

Tuttavia alla presidenza del Consiglio si era ottimisti.

Il ritiro delle dimissioni era dato come probabile. La presa di posizione di Giorgio La Malfa, che aveva aperto la questione sul metodo delle privatizzazioni, con una intervista alla «Stampa» la scorsa settimana veniva considerata un invito a Savona a ripensarci. Dopo le dichiarazioni di Ciampi l'ex segretario del Pri aveva dichiarato di ritenere che con esse il presidente del Consiglio avava chiarito che il governo non si farà condizionare «dall'esterno», cioè da Prodi e dalla Dc. E si è quindi augurato che Savona riconsideri la sua decisione «giacchè il chiarimento che egli stesso intendeva provocare è così avviato». La Malfa afferma anche di ritenere che Ciampi abbia preso le distanze dall'«impostazione unilaterale» del presidente dell'Iri anche se conclude avvertendo che «bisognerà vedere come questi principi si tradurranno in fatti».

Nessuno del resto sembrava voler forzare le cose. Non si vuole mettere in crisi il governo alla vigilia dei delicati dibattiti parlamentari sulla finanziaria e sulla minimum tax. Se la Dc e persino l'Osservatore Romano sono stati solidali con Prodi (ma Mancino ha telefonato a Savona invitandolo a ripensarci e a non creare complicazioni al Governo), i socialisti, con Tiraboschi, presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, hanno invitato Ciampi a fare chiarezza e ad «andare avanti», polemizzando con gli industriali che «non si vogliono rinnovare».

Con Ciampi si sono schierati i liberali. Le sue scelte, ha detto Salvino Melillo, presidente dei deputati, evitano di ricreare legami troppo stretti tra banche e imprese indebitate. «I ministri e i manager pubblici, avvertiva Melillo, dovrebbero piuttosto preoccuparsi del fatto che da anni sono iscritte inutilmente, nel bilancio dello Stato, entrate da privatizzazioni per migliaia di miliardi senza che il Tesoro riesca ad incassare una sola lira». Anche il Pds è apparso prudente. Se Gavino Angius, responsabile del settore lavoro della Quercia, ha parlato di «lotta di potere» nella questione tra «public company» e «nocciolo duro», Fabio Mussi, vice presidente dei deputati ha affermato che chi non vuole fare le privatizzazioni sono «le classi dirigenti politico-industriali». «Non è l'opposizione, ha proseguito, non siamo noi a frenare le privatizzazioni. E' dal tempo di Amato, ha proseguito ricordando la vicenda Guarino, che se ne parla ma non si è fatto nulla. Sono intervenuti Mediobanca e le grandi famiglie private». Comunque, il Pds, ha aggiunto Mussi, preferisce le «public company». Una discussione in sede parlamentare è stata richiesta sia dai missini sia da Rifondazione comunista. Se ne potrebbe parlare già oggi pomeriggio alla Camera nella riunione congiunta delle commissioni Bilancio, Tesoro e Finanze.

Neri Paoloni

La Borsa attende da Palazzo Chigi un «segnale» sulle privatizzazioni

MILANO — Arretrano pesantemente Comit e Credito italiano, tira il fiato la scuderia Ferruzzi, 'soffrono' Fiat e Mediobanca in vista degli aumenti di capitale. Un copione tutto annunciato dalle cronache finanziarie degli ultimi giorni quello della prima seduta di Borsa della settimana. Una settimana resa difficile anche dalle scadenze tecniche, con la risposta premi e i riporti di domani, che segnano la fine del mese borsistico di ottobre. Gli scambi sono rimasti intorno ai 350 miliardi di controvalore, l'indice Mib ha chiuso con una flessione dell'1 per cento (quota 1.228). Il mercato, hanno detto gli operatori, è in attesa di una risoluzione del caso Savona e di un segnale di distensione sulle privatizzazioni. Il malumore diffuso a Piazza Affari dopo le dimissioni del ministro dell'Industria si è tradotto con un duplice marcato ribasso dei titoli odinari del Credito italiano (meno 3,84 per cento) e della Comit (meno 3,57). Le azioni di risparmio sono state invece sospese in attesa della modifica dello statuto dei due istituti da privatizzare. Ricoperture e scommesse, invece, su Ferfin e Montedison, dopo il via delle banche al piano di ristrutturazione. Per una volta, la richiesta di denaro al mercato non ha fatto crollare il prezzo dei titoli interessati. Anzi, nei casi limite di Ferfin (più 13,11) e Montedison (4,34) gli aumenti di capitale sono apparsi al mercato come l'ultima prova di appello. Tra i titoli guida, languono Fiat e Mediobanca penalizzati dall'annuncio degli aumenti di capitale. Le Fiat sono scese a 5.841 lire (meno 1,52 per cento), le Mediobanca a 16.085 (meno 0,88). In lieve recupero, invece, le Olivetti (più 0,38 per cento a 1.852) dopo lo scivolone della scorsa settimana dovuto alle operazioni di arbitraggio con le obbligazioni Cir in eurolire.

NESSUNA INDECISIONE

Il capo del governo era deciso a sostituire il ministro dell'Industria

ROMA — Ho dato a Savona tempo per riflettere, ma se confermerà le dimissioni provvederò senza indugi alla sua sostituzione: questa, in sintesi, la risposta data da Carlo Azeglio Ciampi ai giornalisti che gli chiedevano dei possibili esiti della crisi cha ha investito nel pomeriggio di domenica il suo governo. Il presidente del Consiglio, che ha ribadito e precisato i suoi intendimenti in fatto di privatizzazioni nel corso della conferenza stampa congiunta con il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, è apparso sereno e sicuro di sè. «Credo - ha detto - che si debba fare un minimo di riflessione su questo argomento, anche da parte del ministro Savona, alla luce di quanto è stato fatto presente». Ciampi si riferiva ad una lettera inviata in mattinata al ministro dell'Industria per invitarlo a riconsiderare «i motivi delle sue dimissioni».

«Il fatto - ha ricordato Ciampi con aria contrariata è accaduto ieri (domenica) tra le 18,30 e le 19. Penso che ci debba essere un minimo di riflessione. Mi auguro che la porti avanti anche Savona». Ed ha aggiunto, piuttosto sbrigativo: «Ma sui tempi della sostituzione non posso che ricordare che quando si è trattato di fare nomine, caratteristica di questo governo è stato il procedere con la massima sollecitudine».

Incalzato dalle domande, il presidente del Consiglio ha poi affrontato il merito del contenzioso esploso tra il governo e il ministro dimissionario. L'esecutivo, ha detto, si è impegnato a portare a termine «due importanti privatizzazioni» entro l'anno. «Il governo - ha precisato con voluta puntigliosità Carlo Azeglio Ciampi - si è posto il problema di concordare al suo interno, in modo concreto e pragmatico, le soluzioni da adottare nei singoli casi. Su questo pragmatismo - ha insistito - si basano anche le decisioni prese lo scorso 5 ottobre dai tre ministri responsabili delle privatizzazioni riuniti insieme al presidentre dell'IRI e all'amministratore delegato dell'Eni. Decisioni prese per individuare due casi specifici con soluzioni che sono diverse proprio perchè sono differenti le caratteristiche delle due aziende da privatizzare».

Ciampi si riferiva alla riunione del pomeriggio del 5 ottobre, presenti Barucci, ministro del tesoro, Spaventa, ministro del bilancio, Savona, il presidente dell'IRI, Prodi, e l'amministratore delegato dell'Eni Bernabè. Motivo del «summit»: dare una spinta decisiva alle più volte annunciate privatizzazioni. Ciampi in quella occasione insistette per una cessione da effettuare subito e dare così il segnale che si stava facendo sul serio. Non fu tuttavia stabilita una regola generale valida per tutte le cessionmi di aziende controllate dallo Stato. «Il governo italiano - ha ricordato ieri Ciampi - non si è mai fatto un problema in merito a discussioni sui massimi sistemni, cioè se sia migliore il sistema francese o quello inglese per le privatizzazioni». Il 5 ottobre si decise infatti di cedere la Nuova Pignone con un'asta riservata a un numero ristretto di partecipanti. Per il Credito italiano fu ritenuto più adatto il modello della «public company», cioè dell'azionariato diffuso, senza un gruppo di controllo. Una decisione presa all'unanimità.

«Quel che in ogni caso è certo - ha concluso il presidente del Consiglio - è che non intendo subisca ritardi o rinvii l'attuazione delle determinazioni assunte il 5 ottobre scorso, nè l'intero processo di privatizzazione che continuerò a seguire in prima persona».

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura dell'11 ottobre 1993 è stata di 66.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

CONFERMATA LA LINEA ADOTTATA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Credit e Nuovo Pignone presto «private»

Il primo con un'offerta pubblica di vendita in Borsa, il secondo con una trattativa privata e un'asta

ROMA — Sono il Credito italiano (Iri) e il Nuovo Pignone (Eni) le due aziende da privatizzare entro l'anno. La prima attraverso il ricorso al mercato con un'offerta pubblica di vendita. La seconda attraverso una trattativa privata con un'asta. Sarebbe così confermata la linea del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi che, a proposito della bagarre suscitata dalle possibili alternative per le privatizzazioni (public company o nocciolo duro?) ha sempre detto che ogni cessione è un caso a sè stante e che richiede soluzioni diverse a seconda delle diverse caratteristiche.

Ieri intanto sia il Consiglio di amministrazione del Credit che quello della Comit hanno deciso di proporre alle rispettive assemblee straordinarie la convertibilità in azioni ordinarie delle azioni di risparmio non convertibili. Per la Comit si potrà fare il cambio tra il 17 gennaio e l'11 febbraio: un'azione ordinaria da 1000 lire nominali per ogni azione di risparmio di pari valore e la corresponsione di un conguaglio di 250 lire per azione. Anche il Credit proporrà agli azionisti la convertibilità delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, e un conguaglio unitario di 160 lire.

Almeno apparentemente, dunque, per il Credito italiano verrebbe privilegiata la public company, con un azionariato diffuso senza un gruppo di controllo. Questa decisione era stata presa all'unanimità il 5 ottobre scorso nel corso di una riunione a Palazzo Chigi tra Ciampi, i ministri Barucci (Tesoro), Spaventa (Bilancio) e Savona (Industria), e il presidente dell'Iri Prodi. Ma il Credito (e lo stesso vale per Comit) ha ampia discrezionalità decisionale.

Per Nuovo Pignone, si è detto, ci sarà invece una trattativa privata con un'asta. La società facente capo al Gruppo Eni che fabbrica turbine a gas ha un fatturato di circa mille 400 miliardi e una valutazione di circa mille miliardi. Finora avrebbero presentato le loro dichiarazioni di interesse le americane General Electric (Ge) e Dresser, e la francese Alsthom. Anche a Finmeccanica piacerebbe essere presente; ma come società pubblica potrebbe avere una possibilità solo mettendosi in cordata con qualche azienda privata. Sembrava marciare in questo senso l'intesa con la General Electric, ma tutto è sfumato quando quest'ultima venerdì scorso ha dichiarato l'incompatibilità con Finmeccanica. Il perchè è presto detto. Finmeccanica ha un accordo con Siemens, concorrente della Ge. Nuovo Pignone lavora proprio con una licenza per un brevetto della Ge. In ogni caso il termine per la presentazione delle offerte vincolanti per Nuovo Pignone è fissato nelle ore 12 del 29 ottobre.

Da registrare, infine, che il presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, ha visitato ieri la sede milanese del Credito italiano per un incontro con i vertici della banca che fonti Fininvest hanno definito «ai massimi livelli». Nulla è trapelato sui contenuti della riunione anche se è stato precisato che «l'oggetto dell'incontro non era assolutamente concernente i rapporti correnti tra il gruppo e il Credito italiano. «Sono stati discussi altri progetti», hanno fatto sapere fonti Fininvest. Il Credito italiano sarebbe tra le banche più esposte nei confronti del Gruppo Fininvest.

Roberta Sorano

«La miriade di azioni porterà alla paralisi»

MILANO — Le privatizzazioni da «calvario» di un governo malato a volano del nuovo capitalismo. Paolo Savona ha utilizzato al meglio la presentazione del suo nuovo libro «Il terzo capitalismo e la società aperta», ieri sera, al Circolo della stampa, a Milano, per chiarire il suo punto di vista sulle ultime scelte governative. Sembrava quasi un volume scritto «ad hoc» per avallare il gesto di disimpegno ufficializzato ieri e subito rientrato, se è vero che nelle pagine dedicate alle privatizzazioni, il ministro scrive che la polverizzazione della proprietà delle aziende in una miriade di azioni popolari rischia di provocare la paralisi amministrativa di tali strutture. Meglio, secondo Savona, lasciare uno «zoccolo» di azionisti che controllino la maggioranza delle aziende privatizzate, assicurandone la governabilità.

LO SCONTRO LEGA-ESERCITO: DURISSIMA RISPOSTA DI FABBRI

«Bossi, una minaccia per lo Stato»

VERONA — «Bossi è una minaccia all'unità nazionale, attacca l'integrità dello Stato». Sceglie una sede solenne, importante, il Ministro della Difesa Fabio Fabbri per la più dura messa a punto del governo mai vista finora contro i proclami separatisti della Lega Nord. Difende il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Goffredo Canino che giorni fa ha dichiarato che le Forze armate non avrebbero assistito impotenti alla secessione delle regioni settentrionali, contro la Costituzione, contro la legalità democratica. Ma per il generale c'è un ammonimento: meglio sarebbe lasciare queste polemiche politiche a «chi è investito di responsabilità politiche». Ma l'Esercito non abbia timore governo e istituzioni sapranno proteggere il «bene prezioso» dell'unità nazionale.

Fabbri convoca i giornalisti nel Palazzo dello sport di Verona pochi minuti dopo che il Presidente della Repubblica ha decorato la città della medaglia d'oro al valor militare per i meriti della Resistenza davanti a migliaia di persone e ai vertici militari.

Sembra proprio quella del ministro della Difesa una presa di posizione in perfetta sintonia, concertata con il Presidente della Repubblica Scalfaro, che ieri a Verona e l'altro giorno a Modena e a Carpi tanto ha insistito negli appelli all'unità, nel collegare la lotta di liberazione dai nazifascisti alle attuali spinte disgregatrici.

«Ho fiducia nella saggezza e nel buonsenso degli italiani»

«Se non siamo in linea con i sacrifici di ieri e i doveri di oggi qualunque cosa può capitare al nostro Paese ha appena dichiarato il Capo dello Stato nel discorso del Palasport». «Bossi non può pretendere - dice Fabbri - di continuare la sua azione sostanzialmente demolitoria dell'unità nazionale senza che nessuno si levi a difendere i valori dello Stato unitario». «Il suo federalismo che, in vista della fondazione delle Repubbliche del Nord persegue la divisione dell'Italia in tre stati, è obiettivamente una minaccia per l'unità nazionale, il bene più prezioso della nostra storia contemporanea».

«E' ben comprensibile continua - la reazione del Capo di Stato Maggiore che ha confermato la fedeltà dell'Esercito allo Stato unitario».

Dunque Bossi è davvero così pericoloso? «Un leader politico deve essere valutato e deve essere giudicato dai cittadini per quello che propone al Paese. Non deve dare ogni tanto un finto colpo di freno e poi tanti colpi di acceleratore. La macchina della disgregazione del Paese è stata messa in moto. E se ci sono delle reazioni è naturale». Bossi ha dichiarato ieri che trenta milioni di cittadini del Nord sono pronti a fronteggiare i carri armati di Roma. «Non bisogna sottovalutare queste spinte disgregatrici dell'unità nazionale. Ma non bisogna neppure pensare che i valori dell'unità nazionale e il sentimento nazionale siano affievoliti. Ho fiducia nella saggezza degli italiani nel loro buonsenso, nel loro amor di patria».

Ha suggerito al generale Canino di non entrare più direttamente in queste polemiche politiche? «Non faccio il suggeritore. Quello che avevo da dire su questa vicenda l'ho detto adesso per la prima volta e mi pare abbastanza chiaro». Il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio Ciampi sono d'accordo con lei? «Cosa volete che vi dica? Siamo in presenza di una minaccia...».

Ma più tardi interpellato dall'Aga il ministro Fabbri ha escluso che dietro le sue parole potesse esserci la minaccia di una. destituzione per il Capo di Stato Maggiore: «Non esistono i presupposti per giustificare richieste di questo genere. Il problema non c'è, non esiste». Insomma il generale Canino resta dov'è.

Marina Maresca

«Il Paese è nelle mani di una banda di briganti»

ROMA — Canino per la Lega è «un generale da Risiko», che va sospeso finchè non sarà accertato se esiste un collegamento tra le sue dichiarazioni contro i leghisti e l'inchiesta su un presunto golpe in corso a Firenze. Quanto al ministro della Difesa Fabio Fabbri che ha difeso il generale, «invece che bestemmiare di democrazia, dovrebbe fare un po' di autocritica e svelare, da socialista ortodosso qual è, qualcosa sul sistematico attentato alla democrazia compiuto dal suo partito negli ultimi dieci anni».

La Lega di Umberto Bossi spara a zero contro il capo di stato maggiore dell'esercito ed il ministro della Difesa che hanno osato attaccare il «Carroccio». E nello stesso tempo il «senatur» spara bordate contro tutti i partiti e, intervistato dal giornale tedesco «Spiegel», sostiene che «lo Stato italiano, così come è oggi, appartiene ad una classe politica che ha spogliato gli italiani. Lo Stato afferma il segretario della Lega - è attualmente nelle mani di una banda di briganti. La classe politica nel Sud praticamente si identifica con la mafia». E se il Sud tenterà di piegare il Nord alle sue volontà, - minaccia Bossi - la Lega potrebbe arrivare al confronto «e se è il caso anche alla secessione». Ma la Lega, assicura il «senatur», è decisa ad evitarlo.

Bossi accusa soprattutto la Dc. E' lo scudo crociato, afferma, che nel dopoguerra ha convinto la mafia a rinunciare all'obiettivo di separare la Sicilia dal resto d'Italia. In cambio, dice Bossi, la mafia ha ottenuto l'amministrazione di tutti i finanziamenti destinati al Sud. Un accordo quindi tra Dc e mafia: «Voti in cambio di soldi». Il Sud, prosegue il leader del Carroccio, non può pretendere di imporre decisioni al Nord. E fa una proposta ai meridionali: «Quando quelli sono pronti a darci una mano, a realizzare il nostro progetto federalistico, allora noi siamo disposti a proteggere lo sviluppo economico del Sud».

La clamorosa presa di posizione del capo di stato maggiore dell'esercito Goffredo Canino ha così provocato una furiosa reazione della Lega. Speroni addirittura sospetta che il gen. Canino si sia deciso ad attaccare la Lega per preparare la scalata ad un seggio del Senato nelle liste della Dc.

Elvio Sarrocco

Il Presidente ai giovani: «Siate d'esempio a tutti»

VERONA — «Occorre subito rimetterci su una strada pulita, limpida e trasparente»: il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, preoccupato per la crisi di fiducia esistente in Italia, si è appellato ieri ai giovani affinchè diano quelle risposte per «tornare sulla via che certamente porta alla ripresa». Lo ha fatto a Verona - città molto colpita da Tangentopoli ed ora anche dalla crisi del lavoro - insieme al ministro della Difesa, Fabio Fabbri, in una mattinata convulsa, ricca di impegni e discorsi. Il presidente Scalfaro, fedele al suo ruolo istituzionale, aveva invitato ad uscire in fretta dalla «crisi ampia» che gli scandali hanno creato evitando ogni accenno alla polemica tra Bossi e Canino: «Occorre rimetterci su una strada pulita - ha detto Scalfaro in municipio, agli amministratori locali - perchè se manca questa base di pulizia viene meno la fiducia ed il dialogo diventa formale». Un' uscita per la quale non servono «formule clamorose», ma piuttosto tornare ai valori che ispirarono la Resistenza e che furono la base di 50 anni di democrazia.

Come fare ad «aprire al nuovo» è lo stesso Scalfaro a spiegarlo, subito dopo il ministro della Difesa e tra i continui applausi della gente presente al palazzo dello sport di Verona: «Siate in linea con i valori della Resistenza - ha detto Scalfaro - perchè sta a voi giovani fare ogni giorno, anche nelle cose più piccole, il vostro dovere per questa patria comune». Sono i giovani, per il Presidente, a dover dare l'esempio agli anziani, ai politici e a tutta la comunità che spesso si perde «in divisioni inutili, mentre la Patria ha bisogno di unità»; sono loro a dover dare «una risposta credendo nella bellezza e nella forza di questa nostra Italia». E sono sempre i giovani a dover recuperare gli insegnamenti della storia per impedire il ripetersi degli avvenimenti, capendo che «dietro quella medaglia ci sono i volti di uomini e donne che hanno sofferto e pagato la loro scelta».

ANTROPOLOGIA: SAGGI

Parole di petalo

I fiori come protagonisti e spesso «messaggeri»

Un acquerello sui giardini inglesi di Beatrice Parsons (da «Victorian Flower Gardens», Weidenfeld). Solo in Africa non esiste un uso estetico dei fiori, né una cultura collegata al loro uso sociale.

Recensione di
Alberto Andreani

«Ditelo con i fiori», recitava alcuni anni fa lo slogan di una società specializzata nella consegna a domicilio di rose, orchidee e altri coloratissimi omaggi. Ma cosa si può dire con i fiori? In pratica, quasi tutto, sostiene Jack Goody, un antropologo britannico che all'argomento ha dedicato approfonditi e dotti studi. L'ultimo in ordine di tempo esce in questi giorni anche in Italia. Si intitola, appunto, «La cultura dei fiori» e lo traduce Einaudi (pagg. 599, lire 65 mila).

Goody, docente a Cambridge, racconta che l'idea di occuparsi dei fiori gli è venuta in mente in Africa, non appena si è accorto che in quel continente sono quasi completamente assenti, con l'unica eccezione di alcune aree che in passato hanno subìto l'influenza dell'Islam. Colpa del clima, senza dubbio non troppo favorevole? Lo studioso lo nega, sostenendo invece l'origine spiccatamente culturale dell'ostracismo.

Per stabilire sulla base di quali scelte altrove i fiori vengano apprezzati, lo studioso si tuffa nel passato, esaminando l'intera storia europea alla luce di testimonianze offerte in particolare dalla letteratura. Il punto di partenza gli viene fornito dai romani, tra i primi a elaborare una «cultura dei fiori» valida sia in un contesto religioso sia in ambito squisitamente mondano.

In una città dove il letto di petali di rose era considerato la quintessenza della bella vita e dove gli imperatori facevano ornare le loro stanze con imponenti e profumatissime ghirlande, non bisogna stupirsi se i fiori finirono per diventare sinonimo di un lusso spesso sfrenato. Di fronte alle enormi somme spese in addobbi — Svetonio, ad esempio, sostiene che un amico di Nerone ebbe bisogno di ben quattro milioni di sesterzi per pagare le rose necessarie a una festa — i moralisti presero a tuonare contro abitudini ritenute «perverse», senza però riuscire a modificarle.

Maggior successo ottennero alcuni secoli più tardi i Padri della Chiesa, che proibirono l'uso delle ghirlande nelle cerimonie religiose e condannarono senza mezzi termini l'amore «estetico» nei confronti della natura, mentre la rosa tanto amata dai pagani diventava «simbolo di voluttà e dissolutezza».

San Gerolamo, ad esempio, intervenne contro l'abitudine di decorare le tombe: a suo giudizio, i defunti andavano onorati attraverso offerte alla Chiesa e non «arricchendo i mercanti».

Prima che tornasse a svilupparsi una «cultura dei fiori», rammenta Gooby, fu necessario attendere l'ultima porzione del Medioevo. Solo allora, infatti, nell'Occidente cristiano ripresero vigore gli studi di botanica — mai interrotti nelle altre parti del mondo — e i sacerdoti cominciarono a incoraggiare rappresentazioni della natura in pietra, legno o metallo all'interno delle cattedrali.

«Molti fattori contribuirono a questa rinascita — scrive Goody — lo sviluppo del commercio, il diffondersi dell'erudizione, i contatti con la civiltà islamica solidamente insediata in Spagna e in Sicilia e capace di controllare gran parte del commercio mediterraneo e di quello diretto verso Oriente, alla volta della Cina, dell'India e delle Isole delle Spezie».

Fu comunque nel corso del Rinascimento che i fiori (e in particolare la rosa) riconquistarono il ruolo già ricoperto all'epoca dei Romani. Il fenomeno — prodotto di una società tipicamente urbana, secondo l'antropologo — interessò sia la sfera sociale sia quella economica. Mentre si veniva infatti sviluppando una sorta di galateo botanico, sorse una vera e propria rete commerciale per coltivare e vendere un prodotto sempre più richiesto.

Un paio di secoli più tardi la passione per i fiori e la speculazione sorta su di essa furono la causa di un dissesto finanziario di enormi proporzioni, che coinvolse principalmente l'Olanda. Alla base di tutto c'era il culto per un nuovo fiore, il tulipano, introdotto dalla Turchia nel 1554. Il mercato dei bulbi consentì per decenni di realizzare ricchi profitti a chi lo controllava, ma mise in ginocchio migliaia di persone quando i prezzi crollarono quasi all'improvviso nel febbraio 1637.

A dispetto di questo incidente di percorso, i fiori continuarono a costituire una fonte di primaria importanza nell'economia dell'intera Europa. E contemporaneamente presero a svilupparsi indagini sul «segreto linguaggio» che erano in grado di trasmettere, culminate tra Settecento e Ottocento nell'uscita di dotti trattati composti da filosofi e da botanici.

In proposito Goody cita decine di volumi pubblicati in Francia e in Inghilterra dove si elencano centinaia di fiori e di piante e si spiega il loro significato simbolico. Dall'esistenza di questa grammatica, aggiunge l'antropologo, finirono per convincersi anche artisti di primo piano, se è vero che Gautier sostiene che «ogni fiore è una frase», mentre Dickens in più di una circostanza parla di «messaggi floreali» che gli sono stati inviati e Senancour ritiene il messaggio dei fiori paragonabile addirittura all'esercizio poetico.

Prima di chiudere il cerchio della sua indagine tornando a interrogarsi nuovamente sulle cause dell'ostracismo africano, Goody dedica gli ultimi capitoli del volume alla ricerca di prove in favore di un'ipotesi a lui cara: che la storia del mondo sia segnata da periodi di sfarzo (nel corso dei quali vengono apprezzati i fiori) e da altri «puritani» (che vedono invece un atteggiamento contrario).

E' soprattutto la Cina a fornirgli esempi a sostegno della sua tesi, visto che nel corso dei secoli i signori di Pechino si sono mostrati a volte innamorati dell'universo floreale e in altri casi fieri avversari di quanto esso rappresentava. La stessa strada è stata in tempi recenti seguita dal regime comunista, che in un paio di circostanze — e senza alcuna motivazione — ha sollecitato interventi drastici contro quelle abitudini definite «borghesi, decadenti e capitaliste», scatenando una vera e propria caccia contro chi si ostinava a coltivare fiori o a venderli in occasione di matrimoni e funerali.

LIBRI

«Millelire» in edicola

ROMA — I libri «Millelire» di Stampa Alternativa arrivano in edicola. Dalla fine di ottobre, Marcello Baraghini, l'ideatore dei libretti che hanno rivoluzionato il mercato dell'editoria, affronterà un ulteriore sforzo di distribuzione per far fronte alla concorrenza sempre più agguerrita. «In particolare - ha spiegato Baraghini - l'arrivo dei libri a mille lire della Newton Compton, che è presente anche in edicola, ha provocato una decisa contrazione delle vendite dei miei volumetti. Sono stato costretto a "rilanciare": è un'altra scommessa che spero di vincere».

ARTE

Biennale: il bilancio

VENEZIA — Si è chiusa la Biennale d'arte, edizione curata da Achille Bonito Oliva, che tante polemiche ha suscitato, specie fra i critici Usa. Intitolata «Punti cardinali dell'arte» e apertasi il 9 giugno, ha avuto in tutto 285.211 visitatori. Nelle sedi principali (Giardini di Castello, Corderie, Zitelle e Ca' Pesaro) i visitatori sono stati 175.211, con un incasso di oltre un miliardo e mezzo. Alla manifestazione hanno partecipato 54 paesi con 766 artisti. I giornalisti accreditati sono stati 2827, di cui ben 1744 gli stranieri (ovvero il 62 per cento del totale).

STORIA: CONVEGNO

E Ginzburg sgrida i colleghi americani

ROMA - Quaranta storici provenienti in maggior parte da Italia e Stati Uniti, ma anche da Giappone, Russia, Israele, Sud Africa e da altri diciannove paesi di Europa e America, si sono confrontati a Roma in un convegno su «Storia americana e scienze sociali» organizzato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, «The United States Information Service» e la «Commissione per gli scambi culturali tra Italia e Stati Uniti».

Molte presenze illustri: Bernard Bailyn, uno dei maggiori storici americani viventi, George Fredrickson, che da molti decenni si occupa dell'evoluzione dei rapporti razziali negli Stati Uniti, Peter Burke, famoso docente della Cambridge University di cui sta per uscire in Italia «La fabbrica del Re sole» (Il Saggiatore). Tra gli italiani c'erano Rosario Villari, Giorgio Spini, Gian Enrico Rusconi, Carlo Ghisalberti, e Carlo Ginzburg che ha criticato il lavoro dell'ultimo decennio dei suoi colleghi d'oltreoceano, definendolo il «prodotto dell'immonda parola "postmodernismo"»: «Per gli statunitensi ogni distinzione tra finzione e realtà è crollata e la narrativa ha fagocitato la storia».

I quattro giorni di lavoro erano dedicati al confronto non soltanto tra storia e scienze sociali, ma anche storia e sociologia, antropologia, scienze politiche e storia comparata. Il tema che è parso centrale è stato quello del compito della storia in una società multietnica come quella Usa.

«Scrivere una storia d'America è in qualche modo scrivere una storia della migrazione che si basa su di un paradosso - ha detto Bailyn -. Quando i primi europei iniziarono ad arrivare in America gli abitanti autoctoni erano meno di uno per miglio quadrato, eppure il loro spazio era tanto pieno di spiriti che loro lo sentivano come affollato. Ed è un paradosso che 100 mila persone di lingua tedesca abbiano deciso di affrontare il pericolo di un viaggio simile piuttosto che migrare in terre vicine».

MUSICA: INTERVISTA

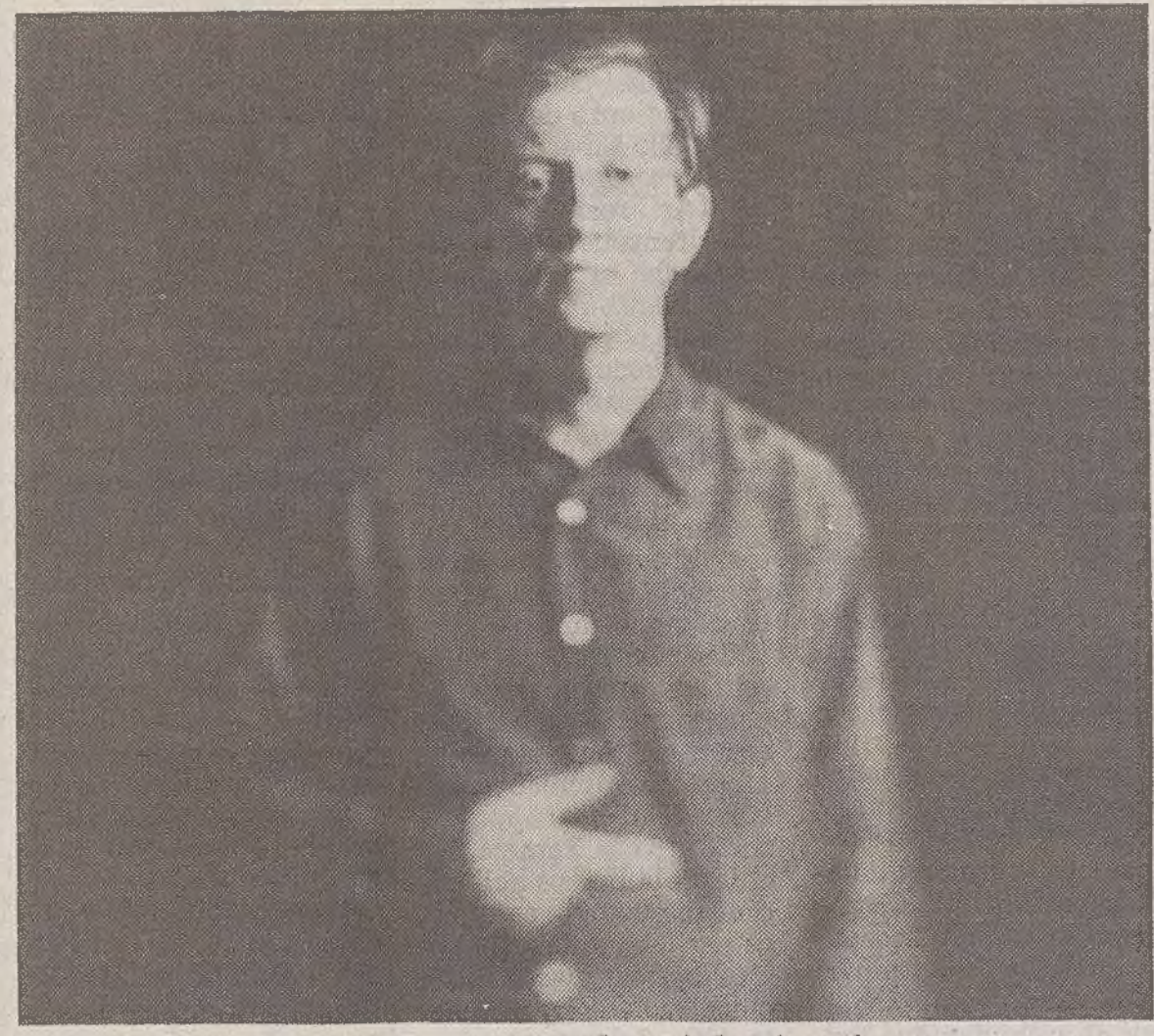
Io sono solo un suono

Il compositore belga Wim Mertens «ingaggiato» a Pordenone

Intervista di
A. Mezzena Lona

PORDENONE - Dirgli «maestro»: sembra eccessivo. Ma a chiamarlo per nome, come una rock-star, potrebbe offendersi. Dannazione, quant'è difficile avvicinare un compositore che non sta rinchiuso nel recinto dei musicisti classici. E che anche i paladini della «new age», di certa avanguardia ultracolta, guardano con diffidenza. Eppure lui, Wim Mertens, trentottenne genietto belga delle sette note, non si pone tutti questi problemi. Parla, spiega, risponde alle domande senza chiedersi se chi gli sta di fronte lo consideri, o meno, una leggenda in fieri.

Mertens, a Pordenone, è venuto per vincere una scommessa. Quella fatta con le «Giornate del cinema muto» che, un paio d'anni fa, gli hanno proposto di creare la musica per due film, a sua scelta. Certo, non è stato facile mettere a fuoco il progetto. Ma dopo aver visionato una cinquantina di pellicole, alla Cinémathèque Royale de Belgique, il compositore s'è fissato su «La femme de nulle part», di Louis Delluc, e su «The land beyond the sunset», di Harold Shaw, proiettati sabato sera.

Chi conosce Mertens non aveva dubbi. Parlava di «serata magica» prima ancora che il sipario si alzasse. D'altra parte, a dargli ragione, c'erano almeno una quindicina di lavori ad altissimo livello, firmati dal musicista belga tra il 1980 e il 1993: «For amusement only», «Struggle for pleasure», «A man of no fortune, and with a name to come», «After virtue», «Motives for writing», «Strategie de la rupture», fino agli ultimissimi «Shot and echo» e «A sense of place». Senza scordare «The belly of an architect», colonna sonora scritta per il film di Peter Greenaway. Infatti, la performance pordenonese è stata all'altezza delle aspettative. Magnetica, applauditissima.

Wim Mertens in una foto di Johan Jacobs. Né classico né «new age», il compositore crede nella musica come interiorità, fuori delle scuole.

«Sono nato con la musica - dice Wim Mertens -, non l'ho scoperta in un momento preciso della mia vita. In pratica, l'ho respirata con l'aria di famiglia. Mio padre suonava parecchi strumenti, cantava. Mi ha insegnato lui a strimpellare sul pianoforte. Poi, a otto anni, sono entrato al conservatorio».

Con gioia?

«Assolutamente no. Trasformando quello che a casa facevo con gioia in un impegno obbligatorio, mi sono trovato a odiare la musica. Era terribile seguire le lezioni. Noioso. A undici anni, ho deciso di mollare la scuola. Ma ci sono tornato pochi mesi dopo».

La scuola le è servita, alla resa dei conti?

«Forse sì. Ma sono diventato un compositore grazie al percorso musicale che ho seguito da autodidatta. Non certo per i rigidi canoni inculcati a scuola».

Non studiare, «sentì»...

«La musica non la si può insegnare. Ognuno deve saper gustare i suoni, deve quasi assaggiarli, sentirli dentro di sé, trasformarli in una parte del proprio essere, del proprio vivere. Troppo spesso, i sistemi educativi che si usano nei conservatori tendono a spegnere questo rapporto così profondo con la musica. Rischiano di soffocare, di uccidere il talento insito dentro alcuni di noi».

Non uccide così anche il mercato discografico?

«Penso di sì. A me sta bene non essere etichettato. So che i miei Compact disc trovano difficile collocazione nei negozi che trattano musica classica, ma anche in quelli specializzati in "new age". Per non parlare, poi, dei punti-vendita riservati alle star da classifica. In fondo, comporre delle "suite" senza farsi rinchiudere in una categoria musicale ben definita può significare l'autoemarginazione».

Capita anche a gruppi straordinari, come i Dead Can Dance...

«Sì, ma questo non significa che ci siano dei punti di contatto tra i nostri approcci alla musica. Sono d'accordo su un aspetto: a volte, chi ascolta i Dead Can Dance compera e apprezza anche i dischi di Wim Mertens. I nostri linguaggi, comunque, restano profondamente diversi».

Perchè?

«Credo che la musica sia una sorta di fortissima reazione fisiologica. Un fenomeno di cui, purtroppo, sappiamo molto poco dal punto di vista scientifico. Ecco spiegato, allora, perchè ognuno di noi usa linguaggi diversi: risponde agli stimoli che riceve dal profondo di sé. Spesso accade che chi ascolta le melodie create da un compositore si trovi ad accendere lo stesso interruttore, a innescare i medesimi processi chimici. Allora capirà, 'sentirà' quello che sta ascoltando. Allo stesso modo lo sapranno appassionare brani scritti da altri».

Ma un compositore ascolta gli altri?

«C'è stato un tempo in cui ascoltavo moltissima musica: etnica, jazz, pop, rock. Adesso, mi sono ripiegato su quello che compongo io».

E se il cinema chiama?

«A volte il progetto può essere interessante. Penso, per esempio, alla proposta che mi è stata fatta due anni fa dalle "Giornate del muto" e dalla Cinémathèque Royale de Belgique. La scelta dei film per cui creare una nuova partitura non ha assunto le caratteristiche di un'impresa facile, fin dall'inizio. Anche perchè nella mia testa c'erano idee ben precise».

Quali?

«Prima di tutto, non volevo focalizzare la mia attenzione su film troppo famosi. E poi, cercavo delle storie che mi permettessero di creare una connessione forte tra musica e immagini, pur senza incatenare il suono alla narrazione».

Un dialogo elevatissimo, insomma...

«Certo. Non solo un commento, ma un dialogo tra forme d'arte. La musica, secondo le mie intenzioni, avrebbe dovuto ampliare, ingigantire le immagini. Visto, poi, che entrambi i film basavano gran parte del loro fascino sulle emozioni».

Soddisfatto del risultato?

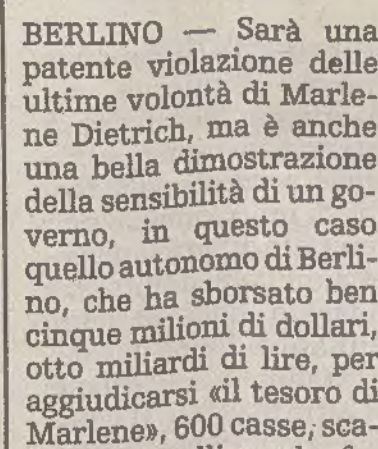
«Spero che il pubblico sia rimasto soddisfatto. Io ho cercato, soprattutto, di scappare lontano dai clichè usati per creare musica d'accompagnamento ai film muti. Per esempio, nella "Femme de nulle part", il tema musicale cerca di dare voce alla disperazione di una donna straziata dalla scelta tra gli affetti familiari e la passione per un altro uomo. Le note, quindi, creano atmosfere drammatiche, ma anche pensose, atone, allegre, secondo gli stati d'animo della protagonista, e di chi le ruota attorno».

Dopo Peter Greenaway, e la parentesi del «muto», tocca a Nanni Moretti?

«No, non sarò io a comporre le musiche per il suo nuovo film, com'era stato annunciato. Il progetto di collaborazione si è interrotto. Senza drammi. Semplicemente, tutti e due abbiamo capito di non essere adatti a lavorare insieme».

PERSONAGGI: DIETRICH

Costumi, cipria e strani souvenir

Resta tutto a Berlino, ed entra in museo, l'enorme lascito dell'attrice

BERLINO — Sarà una patente violazione delle ultime volontà di Marlene Dietrich, ma è anche una bella dimostrazione della sensibilità di un governo, in questo caso quello autonomo di Berlino, che ha sborsato ben cinque milioni di dollari, otto miliardi di lire, per aggiudicarsi «il tesoro di Marlene», 600 casse, scatole e cappelliere che farebbero la felicità di ogni collezionista.

Marlene, nel suo testamento, aveva stabilito che ogni oggetto fosse venduto all'asta separatamente e al più alto offerente, ma gli eredi hanno preferito accontentare il governo di Berlino, subito fattosi avanti per assicurarsi tutti i ricordi disponibili di una delle sue figlie più illustri.

Gli esperti sono già al lavoro sul contenuto di quelle casse, ricchissime tra l'altro di cimeli nazisti: l'attrice era una dichiarata nemica di Hitler e del nazismo, e proprio per questo al loro ritorno dalla guerra centinaia di soldati americani le portarono souvenir della loro guerra in terra tedesca, tutti conservati con cura dall'attrice.

Ma ci sono anche pezzi unici, che senza dubbio faranno bella mostra di sè nel museo dedicato all'Angelo Azzurro, a cominciare dal passaporto francese con visto speciale che permise a Marlene di lasciare di corsa la Francia da Cherbourg il 16 agosto 1939, subito dopo che Joseph Kennedy l'aveva avvertita di lasciare la Francia «finchè è ancora possibile».

L'enorme materiale ha già cominciato ad arrivare da varie località negli Stati Uniti e in Francia e solo le prime spedizioni riempiono uno spazio di 120 metri quadrati in una fabbrica vuota nel quartiere di Spandau a Berlino.

Esperti e archivisti si sono già detti «attoniti» per il volume del materiale che finirà anche in un'apposita sezione dedicata a Marlene nel nuovo Museo del cinema tedesco, che sarà costruito entro il 1998 nella Potsdam Platz di Berlino, in quella che prima della caduta del Muro era la terra di nessuno fra le due Germanie.

Ma per i più curiosi, alcune delle cose più significative saranno già in mostra prima della fine del mese: dal 24 ottobre al teatro Deutsches sempre a Berlino, dopodichè le autorità stanno pensando a un'altra mostra temporanea per accontentare tutta la gente, che è moltissima, che ha chiesto di poter ammirare i ricordi della Dietrich.

La città ha acquistato per otto miliardi di lire 600 casse che la «divina» avrebbe voluto all'asta. Gli eredi hanno preferito disobbedire al testamento per salvare questo tesoro.

Il tesoro è composto da tutto quello che ci può immaginare, ma con un piccolo sforzo: ci sono pellicce, costumi, abiti di scena, provini di film, lettere, effetti personali, dal portaciprie alle ciglia finte alle calze di seta, fotografie, curiosità di ogni tipo, tutto lasciato agli eredi con il testamento vergato prima di morire a Parigi il 7 maggio del 1992. Ci sono non meno di 150 lettere di tedeschi che le chiedevano soldi, durante il suo controverso tour tedesco di trent'anni fa, l'ingessatura per la gamba che si fratturò cadendo dal palcoscenico, una montagna di dischi d'epoca a 78 e 45 giri, il cappello a cilindro e il frac del suo famoso costume di scena e lettere personali di un gran numero di personaggi famosi, da Salvador Dalì a Maurice Chevalier e a Ernest Hemingway.

E poi i diari personali, che risalgono addirittura al 1917, i compiti in classe di quando era alunna della scuola «Auguste Viktoria» di Berlino nel 1913. «Non ci sono dubbi sul fatto che era una di quelle persone che non sanno separarsi da nulla», riconosce Helmut Prinzler, direttore del progetto. Per il quale una delle curiosità più bizzarre è proprio la raccolta di «memorabilia» dell'epoca del nazismo, compresa la daga da Sturmtruppen con l'iscrizione «Alles fur Deutschland» (Tutti per la Germania), un elmetto della Wehrmacht, una svastica da applicare come paraurti di auto. Ma il pezzo più significativo è proprio il testamento: undici pagine, scritte nel 1960, dal titolo: «Ultime volontà e testamento di Maria Magdalena Sieber, anche nota come Marlene Dietrich».

EDITORIA: INIZIATIVE

Festa d'incoraggiamento per il libro

Di fronte alla crisi, pubblicità, letture, incontri

ROMA — Editori e librai si alternano al capezzale del libro. Dopo una fiera di Francoforte in sordina e gli ultimi dati che parlano di un calo del 25 per cento delle vendite rispetto al '92, si moltiplicano le iniziative a favore del libro e della lettura. L'Italia gode di un triste primato in questo campo: solo quattro persone su dieci leggono un libro. Il 20 per cento delle famiglie non possiede in casa nemmeno un volume. Si sa inoltre che i giovani leggono più degli adulti: tra i quattordicenni i lettori sono il 63 per cento, mentre tra gli ultraquarantenni la percentuale scende al 35 scarso.

A favore della lettura si schiera uno dei «guru» della pubblicità, Gavino Sanna, autore di uno spot per il libro che verrà presentato oggi a Milano, assieme alla «Settimana del libro», sostenuta da 26 editori e 300 librai, che prenderà il via il 25 ottobre. Tra gli editori partecipanti ci sono Abramo, Bollati Boringhieri, Claudiana, Datanews, Ediesse, E/O, Edizioni Lavoro, Edt, Fanucci, Guerini e Associati, Ibis, Iperborea, La Luna, Libreria musicale italiana, Macro, Red, Rosenberg & Sellier, Seat-Stet, Sellerio, Sonda. A Torino, Milano, Roma, Vicenza, Bologna, Bergamo, Napoli, Modena e Casale Monferrato si svolgeranno dibattiti, incontri e presentazioni, concerti.

ESCLUSA DALL'UDIENZA DEL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' SULLA DETENZIONE DI GREGANTI E FREDDA

Borrelli «caccia» la Parenti

MILANO — Clima rovente alla Procura della Repubblica di Milano. Si fa sempre più duro lo scontro fra i giudici del pool Mani Pulite. Ieri mattina Tiziana Parenti, titolare delle indagini sulle tangenti «rosse», non ha partecipato all'udienza, davanti al Tribunale della Libertà, per l'esame dei ricorsi presentati da Primo Greganti e da Marco Fredda. Un'assenza forzata la sua. Il Procuratore capo Borrelli ha infatti deciso di inviare a rappresentare la Procura il pubblico ministero Paolo Ielo. Tiziana Parenti, molto seccata per l'esclusione, ha chiesto a Borrelli una dichiarazione scritta per sapere come dovrà regolarsi lunedì prossimo all'udienza disposta dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti sulla richiesta di archiviazione formulata dalla Procura nei confronti del senatore Marcello Stefanini. Sull'esclusione della Parenti dall'udienza del Tribunale della Libertà il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha detto: «la Parenti non è allineata perchè si è astenuta al momento di votare la decisione per chiedere l'archiviazione nei confronti del senatore Stefanini e poi non ha sottoscritto la stessa richiesta di archiviazione».

Come si vede il braccio di ferro all'interno del pool Mani Pulite continua, nonostante i tentativi del Procuratore Borrelli di minimizzare le polemiche. Nell'udienza di ieri al Tribunale della Libertà il pubblico ministero Ielo, che appunto sostituiva la Parenti, ha chiesto la revoca dell'ordine di custodia cautelare per Greganti solo per quello che riguarda le dichiarazioni del presidente della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta. Ha chiesto invece la conferma dell'ordine di custodia cautelare per quello che riguarda le accuse dell'amministratore dell'Itinera Bruno Binasco. Il difensore di Greganti, avvocato Fanari, ha invece chiesto l'immediata scarcerazione del suo cliente. Anche per Fredda è stata sottolineata dal Pm la necessità della permanenza in carcere.

Intanto si sono appresi particolari sulle indagini svolte da D'Ambrosio e che hanno determinato la richiesta di archiviazione per la vicenda Stefanini: utile all'accertamento sull'eventuale passaggio di denaro tra Greganti e il Pds è risultata la coincidenza temporale tra la data del contratto preliminare di compravendita dell'appartamento, 26 giugno '91, e il prelievo dal conto svizzero di 350 milioni per il pagamento dell'anticipo. Stabilito che il denaro pagato da Panzavolta fu usato da Greganti per comprarsi l'appartamento in cui adesso abita a Roma, la Procura ha ritenuto di non poter attribuire alcuna responsabilità nell'episodio al senatore Stefanini. Ma sull'intera vicenda non è stata detta ancora l'ultima parola.

Intanto il Pds è sempre nel mirino di Di Pietro. Il giudice e i suoi collaboratori di Polizia giudiziaria hanno cominciato ieri gli interrogatori dei responsabili di alcune cooperative dell'Emilia Romagna per far luce su un nuovo filone di indagine che tende ad accertare eventuali forme illegittime di finanziamento al Partito comunista prima e al Pds poi.

Sono stati sentiti Giuseppe Belletti, presidente della CMC di Ravenna, Giovanni Miserotti, presidente della Iter di Lugo, e due amministratori della Orion di Reggio Emilia.

Il giudice Borrelli

Primo Greganti

Separata in «pool»

Tiziana Parenti

ROMA — È l'incubo di Achille Occhetto e i suoi. E insieme la loro musa. Tiziana Parenti, il magistrato di «mani pulite» che non molla la pista rossa non è riuscita ancora a dimostrare che il Pci-Pds ha avuto un ruolo importante in Tangentopoli ma ha già costretto i pidiessini a imbastire grottesche giustificazioni per miliardi spuntati a sorpresa qua e là. Al suo più ostinato indagato, Primo Greganti, pizzicato, grazie alla confessione del manager del gruppo Ferruzzi Lorenzo Panzavolta, con un finanziamento di un miliardo e duecentomilioni, è già riuscita a ispirare tre versioni fantasiosissime. Negando di aver versato quei soldi nelle casse del Pci-Pds il «signor G» ha detto prima di averli usati per i suoi viaggi in Cina, poi per investimenti personali, poi per comprare un appartamento a Roma in via Tirso, 83.

La fantasia non è reato. Ma insospettisce. E Tiziana Parenti, nata sotto il segno dell'Ariete, voleva vederci chiaro. Poi ieri la sconfessione. All'udienza sul caso Greganti al Tribunale della Libertà il procuratore capo Borrelli non l'ha mandata: «perché non è sulla linea della Procura» ha spiegato D'Ambrosio. Che ne sarà della tenace investigatrice «separata in pool»?

Non c'è Di Pietro che tenga per quella moretta che da piccola leggeva Tolstoj. Per lei il «signor G» è un gran bugiardo. E quando fra le sbarre di San Vittore dove lei cerca di convincerlo a confessare, e a «tradire» il partito, compare il suo collega più amato dagli italiani, lei non tarda a far sapere a Di Pietro che certe sorprese non le piacciono.

DOPO IL CASO DI TORINO ORA TOCCA A JUVE, GENOA, MILAN E INTER

La Finanza strapazza le squadre di calcio

Sempre più numerose le compagini costrette a consegnare i rispettivi libri contabili

S'indaga sui «cartellini-lenzuolo» destinati a rimbalzare tra le società per cercare di coprire le manovre non sempre limpide del mercato

TORINO — Fari di nuovo puntati sui fantasmi del pallone, i «Cartellini lenzuolo» destinati a rimbalzare da una società all'altra per coprire le manovre dei mercati del calcio. La scorsa estate nell'occhio del ciclone era stato il Torino, ora dentro la Tangentopoli sportiva lo seguono anche la Juventus, il Genoa, il Cosenza, il Milan e l'Inter, che ieri hanno dovuto consegnare i rispettivi libri contabili agli agenti della Finanza. Ma anche società di calcio sarebbero state «visitate» dalla Guardia di Finanza. Operazioni del genere sono all'ordine del giorno, sottolineva all'inizio di settembre Gianmauro Borsano riferendosi al fumoso «Affaire Palestro», ignaro ragazzino tesserato senza mai essere sceso in campo e venduto per una cifra sporporzionata al Venezia. E poi, da ex presidente che si vedeva capitare tra capo e collo un avviso di garanzia per un falso in bilancio ed emissione di fatture per vendite inesistenti, aggiungeva:visto che i «casi Palestro» sono la regola del mondo dl calcio, e tutti lo sanno, perchè limitarsi a contestare solo i bilanci del Toro?

Detto fatto. L'inchiesta partita sotto la Mole dal sostituto procuratore Giangiacomo Andrelli, si è estesa adesso anche ad altre società perchè evidentemente come con logica inoppugnabile faceva notare Borsano, se la vendita di un Dino Baggio o di un Lentini «non è stata regolare per il Torino, non lo è stata nemmeno per chi li ha comprati». L'escamotage Palestro la vicenda che adesso sta facendo saltare il coperchio di un pentolone prima ignorato, venne fuori nel novembre '92 quando i soci granata si trovarono a dover approvare il bilancio.

Nelle carte spiccava il nome di un certo Alessandro Palestro, illustre sconosciuto oggi sedicente,figlio di una dipendente del Torino, venduto al Venezia per 570 milioni ma mai approdato alla società lagunare.

E il mistero per gli osservatori attenti, si spiegava da solo. Il giovanotto in questione era in realtà uno dei tanti «cartellini-lenzuolo» usati per trasferire denaro da una società all'altra. Nel caso specifico doveva servire a giustificare il trasferimento al Venezia del centrocampista Francesco Romano avvenuto fuori dai termini regolamentari, a calciomercato ormai chiuso. Secondo parametro Romano sarebbe dovuto costare circa un miliardo e per arrivare alla reale quotazione (mezzo miliardo di più), Torino e Venezia si affidarono al calciatore fantasma. Dall'affaire Palestro (già esaminato dalla giustizia sportiva e poi archiviato) ai casi di Baggio e Lentini (venduti rispettivamente alla Juventus nel '91, dopo essere stato imprestato all'Inter, e al Milan l'anno scorso), per la la magistratura torinese il passo è stato breve; anche su quelle operazioni, evidentemente i conti ufficiali iscritti a bilancio non tornavano. Ma le strenezze dei libri contabili granata pare non si fermino qui. Accanto a Palestro, infatti, spuntano i nomi di altri due sconosciuti: Marco Vogna, passato al Genoa per un miliardo e 60 milioni pagati in due rate, e un certo Pastorini, approdato al Cosenza per 400 milioni. Fantasmi alla stregua del ragazzino ceduto dal Torino al Venezia per risolvere con soddisfazione reciproca il caso Romano? Certo che il pentolone ora scoperchiato riserverà nuove sorprese.

DOCUMENTO AL PROCESSO MORO-QUATER

Il brigatista Fosso rivendica l'attacco alla base di Aviano

ROMA — Antonino Fosso, il militante delle Brigate Rosse già condannato per la strage di Via Prati di Papa, a Roma, ha consegnato ieri ai giudici della Prima Corte di assise di Roma nell' ambito del processo cosiddetto «Moroquater», un documento in cui rivendica «la valenza politica» dell' attacco compiuto il 3 settembre scorso alla base Usa di Aviano. Nel documento, acquisito agli atti processuali, Fosso si definisce «militante prigioniero delle Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente». «Con l' attacco a questa base che è uno dei maggiori centri operativi e logistici della struttura militare imperialista in Europa meridionale scrive Fosso nel documento - le Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente hanno dato risposta concreta alla necessità di rilanciare l' iniziativa combattente,riaffermando gli interessi generali del proletariato metropolitano e dei popoli bestialmente sottoposti all' oppressione ed aggressione imperialista». Secondo Fosso «attaccare la Nato significa combattere il pilastro politico- militare del centro imperialista nel suo complesso e degli Stati Uniti in particolare; significa misurarsi con la politica delle potenze imperialiste che fa di questa politica Usa-Nato il perno della coesione politica in Europa occidentale e materializza le linee guerrafondaie di intervento dell' imperialismo in ogni parte del mondo».

Nel documento, costituito da quattro pagine, l' organizzazione esprime un giudizio negativo sull' attività della Nato e rivendica la necessità di «costruire e consolidare il fronte combattente antimperialista».

«Tutto ciò -si legge ancora nella nota consegnata al presidente della corte di assise, Severino Santiapichi- per le Br significa organizzare un processo rivoluzionario in guerra di classe di lunga durata; ovvero portare l' attacco al cuore dello stato in stretta relazione con i nodi dello scontro di classe».

TRE AVVISI DI GARANZIA PER GLI ATTENTATI A ROMA

Le autobombe: camorristi indagati

ROMA — Per la prima volta spuntano dei nomi. Dalla tragica notte del 27 luglio gli inquirenti non hanno ormai smesso di indagare. E ieri, per le due bombe di Roma, sono partiti tre avvisi di garanzia con l'accusa di strage e associazione a delinquere di stampo mafioso.

Destinatari: tre presunti cammorristi, due dei quali già in carcere. Si tratta di Vincenzo Rinaldi, Francesco Cocozza e Raffaele Catapano che si ipotizza sia il luogotentente di Cutolo.

Nell'elenco degli «indagati» sono finiti per mano del sostituto procuratore della Repubblica, Silverio Piro. E saranno interrogati nei prossimi giorni.

In questi ultimi giorni il lavoro degli investigatori si è fatto sempre più serrato.

A far indirizzare le indagini sono state le dichiarazioni, rese davanti alla commissione antimafia, dal pentito Salvatore Annacondia, ex boss della «Sacra Corona Unita», la grande organizzazione criminale pugliese. Annacondia, dichiarò che mafia e camorra, per contrastare la proroga della legge relativa al trasferimento nelle carceri di massima sicurezza dei pregiudicati più pericolosi, avevano programmato attentati a musei e monumenti storici.

Il pentito disse di averlo appreso durante la sua permanenza in un carcere nel quale si trovavano reclusi anche Cocozza, Rinaldi e Catapano: «Sentii dire che tutti gli attacchi bisognava farli ai musei, perché i musei, dicevano, fanno parte della città e della storia del paese e ci possono essere grosse stragi».

Annacondia — secondo indiscrezioni — avrebbe anche precisato che gli attentati dinamitardi sarebbero stati attuati se la legge fosse stata prorogata. Scadeva il 20 luglio scorso, il governo la prorogò: gli attentati si verificarono sette giorni dopo. Gli inquirenti, in queste ore, si starebbero avvalendo anche delle dichiarazioni di altri pentiti.

SI INDAGA SUL GENERALE DOPO LE ASSERITE IPOTESI DI UN GOLPE MILITARE

Monticone, sospetti di tradimento

A Firenze, intanto, il giudice Vigna lo accusa di eversione e di banda armata

FIRENZE — Il generale Franco Monticone, comandante della forza di intervento rapido a Firenze, accusato dalla moglie di un colonnello dell'esercito di partecipazione a un golpe militare, è indagato dalla Procura militare di Roma per «alto tradimento» insieme ad altri ufficiali. Il generale non avrebbe ricevuto ancora una comunicazione ufficiale ma è certo che un fascicolo sull'intera vicenda del presunto golpe e quindi delle presunte responsabilità di Monticone di altri militari, è stato aperto alla Procura militare di Roma. Ma come ha reso noto ieri mattina lo stesso alto ufficiale nel corso di una conferenza stampa, egli è indagato insieme ad altri ufficiali e alcuni civili per concorso in detenzione di armi e di esplosivi, associazione eversiva e banda armata dal procuratore Pier Luigi Vigna. In seguito alle dichiarazioni di Donatella Di Rosa, la donna che ha messo a rumore mezza Italia parlando di un golpe militare che doveva scattare tra Natale e i primi del '94, gli atti della Procura fiorentina che riguardano i reati «contro la personalità dello Stato» sono stati trasmessi alla Procura militare di Roma che ha aperto un procedimento nei confronti dell'ex comandante della Folgore Monticone e di altri ufficiali nominati dalla donna.

Dice testualmente Donatella nel memoriale riferendosi al periodo subito prima di Natale '91: «A una riunione parteciparono il maggiore Iubini, il colonnello Cantone, il tenente Matonti dello Stato maggiore Difesa, il generale della Guardia di Finanza Frea, e un altro generale. Ero presente alla riunione anch'io, riunione in cui apprezzai la simpatia del generale Goffredo Canino (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ndr) che mi portò in dono un orologio d'oro, tuttora in mio possesso. Un gioiello con un numero di serie particolare facilmente rintracciabile, di marca. Quella sera successe che ci fu un passaggio di denaro e poi i militari parlarono di campi di addestramento».

Ieri mattina il generale Monticone insieme al suo legale avvocato Eraldo Stefani dopo aver consegnato a Vigna una memoria nella quale si chiede l'archiviazione della posizione dell'ufficiale e si sollecita il procuratore di Firenze a richiedere al Gip l'emissione di un ordine di custodia cautelare nei confronti di Donatella Di Rosa e di suo marito il colonnello Aldo Michittu, ha avuto un incontro con i giornalisti. Teso in volto il generale che indossava abiti civili, giacca blu, camicia azzurra, cravatta rossa e pantaloni grigi, ha preso subito le distanze da Gianni Nardi, il bombarolo nero che risulta morto nel 1976 e che Donatella sostiene essere ancora vivo e amico del generale. «Ho conosciuto Nardi nel 1967-68 - ha detto quando era sottotenente alla Folgore di Livorno ed io ero capitano. Era un ottimo ufficiale. Poi dopo il servizio militare l'ho incontrato una sola volta, di sfuggita, di fronte ad un albergo di Ascoli Piceno nel 1971: ci salutammo e la cosa finì lì.

Non ho mai conosciuto la famiglia di Nardi. Chi conosceva bene Nardi e la sua famiglia era invece il colonnello Michittu. Una persona come me, comunque conosce decine di migliaia di persone nella sua vita e non se le sceglie, non può sapere cosa diventeranno in futuro. E' inutile cercare dietrologia, valutare le conoscenze casuali di allora alla luce di quello che è accaduto in seguito».

Prima di congedarsi il generale dice: «L'Italia ha una tradizione di golpe-burletta. Ma è credibile che una simpatizzante comunista sia stata scelta come consulente di un progetto come questo? I militari non pensano ai colpi di Stato».

PARLA L'ACCUSATRICE DELL'UFFICIALE

Di Rosa: «Oggi ho vinto»

UDINE — Il telefono squilla. Sono le 16. Donatella Di Rosa afferra la cornetta. Si siede e sorride. Nei suoi occhi si legge una luce diversa. «Cosa? Hanno indagato Monticone? chiede con voce concitata all'interlocutore -. Non è possibile...». Intanto, le agenzie cominciano a battere i primi lanci. Abbassa la cornetta e continua a ripetere ossessivamente le stesse parole: «Hanno indagato Monticone. I giudici allora hanno avuto qualche dubbio».

Non sa cosa fare. Il primo pensiero va al marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, 52 anni, che è a casa assieme al figlio Daniele, 17. Telefona: «Amore, hanno indagato il generale Monticone». All'altro capo del telefono l'ufficiale è incredulo. C'è un attimo, soltanto un attimo di silenzio, ma sembra quasi un'eternità. Poi, Donatella piange, trema. E' felice dopo lunghi mesi trascorsi in silenzio. Dopo la paura soffocata in una villetta di Colloredo di Prato. Soli.

Soli con i loro segreti e con l'amarezza di sapere che i nomi Di Rosa Michittu sono stati infangati da una denuncia per estorsione e truffa presentata dal generale Monticone il 4 novembre dell'anno scorso. «Non potrò mai dimenticare questa giornata. Oggi (ieri, per chi legge, ndr) mi hanno ridato la speranza e la voglia di andare avanti. Io oggi ho vinto. Domani posso anche andare in galera con Monticone, ma almeno siamo pari. In questo momento faccio comunque fatica a pensare. Voglio che s'indaghi, che si scavi a fondo, che si sappia tutto, anche quello che io non so ma che sicuramente hanno fatto».

Accuse pesanti, anzi di più. Ma Donatella Di Rosa preferisce a questo punto non sbilanciarsi. Che succederà adesso? Quali saranno le prossime mosse dei giudici? E il generale Monticone? «A questo punto devono andare avanti, ma non per un giorno, non per un mese. Bisogna andare fino in fondo. Tutto quello che sò lo dirò. Ma devono sentire anche gli altri».

Cosa vuole Donatella Di Rosa oggi? «Niente. Anzi qualcosa vorrei. Vorrei che il nostro conto in banca, sotto sequestro dal 16 novembre dell'anno scorso, venisse sbloccato. Possono toglierci la casa se vogliono, ma i soldi ci servono per vivere e per pagare gli avvocati».

IN BREVE

Rapisce la figlia dell'ex convivente ma viene arrestato

ORISTANO — Per indurre l'ex convivente a rimettersi con lui si è presentato all'asilo nido e ha portato via Valentina, la bambina di tre anni, figlia della donna. Gli agenti della Squadra mobile, in collaborazione con quelli della polizia ferroviaria, lo hanno bloccato nella stazione di Oristano. Claudio Frau, di 25 anni, di Sinnai (Cagliari) è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona. Le ricerche del giovane sono cominciate quando la madre della piccola Valentina si è sentita dire dalle inservienti dell'asilo che la bambina era andata via con Claudio Frau. Ha dato l'allarme e le ricerche hanno permesso di rintracciare l'uomo e la bambina a Oristano.

«Colpo» all'Istituto di vigilanza Trafugati tre miliardi

ROMA — Ammonta a circa tre miliardi di lire il bottino di una rapina compiuta la notte scorsa negli uffici della società «Fidelitas», un istituto di vigilanza che ha in custodia gli incassi dei supermercati «Standa». In quel momento, nella sede della società, in via Carlo Severini, nel quartiere Monteverde, erano al lavoro due dipendenti, Ivano Tomaselli e Marcello Carnicelli, entrambi di 26 anni. Hanno raccontato alla polizia che sono stati affrontati da tre uomini armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna. I tre li hanno costretti ad aprire la sala della cassaforte, dalla quale hanno asportato il denaro in contanti. Poi sono fuggiti, in compagnia di un quarto complice, a bordo di un'Alfa 75.

Lasciano solo a casa per ore il figlioletto con la febbre alta

BRINDISI — Avevano lasciato in casa da solo il figlio di tre anni, che è stato poi trovato dai soccorritori in stato di delirio e con la febbre alta. Dopo alcune ore i genitori, Nicola Leone, di 43 anni, ed Esterina Masciali, di 34, sono stati rintracciati dai carabinieri e sono stati arrestati con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e di abbandono di minorenni. L'episodio è avvenuto in uno stabile in via Sellario a Francavilla Fontana, dove risiede la famiglia. Alcune persone che abitano nella zona avevano avvertito i carabinieri che dal terrazzo dell'abitazione di Leone si udivano provenire lamenti e pianti di un bambino.

Sparano a due cacciatori che non consegnano le armi

NUORO — L'ormai tradizionale rapina domenicale a cacciatori che si spingono nelle campagne del Nuorese in cerca di selvaggina ha rischiato di sfociare in un duplice omicidio. I malviventi, dinanzi al tentativo delle vittime designate di sottrarsi alla consegna delle armi, delle munizioni e degli oggetti di valore, non hanno esitato a sparare. I fratelli Luciano e Ignazio Porceddu, di 44 e 54 anni, sono rimasti feriti, fortunatamente di striscio, dai colpi esplosi dai fuorilegge che avevano intimato loro di gettare a terra le armi e i loro portafogli. La loro reazione è però valsa a far fallire la rapina e a mettere in fuga i malviventi.

NUOVA ONDATA DI MALTEMPO: A MILANO VIA LIBERA AL RISCALDAMENTO

E' allarme al Nord

La tregua è durata assai poco. Il week-end di pausa del maltempo si è dimostrato molto meno breve del previsto così che i fiumi e i laghi in piena per gli acquazzoni e i temporali della settimana scorsa non hanno fatto in tempo ad alleggerire la pressione e l'annunciata nuova ondata di pioggia ha immediatamente riportato l'emergenza nelle regioni del Nord. Da ieri piove un po' ovunque e le previsioni sono tutt'altro che ottimistiche.

E' annunciata pioggia battente e almeno fino a venerdì non si prevedono miglioramenti di sorta.

Sopra i 2500 metri farà invece la sua apparizione la neve.

La regione più colpita è la Lombardia la cui sala operativa della protezione civile della Regione è in stato di allerta dalla scorsa notte. Già ieri mattina erano state raccolte numerose segnalazioni soprattutto dalla Valtellina, dove la situazione è sempre rimasta drammatica visto che nelle ultime 72 ore nella zona di Madesimo sono caduti ben 250 millimetri di pioggia. Numerosi allarmi anche dalla provincia di Brescia e da quella di Bergamo.

Resta alta la tensione anche nella zona del Lago Maggiore dove molti centri costieri sono stati invasi dalle acque. Il livello ha raggiunto quote record: la misurazione al punto di osservazione di Miorina (diga Golasecca, alla confluenza Lago-Ticino) segnava ieri mattina 4 metri e 20 centimetri sopra il livello, lo zero idrometrico. Si tratta di un valore che non veniva registrato da oltre 60 anni. Era infatti dal 1928 che non si ritrovava una situazione analoga.

Il Ticino ha una portata in uscita di 2360 metri cubi al secondo e la protezione civile regionale ha allertato le Prefetture di Pavia e Milano in vista dell'ondata di piena del fiume. Fortunatamente il magistrato del Po informava ieri che il principale corso d'acqua del nostro paese è in grado di assorbire la gran massa d'acqua in arrivo in questi giorni. Non molto migliore è la situazione del Lago di Como che ha superato gli argini sia a Lecco che a Como, dove il sindaco è stato costretto a imporre limitazioni al traffico. A Milano la nuova ondata di maltempo ha anche fatto anticipare l'accensione del riscaldamento in città. In tutti gli appartamenti di proprietà dell'Iacp da oggi verranno accesi i termosifoni. Stato di allarme anche in Piemonte e in Toscana dove si era appena fatto in tempo a tracciare i primi bilanci dell'ondata di maltempo della settimana scorsa. Le previsioni anche in queste regioni non lasciano scampo.

Pioggia, pioggia e ancora pioggia.

Brunella Collini

BUFERA SULLA SQUADRA MOBILE

Torino, ispettore arrestato per spaccio di stupefacenti

TORINO — Un ispettore e un sovrintendente della Squadra mobile di Torino sono stati arrestati dalla magistratura con le accuse di spaccio di stupefacenti e corruzione. Altri due agenti hanno ricevuto avvisi di garanzia.

In carcere sono finiti l'ispettore Francesco Costantino e il sovrintendente Antonio Fusco. Ad accusarli sarebbe un «pentito» che avrebbe raccontato delle presunte «protezioni» di cui godevano alcuni esponenti della malavita torinese da parte di elementi della polizia.

L'inchiesta è condotta dal procuratore aggiunto Marcello Maddalena, e dai sostituti Ausiello, Loreto e Catangelo.

La magistratura mantiene il riserbo sulle ipotesi di reato per gli altri due poliziotti indagati. Alle accuse del «pentito» (formulate in 25 pagine di memoriale) si sarebbero aggiunte le conferme di altri due collaboratori legati agli ambienti della mafia «calabrese».

«La vicenda — ha spiegato il procuratore aggiunto Maddalena — si inserisce nel quadro dei delicati rapporti amichevoli, in parte inevitabili finché non trascendono certi limiti, che si instaurano tra le cosiddette fonti confidenziali e le forze dell'ordine».

DEFERITO ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI PER IL CASO LOMBARDFIN

Su Locatelli piovono altri guai

E Santoro si ribella: non parte la prima puntata de «Il Rosso e il Nero»

ROMA — Grane in vista per il direttore generale della Rai Gianni Locatelli. Proprio nel giorno in cui il consiglio dell'Ordine della Lombardia ha aperto un procedimento disciplinare nei suoi confronti per la vicenda Lombardfin, Michele Santoro decide in proprio di far saltare la prima puntata de «Il Rosso e nero».

«La situazione che si è determinata è molto grave» scrive Michele Santoro, assieme alla sua redazione, in una lettera di fuoco inviata ieri a Locatelli, al presidente Claudio Demattè, al direttore di Raitre Angelo Guglielmi e al direttore del Tg3 Sandro Curzi; inoltre Michele Santoro annuncia che la prima puntata de «Il rosso e nero» prevista per giovedì prossimo non ci sarà: «"Il rosso e nero" potrà andare in onda solo quando saranno confermati o rinnovati i direttori di rete e testata».

Il micro-ammutinamento di Santoro fa esplodere una tensione che già da qualche giorno tiene in subbuglio il sesto piano di viale Mazzini, quartier generale di Raitre. Quel piano editoriale così vago sulle sorti del terzo canale non era stato rassicurante. Ma l'affaire Terza rete sarebbe scoppiato venerdì scorso quando i nuovi vertici hanno improvvisamente ripensato e ridimensionato il ruolo di Angelo Guglielmi.

La questione è rovente ed esplode sul tavolo del direttore generale in un brutto giorno. Quello già previsto per l'apertura del provvedimento disciplinare nei suoi confronti. E' un atto dovuto per l'Ordine accogliere quel rapporto del magistrato sulla vicenda Lombardfin che getta ombre sulla professionalità dell'ex direttore del Sole24Ore. E' proprio vero che di quell'improvviso guadagno di 162 milioni incamerato da sua moglie grazie a un investimento targato Lombardfin Locatelli non ne sapeva nulla? E perché Locatelli ha mentito al Comitato di redazione che gli chiedeva spiegazioni sul caso, dicendo che in quel pasticcio in odore di insider trading non c'era finita sua moglie, ma si trattava di un caso di omonimia? Il magistrato Giacomo Caliendo ha inviato all'Ordine un documento di una decina di cartelle, firmato anche dal procuratore Giulio Catelani, ravvisando gli estremi per un procedimento disciplinare. E il Consiglio deciderà in trenta giorni, sentiti i protagonisti della vicenda e ricevuta una memoria difensiva degli imputati, se archiviare il caso o far scattare le sanzioni previste dall'articolo 48 della legge del '63: l'avvertimento, la censura, la sospensione o addirittura la radiazione dall'Ordine.

AUMENTO DEL 10 PER CENTO - LA RAI RICAPITALIZZA

Canone Tv più caro

ROMA - E' in arrivo un possibile aumento del canone tivù. Le 148 mila lire sono destinate a salire circa del 10%. «Stiamo esaminando la possibilità di consentire per la Rai un aumento del canone in base al tasso di inflazione degli ultimi due anni - annuncia il sottosegretario alle Poste Ombretta Fumagalli Carulli. Contemporaneamente auspichiamo che l'Iri possa provvedere, se i termini lo consentono, ad una sorta di ricapitalizzazione della Rai attraverso la legge che consente la ricapitalizzazione degli enti pubblici. Ciò permetterebbe alla Rai di andare avanti e non portare i libri in tribunale».

L'aumento del canone in base al tasso di inflazione Istat sarebbe del 9,7%: 5,2% per il '92 e 4,5% per il '93. La convenzione dovrebbe essere firmata entro tre mesi dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione: quindi entro il 18 ottobre. «Proprio oggi - aggiunge l'onorevole Fumagalli Carulli - c'è stata una riunione a Palazzo Chigi con il sottosegretario Maccanico, il ministro del Tesoro Barucci e delle Poste Pagani per esaminare la possibilità di venire incontro alle esigenze economico-finanziarie della Rai che versa in uno stato di grave crisi come ha sottolineato più volte il presidente Demattè. Bisogna stabilire se c'è la volontà politica di venire incontro all'azienda perchè non si tratta di nodi tecnici, ma di nodi politici importanti».

Il canone di abbonamento da due anni non viene aumentato. «Per quanto quello di concessione - ha detto ancora Ombretta Fumagalli Carulli - la legge prevede una riduzione e un riequilibrio in base al canone pagato dai privati. Per ridurlo bisognerà fare in modo di garantire al Tesoro la cifra di 164 miliard che è già stata iscritta a Bilancio. Bisognerà trovare il modo di far affluire ugualmente questi soldi nelle casse dello Stato».

TREVISO

Rapina col morto

TREVISO — Una persona è morta e un'altra è rimasta gravemente ferita ieri sera in una rapina a un furgone portavalori compiuta nei dintorni di Silea, in provincia di Treviso. Secondo le prime informazioni, la vittima e il ferito sarebbero entrambe guardie giurate. I rapinatori, il cui numero non è stato precisato, si sono dati alla fuga a bordo di una «Alfa 164» di colore verde, che risulterebbe priva di targa.

NON PAGA L'AFFITTO AL COMUNE DI PADOVA: MEZZO MILIARDO DI ARRETRATI

Sfrattato il titolare del «Pedrocchi»

PADOVA — Sgomberato con la «forza» lo storico Caffè Pedrocchi. Un falegname, accompagnato da vigili urbani e carabinieri, ha eseguito l'ordinanza di sfratto per morosità, firmata dal sindaco nei confronti del gestore dell'antico caffè nel centro storico di Padova.

Il «blitz» ha coinciso con il giorno del riposo settimanale del Caffè, così è stata forzata la porta di un'entrata laterale del Pedrocchi, consentendo l'ingresso di funzionari del Comune che hanno iniziato l'inventario. Ieri è avvenuto tutto poco prima delle 9, in una grigia mattinata autunnale, davanti agli occhi stupiti di decine di padovani che hanno assistito allo sgombero del Caffè «senza porte» simbolo della città insieme alla basilica di Sant'Antonio.

Tutto avveniva mentre a poche decine di metri, a Palazzo Moroni, sede del Comune, si tentava l'ennesima — purtroppo infruttuosa — mediazione. Ed ecco che dopo un anno di ricorsi e controricorsi al Tar, è arrivata la delibera della giunta e l'ordinanza del sindaco: «Sfratto per inadempienza contrattuale. Tino Galdiolo non paga l'affitto, deve versare alle casse del Comune 522 milioni di arretrati». Ma il gestore del Pedrocchi ribatte: «Sono tutte chiacchiere. Ho eseguito lavori di restauro per 738 milioni, sono io che avanzo soldi dal Comune. Il sindaco mi ha fatto cadere in una trappola convocandomi in municipio, per una mediazione, mentre lui guidava l'assalto al Caffè. Mi è costato un patrimonio rimetterlo in piedi. Quando l'ho rilevato era una sala frequentata solo da malavitosi, da qui non me ne vado. E poi ho dovuto fare un mutuo di 300 milioni per pagare le tangenti ai politici per rilevare la gestione». Su queste accuse di Galdiolo da alcuni mesi la Procura della Repubblica di Padova ha aperto una delle tante inchieste di Tangentopoli che hanno messo a soqquadro la città, ma il sindaco Zanonato (Pds) non si scompone: «Lasciare Galdiolo al suo posto, mentre lancia accuse così gravi, equivarrebbe a cedere al suo ricatto: io non ho nulla da temere. Non ho preso una lira. Il cambio di gestione l'avevamo deciso già un anno fa, il Pedrocchi non può essere detronizzato come un bar di paese, senza un programma culturale di spettacoli. Non c'era un'altra strada. A settembre ci ha versato solo 5 milioni di arretrati».

---

†

E' spirata nella pace del Signore

Maria Giugovaz Sferco Penco
di Sferchi (Umago)

Lo annunciano con profonda tristezza i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un caldo ringraziamento alle carissime amiche GIANNA ed ELVIRA.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 ottobre 1993

Ricorderanno con tanto affetto

nonna Maria

PAOLA, SERGIO e RICCARDO PENCO con MARIELLA, ALDO, FEDERICA e ALESSANDRA BASSI.

Trieste, 12 ottobre 1993

Partecipano al lutto le cognate, cognati e famiglie SFERCO.

Trieste, 12 ottobre 1993

Un abbraccio

zia Lida

- FRANCO, GIOIA
- ANTONIO
- ANNA, RITA

Trieste, 12 ottobre 1993

Si associano al lutto le famiglie BAN, HENKE, RUSSO.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Clementina Norma Montauti in Dibiagio

Rimarrà sempre nel cuore del marito FRANCESCO, dei figli STELIO, DANIELA e dell'adorato MARCO unitamente alle cognate NADA e LIVIA, ai nipoti ELDA, ADRIANO, VALENTINA, CHRISTIAN e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1993

Partecipano al dolore: MARIO, VIVIANA e figli.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Il giorno 10 ottobre, dopo breve malattia si è spenta

Argia Devetta ved. Hrovatin (Ernesta)

raggiungendo i suoi amati GIORGIO e DANILO.

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stefani ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 ottobre 1993

V ANNIVERSARIO

Livio Busato

Ricordandoti sempre.

La Tua famiglia

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei propri cari

Mario Algardi
(ex vice direttore del Banco di Roma)

Addolorata ne dà il triste annuncio la moglie MAFALDA COK unitamente ai parenti ed amici tutti.

I funerali saranno celebrati oggi martedì 12 ottobre, alle ore 13 nella chiesetta del Cimitero di Monfalcone, muovendo dalla locale Cappella.

Un particolare ringraziamento vada al dottor FRANCO VISINTIN.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la sua memoria.

Monfalcone, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Ieralla Renco

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con LILIANA, i nipoti ROSSELLA e ALBERTO, la sorella LUCIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Sergas (Pepi Bianco)

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e SILVANO con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

Lo piangono le sorelle ANTONIA, ANNA e nipoti tutti.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Dopo lunga malattia si è spento

Giordano Perosa

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA, il figlio SERGIO, i fratelli NAZARIO e ANTONIO con le rispettive famiglie, il cognato EGIDIO, il nipote FRANCO PICCILIN con famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lino Medeot

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1993

La famiglia PIAZZA-ALESSIO ringrazia tutti coloro che sono stati vicini per la dipartita del caro

Stelio

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Nardelli
Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con LEDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

Profondamente addolorati ricordano il caro

Italo

il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e pronipoti.

Trieste, 12 ottobre 1993

Gli amici e la Segreteria CCdL-UIL assieme alla Segreteria del sindacato petrolieri UILPEM partecipano al dolore di DARIO NARDELLI per la morte del padre.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO

Gianfranco Braidotti
di anni 51

L'annunciano con profondo dolore la mamma NORMA, il papà GINO, le sorelle, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 13 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Mossa, muovendo alle ore 15 dall'abitazione dell'Estinto di via Isonzo n. 4.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Mossa, 12 ottobre 1993

---

†

Il 3 ottobre è mancata

Pina Sinigoj ved. Benedetti

Per espresso desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la figlia NIDIA col marito CARLO, le sorelle MARIA e NINA (assente), i nipoti ADRIANO e MAURO FERLUGA.

La figlia ringrazia le famiglie WEBER e RUTTER per il loro interessamento.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Perossa ved. Sabadin

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA, PIERO, FRANCESCO, GRAZIELLA, ANITA; nipoti, pronipoti e la famiglia PAPO.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancata la mia cara mamma

Maria Coronica

La ricordano con affetto il figlio MARIO COVRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

Lucilla Benvenuti in Sommavilla

Il marito e i figli ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1993

Nel trigesimo del passaggio alla vita eterna di

Adriana Cogliati

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 14 c.m. alle ore 8 nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

Il marito e i figli ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Eno Brandolin
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 12 ottobre, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli, muovendo alle ore 15 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un particolare ringraziamento al dottor ALBINO VISINTIN e all'assistente sanitaria ORIETTA BOSCH per le amorevoli cure prestate.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Mariano del Friuli,

12 ottobre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kupferschein ved. Grion

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio RANIERO, l'amata nipote MARGHERITA, la nuora MARCELLA, la figlia DAISY con i figli SANDRO, FABIO, FLORA e il pronipote GIULIO.

Si ringraziano sentitamente i medici e il personale infermieristico della Casa di Cura Salus per l'umana e amorevole assistenza prestata durante la degenza.

Trieste, 12 ottobre 1993

Dopo tante sofferenze a 96 anni ha raggiunto i suoi cari nella casa del Signore

Maria Bandera ved. Velcich

Addolorati La ricordano la nipote PATRIZIA, il genero MATTEO, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Con immenso dolore annunciano la scomparsa di

Iolanda Zaccaron

il figlio GIANNI con VLASTA, i nipoti CHRISTIAN e MACRI'.

Un sentito ringraziamento alla clinica Igea per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani 13 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Ester Franco

Lo annunciano le sorelle LUIGIA e IRIDE, il cognato e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

E' mancata ai suoi cari

Nevia Hrovatin in Medved

La ricordano il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

Il Presidente DANIELE GALASSO l'Amministratore Delegato SERGIO BRISCHI, i Dirigenti e i Dipendenti tutti dell'Insiel Spa partecipano al lutto dell'ing. CARLO ALBERTO ROLLA per la perdita della madre signora

Stefania Moretti ved. Rolla

Trieste-Savona, 12 ottobre 1993

---

†

Il giorno 9 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Crizman (Uccio)

Lo annunciano con dolore la moglie SAVINA, il figlio DARIO, i nipoti ALESSANDRO, MANUELA, FABIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della III Medica.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 12 ottobre 1993

Ciao

nonno bis

THOMAS.

Trieste, 12 ottobre 1993

Un saluto: DIANA.

Trieste, 12 ottobre 1993

---

†

Si è spento serenamente

Ferdinando Cresciani (Carlo)

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1993

SOMALIA / BOUTROS GHALI SCEGLIE LA VIA DELL'INIZIATIVA POLITICA

Ora l'Onu segue Clinton

L'obiettivo è quello di una pace durevole prima che gli americani se ne vadano

NEW YORK — Anche il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali si è avviato, brontolando, lungo la strada dell'iniziativa politica lanciata dal presidente Bill Clinton per preparare il ritiro delle truppe americane dalla Somalia.

In una intervista al New York Times, Boutros-Ghali ha annunciato che il 20 ottobre andrà ad Addis Abeba, la capitale dell'Etiopia, dove è in programma una riunione di dirigenti arabi e africani per la pace in Somalia. In quella occasione incontrerà il presidente egiziano Hosni Mubarak, che è anche presidente di turno dell'Organizzazione per l'Unità Africana, il presidente dell'Etiopia Meles Zenawi e i segretari generali della Lega Araba e della Conferenza Islamica.

«Speriamo — ha detto il segretario generale dell'Onu — di trovare una soluzione per la Somalia entro sei mesi, cioè prima del ritiro americano. Se non ci daremo da fare subito, le bande armate dovranno soltanto aspettare la partenza dei soldati per ricominciare a combattere».

Ha spiegato che il suo obiettivo è di avviare un processo di riconciliazione durevole prima che gli americani se ne vadano, e poi continuare la missione in Somalia con una forza molto meno numerosa, costituita prevalentemente di africani.

Alla riunione di Addis Abeba sarà presente anche Robert Oakley, l'inviato speciale di Clinton che sta cercando una soluzione africana per la Somalia.

Non è chiaro se le iniziative parallele di Clinton e Boutros-Ghali siano complementari o concorrenti. Nell'intervista al New York Times il segretario generale dell'Onu è stato sarcastico.

«Le Nazioni Unite — ha detto — esistono per aiutare i paesi a risolvere i problemi. Se gli americani pensano che dare la colpa a me serva a risolvere i loro guai, vuol dire che farò il capro espiatorio». Egli ha riconosciuto però di non potersi permettere «uno scontro con un paese membro dell'Onu importante come gli Stati Uniti».

La sua reazione era stata burrascosa la settimana scorsa quando l'ambasciatrice americana all'Onu Madeleine Albright lo aveva informato che Oakley sarebbe partito per una missione di conciliazione e non avrebbe riferito a lui, ma al Presidente Clinton. Venerdì sera però vi è stato un colloquio distensivo. «Vi è una cooperazione eccellente, e voglio che si sappia», aveva poi dichiarato la signora Albright.

L'obiettivo, in ogni caso, a questo punto è lo stesso: tanto gli Stati Uniti quanto l'Onu hanno interesse a impedire che la Somalia sprofondi nel caos quando le truppe americane torneranno a casa, il 31 marzo, e probabilmente quelle di altri paesi saranno tentate di imitarle.

E ieri era il terzo giorno consecutivo che a Mogadiscio non si sparava, almeno contro l'Unosom e le sue truppe. Qualche colpo si è sentito all'Obelisco e qualche sparatoria ci sarà stata di sicuro - dicono fonti somale - ma per contrasti tra gruppi di banditi. Lo ha registrato anche l'ammiraglio Jonathan Howe che, tramite il suo portavoce, il libanese Faruk Mawlawi, ha fatto sapere ai giornalisti che «dà il benvenuto al terzo giorno di cessate il fuoco».

Un soldato Usa del 1.o battaglione dell'87.o reggimento di fanteria all'imbarco per la Somalia.

SOMALIA / INTERVISTA

Il ministro Fabbri confessa: «Così ho convinto gli Usa»

ROMA - Una svolta arrivata a piccoli passi. E seguita dalla diplomazia e dal Governo italiano con molta attenzione. Alla fine la soddisfazione del riconoscimento unanime. In Somalia anche l'America di Rambo è dovuta tornare sui suoi passi riconoscendo che la strada imboccata fin dai primi giorni dal Governo italiano era quella giusta, che andare a Mogadiscio usando solo il cannone era una scelta che non pagava come gli eventi degli ultimi mesi hanno ampiamente dimostrato. A seguire passo passo i giorni della svolta, sulla poltrona di ministro della Difesa è stato Fabio Fabbri che in questa intervista all'Aga racconta come è riuscito a convincere gli americani e illustra la strategia italiana nei prossimi mesi.

- Sia in Europa che negli Stati Uniti tutti sono d'accordo che a Mogadiscio Machiavelli ha agito meglio di Rambo. Una bella soddisfazione per il Governo italiano.

«Si può dire che per conseguenza dell'evolversi della situazione, gradualmente anche gli Stati Uniti si sono ritrovati sulla linea che fin dal primo giorno l'Italia aveva coerentemente portato avanti: che era quella del dialogo, della trattativa con le fazioni in lotta, della ricerca della mediazione. Ma anche nei mesi delle polemiche più dure non c'è stato scontro con gli Stati Uniti, non si sono incrinati i rapporti che sempre ci sono stati tra i due Paesi. E voglio sottolineare che è solo di un grande popolo, di un grande leader riconoscere di aver imboccato una via sbagliata. L'America in questa vicenda ha dato prova di grande coraggio».

- Ci racconta come si è arrivati alla svolta, come l'ha vissuta il Governo italiano.

«E' stato un processo graduale. Noi fin dal 12 luglio avevamo posto con forza che fossero riconsiderate le modalità di intervento. E l'evolversi della situazione ha via via convinto gli americani che hanno preso atto della correttezza delle nostre analisi. La svolta è venuta con la visita di Ciampi a Washington, ma posso ora dire che già nei giorni precedenti, dopo mesi di silenzio, l'incontro che avevo avuto con il ministro della Difesa americano Les Aspin aveva contribuito a preparare il terreno del cambiamento della politica americana. Mi ero accorto che qualcosa stava cambiando».

- Ma crede possa essere affidata agli stessi uomini che hanno condotto fino ad ora le operazioni militari il compito di gestire la pace ?

«Da parte nostra non chiederemo la testa di nessuno. Se fossimo poveri di spirito chiederemmo che chi ha sbagliato deve pagare. Ma non mi sembra questo l'atteggiamento migliore. Più semplicemente auspichiamo che la linea italoamericana, che è adesso una linea comune, sia condivisa anche dall'Onu anche se vedo che qualche resistenza ancora esiste».

- Nei mesi scorsi l'Italia aveva chiesto di contare di più all'interno del comando Onu in Somalia. Pensa che i tempi siano maturi per reiterare la richiesta ?

«Anche se c'è il pieno riconoscimento che quella italiana era la linea giusta non chiederemo che la regia delle operazioni. Continueremo a restare in Somalia ma non torneremo a Mogadiscio».

Paolo Tavella

I RAPPRESENTANTI SERBI DELL'AUTOPROCLAMATA REPUBBLICA ALL'AMBASCIATA DI BELGRADO

La Krajina chiede la mediazione dell'Italia

Intanto i croati lanciano nuove minacce verso Knin - Ancora violenti scontri in Bosnia

BELGRADO - I secessionisti serbi della Croazia che hanno dato vita tre anni fa ha alla autoproclamata repubblica della Krajina (quasi un terzo dell'intera Croazia) hanno chiesto la mediazione italiana per risolvere il conflitto con Zagabria. Un conflitto estremamente sanguinoso: non ci sono cifre esatte, ma si calcola che i morti siano finora migliaia. La richiesta è stata avanzata dapprima al senatore Arduino Agnelli (come riferiamo in cronaca di Trieste), socialista triestino, in visita a Belgrado, che ha detto che ne riferirà al ministro degli Esteri Andreatta in occasione della riunione della Commissione Esteri del Senato, di cui fa parte, in calendario giovedì prossimo; quindi è stata ufficializzata con una lettera fatta pervenire all'ambasciata d'Italia a Belgrado a firma del ministro degli Esteri della Krajina Slobodan Jarcevic.

Le autorità serbe della Croazia, al termine di una riunione del Parlamento, avevano respinto la risoluzione Onu che, nel prorogare di sei mesi il mandato in zona dei caschi blu (sono 12.000), accoglieva in buona misura la tesi di Zagabria di sovranità su tutta la Croazia, e dunque anche sulla Krajina. A tale presa di posizione ha reagito ieri il presidente croato Franjo Tudjman, che ha affermato: «Respingendo la risoluzione Onu, avranno contro di loro non solo la Croazia, ma il mondo intero».

La giornata di ieri ha visto combattimenti abbastanza duri nella Bosnia centrale, con accuse reciproche tra musulmani e croato bosniaci che vi si fronteggiano. Scontri durissimi soprattutto a Vitez: per i musulmani i croati hanno attaccato, sono stati respinti, ed hanno lasciato sul campo sei morti. Per i croati, sono stati i musulmani a lanciare pesantissimi attacchi di artiglieria (200 granate solo nella mattinata) causando almeno tre morti. Che la tensione fra croati e musulmani si accentui è provato anche dalla dura presa di posizione assunta oggi dal presidente bosniaco (musulmano) Alija Izetbegovic nei confronti del governo di Zagabria. «Stiamo valutando la possibilità - ha detto di chiedere che sia varato un piano di sanzioni economiche contro la Croazia le cui autorità si dicono sempre d'accordo con noi quando discutiamo, e poi sul campo non si attengono alle intese». Izetbegovic ha anche reso noto di aver informato di questa intenzione il presidente croato Franjo Tudjman.

Intanto si fa sempre più alto il prezzo di vite che l' impegno a difendere la pace nella ex Jugoslavia esige dai caschi blu. Domenica ha perso la vita un sergente olandese, ed altri due sono rimasti feriti. Sale così a 59 morti (29 in Croazia) e 647 feriti il bilancio Unprofor dall'inizio della sua missione.

Belgrado: una pesante aria di golpe aleggia nell'aula del Parlamento

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA - *I cupi scenari moscoviti aleggiano su Belgrado. Nel parlamento serbo, riunito da un paio di giorni, è giunta l'ora della resa dei conti. Vista l'atmosfera che si respira in queste ore nella capitale e in previsione di un dibattito violento, poliziotti in borghese hanno ritirato ai parlamentari, all'ingresso della Camera dei deputati, le pistole che questi portavano con sè. Si è voluto evitare in questo modo che qualcuno imitasse Punisa Racic, il deputato che il 20 giugno del 1928 uccise in una riunione della «skupstina» due parlamentari croati e ne ferì altri tre.*

A fronteggiarsi questa volta sono i radicali di Vojislav Seselj e i socialisti del «vozd» Slobodan Milosevic, già alleati e ora nemici dichiarati. La crisi è esplosa il giorno dopo che Boris Eltsin aveva sconfitto i suoi nemici e aveva dato l'ordine al suo rappresentante al Consiglio di sicurezza dell'Onu di togliere il veto alla risoluzione che stabiliva di mantenere l'embargo contro la Serbia fino a quando la bandiera croata non fosse tornata a sventolare sulla Krajina. Corvo bianco onorava così la sua prima cambiale nei confronti dell'Occidente che non lo aveva abbandonato nel momento del bisogno.

Seselj non si è lasciato sfuggire l'occasione e ha accusato Milosevic di essere pronto al dialogo con la croazia per tradire i «fratelli» serbi della Krajina pur di riuscire a cancellare l'embargo internazionale, rincarando poi la dose con la presentazione di una mozione di censura contro il primo ministro Nikola Sajinovic e il suo governo, reo di aver condotto, a detta dei radicali, la Serbia alla fame e di aver favorito l'insediamento al potere di faccendieri e di contrabbandieri. Al coro dei fedelissimi di Seselj si è aggiunta anche la voce di Zeljko Raznjatovic, meglio noto come comandante Arkan, criminale di guerra, e rappresentante al parlamento di Belgrado dei serbi del Kosovo. Egli ha detto che bisogna parlare chiaro ai cittadini e dire loro di prepararsi a un duro inverno, ma occorre altresì ribadire che il popolo serbo è indistruttibile.

La discussione sulla mozione proseguirà ancora per qualche giorno visto che oltre un centinaio di parlamentari si sono iscritti a parlare. I radicali possono contare su 72 deputati, mentre altri 38 hanno deciso di appoggiarli. Per rovesciare il governo occorrono 126 voti e l'opposizione conta di trovare nelle prossime ore e nel segreto dell'urna i 16 che per ora le mancano. Per questo motivo è stato chiesto il voto segreto.

In ogni caso si parla già dei prossimi scenari possibili, a prescindere che l'attuale esecutivo sopravviva o meno alle bordate di Seselj. L'ipotesi più accreditata dagli osservatori politici è quella di un governo a larga maggioranza nazionale (in pratica vi rimarrebbero esclusi i soli ultranazionalisti), probabilmente formato da tecnici. Il suo compito principale sarebbe quello di traghettare la Serbia fuori dalle sanzioni economiche, evitando sia un voto anticipato nei prossimi mesi (il che sarebbe un trionfo per i radicali), sia che a Belgrado avvenga quanto è appena successo a Mosca.

Ma come a Mosca, anche a Belgrado sarà l'esercito, l'Armata, a decidere le sorti del duello politico in atto. Per ora è difficile stabilire se i generali siano sinceramente schierati dalla parte di Milosevic o se stiano piuttosto ammiccando a Seselj, come sostengono alcuni osservatori, vendicandosi così di una classe politica che ha permesso la frantumazione della Jugoslavia e il crollo di quell'impero su cui gli uomini con la stella rossa sull'elmetto avevano edificato la propria fortuna e i propri innumerevoli privilegi.

Sta di fatto che Seselj ha già ai suoi ordini un vero e proprio mini esercito di uomini disposti a seguirlo e difenderlo fino alla morte. Le sue schiere di guerriglieri cetnici sono temutissime in Serbia e scorazzano praticamente indisturbate su tutto il territorio. Sono molto bene armate e in contatto con i principali gruppi eversivi in circolazione che le riforniscono di armi. Per ora si sa di certo che Milosevic ha dalla sua le forze di polizia, le quali però, a questo punto, potrebbero non bastare.

STOCCOLMA SCEGLIE UN INGLESE E UN AMERICANO

Il Nobel assegnato a Roberts e Sharp

I due studiosi scoprirono nel '77 che la creazione dei geni può essere discontinua

STOCCOLMA — Il premio Nobel per la medicina è stato assegnato all'inglese Richard Roberts e all'americano Philip Sharp, entrambi attivi nella ricerca genetica negli Stati Uniti, per il contributo al progresso della scienza dato con i loro studi sulla «costruzione discontinua dei geni». Roberts e Sharp scoprirono indipendentemente nel 1977 che la creazione dei geni può essere discontinua, vale a dire che i geni possono essere presenti nel materiale genetico non soltanto nella loro interezza, ma anche sotto forma di segmenti ben distinti e separati. Entrambi gli scienziati arrivarono alla scoperta nel virus comunissimo che produce il raffreddore, l'adenovirus, e altri scienziati successivamente, scoprirono che i geni «spaccati» sono comuni anche negli organismi superiori, compreso l'uomo.

Entrambi gli scienziati hanno raggiunto i loro risultati servendosi di microscopi elettronici, rivoluzionando letteralmente la comprensione da parte della scienza dell'evoluzione a livello molecolare, dando il via alle ricerche che hanno permesso di scoprire come anche gli organismi superiori siano soggetti non solo a mutazioni, ma anche ad evoluzioni accelerate per la trasformazione di segmenti di geni in nuove unità.

Phillip A. Sharp, nato il 6 giugno del 1944, è tutt'altro che nuovo ai riconoscimenti prestigiosi. Nel 1988 gli era stato conferito il prestigioso premio Albert Lasker per il suo lavoro in genetica ed era considerato dagli esperti un candidato naturale al Nobel per la medicina.

La sua carriera era cominciata nel 1966 all'Union College di Barbourville (Kentucky) e nel giro di pochi anni era già docente ausiliario al centro di ricerche sul cancro del celeberrimo Mit (1974). Nel 1979 era stato nominato professore titolare della cattedra di biologia, nel 1985 direttore del centro di ricerche sul cancro del Mit e dal 1991 è preside dell'intera facoltà di biologia.

Le ricerche che gli hanno valso il Nobel le svolse proprio al Mit al centro di studi sul cancro nel 1977, studiando l'adenovirus, il comune virus dei raffreddori che presenta molte somiglianze con l'organizzazione genetica degli organismi superiori. Sharp, che vive a Newton nel Massachusetts, è sposato e ha tre figli.

Richard Roberts, 50 anni, è nato a Derby in Inghilterra il 6 settembre del 1943 e, pur avendo un anno soltanto in più del collega con cui condivide il Nobel 1993 per la medicina, ha una carriera accademica a prima vista più breve. Il suo curriculum accademico comincia nel 1962 alla facoltà di chimica dell'università di Sheffield e già nel 1969 Roberts decide di attraversare l'Atlantico, accettando l'offerta di un posto di insegnante alla famosa Università di Harvard, Boston.

Nel 1972 passa al «Cold Springs Harbor Laboratory» nello stato di New York, dove contemporaneamente a Sharp arriva con le sue ricerche allo stesso risultato. Nel 1986 diventa vicedirettore del Cold Springs e dal 1992 lavora anche come direttore di ricerca del «New England Bio Laboratory» di Beverly, Massachusetts.

L'inglese Richard Roberts, 50 anni, e l'americano Phillip Sharp, 49 anni.

LEVI

'Ricerche basilari'

ROMA — «Avevo previsto che il Nobel per la medicina sarebbe andato a chi ha lavorato sui geni. Sono contenta perché è un premio a una ricerca di base fondamentale ed è importante che Stoccolma continui su questa strada assegnando premi a studi come questi sulla discontinuità genetica che non hanno immediata applicazione ma sono utili alla conoscenza». Lo ha detto Rita Levi Montalcini, già premio Nobel per la medicina, commentando l'assegnazione del prezioso riconoscimento ai medici Richard J. Roberts e Philip A. Sharps.

«Li conosco poco — ha affermato — credo di aver incontrato Sharps in California ma il principio di aver premiato questi due studiosi è molto valido anche se avevo previsto che il riconoscimento sarebbe andato a Edward Lewis e a Garcia Bedido che hanno condotto studi sui geni omeotici che hanno una funzione dirigente sullo sviluppo e la formazione di alcuni organi. Se si scambiano, questi geni possono dare vita a mostruosità».

Sudafrica: le super-destre boicottano i negoziati

La multirazziale Alleanza democratica abbandona la trattativa costituzionale - Mandela allarmato mentre il governo minimizza

CITTA' DEL CAPO – «Alleanza democratica», l'ultima incarnazione della destra inter-razziale sudafricana, ha confermato l'abbandono del negoziato costituzionale in corso al World Trade di Johannesburg, accusandolo di «totale fallimento rispetto ai reali bisogni del Paese».

In un incontro con il presidente Frederick de Klerk nella sua residenza di Città del Capo, «Alleanza democratica» ha ribadito le richieste per un futuro assetto costituzionale che tuteli l'autodeterminazione delle varie etnie, affermando che d'ora in avanti tali rivendicazioni saranno negoziate solo a livello bilaterale col governo e con l'African national congress (Anc) di Nelson Mandela.

«Per quanto ci riguarda», ha detto un portavoce di «Alleanza democratica», «il negoziato al World Trade Centre non esiste più».

All'incontro con de Klerk hanno partecipato tutti i principali esponenti della nuova formazione: Mangosuthu Buthelezi, del partito zulu Inkhata, Ferdi Hartzenberg, del partito conservatore, il generale Constand Viljoen, del «Fronte del popolo afrikaner», e i leader di due stati tribali nominalmente indipendenti: Luis Mangope del Bophuthastwana, e Oupa Gqozo del Ciskei.

Questo eterogeneo assortimento di bianchi e neri è accomunato dall'avversione a quelli che percepiscono come accordi privilegiati tra il governo e l'Anc, e dalla volontà di sfuggire al futuro governo centralizzato che l'organizzazione di Mandela intende instaurare dopo le elezioni del prossimo aprile.

I leader di «Alleanza democratica» si dicono intenzionati a perseguire i loro obiettivi attraverso la trattativa, ma tutti, chi più chi meno, paventano la guerra civile se la strada negoziale non darà i frutti sperati. I più minacciosi sono il nero Buthelezi e il bianco Hartzemberg, secondo i quali il Sudafrica «rischia di precipitare in un conflitto peggiore di quello in Angola».

Il nuovo raggruppamento di destre bianche e nere preoccupa l'Anc: Mandela l'ha definito «potenzialmente molto pericoloso», e parimenti apprensivo è il governo, anche se finora ha cercato di minimizzare la forza rappresentata dalla coalizione. Sta di fatto, rilevano gli osservatori, che il negoziato al World Trade Centre ha perso di rappresentatività: dopo l'abbandono di «Alleanza democratica» le due uniche forze politiche di rilievo a parteciparvi sono il governo e l'Anc.

Le rivendicazioni di «Alleanza democratica» sono diverse, ma non incompatibili: da una parte Buthelezi e gli altri due leader neri chiedono un assetto federale con ampie autonomie per regioni ed enti locali, mentre la destra bianca vuole uno stato indipendente per soli bianchi. Le regioni autonome nere e lo stato indipendente bianco, pur con ordinamenti diversi, non sarebbero soggetti al governo centrale dell'Anc.

RUSSIA / AL VOTO PER IL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

Eltsin è come un rullo: ora amplia le elezioni

MOSCA — Destituito il governatore regionale di Belgorod e nominatone un altro per la Mordovia, una delle Repubbliche autonome «ribelli», Boris Eltsin ha firmato ieri un decreto che introduce l' elezione diretta per il Consiglio della federazione, i cui rappresentanti saranno scelti nel corso della consultazione politica del prossimo 12 dicembre. Nelle urne gli elettori depositeranno quindi le schede per l'elezione sia della Duma sia del Consiglio, le due camere della futura Assemblea federale (Parlamento) della Russia.

Riunito per la prima volta il 18 settembre scorso, il Consiglio della Federazione era nato come alternativa al Parlamento dominato da Ruslan Khasbulatov e la nomina per cooptazione dei suoi membri rispecchiava uno spirito di compromesso tendente a sgretolare l' opposizione dura della Casa Bianca. Formato dai rappresentanti degli 88 soggetti della Federazione russa (Repubbliche, territori, regioni) - uno per l' esecutivo e l'altro per il legislativo - solo in un futuro indeterminato sarebbe dovuto diventare assemblea eletta a suffragio popolare.

Lo scioglimento del Parlamento con il decreto del 21 settembre e i fatti del 3-4 ottobre hanno fatto cadere gli elementi di compromesso e indotto Eltsin a trasformare subito il Consiglio in uno dei due rami, entrambi elettivi, del nuovo Parlamento. I rappresentanti della Duma di stato e quelli del Consiglio (per quest' ultimo, ancora, due per ogni ogni soggetto della Federazione) resteranno in carica per quattro anni e lavoreranno a tempo pieno come parlamentari. La prima riunione delle due camere dovrà avvenire entro il 30/o giorno dalle elezioni e sarà presieduta dal deputato più anziano.

Le operazioni di voto, affidate a 225 commissioni elettorali che lavoreranno in altrettanti distretti, saranno controllate da osservatori internazionali, come aveva assicurato lo stesso Eltsin annunciando la data delle elezioni anticipate. Il rilievo principale che veniva mosso al disciolto Parlamento era che non poteva essere rappresentativo della nuova Russia poichè era stato eletto (nel marzo 1990) quando era ancora in vita l' Urss, e molti suoi rappresentanti erano stati candidati dal Pcus, il partito messo al bando dopo il fallito putsch dell' agosto 1991. I democratici hanno sempre accusato i deputati di nostalgia per il vecchio regime e di opposizione pregiudiziale al corso delle riforme.

Il nuovo Parlamento nasce in una situazione di emergenza politica: lo testimonia il fatto che i leader di quasi tutti i partiti e i movimenti dell' opposizione comunista e nazional-patriottica sono momentaneamente assenti dalla scena politica, perchè in carcere o colpiti da mandati di cattura. Intanto prosegue l'opera di normalizzazione politica su tutto il territorio della Russia. Ieri sono stati sciolti i Soviet di Soci (località turistica sul Mar Nero) e di Khabarovsk, grande regione dell' Estremo Oriente percorsa da aspirazioni autonomistiche. I deputati locali, da ieri disoccupati, riceveranno un sussidio dallo Stato, come ha stabilito Eltsin per tutti i membri degli organismi disciolti.

La Mordovia, una delle Repubbliche autonome che si è opposta al decreto con cui Ieltsin aveva sciolto il Parlamento russo, ha da oggi un rappresentante del Cremlino, che vigilerà sul rispetto delle decisioni prese dal presidente e rimaste finora lettera morta. Complessivamente i soggetti della Federazione russa che si sono schierati all' opposizione sono 31 su un totale di 88. Finora solo le Repubbliche autonome di Udmurtia e Carelia hanno passi indietro.

RUSSIA / VISITA

Corvo bianco a Tokyo per fare buoni «affari»

TOKYO — Boris Eltsin è giunto ieri a Tokyo per una visita ufficiale di tre giorni, la prima dopo i sanguinosi scontri di Mosca, in un clima di incertezza nel suo paese e di imbarazzo all' estero per la repressione violenta. Dopo due rinvii molto controversi, nel settembre 1992 e nel maggio scorso per divergenze sulla questione della restituzione delle isole Kurili, la visita avviene stavolta nel momento in cui tutti in Giappone avrebbero desiderato un rinvio. L' opinione pubblica, tradizionalmente fredda verso i vicini russi, è molto perplessa sulle cannonate contro la Casa bianca: la stampa è unanime nel rilevare che si tratta di un «ospite difficile da trattare» e che giunge «in un momento inopportuno».

Eltsin, che è accompagnato dalla moglie Naina, dal ministro degli Esteri Andrei Kozyrev e dal primo vicepremier Iegor Gaidar, avrà oggi e domani due serie di incontri con il primo ministro Morihiro Hosokawa e sarà ricevuto ben due volte dall' imperatore Akihito. Oggi sarà ospite a pranzo dalla Confindustria. All' arrivo all' aeroporto di Haneda appariva molto teso e non è riuscito a sorridere. Prima di partire da Mosca si era lamentato del gelo fra i due paesi: «Finora non siamo riusciti a far funzionare la collaborazione con il Giappone, soprattutto in campo economico». L' agenda dei lavori resta ancora controversa. Tokyo ha ripetuto ieri che saranno trattati «tutti i temi bilaterali, incluso naturalmente quello della restituzione delle isole Kurili», precisando tuttavia che in questo frangente delicato non si pretenderanno impegni da parte delle autorità russe.

Eltsin, invece, alla partenza da Mosca ha detto chiaro e tondo ai giornalisti di essere venuto per questioni più pratiche e di sopravvivenza. «Spero che i giapponesi non mi rovinino la visita mettendo sul tavolo la questione territoriale - ha sottolineato - ciò che mi interessa è stabilire fra le due parti un clima di fiduciosa cooperazione economica». Il mancato accordo previo sull' agenda potrebbe far scaturire attriti all'ultimo momento e riservare qualche sorpresa, secondo molti osservatori. Nella sua veste di presidente di turno del Gruppo dei Sette paesi più industrializzati (G7), Tokyo chiederà spiegazioni sugli avvenimenti della scorsa settimana a Mosca - ha precisato il premier Hosokawa - mentre confermerà l'appoggio degli Occidentali per le riforme economiche avviate.

Imponenti misure di sicurezza sono state messe in atto nel timore di attentati dell' estrema destra, contraria alla visita e che pretende la restituzione delle isole. Solo a Tokyo oltre 10 mila agenti delle squadre speciali presidiano l' ambasciata russa, il ministero degli Esteri, il palazzo di Akasaka dove alloggerà l'ospite, e gli aeroporti. Oltre 1.200 attivisti di 150 gruppi solcano da domenica le vie di Tokyo lanciando rumorosi slogan antirussi da 300 camion muniti di altoparlanti. La polizia ha già proceduto ad una decina di arresti, fra cui due sabato scorso per lancio di bombe lacrimogene contro la sede diplomatica russa. L' uomo arrestato era entrato nel ministero degli Esteri brandendo una spada da samurai, per giustiziare «qualcuno troppo tenero coi russi».

Ernesto Toaldo

M.O. / ACCOGLIENZA TRIONFALE A PECHINO AL PREMIER ISRAELIANO

Rabin scala la muraglia

Li Peng promette sostegno, ma non si è parlato dei missili cinesi all'Iran

PECHINO — Il governo di Pechino farà tutto il possibile per sostenere il processo di pace in Medio Oriente. E' il solenne impegno di cui si è fatto latore il primo ministro cinese Li Peng nel colloquio avuto con il suo collega israeliano Yitzhak Rabin arrivato ieri a Pechino per una visita di due giorni, la prima in Cina di un capo di governo dello Stato ebraico.

Rabin e Li si sono parlati per circa due ore, dopo la cerimonia di benvenuto davanti al Palazzo del Popolo, sede del governo, dove l'ospite è stato salutato con 19 salve di cannone. La Cina, tradizionale alleata dell'Olp e dei Paesi arabi, ha allacciato relazioni diplomatiche con Israele nel gennaio del 1992 nel quadro di una politica di apertura verso il mondo esterno.

Mentre Rabin ha espresso la speranza che Pechino continui a svolgere un ruolo significativo nel processo di pace, Li ha voluto sottolineare che comunque la sua parte è limitata ma che tuttavia non si tirerà indietro.

«La Cina sosterrà ogni sforzo che contribuisca a una soluzione giusta e ragionevole alla questione mediorientale», ha detto Li, stando a quanto ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri Wu Jianmin.

Il premier cinese ha espresso apprezzamento per il recente accordo sul reciproco rinonoscimento tra Israele e l'Olp, che a suo avviso ha testimoniato il 'realismò delle due parti e ha segnato «l'inizio di una soluzione globale per la questione mediorientale». A Li, Rabin ha illustrato i termini dell'accordo per l'autonomia anticipata ai palestinesi sulla Striscia di Gaza e su Gerico e sulle iniziative per allentare la tensione con gli altri paesi arabi.

Successivamente i due dirigenti hanno sottoscritto un accordo bilaterale per i collegamenti aerei di linea tra i due paesi. Dopo la firma Rabin ha alzato la coppa di champagne e brindato «L'chaim», «alla vita»; Li è rimasto interdetto per alcuni istanti fino a che i suoi collaboratori hanno risposto «Ganbei» che in cinese significa «leviamo i calici».

L'accordo consentirà alle rispettive compagnie di bandiera, El Al ed Air China, di stabilire collegamenti regolari tra le due capitali. La compagnia israeliana, che attualmente ha soltanto voli charter per Pechino e nessuno nella altre città dell'Est asiatico, prevede di utilizzare la capitale cinese come scalo per i voli su Bangkok e Tokio.

Per quanto riguarda l'apertura di rappresentanze a livello consolare, il portavoce Wu ha riferito che i due paesi avevano firmato precedentemente un accordo a riguardo. Pechino avrebbe chiesto di aprire la sua legazione a Gerusalemme.

Nell'incontro tra Li e Rabin non è stato affrontato il problema della vendita di armi cinesi all'Iran. Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres rientrando il mese scorso da una visita a Pechino disse che la Cina si era impeganta a non vendere missili all'Iran e alla Siria. Un impegno mai confermato pubblicamente dal governo cinese.

Ferito gravemente in Norvegia l'editore dei «Versetti satanici»

Salman Rushdie dopo la 'condanna'

OSLO — E' stato gravemente ferito ieri a Oslo il direttore editoriale della casa editrice che ha pubblicato in Norvegia i «Versetti satanici», il romanzo dello scrittore Salman Rushdie che provocò la «fatwa», l'editto di morte, dell'ayatollah Khomeiny nel 1989.

William Nygaard, direttore editoriale della Aschehoug, si trova in condizioni «critiche ma stabili» dopo essere stato colpito da tre pallottole ieri mattina, pochi minuti dopo essere uscito dalla sua abitazione, mentre raggiungeva l'automobile, alla periferia di Oslo.

La polizia norvegese ha aperto un'inchiesta ha provveduto a istituire severi controlli agli aeroporti e alle stazioni del paese. Secondo quanto dichiarato dalle autorità non sono ancora state individuate persone sospette.

Due anni fa, era stato assassinato il traduttore giapponese e ferito quello italiano dei «Versetti satanici». Rushdie, costretto a nascondersi dal 1989, dalla condanna a morte per blasfemia più volte rinnovata dai capi religiosi iraniani, occasionalmente è comparso in pubblico, come al concerto degli U2 di Londra, dov'è salito sul palco.

Uccisi poliziotto, vice sindaco e anche cinque terroristi

ALGERI — E' di sette morti - un poliziotto, un vice-sindaco e cinque presunti terroristi - l' ultimo bilancio dell' ondata di violenza in Algeria, reso noto ieri sera dall' agenzia 'Aps'.

Citando fonti dei servizi di sicurezza, l' agenzia ha precisato che domenica un poliziotto è stato ucciso a Constantina, a est di Algeri, mentre un vice-sindaco è stato assassinato nei pressi di Mostaganem, a ovest della capitale. Sempre domenica, le forze dell' ordine hanno invece ucciso tre presunti terroristi ad Algeri e un altro a Blida, a sudovest della capitale.

Venerdì, un quinto presunto terrorista era stato inoltre ucciso nei dintorni di Khenchela, nell' Algeria nord-orientale.

Ieri mattina il ministero della giustizia algerino aveva dal canto suo annunciato l' esecuzione delle condanne a morte emesse contro tredici «terroristi» dalle Corti speciali di Algeri, Orano e Constantina.

Altri sei condannati a morte ha successivamente reso noto lo stesso ministero - hanno invece visto accolta la domanda di grazia inoltrata all' Alto comitato di Stato (presidenza collegiale). Le sei sentenze capitali, comminate per terrorismo, sono state commutate in altrettante condanne all' ergastolo.

GRECIA / PAPANDREU PENSA AL MONOCOLORE PASOK

Il «dinosauro» alla prova politica Europa e Macedonia i primi esami

ATENE — La vittoria elettorale con quasi il 47 per cento dei voti dei socialisti greci di Andreas Papandreu ha rimesso in gioco gli equilibri interni e sollevato interrogativi sulla politica estera del futuro governo. Oggi a mezzogiorno Papandreu riceverà dal presidente della Repubblica Costantino Karamanlis l'incarico di formare il nuovo governo, che presterà giuramento domani o giovedì. «Mai di martedì», recita infatti un adagio popolare che presenta Karamanlis come il più tenace superstizioso della politica greca.

Ieri è ancora un giorno di trionfo per il 74enne leader socialista e per Dimitra, la 38enne terza moglie, oltre che ispiratrice della sua campagna elettorale e - si dice della lista di governo in preparazione. Tutti concordano nel dire che Papandreu ha avuto una vittoria facile. Ha solo aspettato che la mela cadesse, dicono molti osservatori, approfittando del malcontento per le misure di austerità imposte dall' ex premier conservatore Costantino Mitsotakis. Papandreu si è anche preso una rivincita nel vedere il suo avversario di sempre, Mitsotakis, coinvolto in voci di scandali di nepotismo, proprio come era capitato a lui nel 1989, quando per uno scandalo perse le elezioni dopo otto anni al governo.

La vittoria di Papandreu ha sconvolto le destre, provocando sin da ieri l'esilio politico di Mitsotakis e la lotta tra le correnti conservatrici nella scelta di un successore. I conservatori della «Nuova democrazia» hanno lasciato sul campo il cinque per cento del loro elettorato, che è passato al dissidente Antonis Samaras, la rivelazione di queste elezioni. Svecchiare la politica greca, eliminare i patriarchi, esiliare i dinosauri politici, era l'obiettivo che si era prefisso Samaras. Alemo in parte ci è riuscito eliminando dalla scena politica Mitsotakis, del quale aveva provocato un mese fa la caduta del governo, quando aveva favorito la defezione di alcuni deputati.

La vittoria di Papandreu ha infine mutilato gravemente la sinistra greca, facendo sparire dal Parlamento la «coalizione» (Sinaspimos), un movimento di correnti socialdemocratiche che si erano staccate dal comunismo ortodosso.

Papandreu parteciperà il 21 ottobre prossimo al vertice straordinario della Cee a Bruxelles. Per il leader socialista il ritorno in Europa sarà una sorta di prova del fuoco. Finalmente dovrà scoprirsi e rivelare se si è veramente convertito alla causa europea e se saprà essere all'altezza del compito quando il prossimo semestre il suo paese assumerà la presidenza di turno dei Dodici. Gli osservatori lo aspettano anche al varco anche sulla delicata questione della Macedonia.

GRECIA / CHI E' DIMITRA

La bella «Mimì» d'Atene affettuosa «first lady»

ATENE — Oggi la Grecia avrà un nuovo premier, il leader socialista Andreas Papandreu, 74 anni e anche una nuova «first lady», Dimitra Liani, 38 anni, ex hostess della compagnia di bandiera, sposati da quattro anni e tre mesi. La prima apparizione pubblica della «first lady» l' ha offerta domenica a mezzanotte la tv di Stato all' annuncio ufficiale della vittoria del Pasok, con immagini in diretta della coppia Papandreu dalla loro residenza di Ekali, sulle colline della capitale.

Dimitra è stata mostrata mentre imboccava Andreas offrendogli un assaggio di un' enorme torta, sulla quale spiccava il sol levante verde, simbolo del Pasok. Poi un brindisi con pochi intimi, l' augurio di «niki-niki» (vittoria-vittoria), lo scambio di baci affettuosi tra i due. Più tardi, Dimitra e Andreas appaiono ancora al balcone della loro villa, mentre il premier abbraccia alla vita la «first lady». Qualche ora dopo, la tv greca trasmette la prima dichiarazione di Dimitra, che parla di momenti «difficili» trascorsi, dei problemi che aspettano la Grecia con l' augurio di «successi» grazie alla politica del Pasok. «Siamo fiduciosi», conclude la ex hotess. Veramente una coppia magica, scrive oggi il giornale ateniese «Athens news». Dimitra Liani, chiamata comunemente Mimì, è diventata ormai un personaggio anche della vita pubblica greca.

Onnipresente, ma con discrezione, oltre ad un aspetto fisico che non può passare inosservato, la moglie di Papandreu presenta una forte personalità, tanto da essere divenuta il filtro dei contatti con il mondo politico esterno e viceversa. La «risurrezione» di Papandreu, scrive un giornale greco, passa attraverso la giovane moglie, conosciuta sei anni fa su un aereo di linea, nel corso di una visita ufficiale in Cina.

Neppure Margaret, la seconda moglie grecoamericana di Papandreu, che gli era stata accanto nella prigionia e nell' esilio durante il regime dei colonnelli greci nel 1967, ha potuto mai far cambiare idea al marito. Presidente di turno del vertice Consiglio europeo di Rodi del 1987, Papandreu presentò per la prima volta la sua compagna agli altri undici capi di Stato e di Governo, trovando l' accoglienza glaciale del premier britannico Margaret Thatcher.

PETERLE ILLUSTRA ALLA COMMISSIONE ESTERI DI LUBIANA I RAPPORTI BILATERALI

Beni, «l'Italia non insiste»

Secondo il ministro degli Esteri Roma non ha riproposto la soluzione di questo contenzioso

LUBIANA — «Dopo gli ultimi colloqui, le relazioni con l'Italia hanno fatto un concreto passo in avanti»; sono il ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle e l'ambasciatore a Roma Marko Kosin a descrivere così la sostanza degli ultimi contatti italo-sloveni. Il riferimento è alla visita del 26 ottobre a Bled del ministro degli Esteri Andreatta in quella che è stata la sua prima visita alla Slovenia.

Secondo quanto detto ieri da Peterle e Kosin alla commissione esteri del parlamento sloveno (25 punti all'ordine del giorno tra cui la relazione sui recenti colloqui tra Roa e Lubiana) il passo in avanti ci sarebbe stato, stando a quanto scrive l'agenzia di stampa slovena Sta, perché gli «italiani, nella ridiscussione dei rapporti bilaterali, non hanno più insistito innanzitutto nella soluzione della questione dei beni degli optanti». Il deputato socialdemocratico Ivo Hvalica ha detto di non essere d'accordo in quanto in Italia i beni nazionalizzati degli esuli continuano ad essere all'ordine del giorno. E infatti da Roma non sono giunte nuove interpretazioni su quanto detto nella visita di Andreatta. Il ministro degli Esteri italiano allora parlò di «soluzione anche non generalizzata» riferendosi al tema degli indennizzi sulle proprietà abbandonate dagli italiani in Slovenia prima del '46. In quell'occasione si fece riferimento a difficoltà giuridiche per soluzioni che dovrebbero scaturire da gesti di buona volontà della Slovenia. Andreatta però disse che prima o poi in Slovenia quest'idea avrebbe vinto, confermando implicitamente che c'erano delle resistenze di Lubiana. In merito al possibile ritorno di italiani alle vecchie case il ministro aggiunse che l'attuale legislazione slovena lo rende quanto mai arduo, Andreatta disse che un Paese che bussa all'Europa non può certo condizionare il diritto di proprietà alla cittadinanza.

Tornando alla commissione esteri del parlamento sloveno, Peterle ha ricordato che la problematica dei beni è definita nell'accordo italo-jugoslavo dell'83 (la Slovenia ne ha assunto gli impegni un anno fa) che la dovrebbe risolvere per sempre. I colloqui con Andreatta a Bled, secondo Peterle, significherebbero che «viene rispettato lo stato attuale». Kosin ha aggiunto che la Slovenia ha destinato agli indennizzi 5 milioni di dollari ma che la parte italiana ha rifiutato volendo definire le esatte quote spettanti a Croazia e Slovenia (complessivamente si tratterebbe di circa 110 milioni di cui 21 già pagati). La definizione delle quote verrà affrontata alla prima riunione dal gruppo di lavoro misto italo-sloveno incaricato delle questioni giuridiche e patrimoniali. Su precisa domanda del deputato democratico Dimitri Rupel (ex ministro degli Esteri) è stato spiegato che la Slovenia dovrebbe pagare in due anni 16 milioni di dollari.

Critiche nei confronti della diplomazia slovena sono state fatte da Ivo Hvalica il quale ha osservato che Lubiana ha pochi contatti con le regioni confinanti e che a lamentarsi sono anche la stessa Carinzia austriaca e il Friuli-Venezia Giulia. Peterle ha risposto sottolineando l'importanza dei contatti e della collaborazione con le regioni contermini e ha annunciato che un incontro con il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è già fissato tra due settimane. Nel corso della seduta verrà ridiscussa tra l'altro anche la questione delle minoranze. La commissione esteri ha istituito a questo proposito un gruppo di lavoro per seguire la problematica della minoranza slovena in Italia. Un altro gruppo si occuperà invece delle relazioni economiche con le regioni che confinano con la Slovenia.

l. b.

I POLIZIOTTI SLOVENI NON MOLLANO E REPLICANO

Altre quarantotto ore di sciopero Si profilano nuove code ai confini

LUBIANA — Sciopero di polizia in Slovenia: si replica per altre 48 ore. Dalla mezzanotte continua l'agitazione degli agenti di polizia sloveni che rivendicano maggiorazioni delle retribuzioni. Quindi rischiano di riproporsi le scene dello scorso fine settimana con chilometri di file ai confini.

Ieri c'è stata una conferenza stampa a Lubiana del comitato di sciopero. Il presidente del sindacato di polizia, Zdravko Melansek, ha detto che i poliziotti non intendono cedere e nemmeno cadere nel tranello delle promesse governative. Anzi, ha aggiunto che, se non verranno accettate le loro richieste, ci potrà essere un'inasprimento delle forme di protesta senza però precisare. L'attuale sciopero, della durata di 48 ore, si concluderà alla mezzanotte di domani. Giovedì la protesta verrà interrotta per dare modo al governo di valutare le richieste dei poliziotti.

Ricordiamo che gli agenti di polizia sloveni hanno scioperato per 12 ore mercoledì 6 ottobre e due giornate di fila l'8 e 9 ottobre creando grandissimi disagi agli automobilisti in transito ai valichi sloveni. Particolarmente critica è stata la giornata di sabato, specie per il rientro in serata dei molti acquirenti sloveni e croati che solitamente sfruttano il fine settimana per effettuare acquisti in Italia. I valichi internazionali (quelli di seconda categoria sono controllati solo dai doganieri) sono stati letteralmente assediati da migliaia di macchine; tre ore d'attesa a Fernetti, quattro a Rabuiese, due a Sant'Andrea e Casa Rossa. Ma il record spetta al valico sloveno-ungherese di Dolga Vas. Lì il collasso è stato totale con dieci ore d'attesa.

Ieri è circolata la voce secondo la quale, allo scopo di premere maggiormente sul governo, i poliziotti avrebbero potuto aprire completamente le sbarre lasciando in pratica incustoditi i confini. Solo l'odierna giornata potrà confermare questa notizia, che significherebbe la festa di trafficanti e contrabbandieri.

l. b.

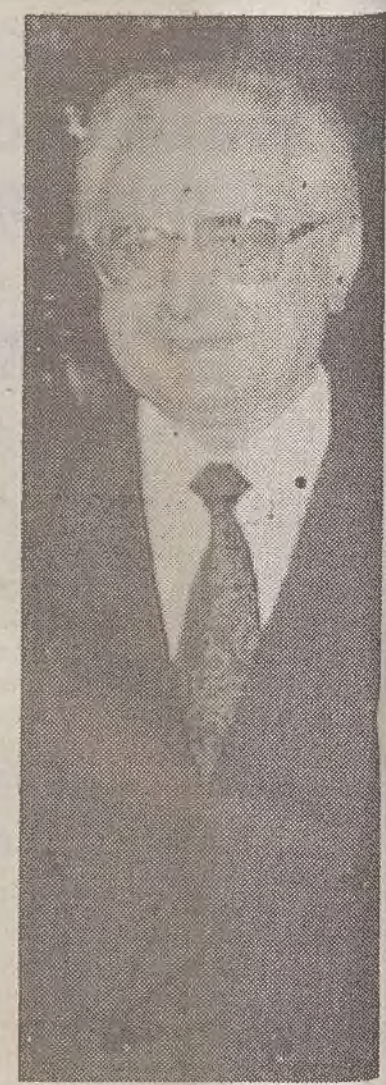
NEL CONSUETO INCONTRO CON LA STAMPA

Tudjman, affondo anti regionalista

ZAGABRIA — Il tradizionale incontro del Presidente croato Tudjman con i giornalisti è stato l'occasione per una bordata contro i regionalisti dalmati e istriani. Alla domanda di una giornalista se fosse stata aperta la stagione di caccia ai regionalisti dopo l'attentato dinamitardo di Spalato contro Azione Dalmata, Tudjman ha risposto che sia quest'ultimo schieramento, sia la Dieta democratica istriana, si sono subito lanciati contro i circoli del potere zagabresi, tacciandoli di essere i mandanti dell'episodio terroristico, senza conoscere i fatti.

«Azione Dalmata e la Dieta — ha detto Tudjman — hanno sbagliato i loro calcoli: prova ne sia l'arresto di sette tra dirigenti e membri del partito di tre leoni, sotto indagine «in quanto fortemente sospettati di aver organizzato l'attentato». Tudjman, soffermandosi ancora sull'esplosione che ha sventrato la sede spalatina del partito di Mira Ljubic-Lorger, ha accennato a non meglio precisati intrallazzi familiari, che sarebbero all'origine dell'azione terroristica.

Parlando invece dell'Accadizeta, di cui Tudjman è il presidente, il presidente della Repubblica ha smentito le voci su frazioni e spaccature all'interno del partito governativo.

«Tra pochi giorni ci sarà il congresso generale dell'Hdz e posso dire che mai siamo stati compatti come in questo momento. La Comunità democratica croata non è di fronte a un processo disgregativo e saprà ribadirlo quando all'assise del partito sceglieremo la nuova dirigenza. Del resto — ha concluso — il mio partito è un polo di stabilità non solo in Croazia, ma anche un fattore d'equilibrio nel mondo...».

Il Presidente Tudjman.

PROCESSO A CAPODISTRIA DOPO IL SEQUESTRO DI DUE MESI FA

Cocaina in cambio di armi

Uno degli imputati (bosniaco) avrebbe portato la droga dal suo paese

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14.58 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA		
Talleri/litro	68,60	
= 1.031	Lire/Litro	
CROAZIA		
Dinari/litro	3.800,00	
= 1.000	Lire/Litro	

Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — «Era senz'altro italiano, guidava una "Clio" verde metallizzata con targa francese». Meho Hadziahmetovic, uno dei maggiori indiziati per traffico di cocaina dopo il clamoroso sequestro di due mesi fa a Capodistria, descrive così l'uomo al quale avrebbe dovuto passare la droga. Due chili di «coca» che furono trovati alla «anticrimine» capodistriana il sette agosto scorso all'imbocco di calle Naldini. Tre gli imputati a sedere dinanzi ai giudici: il bosniaco già citato, un cittadino croato, Ismet Srno e uno sloveno, il cinquantenne Ernest Vergles, pregiudicato. Ma nonostante due lunghe udienze il giudice non ha ancora emesso la sentenza, attende infatti di ascoltare la deposizione di due agenti che hanno preso parte all'arresto.

La figura dell'«italiano» è diventata ormai una costante nei processi capodistriani contro gli spacciatori. O si parla di presunti appartenenti a clan malavitosi, o di semplici tossicodipendenti alla ricerca della «modica dose», ma sta di fatto che «l'italiano» salta fuori sempre. Qualche nome? I malviventi sotto processo solitamente sanno descrivere i fatti con dovizia di particolari, ma i nomi quelli «non se li ricordano». Vediamo però, ricostruendo dalle deposizioni fatte in aula, quale sarebbe stato il tragitto della partita di cocaina. Meho, cittadino bosniaco, l'avrebbe avuta nel suo Paese da alcuni amici attualmente impegnati sul fronte di guerra. Dopo aver passato due confini (tra l'altro con la carta d'identità non sua, ma di «un collega caduto in uno scontro armato con i serbi») il musulmano era atteso all'ultima e, in teoria, la più semplice fase della missione: la consegna all'acquirente italiano con un guadagno, si dice, di circa 160 milioni di lire. Lavorata poi con un procedimento particolare la droga avrebbe potuto fruttare quasi il doppio. Ma a Capodistria qualcosa andò storto. I poliziotti intercettavano una telefonata che svelava il punto della vendita «nei pressi dell'hotel "Triglav"». Il musulmano, accompagnato da Vergles e Srno veniva bloccato e l'italiano, di cui Meho parla, stranamente riusciva a far perdere le proprie tracce prima dell'intervento degli agenti.

Nonostante le prove a loro carico (impronte digitali, analisi dei tessuti nella macchina usata per il trasporto) i tre continuano a dire di non conoscersi. Nell'abitazione capodistriana di Vergles (proprietario di un'allevamento di polli a S. Antonio) è stato trovato anche dell'oppio. Il bosniaco invece è l'unico a dichiararsi colpevole «Non ho paura di andare in carcere — dice —. I militari mi hanno affidato una missione e io non l'ho portata a termine. Ed è di loro che ho paura signor giudice...».

Alberto Cernaz

IN BREVE

Traù, due caschi blu rubano una macchina per farsi un giretto

TRAÙ — Caschi blu, di tutto, di più. A Traù (Trogir) due soldati francesi dell'Onu hanno rubato una vettura modello «Golf», decidendo di scorrazzare lungo la costa dalmata. Vistosamente avvinazzata, la coppia di allegroni ha forzato la serratura della macchina, poi — una volta entrata — si è diretta fuori città. Già al primo posto di blocco della polizia, i due militari del battaglione francese sono stati fermati e prontamente identificati. L'automobile è stata così restituita al suo proprietario, Andro Buble, di Traù, che non si era neppure accorto del furto.

Stasera a Lubiana (parco Tivoli) concerto di Eros Ramazzotti

LUBIANA — E' il giorno che i «fans» della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia di Eros Ramazzotti attendevano con ansia: questa sera il cantante romano si esibirà in concerto a Lubiana. Ad affollare la «Hala Tivoli» ci saranno centinaia di giovani provenienti con autobus organizzati anche da Fiume e dall'Istria. La prossima tappa del «tour» di Ramazzotti che, lo ricordiamo, toccherà vari Paesi europei e gli Stati Uniti, sarà quella di Treviso con un doppio concerto, giovedì 14 e venerdì 15, al Palaverde. Sulla stampa slovena Eros è stato presentato come «...il "leader" indiscusso della canzone italiana».

I vertici dell'Unione italiana ricevuti ieri dal console Esposito

CAPODISTRIA — Primo contatto conoscitivo ieri alla sede del Consolato generale d'Italia a Capodistria del nuovo console Michele Esposito con gli esponenti dell'Unione italiana. Il nuovo console ha incontrato i presidenti dell'assemblea e della giunta esecutiva dell'Unione, rispettivamente Giuseppe Rota e Maurizio Tremul. Quello di ieri ha voluto essere solo il primo colloquio con gli esponenti della minoranza italiana. Sin dal suo arrivo, Michele Esposito ha sottolineato il desiderio di incontrare la comunità italiana alla quale il Consolato offre i propri servizi. Ricordiamo che Michele Esposito è un giovane diplomatico di 34 anni, nativo di Napoli, che ha preso le sue funzioni la scorsa settimana in sostituzione di Luigi Solari, dal luglio ambasciatore italiano a Lubiana.

Il premio «Mare pulito» '93 a un'azienda di Fiume

FIUME — Un'azienda del capoluogo quarnerino, la «Dezinsekcija», si è aggiudicata una medaglia d'oro al premio «Mare pulito» istituito dal governo di Malta. L'azienda ha avuto il riconoscimento, come si legge nella motivazione, «per il suo impegno progettuale e operativo nel campo della tutela del mare».

Contrabbandieri di sigarette italiani intercettati e portati a Ragusa

RAGUSA — E' andata male a tre contrabbandieri italiani di sigarette, i quali intendevano raggiungere la costa montenegrina. Intercettati da una motovedetta della polizia croata, i tre contrabbandieri hanno tentato la fuga ma sono stati ugualmente bloccati dalla polizia. Ciro Migliardi e Ciro Aidone, di Napoli, e Rocco Digrassi, di Bari, trasportavano un carico di sigarette del valore di 300 mila marchi tedeschi. Avvistati a 1,8 miglia da Capo di Veliki Skoj, presso Molunat, in acque croate, i tre, dopo l'arresto, sono stati condotti con il loro motoscafo a Gravosa (Gruz), vicino a Ragusa (Dubrovnik).

CASINO' / L'INCHIESTA CONTRO FANELLI ALIAS CICCARELLI ALIAS CHIESA SARA' FORMALIZZATA OGGI

Il «grande vecchio» ancora a piede libero

A consentire l'intervento dei giudici sloveni sarebbe stata la deposizione di Luigi Pigozzo

CAPODISTRIA — Massimo riserbo delle autorità giudiziarie slovene sul caso Fanelli. Al Tribunale di Capodistria per ora non si sbottonano forse anche perchè la vicenda del «grande vecchio» del Casinò di Portorose tocca direttamente o indirettamente tutti gli scandali riguardanti le case da gioco in Slovenia e quindi non sono esclusi sviluppi.

Per ora la persona denunciata solo per frode fiscale (300 milioni di lire circa) continua ad avere ufficialmente le iniziali A.F. ma nessuno smentisce che in effetti l'uomo in questione è Aldo Fanelli, 72 anni, italiano con cittadinanza slovena, ricercato anche dalla magistratura italiana a cui viene attribuito il ruolo principe nell'estorsione di mazzette dai proventi degli uffici fidi. A consentire alla magistratura slovena di agire nei confronti di Fanelli (alias Ciccarelli, alias Chiesa, alias De Maria) è stata in primo luogo la deposizione di quello che è stato l'ultimo responsabile dell'ufficio fidi di Portorose, Luigi Pigozzo. La deposizione resa il 23 settembre al giudice istruttore Mitja Spindler del Tribunale di Capodistria, ha svelato i meccanismi di pagamento delle «provvigioni» sui profitti da parte di Pigozzo e destinate alle tasche di Fanelli.

Pigozzo dice di essere stato costretto a consegnare mensilmente il 30 per cento dei propri guadagni a Fanelli che si sarebbe anche occupato (sempre facendosi pagare) anche dell'esportazione degli assegni dei giocatori del Casinò della Slovenia e dell'esportazione di denaro dall'Italia. Ognuna di queste operazioni avrebbe richiesto una soprattassa del 2 per cento. Ma Pigozzo dice di più in quanto conferma che nell'87 ha rilevato l'Ufficio fidi in cambio di 800 milioni e che ha saputo del 30 da «devolvere» a Fanelli-Chiesa solo dopo aver già pagato la prima rata.

È molto probabile che nelle prossime 24 ore nei confronti di Aldo Fanelli venga formalizzata l'inchiesta. Forse allora sarà possibile conoscere maggiori dettagli. Ricordiamo che negli ultimi mesi c'erano state varie supposizioni sui passati ma anche attuali collegamenti di Fanelli (affiancato da dirigenti del Casinò di Portorose) con i servizi segreti, prima jugoslavi ora sloveni. Le «provvigioni» sarebbero infatti servite tra l'altro per addolcire anche i servizi segreti costituiti dopo la fine del sistema comunista. Ma per ora Fanelli, che continua a trovarsi in libertà, è stato pizzicato solo per reati fiscali. Infatti in Slovenia non ci sono altre denunce nei suoi confronti.

Loris Braico

CASINO' / LE RESPONSABILITA' OLTRE FRONTIERA

Ma in Italia è un latitante

TRIESTE - Sempre più difficile la posizione di Aldo Fanelli, alias Luigi Ciccarelli, 72 anni, triestino al vertice della cupola della mafia in Istria: la notizia dell'apertura dell'inchiesta giudiziaria in Slovenia nei confronti del boss dei casinò ha destato non poco interesse da parte della magistratura italiana. Ciccarelli dovrebbe infatti comparire il prossimo 23 novembre in Corte d'assise a Venezia perchè sospettato di essere un personaggio di primo piano nella mafia del Brenta e in particolare uno dei più importanti gestori degli affari dell'organizzazione.

L'uomo ha infatti diretto e coordinato per molti anni l'ufficio fidi del casinò di Portorose riciclando, secondo l'accusa, una incredibile quantità di denaro sporco.

Ma cosa può fare la magistratura italiana per costringere Ciccarelli a rientrare in Italia dove è considerato ufficialmente latitante? A quanto pare ben poco. Perchè Ciccarelli è attualmente cittadino sloveno. Per cui è pressochè impossibile estradare uno 'straniero' in Italia. Ma nonostante ciò qualcosa sicuramente verrà fatto anche se il tipo d'azione è 'top secret'. Si sa solo che la competenza dell'emissione di eventuali provvedimenti è della Corte d'assise di Venezia. «Non posso dire nulla», ha dichiarato in proposito la presidente Graziana Campesato. «Aspettiamo disposizioni», dicono in questura. D'altra parte appena un anno fa in questo caso i croati avevano consegnato un big della malavita del Brenta ai poliziotti italiani: Rocco Bagnato.

VENERDI' LA PRIMA DELLA STAGIONE, POI SI VEDRA' DATI I GRAVISSIMI PROBLEMI FINANZIARI

Dramma Italiano, cancellate le tournée fuori Fiume

Bruno Nacinovich del Dramma Italiano di Fiume.

FIUME — Avrebbe dovuto essere una tradizionale e tranquilla conferenza-stampa quella di ieri in vista della «première» del Dramma Italiano, in programma venerdì prossimo 22 ottobre alle ore 19 con il «Malato immaginario» di Molière per la regia di Francesco Randazzo. E invece, prima di congedarsi con i giornalisti, è stato reso noto, ma del resto lo si sapeva già, il problema riguardante il finanziamento dell'attività della compagnia di prosa italiana che, stando alla situazione attuale, sembra dovrà rinunciare alla tournèe nelle varie località dell'Istria e sulle isole dopo la prima.

A illustrare la questione legale al finanziamento del Dramma Italiano è stato il facente funzioni di sovrintendente, Mladen Medic, in quanto la direttrice della compagnia Rosalia Massarotto era all'oscuro delle ultime novità riguardanti appunto il grande interrogativo che pende sulla tournèe istriana e isolana che dovrebbe partire tra circa due settimane.

La direttrice non ha potuto fare altro che rendere pubblica la propria indignazione per la scarsa considerazione in cui il dramma è tenuto da parte del teatro fiumano. Amarezza e tanta rabbia anche per gli attori della compagnia di prosa italiana, che a pochissimi giorni dalla «première» vengono informati del gravissimo problema. Dal ministero all'Istruzione e alla cultura della Croazia i soldi fatti pervenire finora non sono sufficienti a coprire le spese dell'allestimento dello spettacolo e della realizzazione della tournèe (per quest'ultima ci vogliono ben 80 milioni di dinari). Il ministero in parola, assieme alla città di Fiume, hanno sborsato soltanto 26 milioni di dinari.

Ritornando alla «première» di venerdì prossimo, le scene e i costumi portano la firma di Dora Argento, mentre le musiche sono di Bruno Nacinovich. Due gli ospiti italiani che assieme alla completa compagnia di prosa fiumana porteranno in scena il «Malato immaginario» di Molière: si tratta del giovane Filippo Luna e di Roberto della Casa, che ha alle spalle 30 anni di carriera. A interpretare il ruolo principale, ovvero quello di Argante, sarà Giulio Marini.

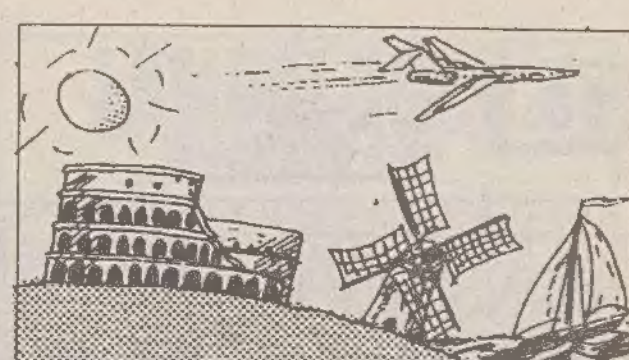
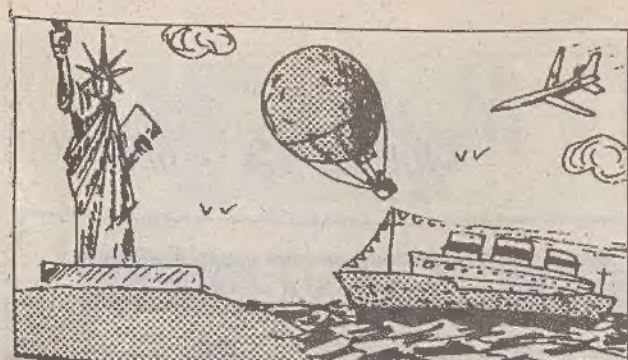
S'INAUGURA OGGI LA FIERA DELL'ALTO ADRIATICO

Fiume: record di espositori

FIUME — Saranno circa 150 gli espositori, cifra primato, alla decima edizione della «Fiera dell'Alto Adriatico», appuntamento che si snoderà da oggi a domenica prossima al Palasport di Tersatto. Il dato è stato reso noto ieri dagli organizzatori della rassegna fieristica che hanno presentato le caratteristiche di un avvenimento promozionale e commerciale che è diventato uno dei tratti distintivi di Fiume.

La «Fiera dell'Alto Adriatico», che ha avuto due anni fa una forzata parentesi causa gli eventi bellici, si articolerà nei settori dell'agroindustria, del turismo, alberghiera e piccola industria, mentre non mancherà neppure il salone dell'automobile. A Tersatto saranno presenti imprese italiane, slovene, tedesche e austriache ma soprattutto croate le quali — oltre a esporre i propri articoli — presenteranno prodotti di aziende di varie parti del mondo.

Quest'anno, in concomitanza con l'adesione record di partecipanti, come sottolineato dai promotori della fiera fiumana, si ripresenta all'attenzione un problema di non facile soluzione ed è quello dell'assenza a Tersatto di uno spazio adeguato. Una «defaillance» che sarà tema di discussione in una tavola rotonda che si svolgerà domani e che appunto tratterà l'argomento «Fiume, città fieristica». Oggi, dunque, alle ore 11, la «Fiera dell'Alto Adriatico» sarà inaugurata dal ministro croato Ivan Majdak, che in seno al governo è incaricato di seguire lo sviluppo delle regioni.

speciale
turismo
«Il Piccolo», via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111
Martedì 12 ottobre 1993

ALLA CRISI GALOPPANTE SI RISPONDE A SUON DI ARTE: IN AGOSTO OLTRE 27 MILA PERSONE HANNO VISITATO TRE GALLERIE DI VENEZIA

Il turismo si aggrappa ai musei

Estate in positivo per i musei delle principali città d'arte. Nelle strutture di Firenze, Roma e Venezia è stato registrato ad agosto e settembre un vero e proprio «boom» nelle presenze rispetto al 1992, merito anche del personale trimestrale a tempo determinato che sarà in servizio ancora per questo mese. Il successo degli ultimi due mesi ha così confermato le positive previsioni di luglio, che vedevano segni di ripresa, dopo la riapertura degli Uffizi, soprattutto nei musei fiorentini. il più grosso successo, almeno ad agosto, lo hanno però fatto registrare i musei veneziani. Circa 27 mila i visitatori, ben il 46 % in più rispetto al 1992, hanno visitato la galleria dell'Accademia, la Franchetti alla Ca' d'oro e il museo d'Arte orientale.

Decisamente minore l'incremento di settembre: «solo» 25.240 visitatori contro i 24.575 del 1992 (più 2 %). Il «boom» c'è stato soprattutto per la galleria dell'Accademia, che ad agosto ha registrato 22.640 visitatori (contro i 15.495 dello scorso anno). Il successo dei musei veneziani è stato anche favorito dalle grandi mostre d'arte, allestite nel capoluogo veneziano. Le esposizioni di artisti quali Guadi, Greenaway, Bacon e Modigliani (2.100 visitatori al giorno a Palazzo Grassi) hanno contribuito sicuramente ad attirare visitatori nelle strutture veneziane. La mostra dei dipinti e dei disegni di Guardi (1.500 persone al giorno) resterà aperta fino al 21 novembre.

Più moderato, ma comunque di rilievo, l'incremento di visitatori nelle strutture di Firenze, dove solo a settembre i visitatori sono aumentati di 27.262 unità rispetto al 1992 (più 10,18 %). Il maggiore successo lo hanno riscosso la Galleria Palatina (più 21,6 %) e il Museo degli Argenti (più 18,54 %). La galleria dell'Accademia, che ospita il David di Michelangelo, ha invece avuto un incremento del 16,7 %, le cappelle medicee del 15,66 % e la galleria degli Uffizi del 3,27 %. Ad agosto l'incremento rispetto al '92 è stato ancora superiore: circa 30 mila visitatori in più, pari a una crescita del 12,19 %.

Secondo il soprintendente Antonio Paolucci «il "boom" è stato dovuto in gran parte alle aperture più lunghe e alle offerte culturali di qualità che hanno contrassegnato l'estate che hanno contrassegnato l'estate per i musei fiorentini. E anche a Roma turisti e romani sembrano aver vissuto un'estate «all'insegna della cultura». Nella capitale, l'incremento ad agosto e settembre si è attestato intorno al 10 per cento, grazie anche al successo del Colosseo (47 mila presenze), più 40 per cento di Caracalla (25 mila) e delle visite anche in notturna al Foro Romano (100 mila visitatori). In aumento le presenze anche a Palazzo Barberini (4.300 persone tra agosto e settembre, mille in più rispetto al '92) a Palazzo Venezia e al Museo degli strumenti musicali.

«La cessazione dal servizio dei custodi a tempo determinato non pregiudicherà la funzionalità dei musei, che potranno continuare ad aprire dalle 9 alle 19» così Salvatore Italia, direttore generale del personale del ministero dei Beni culturali, ha risposto al soprintendente di Firenze Antonio Paolucci. Secondo Italia, invece, la partenza dei 1.800 trimestrali e semestrali — gli ultimi termineranno il servizio a fine mese — «non impedisce l'applicazione del decreto Ronchey, che prevede tra l'altro l'apertura dalle 9 alle 19».

DIECI ANNI TUTTI DA DIMENTICARE

Buttati al vento 18 mila miliardi

In un decennio la caduta del turismo in Italia ha comportato un danno di oltre 18 mila miliardi (88 milioni di pernottamenti andati perduti), mentre lo scorso anno il calo negli arrivi ha toccato la vetta di tre milioni (8 milioni di presenze in meno). I dati che definiscono la situazione come «la più grave della storia del turismo italiano» sono stati illustrati a Genova nel corso del convegno «Turismo: 30 anni di riforme mancate», organizzato dal Consiglio nazionale degli Skal Clubs d'Italia. «Le presenze straniere sono in calo ovunque, ma nel sud stanno precipitando» ha detto Ermanno Fustos, presidente dell'Associazione nazionale delle aziende di promozione turistica, il quale ha sollecitato anche una generale presa di coscienza dei problemi che sono stati trascurati per decenni nell'illusione che le vecchie, proficue, rendite di posizione non dovessero finire mai. Così invece non è stato. «Ogni sforzo in questa direzione — è stato affermato — sarà ben ripagato perché nonostante la crisi mondiale, oltre mezzo miliardo di persone continueranno a fare vacanza». E' stata poi evidenziata la disparità dei finanziamenti tra i settori dell'industria e del turismo. «Al primo nell'ultimo decennio i vari governi hanno destinato 120 mila miliardi, mentre il turismo, che con 100 mila miliardi all'anno di fatturato è la più grande impresa nazionale, ha ricevuto soltanto 3.500 miliardi di stanziamenti».

Dissesto finanziario, minore competitività, tardiva innovazione, perdita di slancio imprenditoriale, carenze dell'Enit (Ente nazionale del turismo), mancata riqualificazione dell'offerta e inefficienza dei servizi pubblici. Queste le principali cause della crisi turistica indicate dai partecipanti al convegno secondo i quali la ripresa di questo settore «alleverià anche la disoccupazione giovanile ed intellettuale». E' stata poi ribadita la necessità di investimenti pubblici e privati:« Il presidente Ciampi — ha detto Fustos — deve riconoscere al turismo l'importanza che merita sostenendo la sua offerta che, ancora oggi, è irripetibile dai paesi concorrenti». A questo proposito tra le attrattive italiane non ci sono solo tesori d'arte e di storia, ma anche i mercatini. Una recente indagine Usa ha messo in risalto che il 37,5 dei turisti americani che visitano le nostre città vogliono anche «godersi gli acquisti soprattutto nelle bancarelle e vivere in mezzo alla gente, nelle piazze e nelle strade».

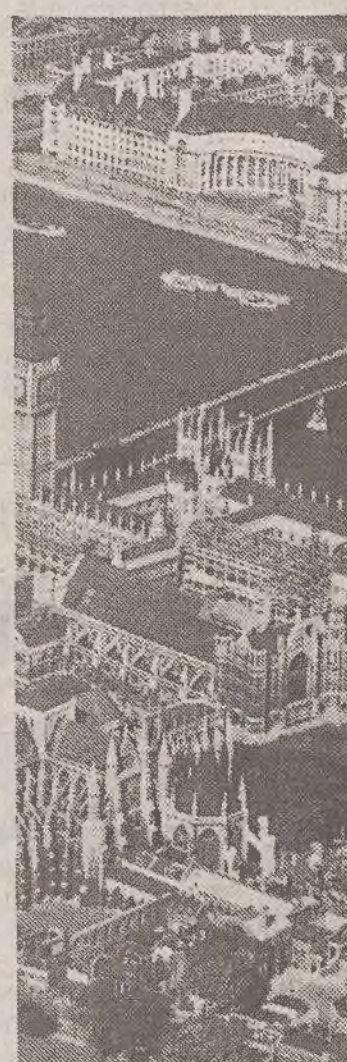
La stagione estiva 1993 si è chiusa con un calo di presenze anche nel comparto della ricettività turistica dell'aria aperta (campeggi e villaggi turistici). La Faita, la Federazione delle associazioni dei complessi turistici all'aria aperta, denuncia, dalle prime stime, una diminuzione delle presenze nel settore di circa il 9% rispetto al '92. Il calo ha visto toccare punte assai pesanti in regioni come: Liguria 25%, Abruzzo -20%, Lazio -15%, Campania -20%, Calabria -25% e Sardegna -15%. Caso a parte è la Sicilia che comunica un dato allarmante: su novanta giorni di attività piena le aziende hanno lavorato solo 20 giorni.

Nelle rimanenti regioni si registra, fortunatamente, una sostanziale tenuta delle presenze. Le cause di questo trend negativo, nonostante il mantenimento delle tariffe agli stessi livelli del '92, sono da imputare, per la componente italiana, alla notevole crisi di liquidità e al momento di recessione. Anche per la componente estera ha influito la recessione in specie per gli arrivi dalla Germania. Per fare fronte allo stato di crisi la Faita chiede al governo misure urgenti per un concreto rilancio del turismo nazionale.

L'ESTATE STRANIERA DEGLI UNDER 18

I giovani sognano il Paese dei Beatles

E' stata l'Inghilterra, con il 54% delle richieste, la meta preferita dai giovani che quest'estate hanno trascorso una vacanza-studio all'estero. Lo rende noto il Centro turistico studentesco (Cts), precisando che il 20% dei giovani italiani (dai 13 ai 28 anni) che hanno passato le proprie vacanze all'estero hanno scelto di frequentare un corso di lingua. L'inglese, con il 70% delle richieste — sottolinea il Cts — l'ha fatta anche quest'anno da padrone. Mete preferite di chi ha scelto di studiare questa lingua, oltre all'Inghilterra, sono state Malta (26%), gli Stati Uniti (9%), l'Irlanda (7%) e la Scozia (4%). In Inghilterra in particolare, spiega il Cts, si è sviluppata la tendenza ad allontanarsi da Londra, troppo congestionata, per cercare sistemazioni in centri meno affollati come Hastings, Norwich, Oxford o Cambridge dove tra l'altro è minore il rischio di parlare italiano.

Tra le città statunitensi, invece, è stata New York (45%) la più «gettonata», seguita da San Francisco (32%) e Boston (23%). Solo il 12% dei giovani ha invece scelto il francese, appena l'8% il tedesco e il 6% lo spagnolo, mentre altre lingue si spartiscono il restante 4%. In

Francia i ragazzi hanno optato soprattutto per Parigi (61%) e Nizza (24%). Il tedesco si studia di più in Germania (63%) che in Austria (37%), mentre Barcellona (70%) è stata la meta preferita di chi ha scelto un corso di lingua in Spagna.

In estate la situazione in Spagna è comunque diversa: molti studenti tendono infatti a spostarsi da Barcellona, soprattutto verso Palma di Maiorca, per abbinare allo studio della lingua il mare e il divertimento offerti dalle isole Baleari. La maggior parte dei ragazzi dai 13 ai 18 anni — continua il Cts — si è recata all'estero senza la famiglia, e solo per partecipare a un corso di lingua. Mentre chi appartiene alla fascia di età tra i 19 e i 28 anni ha generalmente già viaggiato da solo, e se va all'estero d'estate solo nel 25% dei casi lo fa per imparare una lingua. Riguardo al tipo di corsi, le maggiori preferenze (76%) sono per quelli generali e di gruppo, che lasciano parecchio tempo libero e permettono di conoscere molte persone.

I corsi individuali e specializzati sono preferiti dai ragazzi più grandi, e scelti soprattutto durante i mesi invernali. Un grande successo, da un paio d'anni, lo stanno ottenendo i corsi per giovanissimi (dai 12 ai 15 anni). In questi ultimi anni, inoltre, il Cts ha individuato una maggiore distribuzione dei corsi durante l'intero arco dell'anno, l'aumento degli iscritti alle classi impegnative, l'incremento del numero di settimane per corso (dalle 2 settimane e mezzo dell'85 alle 3 e mezzo del '92). La sistemazione preferita, infine — conclude il Cts — è per i più giovani il college, per la fascia intermedia la famiglia, e per i più grandi il residence o l'albergo.

POLEMICA

L'Italia? Fanalino di coda

Un giudizio secco e senza perifrasi quello del «Wall Street Journal» che in prima pagina giudica gli uffici turistici degli altri paesi e considera quelli italiani «irrilevanti» e con materiale superato. Per malfunzionamento ci supera solo la Spagna i cui uffici per informazioni e assistenza turistica vengono considerati di nessun aiuto e con personale impaziente e non idoneo. Gli unici uffici che «si salvano» sono quelli di Cipro e dei Paesi Bassi che provvedono a fornire materiale completo e che dispongono di personale gentile.

Nella tabella della maleducazione e dell'inefficienza figura comunque la maggior parte degli uffici turistici, e il giornale invita a pensarci due volte prima di chiedere informazioni.

Un bel colpo basso per il comparto turistico italiano da anni in cerca di un rilancio e di un'immagine che tenga il passo delle altre nazioni europee. Oltre alla cattiva pubblicità della mafia e di tangentopoli insomma ci mancava solo la «bocciatura» del «Wall Street Journal».

DALLE AGENZIE

I volti di Pasqua

Un tuffo nel mistero sull'isola dalle facce di roccia

Lontana dalle coste del Cile, nell'oceano Pacifico, Pasqua viene definita l'«isola dei misteri». Ospita sulle coste centinaia di gigantesche facce di roccia («moai»), alte come una casa di tre piani, che voltano sdegnosamente le spalle al mare nascondendo sguardi severi e significati impenetrabili. Tutta l'isola è una specie di paradiso perduto, forse l'ultima occasione al mondo per un tuffo nel mistero cosmico. Pasqua è uno dei piatti forti della programmazione sudamericana della «Kele & Teo» di Venezia (tel. 041-5208722). Tre i tour in partenza il 28 ottobre da Roma e diretti in Argentina e Patagonia (12 giorni da 4 milioni e 325 mila lire), in Cile e appunto all'isola di Pasqua (10 giorni da 3 milioni e 560 mila lire) e Argentina, isola di Pasqua più Patagonia (17 giorni, 5 milioni e 365 mila lire). Opuscolo nelle agenzie.

***

Incastonata come una gemma nel mare del Caribe, l'isola di Cayo Largo, a meno di un'ora di volo da Cuba, attende i vacanzieri autunnali. Offre una temperatura che varia dai 25 ai 30 gradi, un mare dagli stupendi colori, confortevoli alberghi e tanto ancor genuino folclore. Tutt'attorno una ventina di isolotti ricoperti d'erba selvaggia, invitanti spiagge come Playa Blanca, Lindamar, Los Cocos, Tortuga e Playa Sirena, la più famosa. Ventana Turismo (tel. 02-2666003; 01157421) propone delle combinazioni di 9 giorni, 7 notti presso il Club Iguana — composto da 114 camere in casette a schiera a un piano — con volo diretto da Milano Malpensa Air Europe alla volta di Cayo Largo, al prezzo di 1 milione e 870 mila lire a persona con trattamento di mezza pensione.

***

Tempo di programmi per l'ormai prossima «stagione bianca». Si incomincia con la tradizionale apertura per Sant'Ambrogio (7 dicembre) e poi avanti con le combinazioni di NataleCapodanno-Epifania per proseguire con le «settimane bianche». La Residencehotels di Trento (tel. 0461-933400) propone appartamenti arredati in affitto da due a sette posti letto dotati di soggiorno, bagno e cucina nelle più belle località delle Dolomiti: Madonna di Campiglio, Canazei-Fassa, San Martino di Castrozza e Selva Gardena con l'aggiunta di Monte Bondone. I moderni e accoglienti complessi dispongono inoltre di numerosi servizi centralizzati. Sono previsti periodi di dieci giorni per Natale e sette per l'Epifania. Disponibili anche «pacchetti» per Sant'Ambrogio a Madonna di Campiglio e Selva Gardena a prezzi forfettari. Per informazioni e prenotazioni contattare il «Reservation Center» di Trento, tel. 0461933400.

IN UMBRIA

Il primato biologico

In Umbria arriveranno i ristoranti che potranno servire il cosiddetto «menu biologico», valorizzando così un importante risorsa ambientale, specie nei centri minori. È quanto prevede, tra l'altro, il Piano per la promozioneturistica 1994, approvato dalla giunta regionale umbra, già accolto dalla seconda commissioneconsiliare. L'obiettivo è quello di incrementare la permanenza del turista nella regione, incentivando tre fondamentali tipologie turistiche: la promozione dei centri minori; il turismo ambientale; le grandi manifestazioni.

Per la regione Umbria il settore del turismo è un elemento «portante» dell'economia; e questo lo si vede proprio dalle grandi manifestazioni che hanno fatto della regione un punto di riferimento italiano e internazionale.

L'ITINERARIO

Storie di un castello perduto

Appuntamento con la storia nell'antico maniero di Moncorona, a tre chilometri da Nuova Gorizia

Un angolino tranquillo dovè trovare tranquillità in queste giornate d'autunno con un suggestivo parco di piante secolari: cipressi, querce, pini, tra i quali spiccano affusti in parte della Prima guerra mondiale e statue e, in primo piano, una costruzione molto singolare: il castello di Moncorona con un giardino all'inglese. E' uno dei maggiori richiami turistici nelle immediate vicinanze del confine italo-sloveno di Gorizia-Nuova Gorizia; da quest'ultima dista solo tre chilometri prendendo la strada per Lubiana, via valle del Vipacco e seguendo l'indicazione sulla sinistra: «Grad Kromberk».

Il maniero, in stile rinascimentale, a forma quadrangolare con quattro torrioni, rispecchia lo schema architettonico in auge nell'Italia del Nord nel '600, periodo in cui fu fatto costruire dai conti Kromberk. Kromberk è una località che si trova nella regione montuosa del Taunus, nell'Assia, in Germania, poco lontano da Francoforte; da qui si trasferirono i conti nel goriziano nel 16.o secolo dando il nome non solo al castello ma anche al paese.

In mostra l'arte antica e moderna

Tanti furono i proprietari, ultimi i conti Kromberk-Coronini. Dopo alterne vicende, il castello è stato anche in parte danneggiato durante le due guerre mondiali, nel 1947 venne ricostruito nello stile originale e, dal 1954 è adibito a scopi museali con collezioni permanenti del Museo di Nuova Gorizia. Al primo piano c'è una mostra di pittori antichi e moderni, di maestri contemporanei, tra i quali il goriziano Josip Tominc (molte sue opere si trovano anche a Vienna), Silvester Komel, scomparso quattro anni or sono che ha studiato anche a Venezia, Rafael Nemec, pittore e scultore (c'è anche qualche sua scultura), Zvest Apollonio, Klaudij Palcic, Anton Karinger. I quadri dei pittori antichi sono del '700-'800, sconosciuti. Ci sono poi bellissimi affreschi nel reparto etnografico, riproduzioni di affreschi delle chiese della zona, sculture raccolte anche in varie chiese dei dintorni di Nuova Gorizia, tra le quali una preziosa «Pietà» del 14.o secolo, sculture lignee stupende che riproducono i Santi Geronimo e Floriano, San Paolo, Maria Vergine.

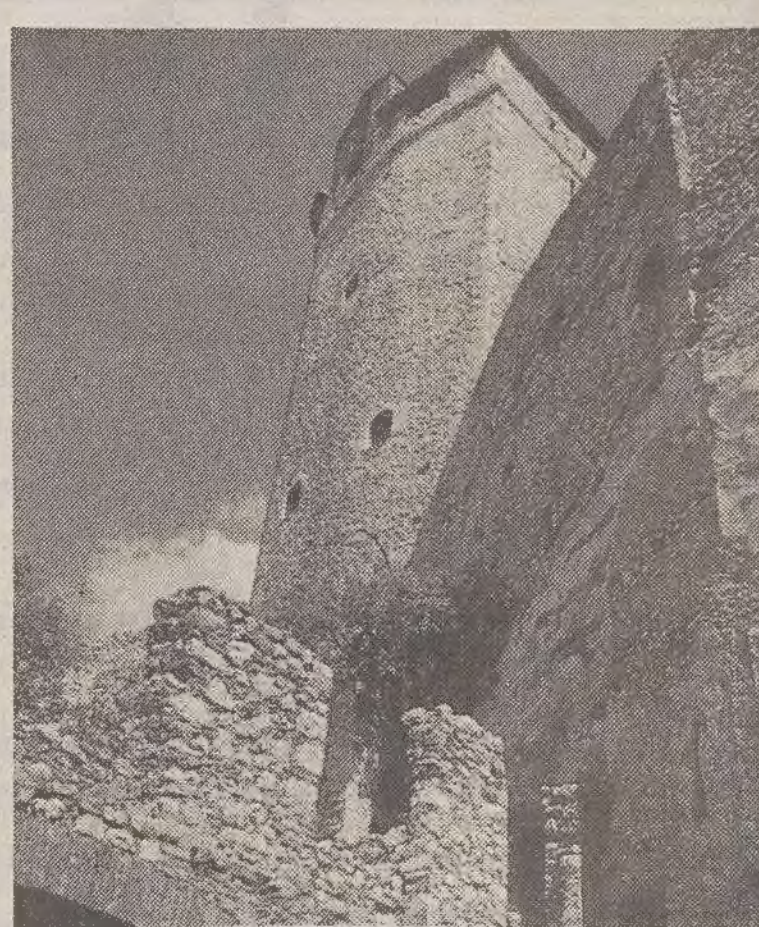
Nella sala degli sposi con Francesco Giuseppe

Sempre al primo piano c'è una suggestiva sala, la sala degli sposalizi, civili, celebrati in gran numero di sabato, molto spesso misti. Questa è in stile ottocento, con mobili d'epoca che una volta facevano parte dell'arredamento del castello, pregiate cassapanche e bei dipinti alle pareti. Il più interessante è senz'altro quello che riproduce il principe austriaco Francesco Giuseppe; la seconda copia si trova al castello di Schoenbrunn, a Vienna. Si dice che questi matrimoni siano molto felici, delle solide unioni, in quanto contratti in un'ambiente storico così romantico e al tempo stesso sublime.

Nel reparto etnografico molto interessanti sono anche le collezioni dell'artigianato locale, di strumenti agricoli, dell'architettura tipica rurale, che rispecchiano le usanze, i costumi, le tradizioni della zona. Da segnalare ancora una raccolta che documenta tutta la Lotta Popolare di Liberazione, il periodo 1941-45. Il museo è veramente del massimo interesse ed è aperto da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14, la domenica dalle 13 alle 17; chiuso il sabato, giornata scelta per pronunciare il fatidico «sì». In un'ala del castello è aperto il ristorante «Grajska klet» che offre la possibilità di pranzare in un ambiente caldo ed accogliente in caratteristiche salette. La cucina è stagionale con ingredienti sempre freschi e genuini che provengono da contadini e cacciatori della zona e c'è un acquario alimentato da pozzo privato che garantisce pesce fresco. Il vero punto di forza del locale, consiste, però, nella frequenza con la quale viene variato il menù in modo che i clienti affezionati trovino sempre proposte nuove, reinventate dallo chef sulla base dei suoi dodici anni di navigazione attorno al mondo; una è il «calzone alla Moncorona». La cantina, selezionata tra la migliore produzione del Collio sloveno (Goriska Brda) è affidata alla signora Ljuba, sempre a disposizione dei commensali per consigliare il migliore abbinamento ai piatti ordinati. Chiuso il giovedì.

A tavola le ricette di nonna e bisnonna

Sulla strada di andata o ritorno c'è un esercizio di ristoro che va pure segnalato, la trattoria «Hrast» (Quercia), in stile rustico che cura in particolare la cucina tipica casareccia. Tante le ricette delle nonne e bisnonne riprese abilmente dai cuochi. Di casa l'ottimo prosciutto del Carso, il sugo con la polenta, la carne, gli «stinchi» (cosciotti) di maiale, gli gnocchi di patate, le trote dell'Isonzo ripiene alla triestina, e tanti altri pesci, gli strudel di mele, le omelette alla «Hrast». Una specialità: le «fulije», una specie di gnocchi di pane cotti nell'acqua di cottura del prosciutto. Tutti piatti che si sposano con i pregevoli vini a denominazione di origine controllata del Collio e della valle del Vipacco.

Lucia Fonda Bonetti

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

CONSIGLIO

Le sparate del «senatùr» scatenano l'opposizione

TRIESTE — Sarà battaglia stamane, al consiglio regionale, fra le opposizioni e la Lega sulle dichiarazioni rese da Umberto Bossi all'adunata di Curno. Mozioni che impegnano il presidente Fontanini a farsi carico, lui leghista, delle preoccupazioni di quanti si oppongono a ogni disegno di disgregazione dell'unità nazionale, sono state presentate da Dc, Pds, Rc e Msi.

Tali mozioni prendono lo spunto da quel discorso di Bossi — soprattutto per i punti relativi alla rivolta fiscale, al plebiscito sul federalismo e al ritiro dei parlamentari leghisti se ritarda l'indizione di elezioni anticipate — per verificare se anche i leghisti nostrani, che reggono minoritariamente il governo regionale, condividono i programmi secessionisti e la carica «eversiva e disgregatrice» (come dice il documento del Psi) delle enunciazioni del loro leader nazionale.

La Lega ha già fatto sapere che la giunta non può rispondere di ogni dichiarazione di Bossi o di Miglio, altrimenti essa stessa produrrà centinaia di mozioni, paralizzando i lavori consiliari, sulle varie dichiarazioni degli altri leader di partito e sui vari personaggi politici inquisiti.

Ma Dc, Psi, Rc e Msi pretendono ugualmente non solo una presa di distanza ma un atto concreto da parte di Fontanini: la prospettazione alle massime cariche dello Stato della condanna, da parte della Regione, di ogni strategia sovvertitrice dello Stato unitario e di ogni attentato all'autonomia della stessa Regione.

I TAGLI IMPOSTI DA ROMA A ORGANICI E PROGRAMMI SI FANNO SENTIRE ANCHE A TRIESTE

Una Rai al risparmio

Riduzione delle collaborazioni e rigido controllo delle spese
Ma i programmi prodotti in sede non dovrebbero essere toccati

TRIESTE - Un tam-tam, preoccupato e preoccupante, si è levato da via Fabio Severo. Anche la Rai regionale, in coincidenza col repulisti generale imposto dai conti in rosso di Roma, avrebbe iniziato a stringere i cordoni della borsa, tagliando di conseguenza riferisce il concitato tam-tam - le collaborazioni e i contratti a termine riguardanti non solo i giornalisti, ma soprattutto i programmisti-registi e gli autori di testi delle trasmissioni radiofoniche.

La notizia della visita di una commissione romana, che qualcuno ha erroneamente fatto passare come 'finanziaria', ha ulteriormente gettato nella preoccupazione molti collaboratori e programmisti contrattisti se non addirittura qualche interno.

E poi, come se l'atmosfera in Rai non fosse già sufficientemente pesante, ecco che l'Indipendente pubblica un paio di servizi dedicati proprio al servizio radiotelevisivo pubblico del Friuli-Venezia Giulia: articoli che, per tono e contenuti, non sono stati proprio graditi nè dalla base (giornalisti e impiegati), nè dal vertice (cioè dai direttori dei programmi e dei servizi giornalistici).

Ma a parte la polemica con l'Indipendente, ciò che preoccupa di più gli ambienti Rai è proprio il futuro. Il nuovo corso Demattè-Locatelli potrebbe davvero riservare cattive notizie per la sede del Friuli-Venezia Giulia.

Ed ecco perchè in via Fabio Severo si cerca di giocare d'anticipo. Il nuovo palinsesto è stato presentato con un anticipo di 15 giorni rispetto al piano di ristrutturazione annunciato da Demattè, quasi a voler porre paletti ben fissi a difesa delle produzioni locali.

Ma qualche risparmio, come prevedeva il tam-tam, è stato che necessario. «In effetti spiega Fulvio Molinari, direttore del servizi giornalistici - qualche collaborazione è saltata. E altre non saranno più rinnovate, una volta scadute. Il settore giornalistico, poi, è colpito in prima persona. Un nostro collega, Giorgio Moro, ha ottenuto il trasferimento a Milano e Roma non ci ha dato il via libera per la sostituzione. Esiste poi il problema dei colleghi in quota alla sede Rai di Trieste, ma che in realtà, per le loro ottime capacità, vengono spesso utilizzati fuori, per lo sport o per altri settori. Siamo contenti per loro, ma qui poi mancano uomini. Ottenere la sostituzione di Moro sarebbe quindi il minimo».

Anche perchè con il 1994 dovrebbe partire la terza edizione del Tg locale, quella delle 22.30. Ed ecco allora che si spiega anche la presenza della commissione romana che tanti sospetti ha suscitato. «Era una commissione interna di analisi delle risorse e dei carichi di lavoro - aggiunge Molinari -. Capisco, comunque, che abbia destato qualche preoccupazione perchè infatti ha rivoltato sotto sopra gli uffici di via Fabio Severo come un calzino. E' stato controllato ogni reparto. E qualche esubero sarà anche saltato fuori. Ma non tra il personale giornalistico. Anzi, in previsione della terza edizione del Tg, a Roma ci è stato detto chiaramente che i rinforzi alle sedi locali potrebbero arrivare proprio dalla Capitale».

Ma allora questi tagli dove potrebbero colpire? «Non certamente i programmi di nostra produzione», assicura di rimando Marcello Lenghi, direttore di settore. Eppure le prime collaborazioni che sono saltate sono state proprio quelle di coloro che collaboravano con testi e in voce alle trasmissioni del mattino e del primo pomeriggio.

«Ci siamo autoimposti una quota massima da non sforare - precisa Lenghi - . Così per il settore dei programmisti abbiamo deciso di imporre un limite di 36 mesi di contratto a termine complessivi, mentre per i testi espositivi cerchiamo di non superare le 15-20 persone, sempre complessive. E' è capitato che qualche programmista ci abbia chiesto fino a otto collaboratori per trasmissioni dal minutaggio ridotto. E allora è ovvio che in questi casi si deve tagliare».

Tra i tagli annunciati, quelli smentiti e quelli già applicati, un unico punto fermo sembrano essere le ore di trasmissione che saranno prodotte a Trieste.

Una legge nazionale della metà degli anni Cinquanta stabilisce infatti che la sede Rai di Trieste produca 12 ore quotidiane di programmi in lingua slovena, e altre 2, sempre quotidiane, in lingua italiana per i connazionali dell'Istria, nonchè 3 ore di programmi in italiano per la regione. Demattè e Locatelli sono quindi avvertiti: per mettere mano alla Rai del Friuli-Venezia Giulia c'è bisogno del legislatore.

f.b.

Anche alla sede regionale della Rai sono stati imposti da Roma tagli e risparmi. (Italfoto)

GRAVE INCIDENTE SULL'A4

Morta una donna Due triestini in gravi condizioni

SAN DONA' DI PIAVE - Un morto e sei feriti, di cui due in prognosi riservata è il grave bilancio ddi un incidente avvenuto alle 4 di ieri mattina sull'autostrada Trieste-Venezia, nel tratto fra Noventa di Piave e Cessalto. Nella giornata di ieri è deceduta Maria Luisa Braides, 38 anni, residente a Latisana Marittima in via della Bilancia, che viaggiava assieme ad altre quattro persone, rimaste ferite, su una «A 112», tamponata per cause in corso di accertamento da una Fiat Tempra guidata da Luca Manzato, 24 anni, residente Ceggia (Venezia), rimasto incolume.

All'ospedale Sam Donà di Piave sono ricoverati tutti i feriti. I più gravi, in prognosi riservata, sono due triestini: Carlo Gandolfo, 47 anni, via Matteotti, che era alla guida della «A 112», e Vladimiro Delicovic, 39 anni, residente in via Ponziana. Con prognosi di 50 giorni è stata ricoverata la figlia della Braide, Alessia Lisetto, 10 anni, mentre il quinto occupante della «A 112», Paola Rossi, 41 anni, di Pordenone, se la caverà in 15 giorni. Feriti anche due occupanti della Fiat Tempra: Marta Casagrande, 19 anni (10 giorni di prognosi) e Giacomo Casagrande, 17 anni (7 giorni), entrambi residenti a Ceggia.

RAI REGIONALE

Guerra a distanza con l'Indipendente

TRIESTE - La Rai di Trieste contro l'Indipendente. Una guerra a distanza, che per ora, comunque, ha già visto scendere in campo il Comitato di redazione della sede regionale del Tg3 contro Feltri e il suo giornale, nonchè gli stessi vertici della Rai locale.

Il tutto prende il via da due servizi giornalistici pubblicati sull'Indipendente: il primo riguardava i presunti conti-spesa gonfiati ad hoc dagli inviati nell'ex Jugoslavia, mentre il secondo si soffermava sulle notizie delle inchieste di Tangentopoli che secondo il quotidiano milanese la Rai di Trieste avrebbe nascosto al pubblico. «Veri attacchi strumentali», li ha definiti il Cdr del Tg3 locale, uscito pubblicamente su questa vicenda, leggendo durante i giornali-radio e i Tg una dura nota contro le «affermazioni false e calunniose e le dichiarazioni attribuite a persone inesistenti».

Durissima la reazione di Fulvio Molinari: «Potrei controbattere punto per punto a quanto affermato dall'Indipendente. Sia sull'impossibilità di conti telefonici milionari da Tirana (visto che c'ero, e so che si usava solo il satellitare) sia sulla 'bufala' delle 400mila lire per una prima colazione. Mi basterà dire che il signor Giancarlo Cernaz della Cgil, citato dall'Indipendente, semplicemente non esiste».

IN BREVE

Inps: interpellanza della Lega Nord su pratica-lumaca

PORDENONE - I parlamentari della Lega Nord Friuli Roberto Visentin e Roberto Asquini hanno presentato un'interpellanza al ministro del Lavoro su una pratica di ricongiunzione di pensione estera intrapresa alla fine del '92 nella sede Inps di Pordenone e da tempo avviata all'ufficio di Udine. «A più di sei mesi dall'inoltro - rilevano i parlamentari leghisti - la pratica è ancora in viaggio, alla prodigiosa velocità stimata di neanche 11 metri e mezzo all'ora, posto che vi sono circa 50 chilometri da coprire»: Oltre ai chiarimenti sulla «rapidità» del disbrigo, Visentin e Asquini hanno chiesto anche di sapere «se l' assistito abbia diritto in questi casi a ottenere dei risarcimenti».

Assindustria Ud: sì alla «manovra» 1994

UDINE - L' Associazione industriali della provincia di Udine ha commentato positivamente le decisioni del governo per la manovra economica 1994, in quanto in esse trovano riscontro le istanze avanzate dalla stessa assindustria friulana. L'associazione ha rilevato che, tra l' altro, in gennaio entrerà in vigore il conto corrente fiscale, «uno strumento di compensazione dare-avere nei confronti del fisco; inoltre sono state evitate misure gravemente penalizzanti per le imprese». Ancora, sono stati approvati interventi favorevoli anche all'industria, come lo stanziamento di 10 mila miliardi per i rimborsi di imposta. Soddisfazione anche per l'assegnazione di 1.500 miliardi al Sace, che assicura i crediti all'export.

Allevamento: paralisi dell'intero settore

UDINE - Una riunione all' Associazione cooperative friulane, per discutere della procedura di licenziamento dei 19 dipendenti del Consorzio regionale produttori avicoli e cunicoli, ha messo in luce la paralisi dell'intero comparto dell'allevamento. In particolare, il Consorzio deve cessare di esistere col 31 dicembre, per entrare in un ente unico (inesistente) previsto da un piano di riorganizzazione dei servizi zootecnici. La legge che contempla il piano prevede anche il blocco dei contributi e interessa, oltre al Consorzio, le quattro associazioni provinciali degli allevatori e il Centro di fecondazione artificiale, che già da questo mese potrebbero non avere più fondi per pagare i dipendenti.

Alcolisti in trattamento al congresso regionale

TRIESTE - Domenica 24 ottobre, al centro congressi della Stazione marittima, è in programma il secondo congressio regionale dei club degli alcolisti in trattamento. I lavori vedranno la partecipazione di esperti, dei rappresentanti dell'associazione a livello regionale e locale, nonchè del professor Vladimir Hudolin, ideatore dei programmi e noto esperto mondiale sui problemi correlati alla dipendenza da alcol. Sono inoltre in programma alcune sedute plenarie, tavole rotonde, che verteranno su temi quali la mutidimensionalità della sofferenza nell'approccio familiare del club, e la scuola acologica territoriale come parte integrante dei programmi ecologici territoriali.

CORRUZIONE: PROCESSO D'APPELLO PER LA DISCARICA DI ROVEREDO

Bomben ancora colpevole

«Ricorrerò in Cassazione» ha affermato l'ex assessore regionale

La corte ha anche condannato per le stesse accuse, a due anni e sei mesi, il consulente Angelo Ventura

Servizio di
Claudio Emè

TRIESTE_ «Andrò a Roma, in Cassazione». Adriano Bomben promette battaglia anche dopo il processo d'appello che ieri lo ha visto nuovamente condannato per la corruzione e il falso collegati alla discarica di Roveredo in Piano. I giudici di secondo grado hanno ridotto leggermente la pena. Da 3 anni a 2 anni e 8 mesi: questo perchè hanno assolto l'ex assessore regionale democristiano ai lavori pubblici dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. Un brodino tiepido che ha mutato poco o nulla della fisionomia del primo scandalo regionale di tangentopoli. Ben altre vicende politico-affaristiche battono intanto alla porta.

La Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte ha condannato per le stesse accuse Angelo Ventura a 2 anni e 6 mesi. Era uno dei consulenti della Merfin, la società che aveva messo gli occhi sui terreni di Roveredo e che voleva trasformarli in discarica. In primo grado i giudici del tribunale di Trieste gli avevano inflitto 2 anni e 10 mesi di carcere. Ventura comparirà martedì prossimo nuovamente davanti ai magistrati del capoluogo regionale per il crac della "Capitalfin". L'accusa è di concorso in bancarotta e falso in bilancio.

Il terzo imputato, l'ingegner Giuseppe Vasselli, già funzionario dell'assessorato ai lavori pubblici, si è visto invece riconfermare la condanna a 2 anni con la condizionale. Nulla da fare per lui, nonostante le energie profuse per dimostrare che il suo interesse per la discarica era dettato unicamente dallo zelo professionale.

Rita Feltrin, la quarta imputata del processo di primo grado condannata a un anno e undici mesi con la condizionale, non ha invece presentato appello. Dopo il carcere, il gran clamore, le polemiche e le ingenti spese ha cercato un po' di silenzio.

Il processo di secondo grado si è svolto in un clima e con una tensione emotiva molto diverse da quello dello scorso aprile. Sei mesi fa le inchieste di 'tangentopoli' sconvolgevano equilibri più che consolidati. Non si parlava d'altro che di ministri sotto inchiesta, di presidenti del consiglio con le spalle al muro, di leader di partito costretti a non farsi vedere per la pubblica via, pena la reazione delle gente. Oggi analoghi fatti non provocherebbero identica impressione. Di fatto ci si sta assuefando alle notizie che raccontano della tela di ragno calata dai partiti sul nostro Paese. Sei mesi fa Bettino Craxi 'sparava' a zero sul giudice Antonio di Pietro. Due giorni fa lo ha incontrato a Roma e ha incominciato a parlare. Dove porteranno le sue rivelazioni?

Ecco sotto questa nuova luce e dopo la scoperta dei miliardi di De Lorenzo e Poggiolini la vicenda di Adriano Bomben appare ben poca cosa.

"Ho preso 20 milioni ma come ho sempre detto ritenevo venissero da amici che volevano sostenere la mia campagna elettorale. Il falso non esiste, la firma sull'atto che autorizzava la discarica l'ho messa nel giorno indicato dalla data» ha spiegato più volte l'architetto pordenonese. Anche il settore del pubblico testimoniava ieri il mutamento di clima politico. Era desolatamente vuoto. Come se la gente dicesse, di voi politici inquisiti non ci importa più nulla. Nel nostro animo sappiamo già con chi abbiamo avuto a che fare.

L'ex assessore regionale ai lavori pubblici, Adriano Bomben, condannato ieri in appello.

POLIZIA

Il Lisipo minaccia lo sciopero bianco

TRIESTE - Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) del FriuliVenezia Giulia minaccia di attuare lo sciopero bianco ai confini italo-sloveni, come già ha fatto la scorsa settimana la polizia slovena che, con l'applicazione dei rigidi controlli previsti dal regolamento, ha messo in crisi il traffico, se il ministero degli Interni non presterà maggiore attenzione alle rivendicazioni della categoria.

Il Lisipo in particolare chiede l'immediata assegnazione di sovrintendenti ai valichi di Pese e di Fernetti e che siano assegnati quei poliziotti che ne hanno fatto richiesta.

Denunciata la sperequazione economica ai danni di chi opera alla frontiera, il Lisipo ribadisce la necessità di un'indennità di ordine pubblico anche per il gravoso servizio di pattuglia.

ECCO LE MODALITA' DELLO SCIOPERO PROVINCIALE DEL 28 OTTOBRE

Crisi: "Tutti fermi"

Mobilitazione generale di Cgil, Cisl e Uil che chiedono interventi urgenti

Un'immagine dello sciopero che si è tenuto recentemente a Trieste: una protesta più massiccia si vedrà il 28 ottobre quando la città scenderà in piazza.

Erano sette anni che i sindacati non organizzavano una protesta di così vasta portata: chiesta l'adesione a tutte le categorie

Una mobilitazione totale, che passa attraverso una raccolta di firme e centinaia di assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, per culminare nello sciopero generale indetto per il 28 ottobre prossimo: è la risposta fornita da Cgil, Cisl e Uil alla crisi devastante che sta attanagliando il territorio. Uno sciopero "vero", hanno tenuto a precisare i sindacati, nel quale la città, per usare le parole di Antongiulio Bua della Cgil, «si deve fermare realmente», tanto che sono stati invitati ad aderire anche poligrafici e giornalisti, per evitare l'uscita dei quotidiani locali in quella giornata.

A dare il polso della situazione contribuiscé il fatto che si tratti del primo sciopero generale dopo sette anni e dopo quelli legati al famigerato piano Cipe per la cantieristica. Ma dal 1966 a oggi è cambiato evidentemente poco, se adesso i lavoratori devono scendere in piazza per chiedere allo Stato quantomeno di salvare il salvabile.

I temi, del resto, sono quelli di sempre, proposti ieri mattina da Bua, Zvech, Kacovich e dalla Pino: rilancio dell'occupazione, difesa delle attività produttive e apertura di un tavolo di confronto sul futuro delle Partecipazioni statali. «Se la Regione ha veramente degli assi nella manica in merito alla Ferriera e al Lloyd triestino - ha osservato a un certo punto Kacovich - è ora che li tiri fuori». «Non vogliamo arrivare - ha incalzato Adele Pino della Uil - alla messa in pratica del piano Finmare senza che si sia trovata una possibile soluzione alternativa per la compagnia».

L'iniziativa si propone insomma di rendere il governo partecipe della gravità del momento economico cittadino e dei suoi punti più a rischio, che vanno dai già accennati Lloyd Triestino e Ferriera di Servola all'Arsenale San Marco, da Arsenale e porto alla Fta. Il confronto adesso proseguirà a livello locale, ma i sindacati hanno già anticipato di aspettarsi dal presidente della giunta regionale Fontanini e dall'assessore all'industria, il triestino Polidori, risposte precise e non vaghe promesse. Il grosso limite individuato comunemente nelle risposte avute a Roma dall'esecutivo, riguarda infatti il suo atteggiamento dilatorio, una linea di condotta che ha soltanto portato al rinvio delle decisioni sui punti di crisi.

Una prima "riparazione" potrebbe comunque materializzarsi già domani, nella persona di Gianfranco Borghini, responsabile della "task force" per l'occupazione istituita dal governo, che sarà in città con il suo seguito. Presentarsi davanti a lui con una linea di condotta comune diventa a questo punto un imperativo categorico, per evitare certe sfilacciature del passato. In tal senso si colloca l'incontro preliminare che i sindacati avranno oggi in Regione.

Durante lo sciopero generale saranno garantiti certi servizi fondamentali, come prevedé una legge recente, la 146 del 1990. L'adesione, peraltro, nel desiderio dei sindacati, deve essere la più massiccia possibile. E senza strumentalizzazioni. «Non le accetteremo - ha anticipato ieri Bua - e al riguardo preghiamo fin d'ora i partiti di evitare di esporre i loro simboli alla manifestazione. Gradiremmo invece, quello sì, di vedere in corteo tutti i gonfaloni dei comuni della provincia...».

f.b.

DOMANI

Borghini in città "accolto" in sciopero

Domani arriva a Trieste il Commissario per le aree di crisi Gianfranco Borghini per incontrarsi con le forze sociali e produttive e a dare il primo "benvenuto" della città sarà ilcomparto metalmeccanico. Le segreterie provinciali Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato 4 ore di sciopero generale. Una giornata campale quella per Borghini, a capo del Coordinamento delle iniziative per l'occupazione ribattezzato "task force", una specie di struttura elastica che tratta e ha la delega dal Governo per intervenire nei casi di emergenza. Ed è quello che si attende anche il presidente della Giunta regionale Fontanini che ha chiamato in visita il commissario. Già questo pomeriggio a in Regione alle 14 ci sarà un incontro preparatorio. Sono stati chiamati da Fontanini assieme al prefetto Larosa, il commissario della Provincia Mazzurco, il presidente Camerale Tombesi, l'Associazione industriali, Cgil Cils e Uil, l'Intersind, gli Industriali Trieste, il Commissario del porto, la Compagnia portuale e la Fincantieri. Borghini domani si incontrerà con le rappresentanze locali: appena giunto a Trieste incontrerà la Giunta regionale e poi farà una visita al porto, all'Arsenale e alla Ferriera. Similmente alla Task force nazionale ne è stata attivata una a livello regionale, composto da un gruppo di lavoro di elevate competenze.

LA LETTERA

Ok alla produttività ma non scordiamo la sicurezza

Trieste attraversa una crisi feroce e, per molti aspetti, inedita: il progressivo degrado del tessuto produttivo può portare rapidamente al collasso dell'economia cittadina, con gravi ripercussioni sul versante sociale e culturale, anche in virtù di una situazione politica ed istituzionale in grande sofferenza. Il sindacato deve assumere, senza tentennamenti, la guida di un movimento che possa incidere positivamente sul percorso della «vertenza Trieste», perchè molto può ancora essere fatto se la città trova una sua coesione.

All'interno di questa gabbia di problemi non è fuori luogo, però, trovare lo spazio per una battaglia chiara e senza mediazioni in ordine alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Da più parti ci viene quotidianamente spiegato che nessuna crisi può essere superata senza prevedere una seria riorganizzazione del lavoro che aumenti la produttività rendendo più competitive le aziende sui mercati. Questa banalizzazione di un discorso molto più articolato e complesso può anche trovarci d'accordo, in via di principio, ma il vero problema risiede negli strumenti che si intendono adottare e che devono essere contrattati. C'è una scuola di pensiero, infatti, trasversale a tutti i settori, che tende a mettere in discussione fondamentalmente una sola variabile del sistema produttivo, privilegiando di conseguenza l'ampliamento dei carichi di lavoro, la riduzione del personale addetto alle singole operazioni con un aumento progressivo dei ritmi, senza mettere tutto ciò in relazione agli standard di sicurezza.

Sembrano, snocciolate su carta, disquisizioni puramente teoriche, orpelli per conferenze stampa o palestre dialettiche per sindacati e imprenditori: su questo sfondo, però, a Trieste si muore in porto e nei cantieri, ci si mutila nelle fabbriche. Sappiamo che queste attività comportano pure dei rischi (che spesso non vengono neanche remunerati), ma quanto viene speso per adeguare impianti e strutture, quanto si investe in manutenzioni, quanto in tecnologia, quanto in prevenzione per abbattere i margini di errore umano che possono anche esserci, ma che non assolvono comunque nessuno?

Su tali questioni il confronto con le controparti (di varia natura, collocazione e orientamento) non passa per le pagine dei giornali, perchè altri sono i luoghi della trattativa, mi preme però sottolineare che non può esistere un sindacato moderno, partecipativo, responsabile quanto si voglia che non abbia come costante punto di riferimento «la battaglia» per salvaguardare l'integrità dei lavoratori. Questa battaglia, tutta sindacale, deve essere condotta sottraendola all'indifferenza della quotidianità (dove sembra che i problemi siano sempre altri e più urgenti) e al tormento dei momenti di lutto (quando piangiamo la nostra gente e comincia la ricerca delle responsabilità a posteriori).

Il sindacato è stato connotato, nella sua storia, dalla ricerca costante della sicurezza sul lavoro e anche oggi, in un'epoca supertecnologica, si evidenzia drammaticamente la necessità di non abbassare l'attenzione e di rilanciare l'iniziativa. Dobbiamo dirlo con chiarezza: non c'è nessun aumento di traffici, nessuna espansione del fatturato, nessuna riduzione di tempi operativi, nessuna consegna in scadenza che possa giustificare la precarietà della vita sui luoghi di lavoro e da qui dobbiamo organizzare una vertenzialità complessiva che non vuol dire frenare la ripresa economica, ma metterla sui binari di uno sviluppo equilibrato e moderno, frutto anche delle innovazioni tecnologiche spendibili in termini di sicurezza. Per le famiglie colpite così duramente non è una consolazione, ma sappiamo anche che i risarcimenti e il cordoglio di circostanza sono sabbia e che per la nostra gente vale di più la certezza di un impegno quotidiano.

Bruno Zvech
(segretario provinciale Nccdl-Cgil)

ARDUINO AGNELLI SUL RITORNO DELL'ITALIA

«Zara? Vedremo»

Il parlamentare alla conferenza dei serbi della Krajina

«Non è un problema all'ordine del giorno. Vedremo in futuro.» Così Arduino Agnelli, senatore socialista triestino, ha risposto alla domanda se Zarà potrà tornare italiana. La domanda gli è stata posta alla conferenza stampa tenuta ieri da Milan Martic, ministro dell'Interno della Krajina, regione secessionista geograficamente croata. Martic ha anche affermato che italiani combattono come volontari contro le truppe di Zagabria al fianco di secessionisti serbi. Sono inquadrati in un non meglio identificato «Battaglione Garibaldi». E' la prima volta che giunge conferma di ciò.

I serbi della Krajina hanno chiesto ad Arduino Agnelli di mediare per risolvere i loro problemi con la Croazia. Il senatore socialista triestino era giunto nei giorni scorsi a Belgrado per partecipare alla quinta conferenza internazionale sul Danubio. Era stato poi invitato dalle autorità della Krajina a partecipare ai lavori parlamentari di quella regione che si sono svolti sabato e domenica a Balj Manastir. In quella sede è stata avanzata a lui la richiesta che l'Italia mediasse nel contenzioso tra la Croazia e i serbi della Krajina.

«Sono un parlamentare e non faccio parte del governo -ha dichiarato Agnelli all'agenzia Ansa- per cui non ho potuto prendere altro impegno se non quello di riferire al ministro degli Esteri, Andreatta, che vedrò giovedì in occasione della riunione della commissione Affari esteri del Senato» (commissione di cui Agnelli fa parte). Agnelli ha anche affermato di non conoscere alcun esponente governativo croato, ma di avere ottimi rapporti con il vicepresidente del Parlamento di Zagabria, Djarko Domljan.

Il Telegiornale di Belgrado aveva mostrato il politico triestino seduto in prima fila accanto alle maggiori autorità della Krajina definendolo «un illustre ospite italiano» e facendolo così diventare un piccolo caso internazionale. Ad Agnelli sarebbe stata anche offerta la cittadinanza onoraria della Krajina. Da rilevare che in passato Agnelli aveva difeso apertamente l'ex pope Ilija Ivic al momento della sua espulsione dall'Italia, definendolo un amico dei triestini.

I serbi della Kraijna hanno poi chiesto la mediazione anche all'ambasciata italiana a Belgrado. Martic ieri nella conferenza stampa ha detto anche: «Sogno che un giorno serbi e italiani, sventolando le loro bandiere, marcino su Zara, perchè i croati non si meritano questa splendida città.»

COMMENTO

Agnelli fra i lupi, un mistero balcanico

Ragazzi che bomba, il senatore Agnelli fra i lupi di Vukovar. Avremmo pagato per esserci. E ci saremmo stati, se i suoi amiconi _ l'ex pope di Trieste in testa _ non ci avessero schedato fra gli 'indesiderabili' se gli 'avvertimenti' da quelle parti non fossero da prendere sul serio.

E' un vero peccato, perché lì avremmo certamente capito cosa spinge un uomo che si dice italianissimo a brindare con chi bombarda, esultando, i leoni veneti di Zara e definisce Trieste una città serba. E avremmo inteso cosa porta un cuore irredentista a spingersi nel temuto «mare slavo» a fare anticamera presso l'ultimo signore vetero-comunista d'Europa.

Quale stupefacente itinerario, quale sofferenza deve esserci nella mente di un uomo che passa dalla rivolta dei sessantamila contro i gastarbeiter serbo-montenegrini sul Carso _ definiti «orde slave» _ all'attuale fraterna amicizia con i Khmer rossi del Danubio!

Per questo saremmo andati volentieri con lui fra il fango di Vukovar e il puzzo delle retrovie di Sarajevo e gli ospedali pieni di invalidi a Sremska Mitrovica e Banja Luka. Ma queste non sono cose per le scarpe lucide dei senatori. E non è per il loro stomaco la tremenda fame di Belgrado, piegata dalle sanzioni: altrimenti avremmo chiesto anche al nostro di riempire, come noi, le valigie di cibo per i vecchi soli e i bambini.

Ma le sanzioni non colpiscono gli amici dell'onorevole Agnelli: né i pistoleros né i distinti membri dell'intellighenzia che ha ritenuto che la Grande Serbia valesse, fra l'altro, la vita di ottantamila giovani serbi. E che vorrebbe esportare i Balcani a Trieste.

p. r.

ALLA FIERA UN CORSO DI AGGIORNAMENTO

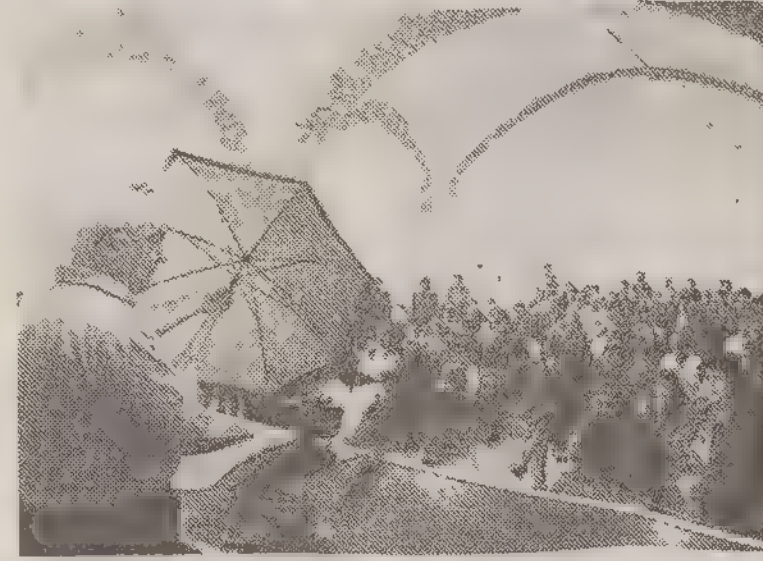
Anche i docenti a scuola: tutti a lezione di ambiente

«Obiettivo ambiente», si parte. Ha preso ieri il via al Centro congressi della Fiera il Corso di aggiornamento per gli insegnanti della scuola dell'obbligo sui problemi dell'inquinamento ambientale su quelli della produzione, della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti urbani. Una campagna di sensibilizzazione e di informazione ideata e realizzata dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico in collaborazione con la Regione, la Provincia e il Provveditorato agli studi. A parlare di «Consumi e inquinamento» è stato Enrico Feoli, della Facoltà di Scienze dell'ateneo cittadino: si tratta del primo di una serie di quattro incontri con altrettanti docenti universitari (Mauro Graziani della facoltà di Scienze, Dario Martegani della facoltà di Ingegneria e Marina Sbisà della facoltà di Lettere) che illustreranno di volta in volta tematiche legate alla prospettiva in cui la campagna «Obiettivo ambiente» è stata ideata. Una campagna che prevede anche l'intervento attivo degli allievi, chiamati a partecipare a uscite di carattere didattico in Carso e a incontri con esperti.

A evidenziare l'interesse suscitato nel mondo dei docenti dell'iniziativa basta il numero degli insegnanti presenti alla Fiera: all'incirca un centinaio. Il provveditorato agli studi del resto è l'unico in Italia al cui interno sia sorta una sezione operativa specificamente dedicata all'organizzazione di iniziative didattiche di carattere ambientale. Una sezione nata nel gennaio dello scorso anno con una duplice funzione: coordinare e dare un senso di organicità a esperienze già compiute da singole scuole, e allo stesso tempo creare una programmazione ritagliata sulla specificità della realtà ambientale cittadina e differenziata nel ciclo di elementari, medie e superiori.

«Obiettivo ambiente» non è l'unica iniziativa in programma per quest'anno. Partirà fra breve una campagna dedicata all'inquinamento acustico, che il provveditorato ha realizzato con la collaborazione dell'Immaginarioscientifico, dell'Usl e del Centro di fisica teorica internazionale. Tutti i docenti parteciperanno a un seminario incentrato sui principi di fisica acustica, mentre per i ragazzi saranno attuati programmi differenziati proposti in classe anche da esperti dell'Usl. Alle elementari e alle medie le lezioni si incentreranno prevalentemente — e più genericamente — sull'aspetto sanitario del problema (saranno effettuate anche delle uscite didattiche), mentre i ragazzi delle superiori, grazie al supporto del Centro di fisica teorica, saranno chiamati a trattare in modo particolare gli aspetti tecnico-scientifici del problema, studiando i modelli matematici e le attrezzature usate per la misurazione dell'inquinamento acustico.

p. b.

FF.SS., duecento reggiseni all'asta

Tantissimi gli oggetti battuti ieri all'asta delle Fs che ha richiamato centinaia di curiosi: la vendita continua.

«Il colmo per Trieste? Quello di "perdersi" anche l'asta degli oggetti perduti». Non è uno scioglilingua ma una battuta che girava, ieri mattina, al mercatino degli oggetti «smarriti sui treni» che si è aperto, come ogni anno, nel Silo delle Ferrovie di via Flavio Gioia. Tra la folla pronta alle battute ma anche attenta a fare un buon affare (c'erano almeno 200 persone), un vecchio ferroviere ci ha spiegato: «Questo potrebbe essere l'ultimo Portobello a Trieste». Con la nuova suddivisione, Trieste fa parte della zona Nord Est del Triveneto. E dunque, non esistendo più il vecchio compartimento regionale, l'asta in futuro potrebbe tenersi in qualsiasi località delle Tre Venezie.

Il tempo stringe si apre l'asta, il battitore annuncia: «Settemila e uno, due, tre». Ecco una confezione di 5 reggiseni. Aggiudicata alla signorina bionda, qua in prima fila». Sono così passati di mano, via via, tantissimi oggetti dimenticati in qualche scompartimento da viaggiatori sbadati oppure merci nuove di zecca scordate da qualche frettoloso rappresentante al deposito bagagli. Se è facile capire, chi dimentica un paio di occhiali, ombrelli, foulard, guanti, è meno comprensibile come si possa perdere una tovaglia di pizzo, delle lenzuola, confezioni intere di reggiseni. Questi ultimi hanno avuto un successone. Di uno stock di 200 pezzi (nuovi, ovviamente) ne sono stati venduti in mattinata almeno 50. Mentre per due orologi Swatch da polso si è scatenato un vero putiferio. Basti pensare che dalla stima iniziale di 10 mila lire sono arrivati rispettivamente a 50 e 110 mila lire.

Tra le altre curiosità anche un berretto da carabiniere lasciato da un congedante (lo si indovinava da una eloquente scritta sulla sua stoffa), e che un collezionista si è portato via per sole 8 mila lire. Nessuno, invece ha voluto una stampella a tre piedi che qualcuno, per forza un «miracolato», aveva abbandonato.

Mentre il banditore Duilio Scherbi continuava il suo lavoro con verve, il dirigente del deposito, Roberto Quarantotto ha fatto una vista guidata nel magazzino: una specie di nascondiglio alla Alì Babà, dove ordinatamente riposti stavano almeno mille oggetti diversi. Come un leggio, e un computer per bambini. E ancora, televisori, radio, caschi per moto, indumenti di tutti i tipi e per tutte le stagioni. Una ventina di biciclette più o meno nuove. Tre motorini, binocoli e porcellane varie, eccetera. Ma l'asta delle Ferrovie riserva altre sorprese. La vendita continua anche domani e nella settimana fino all'esaurimento totale della merce (orario dalle 8.30 alle 12.30).

Daria Camillucci

IERI ALL'ASSEMBLEA DI PALAZZO DIANA LA ANSELMI HA CONFERMATO DI AVERE DALLA SUA PARTE MARTINAZZOLI

Dc spaccata, una parte su Staffieri

ELEZIONI

Il partito pensionati voterà Staffieri

«I pensionati si presenteranno con il proprio simbolo e sin dal primo turno delle comunali indicheranno quale candidato sindaco Giulio Staffieri».

Lo ha confermato ieri pomeriggio il presidente della LpT, Gianfranco Gambassini, dopo che nel corso della giornata esponenti del Melone e dei pensionati avevano lavorato assieme sul programma. Le indiscrezioni emerse domenica e pubblicate nell'edizione di ieri hanno insomma trovato conferma. Per i pensionati nella sede della LpT si è visto Stelio Pranzo.

Il simbolo che comparirà sulla scheda elettorale avrà una scritta in orizzontale Pensionati con una grande «V» sullo sfondo che sta per Uomini vivi.

Le firme previste dalla nuova legge elettorale per la presentazione della lista di candidati sono già state raccolte. E quindi gli intoppi tecnico - burocratici sono stati superati.

Oggi alle 10.30, nella sede del Circolo della stampa, sarà illustrato l'accordo. L'intesa comprende sicuramente Alleanza nazionale che convergerà sin dal primo turno su Staffieri. Il Msi ha rinunciato al tradizionale simbolo della Fiamma e domenica il segretario Fini spiegherà a Trieste i contenuti del progetto.

Servizio di
Fabio Cescutti

I cristiano-popolari hanno ufficialmente deciso di presentarsi con un nuovo simbolo alle elezioni in calendario il 21 novembre. A tarda notte la scelta di appoggiare fin dal primo turno il candidato a sindaco della Lista. L'Unione per conto proprio con Gerin

Prima ha sentito al telefono il segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli. Tina Anselmi, commissario di Palazzo Diana, ha quindi spiegato ieri sera agli aderenti il progetto che sta alla base della candidatura di Riccardo Illy. E questo progetto, secondo lo stesso Martinazzoli, è l'unica cosa nuova che è emersa in Italia nel contesto politico generale. Il commissario ha illustrato per l'ennesima volta il percorso seguito: una convergenza da parte del partito su un industriale espresso dalla società, indicato da uomini di cultura e da imprenditori. Niente accordi precostituiti, insomma, nè con il Pds, nè con altri. Ma ai Cristiano popolari tutto ciò ancora una volta non è bastato.

Il portavoce dei centristi ribelli, Giovanni Fusco, ha ribadito il no a rapporti con il Pds con il quale la Dc finirebbe in ogni caso per votare. Ed ha annunciato (pur rimanendo democristiano) la presentazione di una lista di cattolici, sulla quale si vuole far convergere quella base contraria a intese di sinistra. Questa Lista sin dal primo turno esprimerà quale sindaco il candidato del Melone, Giulio Staffieri. Qualcuno vicino alla Anselmi, si è chiesto però come si fa a rimanere nel partito nascondendosi dietro l'appoggio a candidature diverse da quelle volute dal commissario.

Gli interventi sono stati aperti da Adalberto Donaggio, del Circolo Ruffilli. «Ho sentito la Anselmi convinta dell'appoggio delle categorie che io non posso confermare, almeno per quanto riguarda quella da me presieduta (l'Unione dei commercianti ndr) - ha più tardi dichiarato - e questo in quanto alleanze e futuri assessori costituiscono garanzia di realizzazione dei programmi». «Ma come si può realizzare ha aggiunto - Stocktown con i Verdi e le privatizzazioni con il Pds? ».

Qualcuno potrebbe però obiettare che alle categorie era stato chiesto un parere sulla figura di Riccardo Illy e non sulle alleanze che lo supportavano. Anche perchè in quel momento formalmente era stato indicato solo un nome da parte di un gruppo di imprenditori e di intellettuali, senza prefigurare scenari successivi.

Critica è stata anche Rossana Poletti, non allineata su una nuova lista di cattolici, ma abbastanza in rotta con il partito. «In realtà dietro a tutto questo - ha affermato - c'è il riacutizzarsi della battaglia dei grandi interessi che non hanno nulla a che fare con il bene comune». «Voterò nelle liste della Dc - ha concluso - se riuscirò trovare un uomo libero da condizionamenti». E questa battuta non deve essere piaciuta a chi attualmente guida Palazzo Diana.

Dalla parte della Anselmi era schierato invece il sottosegretario Sergio Coloni, che ha approvato la scelta nuova nell'indicazione di Illy per dare un futuro alla città e non chiuderla in se stessa. Coloni ha rivendicato alla Democrazia cristiana la ripetuta e continua difesa del partito, fin dal dopoguerra, dell'appartenenza di Trieste all'Italia.

La giornata politica di ieri è stata caratterizzata da un susseguirsi frenetico di incontri, con la Lista per Trieste alla ricerca di un forte schieramento su Staffieri candidato. Se non ci sono problemi per il Msi che cambierà nome in Alleanza nazionale e per i pensionati, l'Unione di centro ha mantenuto serie perplessità ad appoggiare sin dal primo turno l'ex sindaco in un cartello di destra.

I cristiano popolari hanno insistito per andare sin dal 21 novembre sull'indicazione del candididato della Lista. Ma fino a sera inoltrata la decisione ufficiale riguardava solo la presentazione di un simbolo proprio. Se i Cristiano popolari avessero indicato subito Staffieri, sarebbe stata l'Unione di centro ad essere messa in grande difficoltà, in quanto un compromesso di questo tipo non lo avrebbe accettato.

La sua teoria era quella di presentarsi affiancata ai Dc ribelli, con sulla scheda elettorale i due simbolini un unico cerchietto, esprimendo al primo turno un candidato comune dei due contenitori. A questo punto l'Unione di centro si presenterà per conto proprio e candiderà il professor Gerin.

Tina Anselmi, commissario della Dc triestina, durante l'incontro tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Diana con gli aderenti al manifesto di Martinazzoli riuniti in assemblea. (Foto Sterle)

Dino Conti precisa: "Mai firmato per Illy"

In merito all' articolo comparso in seconda pagina di cronaca il giorno 8 ottobre scorso, riceviamo dall'ing. Dino Conti la precisazione che pubblichiamo:

"In relazione all'articolo apparso sul Piccolo, riguardante le « Ottanta firme spingono Illy», tengo a precisare di non aver sottoscritto alcun documento.

Tale precisazione mi è doverosa esclusivamente per amore di verità, ferma restando la mia stima versо l'amico Riccardo Illy".

SU SINDACO E ALLEANZE IL PSI PIOMBA IN PIENO MARASMA

«Bocciato» il commissario De Gioia La «base» vorrebbe un quarto polo

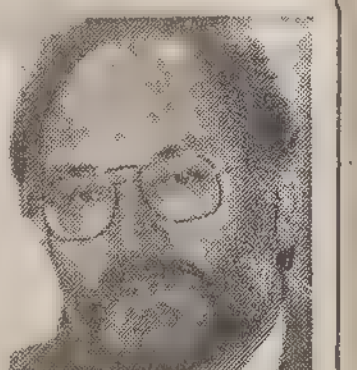
E a sorpresa, nasce la proposta di creare un quarto polo. Roberto De Gioia, commissario della federazione triestina del Psi, è finito ieri, dichiaratamente, in minoranza, nel corso dei lavori di un comitato ristretto del partito. Nel gruppo, De Gioia non aveva voluto per scelta convocare quei membri del partito che ultimamente si erano avvicinati ad altre formazioni, tipo Alleanza per Trieste o l'Unione di centro, proprio per poter decidere in piena autonomia sulla scelte migliori da operare.

Il commissario del garofano, peraltro, si era presentato con un piano di lavoro già delineato. Un "work in progress" che partiva dalla possibilità per il Psi di presentarsi con un proprio simbolo alle elezioni comunali e di accodarsi alle altre forze di progresso nell'appoggio a Riccardo Illy quale sindaco. La riunione, peraltro, ha preso subito tutt'altra direzione. «Ho avvertito subito la perplessità dei compagni della base osserva De Gioia - una perplessità che nasce da molte motivazioni. Ne cito una, tra le tante possibili: in un Psi che sta cercando di riallacciarsi alle sue tradizioni di partito operaio, la figura di Illy ha destato qualche perplessità...».

Gli altri dubbi, nel partito, riguardano delle possibili convergenze con l'Alleanza per Trieste, cara ad Ariella Pittoni e che invece molti socialisti vedono come il fumo negli occhi. Morale: è saltata fuori l'idea di coagulare un quarto polo, secondo un'idea accennata già a livello nazionale dal segretario Del Turco. Si tratterebbe localmente di un'aggregazione nel quale ci sarebbe posto per tutti quei partiti o movimenti che, al momento, non si sono ancora apparentati, dall'Unione di centro alla Lista Pannella, dai laici ai popolari, passando ovviamente per il Psi. E per i resti del Psdi, se un'assemblea dei socialdemocratici, convocata per oggi, ratificherà una decisione da tempo nell'aria. «A questo punto - conclude De Gioia - siamo in riunione permanente, ma tutte le possibilità restano aperte...».

f.b.

LISTE

Rifondazione presenta il suo uomo: Spetic

Il giornalista Stojan Spetic, già parlamentare e consigliere provinciale, sarà il candidato sindaco di Rifondazione comunista. A sinistra non si è raggiunta infatti un'intesa, tanto che i comunisti al primo turno delle comunali, in calendario il 21 novembre, viaggeranno da soli. Ieri mattina c'è stato un incontro fra una delegazione del Pds e una di Rifondazione. Tanto che attorno alle 13 Rifondazione ha emesso una nota ufficiale.

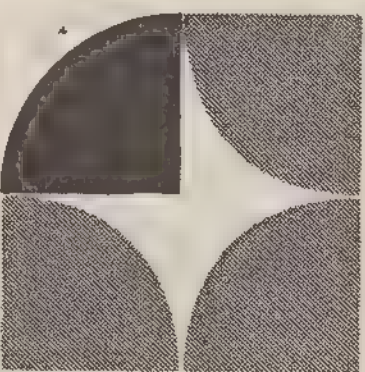
L'orientamento su Spetic è maturato «dopo aver portato a termine fino in fondo il tentativo di costruire una convergenza programmatica tra Rifondazione, Pds, Verdi e Rete, capace di indicare un candidato unico per tutta la sinistra». Nel comunicato si rimarca che Spetic «saprà contrapporsi al nazionalismo e al localismo demagogico della destra triestina, alle bramosie eversive della Lega Nord e alle posizioni compromissorie di coloro che hanno già ceduto senza combattere». La nota riporta anche un giudizio sull'atteggiamento del Pds a sostegno della candidatura dell'imprenditore Riccardo Illy.

Si tratta, secondo Rifondazione, «di una candidatura non di sinistra» e per il partito della Quercia, che si è allineato su di essa, di «un grave errore politico». Oggi nella sede provinciale di Rifondazione e in quelle periferiche, partirà la raccolta di firme per le proposte di candidatura e l'autofinanziamento della campagna elettorale».

ATTESI 250 ACQUIRENTI

Dall'Austria in treno per lo shopping

E intanto il consorzio "Trieste centro" lancia un concorso in vista del Natale

A fianco, il logo del consorzio commerciale

«Crisi addio, spendete». Era stato questo il messaggio lanciato l'altro giorno a Udine da Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, e subito i commercianti triestini hanno idealmente raccolto il testimone lanciato da una delle più autorevoli voci al mondo, proponendo (anche se il legame cronologico è stato puramente casuale) il concorso «Fai centro con i tuoi acquisti».

Presentato da Marina Vlach, dinamica presidentessa del consorzio Trieste Centro, il concorso a premi ha dunque provvidenzialmente trovato un «padrino» prestigioso, capace di permeare di ottimismo la conferenza-stampa: «Se lo dice Modigliani che bisogna spendere per gli acquisti — dicevano ieri molti commercianti — è meglio seguire i suoi consigli».

Battute a parte (la crisi la conoscono e la soffrono tutti e non è certo il caso di sollevare inopportuni entusiasmi) il consorzio Trieste Centro ha anticipato il Natale, allestendo questo concorso a premi dalle modalità semplici e non certo nuove, ma proprio per questo efficaci e destinate a incontrare il successo del pubblico.

In sostanza, a partire da venerdì e fino al 30 novembre, in tutti i negozi aderenti al consorzio, assieme allo scontrino per gli acquisti effettuati verrà consegnato gratuitamente un biglietto, distinto numericamente in modo progressivo, per ogni 10 mila lire di spesa effettuata.

I possessori dei biglietti parteciperanno all'estrazione di tre premi (una pelliccia di visone, un viaggio a New York di otto giorni per due persone e un orologio con brillanti) che sarà effettuata a metà dicembre e perciò in pieno clima natalizio.

«Con questa iniziativa — ha commentato Marina Vlach — intendiamo recuperare la fiducia dei triestini e acquistare nuovi clienti, anche stranieri». E sabato subito una prima prova ufficiale: il manifesto del concorso, già opportunamente tradotto, sarà distribuito sul treno che porterà in città 250 turisti austriaci. La corsa al visone è cominciata.

u. sa.

ANCHE DA TRIESTE ALLA MANIFESTAZIONE DI MILANO

Artigiani sul piede di guerra

91 mila aziende artigiane cancellate negli ultimi sei mesi, con il conseguente licenziamento di 33 mila collaboratori. Ha tratto spunto da questi elementi la conferenza-stampa convocata ieri mattina dalla Cna triestina, per anticipare gli argomenti e i motivi della protesta della manifestazione nazionale programmata per lunedì prossimo a Milano e organizzata dalle quattro associazioni di categoria.

Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), Confartigianato, Casa (Confederazione autonoma dei sindacati artigiani) e Claai (Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane) hanno convocato infatti nel capoluogo lombardo le rappresentanze degli artigiani di tutte le regioni del paese (una folta delegazione è stata annunciata anche dal Friuli-Venezia Giulia) che, in tale sede, esprimeranno ufficialmente le proprie rivendicazioni.

«La nostra protesta — hanno detto ieri il segretario regionale della Cna Roberto Cosolini e il vicepresidente regionale Renato Chicco — non si limita a chiedere l'abolizione immediata della "minimum tax", che da sola ha già mietuto troppe vittime. A Milano evidenzieremo le difficoltà che gli artigiani incontrano, in una fase difficile come quella che stiamo attraversando, nell'ottenere credito dalle banche, protesteremo per gli ingiustificati aumenti contributivi, previdenziali e della sanità — hanno aggiunto — che non mantengono in equilibrio il rapporto costo-servizio.

«Chiederemo infine leggi che favoriscano l'occupazione nel settore e capaci di far assorbire, nel comparto della piccola impresa, gli "espulsi" dalle grandi aziende in crisi.

«Si tratta in sostanza — hanno detto concludendo i due rappresentanti della Cna — di dare nuovo vigore all'artigianato, che può diventare un comparto di grande importanza nel futuro del paese». Oggi, sempre in preparazione della manifestazione nazionale di lunedì prossimo, si riuniranno anche i vertici della Confartigianato triestina.

u. sa.

ACCORDO CRT-CONSORZIO MEDIATORI

Operazioni facilitate per i mutui casa

Una particolare assistenza nelle procedure per il finanziamento di iniziative per l'edilizia abitativa sarà prestata ai beneficiari di una convenzione fra la CRTrieste-Specialcredito e il Consorzio mediatori Trieste. L'accordo, firmato dai presidenti dei due enti, Piergiorgio Luccarini e Lino Ravalico (rispettivamente al centro e a sinistra nella Italfoto), prevede lo snellimento di alcune fasi dell'istruttoria delle operazioni di mutuo, al fine di giungere al loro perfezionamento in tempi significativamente più ridotti.

La clientela potrà inoltre usufruire di un collegamento tra il proprio agente immobiliare e l'istituto di credito che eroga il mutuo, un filo diretto che le garantirà un servizio personalizzato in quanto mirato alle sue specifiche esigenze.

L'intesa permetterà anche un reciproco scambio di informazioni sull'andamento del mercato onde individuare le reali esigenze degli utenti e mettere a punto prodotti adeguati a soddisfarle.

UNA LISTA COI 200 NOMI DEGLI HABITUE' DEI TAVOLI DA GIOCO DI PARENZO NELLE MANI DELLA FINANZA

Le 'carte' segrete del casinò

Il dato è emerso in un processo in cui sei imputati dovevano rispondere di evasioni fiscali per miliardi

I giudici hanno mandato tutti assolti ma sulla vicenda possono ancora farsi avanti gli Uffici finanziari

"Roulette", "slot machine", "black jack". Il profumo dell'azzardo che si respira tra i tavoli verdi delle case da gioco. Il tutto condito da assegni che girano vorticosamente e passano di mano in mano. Dei profitti del casinò di Parenzo si è discusso ieri davanti al tribunale di Trieste. Un processo fiscale per asseriti redditi non dichiarati.

Sul banco degli accusati sei persone, i primi rinviati a giudizio nell'ambito di un'inchiesta che ha permesso alla Guardia di finanza di individuare i 200 migliori clienti del casinò istriano, le somme uscite o entrate nei loro conti correnti, nonchè i gestori e gli organizzatori del gioco che facevano riferimento a una società panamense.

I sei rinviati a giudizio, tutti italiani, sono usciti indenni dal dibattimento. Assolti con varie formule. Perchè il fatto non costituisce reato o perchè il reato non è stato compiuto. Del resto lo aveva chiesto anche l'accusa. Ecco i loro nomi. Carlo Zollia, 57 anni, domiciliato a Duino-Aurisina ma residente a Monaco di Baviera; Alice Perrucchetti, 47 anni, residente a Milano; Vincenzo Saccone, 45 anni, abitante a Genova; Rodolfo Pertusi, 73 anni, via Trevisani 3, Trieste; Dante Riva, 52 anni, abitante a Genova; Rossana Borella, 55 anni residente a Sanremo.

Secondo l'accusa avrebbero dissimulato redditi per svariate centinaia di milioni. La Procura ne contestava più di 600 a Zollia, 450 ad Alice Perruchetti, 855 a Saccone, 36 a Pertusi, 100 a Riva, 65 a Rossana Borella. Dalle cifre si comprende chi teneva le redini del gioco. Il processo penale si è risolto favorevolmente ma le ripercussioni a livello di commissione tributaria possono ancora far sentire i loro effetti.

La vicenda risale al 1987 quando lo yacht di Zollia entrò per lavori nel cantiere di Mariano Craglietto e attirò su di sè gli occhi della dogana. Il proprietario, titolare della società che gestiva il casinò, aveva ordinato in Olanda alcuni pezzi di ricambio per le slot machine della casa da gioco. La ditta fornitrice aveva però inviato una fattura sbagliata che comportava diritti doganali altissimi. Alla richuesta di rettifica era giunto un secondo documento che gli uffici finanziari avevano dovuto accettare. Da qui l'ispezione a bordo, la scoperta della cassaforte, la sua apertura. All'interno di un librone erano annotati non solo i profitti della società e la distribuizione tra gli azionisti. Erano segnati anche i movimenti di cassa, i debiti dei giocatori, i loro nomi e le rispettive banche. Erano diligentemente annotate anche le percentuali di utili riconosciute ai 'collaboratori' che dall'Italia convogliavano verso Parenzo amici e conoscenti. Ovviamente per farli sedere davanti ai tavoli verdi. I giocati pagavano le perdite immediatamente, ma la società di gestione presentava i loro assegni all'incasso in banche italiane. Anche le vincite seguivano identico itinerario. Si riscuoteva in Italia per evitare ai clienti imbarazzanti controlli ai valichi di confine.

CONDANNA

Abbandonò un 'incapace' nella vettura: sei mesi

Sei mesi di carcere. Questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale presieduto da Mario Trampus ad Antonino Scalici, 33 anni. Il giovane che non si è presentato in aula ed è stato dichiarato contumace, era accusato di aver abbandonato nella sua vettura un ragazzo celebroleso di cui doveva occuparsi.

I genitori glielo avevano affidato e lo pagavano per l'assistenza. Lui invece, dopo averlo assicurato al sedile della sua "Simca", si era allontanato e aveva chiuso le porte della vettura. Era il 28 aprile del 1991 e alcuni passanti avevano avvisato i carabinieri.

«Venite in via Pasteur, un povero giovane sta soffrendo. L'hanno chiuso in una macchina e l'hanno lasciato solo».

In effetti era così.Il ragazzo riverso sul sedilesembravaesanime, col capo reclinato sul petto. Antonino Scalici si era fatto vivo dopo un po' ma le sue scuse non avevano convinto nè i militari, nè i genitori. Da qui la denuncia per abbandono di incapace, un reato odioso che prevede pene fino a 5 anni di carcere. Durante il processo il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni. Il difensore d'ufficio, ha chiesto il minimo della pena.

LA MOGLIE «RITRATTA» DAVANTI AL TRIBUNALE

Tentata violenza, è assolto

«E' mio marito ma ha cercato di violentarmi». Questo aveva denunciato alla polizia Tanja Grgic, una giovane cuoca residente a Muggia. Era il febbraio del 1988.

Il marito Walter Pecman che di professione fa il camionista ieri è comparso davanti ai giudici del tribunale per rispondere della pesante accusa. Oltrechè della tentata violenza era accusato di ratto a fine di libidine e di atti osceni in luogo pubblico. Rischiava una pesantissima condanna ma è stato assolto e se ne è uscito tranquillo dal palazzo di giustizia. Soddisfatto il difensore l'avvocato Bogdan Berdon.

Altrettanto tranquilla è uscita dal tribunale la donna che lo aveva accusato e che ieri davanti ai magistrati ha ridotto e rettificato la portata delle dichiarazioni rese alla polizia nell'immediatezza del fatto. Il tempo in effetti è stato galantuomo e ha ridimensionato un episodio violento e brutale, ma non così tanto quanto sembrava nelle dichiarazioni fatte a caldo.

La giovane cuoca nei cinque anni intercorsi tra la denuncia e il processo si è rifatta una famiglia e ha avuto un figlio. Sottobraccio ieri all'uscita dall'aula aveva il nuovo compagno. Si chiama Giorgio Cardona e la notte dell'asserita aggressione era assieme a lei.

Ecco i fatti. Il marito di ritorno da un viaggio di lavoro in Polonia protrattosi per una ventina di giorni aveva sorpreso la moglie e l'amico a bordo della vettura di quest'ultimo. I rapporti tra i coniugi non erano buoni ma lui sperava ancora. Walter Pecman aveva aperto la portiera, aveva trascinato all'esterno la moglie e secondo l'accusa l'aveva colpita ripetutamente con pugni e schiaffi. L'altro aveva reagito debolmente.

«Siamo o non siamo ancora sposati? Se lo siamo facciamo quello che fanno tutti i coniugi» aveva urlato il camionista. Era salito sulla sua vettura assieme alla moglie terrorizzata e si era allontanato. Secondo l'accusa avrebbe "cercato di soddisfare i suoi istinti libidinosi, mettendo in atto atti idonei a congiungersi carnalmente contro la volontà di lei, strappandole di dosso gli indumenti e abbassandosi i pantaloni". Non era accaduto nulla perchè il camionista si era messo a piangere. Poco prima aveva tentato di metterle le mani sul collo ma aveva desistito: "non posso farlo, non posso farlo".

Il processo ieri si è svolto a porte aperte. I testi hanno confermato che c'era stata tensione, urla, disperazione.

I RETROSCENA DEL BLITZ ANTIDROGA

Ragione sociale: spaccio di 'ero' Quattro arrestati dai carabinieri

Un business da 12 milioni al mese. A tanto ammontava il giro d'affari della banda di spacciatori arrestati dai carabinieri di via Hermet. Tre sono gli arrestati, come era stato anticipato ieri, ma di questi solo una ragazza è stata bloccata e condotta in carcere a Udine. Gli altri due in galera c'erano già dallo scorso mese di giugno. Questi sono: Flavio De Giorgi, 43 anni, Trieste, via De Amicis 21 e Fulvia Trebse, 32 anni, pure residente a Trieste in via Gatteri 46. La ragazza è Lara Mattei, 25 anni, abitante a Trieste in largo Barriera vecchia 10. Per questi l'accusa è di associazione a delinquere destinata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Pure arrestato ma solo con l'accusa di spaccio Giorgio Marussi, 40 anni, residente a Trieste in via Giulia 13.

La difficile inchiesta coordinata dal sostituto Federico Frezza e diretta dal capitano Luciano Vincelli era partita nello scorso mese di maggio quando i carabinieri si accorsero che Flavio De Giorgi pur risiedendo a Trieste aveva preso in affitto una camera in un albergo cittadino dove riceveva con una certa frequenza alcuni noti tossicodipendenti. A questo punto i militi hanno installato alcuni microfoni e hanno avuto la conferma dell'esistenza dei traffici illeciti.

Da qui i primi arresti messi a segno nello scorso mese di giugno. Sono finiti in carcere raggiunti da un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice Frezza, De Giorgi, Marussi e due mesi dopo la Trebse.

Poi c'è stato il colpo di scena. I militi hanno accertato che De Giorgi e Lara Mattei consegnavano alla Trebse quasi 400 mila lire al giorno. La donna si recava a Capodistria dove acquistava tre grammi di eroina e li consegnava a De Giorgi. La droga veniva poi tagliata confezionando circa 12 dosi al giorno che venivano vendute. La Trebse per il suo servizio veniva ricompensata in natura e cioè con qualche bustina.

Da qui l'accusa di associazione a delinquere per i tre che ieri sono stati sentiti dal gip D'Amato.

LPT

Raccolta firme

La Lista per Trieste ha organizzato dei punti raccolta firme per la presentazione dei propri candidati alle prossime elezioni. Lo informa una nota della stessa Lpt in cui è comunicato anche l'orario della raccolta: si può andare nella sede di corso Saba 6 tutti i pomeriggi dalle 17 alle 19.30. Oggi, martedì, ci si può recare a firmare dalle 15.30 in piazza Goldoni.

IN PRETURA

Anziano pensionato salva il barboncino ma perde la vita

Ha rimesso la vita per salvare il suo barboncino il pensionato Orazio Alunni, 77 anni, di Sistiana, urtato e ucciso dalla Volvo del compaesano Gianni Ferfoglia, 43 anni. Imputato di omicidio colposo e assistito dall'avvocato Maurizio De Mitri, l'automobilista è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Paolo Toso, e condannato a sei mesi di reclusione con i benefici. La disgrazia risale al pomeriggio del 25 ottobre del 1991, quando Ferfoglia percorreva la statale 14 diretto a Monfalcone. Poco prima di Duino si vide tagliare improvvisamente la strada dal cagnetto, per evitarlo si buttò sulla sinistra, la bestiola gli si parò nuovamente davanti e Alunni le si precipitò accanto. Sebbene avesse frenato e sterzato tanto bruscamente da finire contro un muro, Ferfoglia non riuscì a scansare l'uomo. Mentre il cagnetto rimase illeso, Alunni riportò lesioni di tale entità che spirò all'ospedale di Monfalcone. I rilievi della disgrazia furono assunti dal brigadiere dei carabinieri Mattera, secondo il quale la velocità dell'automobilista era tutt'altro che sostenuta.

La bevuta in osteria finisce con la condanna

Ennesima mattana di Angelo Flora, 34 anni, via Levier 19. Il 20 giugno del 1991 capitò in un'osteria di via Donatello dove giorni prima aveva frantumato un vetro, e incominciò a importunare Lucio Goljesek, che stava facendo una partita a carte con Franco Nonino, 25 anni, via Verga 1. I due lo invitarono ad andarsene e, sebbene alticcio, Flora avrebbe reagito tanto che Nonino estrasse di tasca un coltello e con l'utensile in mano lo trovò l'agente Colaianni della Volante, accorso sul posto. Difesi dall'avvocato Andrea Frassini, i due sono stati giudicati dal pretore e per ubriachezza Flora è stato condannato a tre mesi di arresto e Nonino per il coltello a due mesi di arresto e 70 mila lire di ammenda.

Diffamò un avvocato e ora paga 300 mila lire

Da un'ingarbugliata causa civile concernente una casa occupata di diritto da Luigi Piculin, 45 anni, di Santa Croce, discese per lui e per Nerio Murri, 59 anni, via San Pelagio 17, l'accusa di diffamazione all'avvocato Francesco Stasi. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Murri avrebbe telefonato a casa del legale, facendo arbitrarie illazioni sul suo operato con la moglie e con il figlio. Entrambi sottoscrissero poi una lettera al consiglio dell'Ordine forense, ribadendo le accuse. Il pretore ha inflitto a Piculin 300 mila lire di multa con i benefici e ha assolto Murri perché il fatto non costituisce reato.

Croato ruba una valigetta: sei mesi di reclusione

Forzata nel pomeriggio del 27 settembre del 1990 l'auto del croato Aldo Mitrovic in sosta nel Borgo Teresiano, il connazionale Safred Hanidi, 36 anni, si impossessò di due valigette ma subito dopo fu avvicinato dal derubato. Alla sua vista Hamidi si diede alla fuga e interruppe la corsa solo per nascondere la refurtiva sotto una panchina di piazza Vittorio Veneto. Mitrovic avvertì la Volante che acciuffò il ladruncolo il quale indicò poi agli agenti dove aveva occultato il maltolto. Per furto, Hamidi è stato condannato a sei mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con i benefici.

Belgradese provocò un quarantotto in carcere

Rinchiuso al Coroneo, il belgradese Jovan Ristic, 40 anni, oltraggiò in due riprese i sottufficiali degli agenti di custodia Claudio Orologio e Romolo Incarnato e, furibondo, devastò anche un materasso. Per danneggiamento e oltraggio lo straniero è stato condannato in contumacia a sei mesi di reclusione e 200 mila lire di multa.

Miranda Rotteri

Premiata la fedeltà al lavoro

di imprenditori e lavoratori dalla Camera di Commercio di Trieste

Lunedì 11 ottobre, alla presenza del Presidente della Giunta regionale prof. Pietro Fontanini e del Commissario di Governo e Prefetto di Trieste dott. Luciano Cannarozzo, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste, sono stati conferiti i premi «Fedeltà al Lavoro e al progresso economico».

Il Presidente della C.C.I.A.A. on. Giorgio Tombesi aprendo la cerimonia ha posto in risalto il significato della manifestazione sottolineando che si tratta di un'occasione per esaltare i valori di quanti si sono prodigati per lo sviluppo economico e sociale della città e della provincia giuliana.

L'on. Tombesi ha ribadito l'altissimo valore del lavoro, ha toccato le tematiche economiche e la realtà del momento concludendo con un richiamo alla necessità di uno sforzo unitario, da parte di imprenditori, rappresentanze dei lavoratori, forze sociali e pubblici amministratori per sfruttare la favorevole posizione della città quale baricentro d'Europa al fine di uno sviluppo futuro armonico.

I premi, consistenti in una medaglia d'oro e un diploma, sono stati assegnati quest'anno a 16 lavoratori dipendenti con una lunga anzianità di servizio, a 16 titolari di imprese e a 5 imprese particolarmente distintesi nello sviluppo tecnologico e produttivo.

Hanno presenziato autorità religiose, politico-economiche e militari.

Al discorso del Presidente camerale ha fatto seguito l'intervento del Presidente della Giunta regionale Fontanini e del Commissario di Governo Cannarozzo.

Cerimonia semplice, carica di emotività, con una folta presenza di parenti dei premiati e dei titolari dei dipendenti.

Prima categoria

Lavoratori

I lavoratori residenti nella provincia, che abbiano prestato: almeno 40 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze di una medesima impresa (bancaria, di assicurazione);

almeno 35 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze di una medesima impresa (industriale, commerciale, marittima, di trasporti, artigiana, di servizi);

almeno 30 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze del medesimo studio professionale;

almeno 20 anni di ininterrotto servizio come lavoratori domestici presso la stessa famiglia.

Per i lavoratori edili il premio è corrisposto per 25 anni di effettivo lavoro, anche se alle dipendenze di imprese diverse.

Inoltre i lavoratori nati nella provincia di Trieste o nelle province già italiane alla data del 10.6.1940, residenti all'estero, che abbiano svolto un'attività di particolare rilievo e abbiano acquisito prestigio particolare nel paese di residenza.

Debernardi Giuseppe (Coop. Agricola di Ts), 35 anni; Barnabà Edi (Riccesi Spa), 37; Fragiacomo Ferdinando (Sip), 37; Grgic Santo (Glasbena Matica), 37; Marsilli Giovanni (Fincantieri), 37; Aversa Aldo (Grandi Motori), 38; Lugetti Adriana (Casa di cura Igea), 38; Diomei Giovanni (Fincantieri), 40; Milazzi Renato (Diesel Ricerche Spa), 40; Petri Ernesto (Lloyd Adriatico), 40; Bonut Ottone (Lloyd Adriatico), 41; Mikol Bruno (Fincantieri), 41; Romani Francesco (Ras), 41.

Lavoratori nati nella provincia di Trieste, residenti all'estero, dove hanno acquisito particolare prestigio: Scorovich Bruno, residente in Sudafrica; Segulin Luciano, residente in Venezuela; Ferranda Claudio, residente in Brasile.

Seconda categoria

Imprenditori

a) Le imprese individuali e familiari con sede principale nella provincia, che abbiano più di 30 anni di ininterrotta attività se dirette dal fondatore o più di 60 anni se amministrate dagli eredi o successori. I rappresentanti di commercio che abbiano almeno 30 anni di ininterrotta attività;

b) i mezzadri e coloni con almeno 25 anni di permanenza ininterrotta sul fondo:

Nicheli Claudio (elettrotecnico), 36; Bontempo Liliana (trattoria Bontempo), 37; Barnaba Bruno (osteria Da Baffo), 39; Chiatti Angelo (bar Da Gino), 40; Sassetti Giancarlo (Sassetti Snc), 40; Vodopivec Giusto (anonima azienda agricola), 40; Mosconi Silvano (bandaio installatore), 41; Meriggioli Elvino (La Marinara), 42; Magnaghi Gabriele (Magnaghi Gabriele), 43; Grisostolo Trivani Maria (Maglieria Marisa), 50; Bastiani Bruna (Sartoria Giglio), 64; Rafanelli ALessandra (Ditta Vitaliano), 68; Stibbi Amelia (Manifatture Stibbi), 68; Postogna Roberto (drogheria Postogna), 83; Cok Marcello (omonima azienda agricola), 114; Finzi Francesco (agente di rappresentanza), 148.

Terza categoria

Imprenditori

Risultano altresì premiate 5 imprese che hanno apportato nelle loro aziende notevoli miglioramenti nella produzione, nei servizi, nel trattamento del personale o effettuato aggiornamenti nell'organizzazione: Aiello Settimio, Aiello Ass.ni Sas; Gardina Fantini Maria, Pulisecco S. Francesco; Marocchi Francesco, Autamarocchi Spa; Orlando Ennio, omonima azienda agricola; Starec Daniele, omonima Azienda agricola.

IL NUOVO ASSETTO ASSISTENZIALE PSICHIATRICO IN PROVINCIA

Un Centro dentro la società

Restaurata la struttura di Barcola che punta a un'integrazione con gli altri servizi sul territorio

L'ingresso del centro di salute mentale di Barcola, recentemente riaperto dopo lavori di manutenzione e di restauro. Serve anche le zone di Roiano, Gretta, Scorcola e Cologna (Italfoto)

Il Centro di Barcola dipende dalla struttura di Aurisina. Rientra in un'accezione moderna di servizio psichiatrico che propugna l'inserimento del servizio e degli utenti nella società

Nel nuovo assetto assistenziale psichiatrico ha fatto la sua comparsa un soggetto che in precedenza era spesso rimasto sullo sfondo: l'ambiente sociale e familiare del paziente. Su questa base si è sviluppato e si sta sviluppando quello che si può definire un modo nuovo di fare psichiatria, un modo che coinvolge tutte le strutture e che porta a un salto qualitativo con l'obiettivo di affrontare in maniera diretta, continua e globale la sofferenza psichica. È una psichiatria diversa e più compatta rispetto al passato, la quale si interroga sull'atto psichiatrico e che riconosce la necessità di dedicare maggior attenzione all'ascolto, al dialogo, alla riflessione.

Questa è l'immagine raccolta presso il rinnovato Centro di igiene mentale di Barcola, che proprio in questi giorni ha ripreso l'attività con una veste nuova, non solo per i lavori di rifacimento ma anche ed essenzialmente con nuove prospettive, frutto dell'esperienza e dello studio che medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri e operatori hanno raccolto in anni di attività, non facile e delle volte contestata.

Barcola è un centro diurno, strutturalmente amalgamato con quello di Aurisina che però dispone anche di otto posti letto e funziona nell'arco delle ventiquattro ore. È stato il responsabile del servizio, il dott. Roberto Mezzina, a percorrere con noi i nuovi ambienti, parte dei quali in fase di ultimazione per quanto riguarda l'arredamento, e a illustrarci il lavoro che il Centro

Da tempo funziona un servizio gestito dagli utenti che noleggia mountain bike Altre iniziative esterne si stanno ora per aggiungere: la gestione di un bar, l'apertura di un centro estetico e di parrucchiere, nonché l'organizzazione di gite, di feste e di attività sportive

dedica ai circa 500 utenti che lo frequentano durante l'anno.

L'attività non manca ed è rivolta esclusivamente a persone adulte con varie patologie psichiatriche che vanno dai disturbi di personalità — che presentano tratti instabili, oscillanti, anormali — e arrivano alle forme più complesse che investono psicotici e schizofrenici. E per quest'ultimi esiste un lavoro di base concreto che interessa in modo globale non solamente medici, operatori e pazienti, ma dà alla famiglia un ruolo di primaria importanza, coinvolgendola nell'attività di gruppo, sì da renderla parte fondamentale nel lavoro di recupero e di reinserimento. Infatti esiste un programma che prevede riunioni di e con familiari che il Centro sviluppa con notevole attenzione.

E sono proprio il recupero e il reinserimento il fine dei Centri. Riproporre alla società il paziente non significa solamente guardare alla guarigione, vuol dire apertura, spazio, nuovo vivere. Ecco perché da questi Centri sono uscite tante idee che si sono materializzate in varie iniziative che hanno portato alla formazione di circa una trentina di cooperative che agiscono nell'agricoltura, giardinaggio, edilizia, traslochi, e che hanno permesso ai singoli di poter gestire anche attività commerciali. Inoltre molti utenti sono stati «chiamati» a riaffrontare le esigenze della vita in modo autonomo e lo fanno in appartamenti che accolgono 4 o 5 persone, le quali si autogestiscono con un eventuale supporto infermieristico per ciò che riguarda le esigenze primarie.

Il riproporre la società a chi ne è escluso è di vitale importanza per il recupero delle persone che soffrono psichicamente. Su queste basi si muove tutto il lavoro di gruppo dei Centri. A Barcola la struttura è suddivisa in due parti, così come i piani dello stabile.

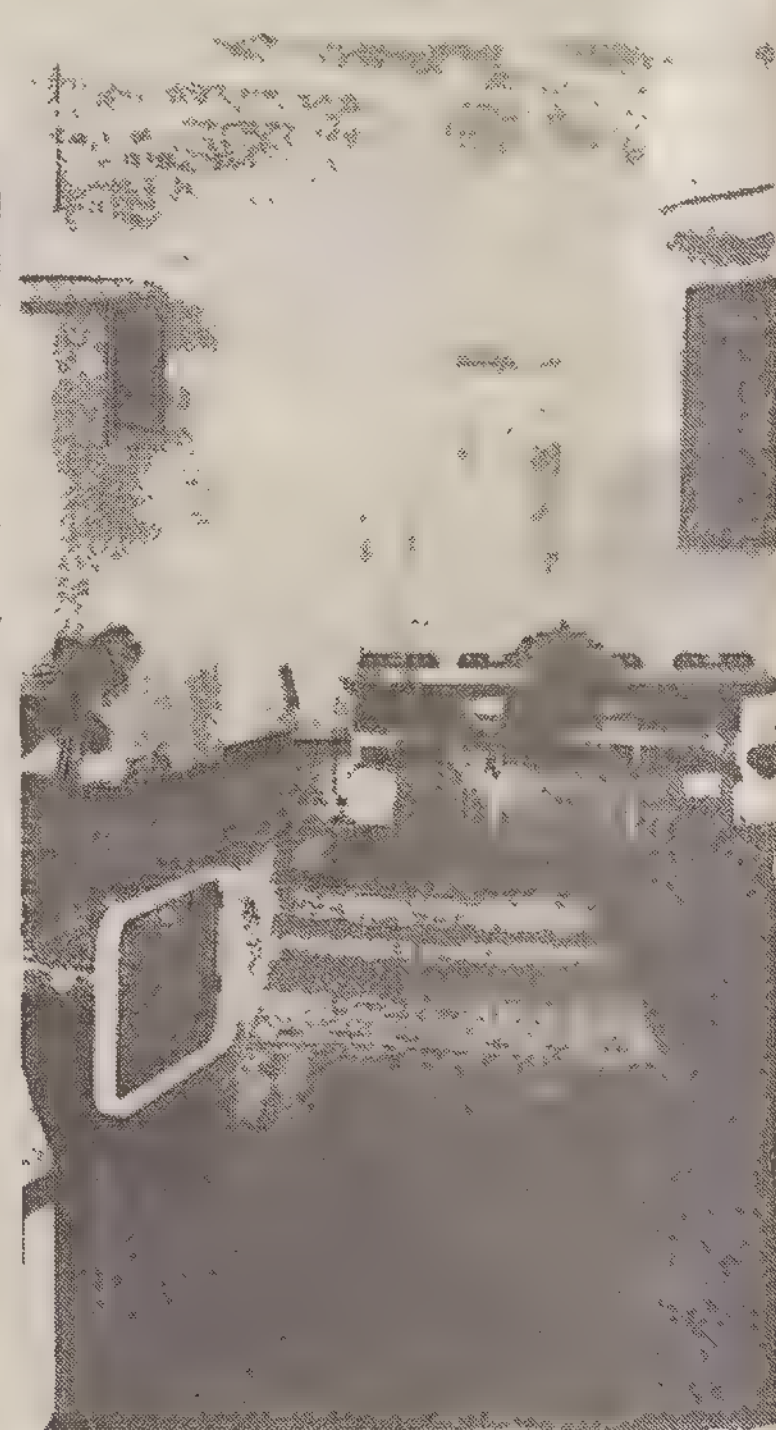
Al piano superiore agisce l'organizzazione vera e propria con tutta l'attività che assorbe il gruppo operativo. Qui si tracciano i programmi, si sviluppano e si concretizzano le idee, si svolge il lavoro di ricerca. Il tutto viene trasportato al piano inferiore che è la fucina del Centro, dove tutto viene messo in pratica.

Il tanto lavoro che viene svolto all'interno del Centro di Barcola trova riscontro anche all'esterno, frutto di una collaborazione sentita e che apre nuove possibilità. I vicini carabinieri, la parrocchia, l'oratorio, la scuola e le altre strutture sono aperti al dialogo e alle varie iniziative. «Ciò è fondamentale — ha rilevato il dott. Mezzina — così come lo è il coinvolgimento diretto delle famiglie degli utenti per poter avere uno scambio di opinioni. L'obiettivo da raggiungere è quello di coinvolgere l'utente a compiere un servizio per gli altri. Infatti impegnare nelle varie attività un paziente lo rende consapevole delle cure che riceve e ciò è molto importante se si vogliono ottenere risultati concreti».

Al Centro di Barcola da tempo funziona un servizio gestito dagli utenti che noleggia mountain bike. A questo altre iniziative interne si stanno per aggiungere: la gestione di un bar, l'apertura di un centro estetico e di parrucchiera, nonché l'organizzazione di gite, feste, attività sportive e relazionali.

L'edificio esternamente è bello e internamente è confortevole. Esiste una «reception» e poi sala giochi, bar, una sala riunioni ampia e luminosa, varie salette, che saranno adibite ai singoli servizi e attività, una zona riservata all'ambulatorio e un «appartamento» appositamente preparato con cucina, due stanze letto, soggiorno e servizi che collaborerà a concretizzare l'autonomia degli utenti.

Tutto questo, e altro sfuggito alle nostre note, viene sentitamente seguito dal dott. Mezzina in primis, dal decano degli infermieri Venceslao Susmelj, che ha «battezzato» il centro nel 1975, a cui si aggiungono altri — ma purtroppo non tanti — infermieri, due psicologi, otto operatori selezionati e un'assistente sociale.

Samantha Bernes

Uno degli interni dove soggiornano gli ospiti del Centro di Barcola. Da tempo gli utenti gestiscono un servizio di noleggio di mountain bike

CHIADINO-ROZZOL

La storia del Boschetto entra nelle scuole grazie a un opuscolo

La storia spicciola di un rione entra nelle aule scolastiche per diventare oggetto di studio come la «grande Storia». Questo grazie a una pubblicazione, redatta dal circolo circoscrizionale di Chiadino-Rozzol con l'associazione «Cammina Trieste», presentata in una conferenza stampa, e che verrà distribuita nelle biblioteche cittadine e nelle scuole del rione, con lo scopo di far conoscere ai giovani il consistente patrimonio storico e artistico di questo territorio.

Nell'opuscoletto intitolato «Passeggiata al Cacciatore e al Boschetto», venti pagine, curato da Walter Capuzzo, con svariate fotografie di documenti antichi e altro, realizzate da Giorgio Dentini, si possono scoprire diverse curiosità che riguardano la nostra città. Non molti lo sanno, ad esempio, che il Boschetto chiamato anche in dialetto «Farnedo», fu donato alla città, nel 1844, da Ferdinando d'Asburgo, perché i triestini lo utilizzassero per le loro gite e passeggiate.

E' un momento turbolento per l'Europa. Solo quattro anni dopo scoppia la prima delle guerre di indipendenza italiane. Ma Trieste non si solleva contro la corona asburgica, anzi, proprio in quell'anno una delegazione capeggiata dal barone Revoltella va a rendere omaggio all'imperatore. E non molto dopo si inizia la costruzione del cosiddetto «Ferdinandeo», edificato in onore di Ferdinando (come la Villa Revoltella) su progetto del berlinese Federico Hitzig.

«Questa pubblicazione», ha puntualizzato il presidente della circoscrizione, Roberto Sasco, «vuole anche sensibilizzare gli amministratori pubblici che, con il supporto di operatori privati e del mondo associativo, provvedano al recupero e al riutilizzo delle tante ville e giardini della città, che purtroppo spesso sono abbandonati se stessi».

Dal canto suo, il presidente di «Cammina Trieste», Claudio Bonivento, ha anche presentato una proposta per l'ambiente urbano di Villa Revoltella, del Ferdinandeo, di Viale XX Settembre e del Boschetto.

Daria Camillucci

DA GOBESSI

Richiesti nuovi corsi per gli autisti dell'Act

573 autisti, 25 controllori e altrettanti fra meccanici ed elettricisti quotidianamente solcano le vie cittadine. Il nuovo codice della strada, entrato in vigore il 1.o ottobre, ha apportato sostanziali modifiche nel comportamento di guida.

Il presidente dell'assemblea dell'Act, Massimo Gobessi, preoccupato che il nuovo codice non arrechi problemi ai dipendenti, ha chiesto, in una lettera, al presidente della commissione amministratrice dei corsi informativi per quanti — nell'azienda — si trovano a passare il loro turno di lavoro in mezzo al caotico traffico cittadino.

«Ritengo di particolare importanza — afferma Gobessi — indire quanto prima questi corsi, anche perché una corretta conoscenza del nuovo codice della strada mi sembra quanto mai fondamentale per chi guida un autobus tutto il giorno. Non solo — conclude Gobessi — ma non trovo corretto che i conducenti debbano rivlgersi a strutture private per essere a conoscenza di norme che coinvolgono la loro vita lavorativa».

Il presidente dell'Act Massimo Gobessi

SONO CENTOCINQUANTA LE PERSONE CHE PARLANO QUESTO IDIOMA

Opera in città una comunità di esperantisti

Partono i corsi invernali organizzati dall'Associazione esperantista e dall'Esperanto klubo

«Ke estu kreita iu lingvo komuna por la tuta mondo». Una frase che, in esperanto, significa: «Che sia creata una lingua comune per tutto il mondo». E' questa l'ambizione degli esperantisti: un idioma univerale, di facile apprendimento, che superi le diversità linguistiche e nazionali.

L'esperanto — inventato alla fine dell'800 dal polacco Lejzer Zamenhof — secondo i suoi cultori risponde a tutte queste esigenze: ha una grammatica semplice e si può parlarlo già dopo sole venti ore di studio. Inoltre è utilizzato nel mondo da almeno due milioni di persone, con le quali si può facilmente entrare in contatto tramite viaggi e scambi culturali.

Sono queste le prime informazioni che vengono fornite dagli esperantisti triestini a chi vuole saperne qualcosa. Sono riuniti in due gruppi: la «Triesta esperanto asocio» (Associazione esperantista triestina), costituitasi già nel 1906, e l'«Esperanto klubo», («Club esperantista»), fondato da un gruppo di giovani nel 1991. I due circoli contano complessivamente su circa 150 aderenti e simpatizzanti di varie età ed estrazioni.

«L'esperanto è facile» spiega la cinquantenne Edvige Ackermann, vicepresidente dell'Associazione esperantista «perché si basa su delle parole-base, dette "radici", alle quali vengono aggiun-

E in aprile ci sarà la Conferenza di Alpe Adria

te elementari desinenze, prefissi e suffissi, che creano la varietà della lingua. Le parole si pronunciano come sono scritte e non vi sono eccezioni grammaticali».

«L'inventore dell'esperanto ha preso a prestito le più diffuse radici di origine greca, latina, tedesca e slava, creando una sintassi semplice e razionale» spiega Mauro Tauzzi, trentasettenne rappresentante dell'«Esperanto klubo». «Vi sono sole 16 regole, ma la possibilità d'espressione è molto ricca».

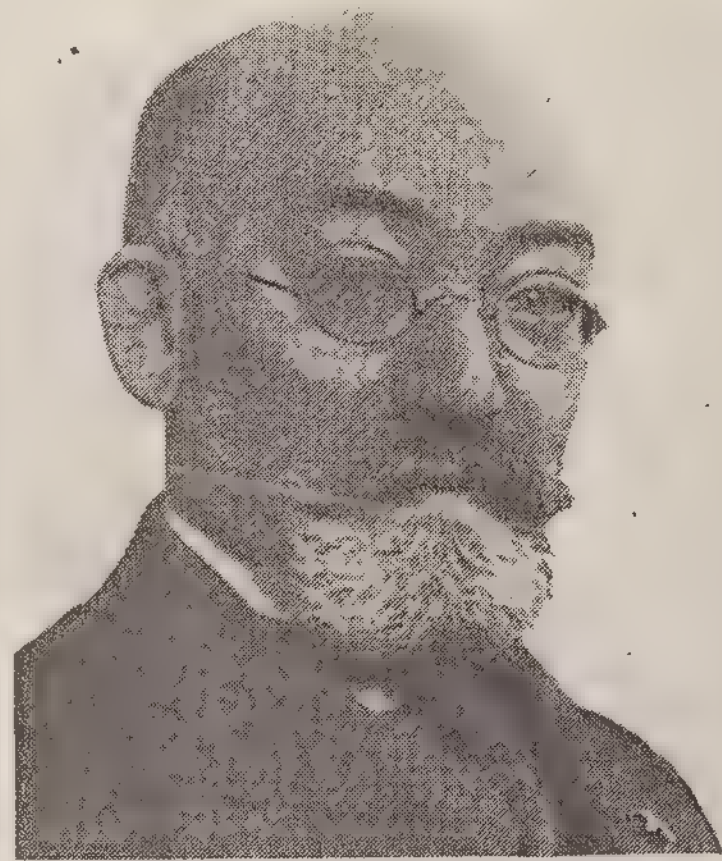
«In pratica» spiega Edvige Ackermann «l'esperanto è molto più semplice a imparare che qualsiasi altra lingua. Ma ancor più importante è che si tratta di un idioma nazionalmente "neutro". Non si creano così meccanismi di prevaricazione culturale di un popolo su un altro».

«Ogni lingua nazionale si porta dietro un bagaglio di significati simbolici, che possono anche determinare reazioni di rifiuto» afferma Tauzzi. «Ad esempio per alcuni popoli l'inglese è l'espressione di un dominio politico ed economico. Con l'esperanto invece si troverebbero su un piano paritario».

Con queste mire di universalità, gli esperantisti diffondono la loro lingua. Organizzano corsi, conferenze, incontri e scambi culturali con tutto il mondo: dalla Polonia alla Bulgaria, dalla Francia alla Cina, ce n'è per tutti i gusti. C'è anche la possibilità di viaggiare, venendo ospitati gratuitamente da esperantisti: «Un modo economico e più autentico per conoscere la vita e i costumi degli altri paesi» sottolinea Tauzzi.

Ma non c'è solo il turismo e la cultura. Lo ricorda il sessantenne Aldo Viotto, presidente della «Triesta esperanto asocio»: «Esistono anche molti seminari di studio su argomenti tecnici e scientifici e noi stessi svolgiamo attività di consulenza per degli agenti di commercio dell'Est europeo».

In questi giorni gli esperantisti avviano i corsi d'insegnamento invernale: l'«Esperanto klubo» presso il Centro Culturale Arcobaleno», in via San Francesco 34, e l'Associazione esperantista presso la sede di via Crispi 43 (tel. 763128). Ma quest'ultima si prepara anche ad un appuntamento importante: dal 22 al 25 aprile ospiterà la Conferenza degli Esperantisti di Alpe Adria. Sono attesi almeno 150 partecipanti, da tutto il Nord-Est europeo.

Maurizio Bekar

Lejzer Zamenhof, creatore dell'Esperanto

Studenti del «Dante» ospiti di viennesi

Nel liceo ginnasio «Dante Alighieri» sono attualmente in vigore le mini-sperimentazioni per l'informatica, la storia dell'arte e le lingue straniere. Nell'ambito delle attività connesse alle lingue straniere, anche nel contesto del Progetto giovani '93, è ormai da due anni che si è istituito un proficuo rapporto di scambio culturale tra gli allievi del liceo «Dante» che studiano la lingua tedesca e i loro colleghi del Bundesrealgymnasium di Vienna che studiano la lingua italiana.

Gli studenti austriaci sono stati ospiti delle famiglie dei loro colleghi triestini e, viceversa, il gruppo di studenti triestini è rientrato recentemente da un soggiorno di una settimana a Vienna, durante il quale, sotto la guida della professoressa Sonia Cebulec, promotrice dell'iniziativa, essi hanno avuto modo di confrontarsi con la realtà scolastica e culturale della capitale viennese.

Sempre nell'ambito del potenziamento dello studio delle lingue straniere, è stato appena aperto al «Dante» un nuovo, e secondo, laboratorio linguistico, che darà l'opportunità a tutti gli studenti di fruire di un metodo più moderno ed efficiente.

LA «CASA DEL SINDACO» DIVENTA PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA CULTURA

Valletti del Settecento al concerto di Villa Revoltella

Il concerto che si è svolto l'altra sera nella «casa del sindaco» a Villa Revoltella

«Con questa manifestazione si apre un capitolo nuovo per la "Casa del sindaco" di Villa Revoltella, che vorremmo diventasse un punto di riferimento per gli incontri culturali della città».

Con tali auspici, Roberto Sasco, presidente della circoscrizione di Chiadino-Rozzol, ha aperto l'altra sera, in Villa Revoltella, un galà musicale, in cui dovevano intervenire anche alcuni degli ex sindaci, che dal primo dopoguerra a oggi, hanno governato la città. Ma tale speranza, come abbiamo già scritto l'altro giorno, è andata a vuoto. In cambio, il pubblico non è mancato, presente anche il viceprefetto Vergone e i figli di Mario Franzil, Maria e Luigi.

Dunque, in un'atmosfera antica, quasi ovattata, è iniziata la serata. Nel bel salone ricco di velluti purpurei e di luci soffuse, le soprano Liliana Manzoni e Loredana Pellizzari e il tenore Roberto Verzier, accompagnati al pianoforte da Maria Luzzatti e Alessandro Prodan, hanno intonato le prime arie. Sono stati eseguiti, tra gli altri, «E' strano, è strano» e «Addio del passato» dalla Traviata di Verdi. E ancora, «In quelle trine» dalla Manon Lescaut di Puccini. Sempre di Puccini, «Un bel dì vedremo» dalla Madame Butterfly. Inoltre, sono state assai apprezzate musiche di Pacini, Catalani e Cilea.

Il tutto è stato intercalato anche da una lettura di poesie. Per la riuscita della serata hanno avuto la loro importanza anche i dettagli, curati al massimo, come gli accompagnatori, in costume settecentesco e muniti di lanterna, che hanno portato all'uscita, sani e salvi per i bui vialetti del parco, gli spettatori.

da. cam.

MUGGIA / DOPO IL CROLLO NEL TERMINALE ACT SI RITORNA ALLA NORMALITA'

Stazione ancora off limits

Le due attività commerciali dislocate all'interno dello stabile ora rischiano la paralisi

Le vie del centro muggesano sono tornate alla «normalità». La creazione di un'area di parcheggio per gli autobus sul lato destro di piazzale Foschiatti, all'esterno del terminale per i mezzi Act, ha consentito infatti già nel pomeriggio di ieri di ripristinare le condizioni viarie precedenti alla chiusura della Stazione delle corriere. In particolare, lo spostamento nel piazzale del capolinea della linea 20 ha permesso di riavviare il doppio senso di circolazione nel tratto di via Frausin divenuto negli ultimi giorni senso unico (la fermata della 20, ivi trasferita, aveva comportato un restringimento della carreggiata).

Un provvedimento attuato «con la maggiore tempestività possibile e nel rispetto dei temi tecnici necessari», come sottolinea Renzo Cernogoraz, caposettore comunale dei servizi tecnici e industriali. Quanto all'edificio della stazione, il cui crollo di un pezzo di intonaco aveva provocato la settimana scorsa il leggero ferimento di una donna (episodio analogo a quello verificatosi, senza però alcune conseguenza per le persone, nel mese di luglio), sarà destinato a rimanere inaccessibile al pubblico, mentre le transenne con ogni probabilità, verranno sostituite con barriere protettive più robuste.

«Stiamo cercando di salvaguardare le due attività commerciali dislocate all'interno dello stabile — aggiunge Cernogoraz —, ma se la situazione dovesse aggravarsi anche nella sala d'attesa, saremo costretti a chiudere tutto». A provocare l'incidente è stata, a suo avviso, l'eccezionalità delle precipitazioni piovose di questo periodo, e il conseguente verificarsi di un prolungato ristagno dell'acqua sulla copertura — «evento questo non accertabile nè ipotizzabile nel precedente sopralluogo» — con il manifestarsi di nuove infiltrazioni d'acqua e l'aggravarsi di quelle già bonificate.

Per il momento dunque, l'unica soluzione possibile appare quella di una chiusura dello stabile. A meno che — ma l'ipotesi è alquanto improbabile — non arrivi in tempi brevi una risposta da parte dell'Intendenza di finanza di Trieste (proprietaria dell'immobile), a cui il Comune di Muggia aveva richiesto, ancora nel 1991, l'autorizzazione alla demolizione del manufatto. una richiesta che si colloca al termine di una storia quanto mai complessa, iniziata con la costruzione della «Stazione autofiloviaria» a cavallo degli anni Cinquanta, con fondi e mezzi di provenienza statale, su aree di proprietà del Demanio dello Stato e solo in piccola parte su una zona censita come demanio stradale del Comune di Muggia.

Utilizzato dall'Acna (l'Azienda trasporti del Comune istroveneto) fino al 1977 e poi passato all'utilizzo e alla gestione da parte dell'Act, l'edificio risulta quindi di proprietà dell'Intendenza di finanza, che per lungo tempo aveva chiesto al Comune la corresponsione delle indennità per l'occupazione dell'area, riservandosi di esaminare la possibilità di cedere l'immobile (presupposto indispensabile per una sua eventuale demolizione) solo a pagamento avvenuto. Posto che l'ente municipale di Muggia ha regolato i conti nel dicembre '92, la parola ora passa al proprietario del bene.

«Prioritaria dovrà comunque essere, per la nuova amminsitrazione comunale che uscirà dalle urne il prossimo 5 dicembre — sottolinea Massimo Gobessi, presidente dell'assemblea generale Act — la definizione di una soluzione al problema del terminale degli autobus, che tenga conto dei vincoli urbanistici, delle esigenze dell'Act e dell'utenza».

Barbara Muslin

La Stazione delle autocorriere di Muggia (Foto Balbi)

DUINO-AURISINA / ELEZIONI IN VISTA

Per la «poltronissima» si gioca a carte coperte

Un polo progressista di sinistra, un altro moderato di destra un'unione al centro per controbilanciare la variabile indipendente della Lega Nord: ecco come i vecchi partiti si rifanno il trucco cambiando nome e rinunciando al proprio simbolo nel tentativo di presentarsi all'elettorato con un abito nuovo. Mentre la Lega Nord sola e impavida ha già presentato il proprio portacolori, questa sera Alleanza per Duino-Aurisina deciderà il nome per il proprio simbolo

Un polo progressista di sinistra, un altro moderato di destra, un'unione di centro a controbilanciare la variabile indipendente della locale Lega Nord. Poche ancora le candidature note in vista delle future elezioni a Duino-Aurisina, ma il prossimo quadro politico emerge già ben delineato. I vecchi partiti si rifanno il trucco, cambiando nome e rinunciando al proprio simbolo pur di dimostrare una reale volontà di cambiamento. In campo schierano volti nuovi, staff composti da gente comune ed équipe di tecnici in grado di amministrare il Comune in modo più trasparente possibile.

Il programma definitivo della nuova Alleanza per Duino-Aurisina verrà presentato al pubblico questa sera e non è escluso che dall'incontro emerga anche il nome del candidato alla poltrona di sindaco. Una scelta delicata dato che in Alleanza confluiscono le forze politiche del Pds, Rifondazione, Verdi e Unione slovena. A ogni modo le candidature non mancano tanto che il comitato direttivo ha faticato a rimanere nell'ambito dei sedici nomi previsti dalla legge.

Per tutta la settimana il nuovo movimento ha lavorato intensamente insieme alle associazioni culturali locali per stilare un programma con obiettivi concreti. Sugli argomenti più scottanti come il piano regolatore, la baia di Sistiana e la zona artigianale, la discussione si è fatta vivace, ma il risultato finale appare soddisfacente, almeno secondo i promotori.

Ancora in fase di transizione il polo di centro che vedrà accomunati gli uomini nuovi e meno nuovi della Democrazia cristiana, del partito socialista e repubblicano. All'insegna di un rinnovamento globale, le forze politiche più coinvolte, a livello nazionale, negli scandali di Tangentopoli, continuano dunque a braccetto in un'alleanza già vista nelle precedenti amministrazioni comunali e che questa volta si ripresenta senza il «terzo incomodo» dell'Unione slovena.

Un compagno di vecchie maggioranze che nessuno si sente più di riproporre. L'obiettivo del futuro polo di centro è una lista senza gli estremismi etnici di destra e sinistra che esprima un sindaco tutto «nuovo», rappresentativo anche delle categorie economiche esistenti. Sui candidati ancora niente di ufficiale, anche se alcune voci insistenti danno per quasi certa la candidatura di Giorgio Rett.

In odor di alleanze anche il Movimento sociale italiano che ieri ha riunito il proprio direttivo per decidere se rinunciare al proprio simbolo a favore della neonata lista cittadina di Aria Nuova, in uno schieramento che vedrebbe presenti anche il partito dei Pensionati e la Lista per Trieste. Un'alleanza molto simile a quella proposta per il Comune di Trieste, anche se appare prevedibile che per il candidato a sindaco a Duino-Aurisina si vada a pescare nelle file dei missini piuttosto che in quelle dei listaioli.

Soli e impavidi rimangono infine gli uomini della Lega Nord, gli unici ad aver già presentato il proprio candidato alla guida del Comune. Raimondo Carli, dipendente della comunità montana del Carso, è di origine slovena e vanta nella sua famiglia un primato politico interessante. Suo padre è stato infatti il primo sindaco di Duino-Aurisina.

Erica Orsini

MUGGIA

In tremila per i funghi

Possono avere il sapore dell'anice e della vaniglia, ed essere aggiunti ai dolci o al gelato, oppure profumare di viola tanto da meritarsi il nome di «fungo dei poeti», come l'hygrophorus poetarum. A conoscere il meraviglioso mondo dei funghi, rappresentato da oltre duecento esemplari alla dodicesima mostra istroveneta dell'Associazione micologica Bresadola, sono venute nei giorni scorsi più di tremila persone. Attirate anche dalla sala-video, dove veniva proiettato un corso base di micologia, e dalle spiegazioni degli esperti del gruppo, pronti a svelare i segreti di quello che costituisce l'indispensabile anello della catena biologica dei boschi. L'iniziativa si è conclusa ieri.

MUGGIA / PRESENTATO IL CANDIDATO DELLA LISTA «INSIEME PER MUGGIA»

Milo: «Protagonisti siano i cittadini»

Ad appoggiarlo sono Pds, Rifondazione comunista, Verdi colomba e Unione slovena

Vuole rapporti diretti con i cittadini, che prescindano dalla scadenza del mandato di quattro anni. Interventi mirati e non progetti faraonici sul territorio. Una giunta disposta al lavoro di squadra, da indicare preferibilmente già prima del voto. Sergio Milo, candidato a sindaco della lista "Insieme per Muggia", che raggruppa Pds, Rifondazione comunista, Verdi colomba e Unione slovena, va diretto all'obiettivo, con il pragmatismo che ci si può attendere da un docente universitario. Un "prof" che supera a pieni voti il primo confronto con la città, almeno a giudicare da una sala "Millo" affollatissima.

«Sono legato profondamente a Muggia - ha ricordato ieri sera - e francamente quando mi hanno proposto la candidatura non me la sono sentita di dire di no, perchè ritengo di poter essere utile». Il suo criterio di utilità, espresso più e più volte a fronte di precise domande dei giornalisti presenti e degli stessi cittadini, viaggia su alcune certezze ben radicate. La prima: il nuovo sistema elettorale concede all'eventuale sindaco un potere di manovra ben superiore che in passato. Ne discende una discrezionalità che consente di superare la burocrazia.

I problemi di Muggia, del resto, non è che siano cambiati molto negli ultimi anni. Si va dall'occupazione («Il nostro obiettivo è di potenziare l'area delle Noghere il più possibile, con nuovi insediamenti produttivi, resta il "no" al Gpl») all'agricoltura, dal turismo («Marina Muja va bene, ma chi ci darà i soldi?») al problema della minoranza slovena e dei rapporti con la vicina repubblica («Non bisogna spostare il confine, ma cancellarlo, al limite estendendo la zona industriale oltre Rabuiese»), dalla sanità («Muggia ha diritto a un centro sanitario ben attrezzato») all'assistenza («Ci concederanno degli obiettori di coscienza da destinare all'assistenza a domicilio agli anziani?»).

Introdotto da Apostoli, di Rifondazione comunista, Milo ha esibito una capacità dialetticodiplomatica più tipica di un vecchio marpione della politica che di un cattedratico prestato alla stessa. Non lo preoccupano, in particolare, i paragoni con il passato. Qualcuno coglie delle strane similitudini tra "Insieme per Muggia" e la vecchia Lista Frausin? Milo strappa l'applauso annotando che se la Lista Frausin di cui si parla è quella di Gastone Millo, gli sta bene. Altri del pubblico si lamentano per le fognature malfunzionanti? Lui anticipa un futuro impegno in tal senso, pur sottolineando che non sarà suo qualsiasi scheletro che si troverà nell'armadio. Che le grandi pulizie siano già cominciate?

f.b.

Un momento dell'incontro con Sergio Milo nella sala Millo. (Foto Balbi)

LIBRO

Progetto genitori

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna della scuola «Bergamas» in via dell'Istria 45, avrà luogo la presentazione degli atti del Progetto genitori del Consiglio del circolo di Muggia dal titolo «Analisi preliminare della realtà muggesana rispetto alle problematiche socioculturali e comportamentali presenti nella nostra popolazione giovanile».

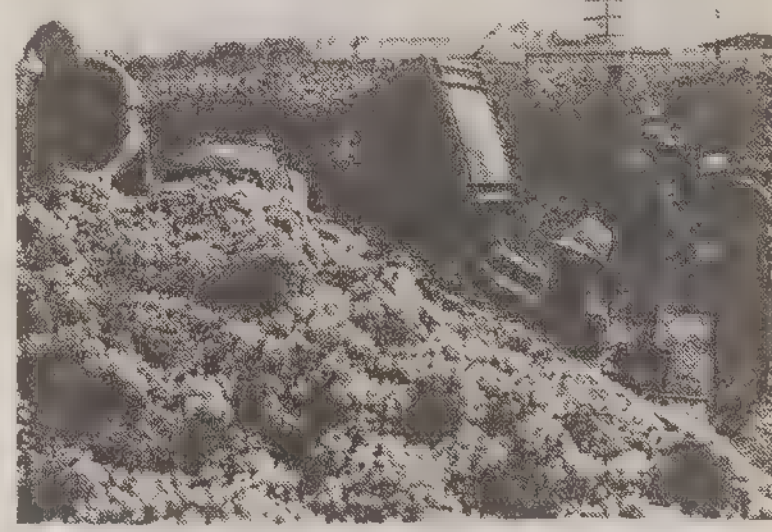
La pioggia «archivia» la vendemmia 1993

Tra un rovescio e l'altro sono state finalmente completate le ultime vendemmie nella provincia triestina. Anche per il 1993 (come già per la scorsa stagione) è possibile parlare di stagione anomala, contrassegnata da un lungo periodo di siccità durante l'estate seguito da un settembre piovoso in misura superiore alle medie stagionali.

«Per quel che concerne le quantità raccolta — afferma Mario Gregori, tecnico dell'Alleanza contadina — la grave siccità ha influito in maniera minore di quel che si paventava». Pur registrando un decremento di circa il 20 per cento rispetto all'anno scorso (annata record) la quantità di uva raccolta è comunque di tutto rispetto. Le benefiche piogge di fine agosto hanno consentito alle viti di «recuperare» un tasso zuccherino che tuttavia rimane leggermente inferiore alle medie. Le persistenti precipitazioni di settembre hanno obbligato i produttori alla raccolta dell'uva in tempi e modalità forzate, procrastinando molte vendemmie a periodi successivi.

L'inclemenza del tempo ha in effetti condizionato i viticoltori dell'Altipiano, ove l'uva viene raccolta successivamente rispetto ai produttori del litorale e del ciglione. L'elevata piovosità ha fatto registrare degli attacchi di botrite. Da registrare un abbassamento anomalo dell'acidità; sono previsti quindi dei vini meno «aggressivi».

Con tutta probabilità il 1993 non sarà certo un'annata memorabile dal punto di vista qualitativo. Le forti piogge colpevoli del dilavamento dei saccaromiceti naturali e dell'abbassamento delle temperature durante i periodi di raccolta hanno consigliato l'uso di lieviti selezionati per il raggiungimento di una fermentazione a costante temperatura (18-20 gradi) a tutto vantaggio della qualità e della tipicità del vino. Un numero sempre maggiore di produttori, ai fini dell'ottenimento di una migliore qualità, ha praticato le opportune tecniche di diradamento della vite prevalentemente durante la prima quindicina d'agosto.

«Produrre meno per produrre meglio — sostiene Mario Gregori — una mentalità sconosciuta in provincia sino a qualche anno orsono, ma che comincia a crescere e affermarsi specialmente presso i produttori più giovani, capaci di produrre vini di qualità, sorbevoli e di lunga durata per una produzione in bottiglia che sta finalmente prendendo piede».

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali
Oggi alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, riprenderanno i consueti incontri con i soci e amici dell'Opera lirica. I grandi interpreti di ieri e di oggi.

Corsi di astrologia
Oggi, alle 20, ha inizio, diretto dal dottor Guido Marotta, un corso di astrologia per principianti al centro culturale Jnanakanda, via S. Lazzaro 5 (III piano). Tel. 631225 e 660197. Orario di segreteria lun. merc. e ven. 17-20.

Circolo fotografico
Oggi alle 18.30, nella sede del Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, Furio Scrimali presenta «Ai confini del mondo» e «La guerra dimenticata», due brevi audiovisivi a dissolvenza incrociata.

Amici del dialetto
Oggi, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7), a cura dell'associazione «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek rievocherà la figura di Edoardo Borghi (alias Oddo Broghiera), il «Papà delle canzonette triestine», con la partecipazione di Laura Borghi Mestroni e Ugo Amodeo. L'ingresso è libero.

Azione umanitaria
Il gruppo Azione umanitaria comunica che, i volontari turnisti della sez. «Presenza amica» dal 16 ottobre offriranno una maggiore disponibilità di ascolto e di presenza. Da quella data il nuovo orario sarà: dalle 15.30 alle 21, escluso la domenica. Telefono 369622/661109.

Corsi di tedesco al mattino
Sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno al mattino, e ai corsi pomeridiani e serali. Per informazioni Deutsch Institut - via Donizetti, 1 - tel. 370472.

Avvisiamo i lettori che per motivi tecnici legati agli orari di chiusura saranno accettati nella rubrica «Ore della città» per la pubblicazione nel giorno successivosolamente i comunicati recapitati in redazione entro le ore 13.

Joyce al Miela
Oggi e domani al Teatro Miela piatto forte per il Laboratorio Joyce a cura dell'Università degli studi di Trieste e di Bonawentura: ben 4 incontri con esperti joyciani internazionali: oggi alle 11 (solo per studenti e insegnanti) e alle 18 (per il pubblico) Fritz Senn del Zurich James Joyce Foundation presenterà «Hyperwake», un campione elettronico e multimediale delle dinamiche ipertestuali di «Finnegans Wake» da lui ideato. Domani, alle 11 Christy Burns del William and Mary College, Virginia (Usa) parlerà di «Trasforming women». Alle 18 Franca Ruggeri dell'Università La Sapienza di Roma presenterà «Il dolce inganno: le sirene nell'Ulisse».

Corso di tarocchi
Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di tarocchi condotto da Mario Lapi. Oggi, alle 20 prima lezione, via S. Lazzaro 5, tel. 631225-660197.

Teatro dei Fabbri
Al teatro «La Scuola dei fabbri» continua la stagione di prosa 93/94 con lo spettacolo dialettale in due atti: «Max l'arciduca Futizà - Luci e Tuoni a Miramar» di Luciano Comida e Riccardo Fortuna. Si tratta di una rivisitazione in chiave ironica sull'onda della pochade francese delle vicende umane dell'Arciduca Massimiliano e di sua moglie Carlotta.

Accademia Belle arti
L'Accademia internazionale di Belle arti inaugura oggi alle 18, in Sala Baroncini, via Trento 8, il consueto ciclo di conversazioni del proprio anno accademico 1993/'94 promuovendo un incontro con la dottoressa Rossella Fabiani.

PICCOLO ALBO

Chi avesse trovato fra sabato sera 9 ottobre e domenica mattina, nel passaggio adiacente il supermercato Despar di via Carpineto un anello con granato e brillantini di foggia antica (caro ricordo di famiglia) è pregato di telefonare al 382394. Adeguata ricompensa.

Venerdì 8 ottobre, alle 12.40, su uno scrittoio della Banca Antoniana è stata trovata una busta contenente denaro che è stata consegnata agli impiegati dell'azienda. Chi l'ha dimenticata può rivolgersi all'agenzia di piazza Ospedale.

Conferenza Lpt
Oggi, alle 18, nella sede della Lista per Trieste di corso Saba n.6, il presidente dell'Assemblea generale Act Massimo Gobessi, terrà una conferenza dal titolo: «Un giovane alla... «guida» dell'assemblea Act: impressioni e lavoro svolto in questi primi nove mesi». Moderatore dell'incontro sarà il presidente della LpT Gianfranco Gambassini.

Panathlon International
Alle 20.30 in prima, e alle 21.30 in seconda convocazione, assemblea dei soci del Panathlon club Trieste per l'approvazione di variazioni dello statuto e per l'elezione delle cariche sociali per il biennio 1994-1995.

Euroest cultura
L'Associazione Euroest cultura (già Italia-Urss) comunica che all'associazione inizia un corso intensivo di conversazione di lingua russa, per studenti di 2.o, 3.o livello. Il corso, della durata di tre settimane, avrà il seguente orario: lunedì e giovedì dalle 10.30 alle 12.30. Iniziano anche i corsi annuali di russo, ceco, croato, cinese, giapponese, ungherese, polacco, sloveno. Inoltre è imminente il corso intensivo di lingua russa; il corso, tenuto da un insegnante russo specializzato, sarà tenuto seralmente, dalle 19 alle 21, ogni giorno, con lezioni della durata di due ore, sabato escluso. Per informazioni: segreteria ogni giorno dalle 17 alle 20, via Genova 23, tel. 363880.

Amici dei musei
Il giorno 7 ottobre l'associazione ha effettuato una gita culturale a Venezia per le mostre dei Guardi e di Francis Bacon guidata dalla professoressa Caterina Oriani. Si avvisano i soci che oggi e il 14 ottobre si ricevono in sede le prenotazioni per la cena sociale e la visita cultrale a Palmanova.

Centro Steiner
Al Centro R. Steiner di via Trento 12, l'euritmista terapeutica Giuseppina La Francone terrà un corso in 8 lezioni settimanali ogni mercoledì alle 20, a partire dal 20 ottobre. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 364406 dalle 16 alle ore 19.

MOSTRE

Galleria Cartesius
GIANNI BACCHETTI

Eterna Sapienza
Oggi alle 18 nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini, 26 continuerà il corso di «Lectura Evangelii» con l'intervento di don Giorgio Carnelos sul tema «Il rifiuto del Regno» (Lc. 14,15-24).

Ritorno al Vangelo
Questa sera, alle 18, nella sala del Circolo della stampa, in corso Italia 13, conferenza religiosa organizzata dalla Chiesa di Cristo di Trieste sul tema: L'illusione di essere cristiani.

Filo d'argento Auser
Chiamando il 1678-68116 i volontari verranno incontro alle vostre esigenze sempre e comunque! Nelle ore di presenza - il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20 - è aperto anche il Centro sociale «Pagliari».

Impiegato cercasi
Il Comune di S. Dorligo della Valle bandisce la selezione per l'assunzione a tempo determinato per un anno di 1 impiegato - collaboratore professionale 5.a qualifica funzionale. Gli aspiranti dovranno presentare domanda in carta semplice entro le 12 del 28 ottobre. Per eventuali chiarimenti rivolgersi all'ufficio di segreteria ogni giorno, dalle 8.30 alle 12.

Scuola popolare
L'associazione Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di musica che avranno luogo due volte alla settimana da ottobre a maggio. La segreteria di via Battisti 14/B, (tel. 634064-365785), è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 (sabato solo al mattino).

Mangiare triestino
Il nuovo libro di Mady Fast «Mangiare triestino - Storia e ricette» (Ed. Muzzio, Padova) verrà presentato nella ricorrenza del trigesimo della sua scomparsa col patrocinio della Camera di commercio in collaborazione con l'Accademia italiana della cucina (Aic) e della Federazione italiana pubblici esercizi, giovedì 14 ottobre alle 17.45 nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5). Il libro verrà illustrato da Fulvia Costantinides, membro dell'Accademia italiana della cucina.

Rotary club Trieste Nord
La conviviale odierna avrà luogo alle 13 al Jolly Hotel. Ricorrendo in ottobre il mese dell'Azione professionale, parlerà Dario Torbianelli, presidente dell'omonima commissione.

Orari Antiquarium
A partire da oggi l'Antiquarium di via Donota riprende il consueto orario di apertura: giovedì dalle 10 alle 12.

Firme Lega Nord
Lega Nord Trieste comunica che ogni giorno, dalle 15.30 alle 19, sotto i portici di Chiozza, si effettuerà la raccolta di firme per la presentazione dei candidati della lista elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Trieste.

Università popolare
La presidenza dell'Università popolare conferma agli iscritti ai corsi di conversazione alla scuola centrale di lingue straniere l'inizio regolare delle lezioni, che saranno tenute al liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano 3. Domani alle 18, inglese inferiore A - inglese inf. B - inglese inf. D - inglese spueriore E - inglese sup. F - inglese sup. M - inglese sup. N - sloveno inf - tedesco inf. B - tedesco sup. A - francese inferiore; alle 19.25: inglese inferiore E - inglese inf. F - inglese inf. H - inglese inf. L - inglese inf. M - inglese superiore B - inglese sup. D - inglese sup. O - francese superiore - tedesco inferiore A - tedesco superiore B.

L'Alpina sul Monte Grappa
Domenica 17 ottobre il Cai società Alpina delle Giulie effetuerà una gita sulle Prealpi Venete Occidentali e la salita del Massiccio del Monte Grappa (1775 m) da S. Liberale per la mulattiera di guerra della valle dell'Astego ed, in alternativa, per la ferrata «C. Guzzella». La discesa avverrà lungo il crinale del monte Asolone fino al rifugio «Al Finestron». Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Istituto Fabiani
Sono a disposizione degli interessati, alla segreteria dell'Istituto tecnico statale per geometri «Max Fabiani», i diplomi originali degli anni scolastici 1986-87, 1987-88, 1988-89 e i diplomi di abilitazione alla libera professione di geometra degli anni 1988, 1989, 1990 e 1991.

Alcolisti anonimi
Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30, ed al giovedì 17.30.

STATO CIVILE

NATI: Pallini Michela, Del Piero Martina, Golini Matteo.

MORTI: Capello Luciano, di anni 58; Tenente Ida, 82; Kupferschein Maria, 88; Cociancich Ernesta, 61; Benko Lidia, 77; Tomasich Maria, 95; Nardelli Italo, 81; Franco Ester, 73; Crizman Otello, 72; Bandera Maria, 96; Sergas Pietro, 85; Perossa Maria, 84; Montanti Clementina, 74; Perosa Giordano, 62; Gandolfo Bruna, 89; Colizza Giovanni, 78; Battigelli Emma, 84; Cresciani Ferdinando, 81; Giugovaz Maria, 86; Gerebizza Enrico, 80; Devetta Argia, 79; Hrovatin Nevia, 55; Coronica Maria 74; Dobrigna Maria, 67; Manin Maria, 88.

FARIT

Trent'anni di attività

La Federazione attività ricreative Trieste celebrerà il 15 e 16 ottobre, trent'anni di attività. Dalle origini ad oggi centinaia e centinaia di persone, soprattutto giovani, hanno frequentato l'associazione, che ha avuto il pregio di valorizzare il tempo libero e di offrire loro un ambiente sereno.

Questa occasione darà inoltre modo a tutti gli amici della Farit di ricordare la fondatrice Enrichetta Loik, scomparsa un anno fa.

Venerdì 15 ottobre, alle 18, nella sede del Lloyd Adriatico (sala convegni, largo Ugo Irneri 1) dopo il saluto della presidente Marina Fiorucci verrà presentata la storia dell'associazione con relazione di Loredana Czerwinsky Domenis e, inoltre, seguirà un ritratto della fondatrice tratteggiato da Liliana Querzola. Si è particolarmente distinto nel campo del volotariato triestino. Al termine sarà annunciata l'istituzione di un premio di studio alla memoria di Enrichetta Loik.

Sabato 16 ottobre, con inizio alle 20.30, al teatro Miela in scena la «Festa spettacolo».

Il proverbio del giorno

Chi ha il buon vicino ha il buon mattino.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16, massima 19,4; umidità 78%; pressione 1015,1 in diminuzione; cielo nuvoloso, calma di vento, temperatura del mare gradi 20,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.19 con cm 46 e alle 19.35 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.50 con cm 38 e alle 13.41 con cm 38 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 20.15 con cm 36 e prima bassa all'1.29 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dall' 11/10 al 17/10/1993.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17 tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CORSO

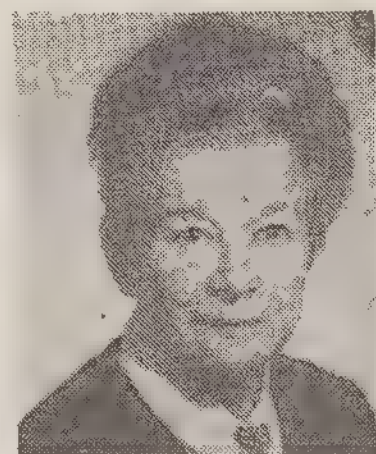
Sport della montagna

L'Associazione per il tempo libero La Marmotta - Lega Montagna Uisp organizza un corso di introduzione all'arrampicata, nell'ambito del progetto «Sport, gioco e avventura», rivolto a ragazzi dai 8 ai 14 anni. Il programma prevede per oggi, alle 18.30 la presentazione del corso e una proiezione di diapositive sugli sport della montagna; giovedì 14 ottobre l'introduzione teorica all'arrampicata in ferrata e via normale con esposizione sui rischi della montagna e principali manovre di sicurezza; sabato 16 ottobre alle 15, alle «Rose d'Inverno» (S. Lorenzo), una uscita pratica di arrampicata sulle vie ferrate ed attrezzate; martedì 19 alle 18.30 una proiezione di video in argomento natura-ambiente montano; giovedì 21 alle 18.30 l'introduzione teorica all'arrampicata alpinistica e sportiva; sabato 23 ottobre alle 15, sulla strada Napoleonica una uscita pratica di arrampicata su falesia; domenica 24 ottobre alle 9 la chiusura del corso in Val Rosandra (Bagnoli) con una uscita pratica di arrampicata classica ed alpinistica. Informazioni ed iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

UN ANNO FA MORIVA LA PROFESSORESSA GABRIELLA CASA

Una vita per la cultura

Grazie a lei i rapporti tra l'Italia e la Francia oggi più frequenti

Un anno fa, all'età di 81 anni si spegneva, dopo una breve malattia, la professoressa Gabriella Casa, discendente di una famiglia cosmopolita della borghesia triestina. Una Santa Messa in sua memoria verrà celebrata oggi, alle 16, nella chiesa Beata Vergine del Rosario. Insegnante di lingua e letteratura nei licei cittadini rivelò grandi doti didattiche (parlava e conosceva approfonditamente il francese e il tedesco), ma soprattutto si mostrò un'infaticabile cultrice delle lettere d'oltralpe alle quali prestò generosamente il proprio talento organizzativo. Personalità dinamica, aggiornatissima sugli accadimenti cittadini, abituata ad affrontare con risolutezza ogni ostacolo, svolse un ruolo di rilievo in diversi organismi ed associazioni locali. Tra i tanti incarichi va ricordato che fu assidua della chiesa cattolica di lingua

tedesca, componente della consulta femminile del Comune di Trieste, vicepresidente dell'Associazione Pasfai, presidente dei «Convegni Maria Cristina», presidente della sezione di Trieste della Società italiana dei francesisti.

Alla Sidef - all'inizio un piccolo cenacolo che riuniva un gruppetto di cultori di lingua e letteratura francese - è legata una fortunata stagione di iniziative che la videro protagonista per oltre cinque lustri. Nel 1984, con il convegno del decennale della Sidef, imperniato sul tema «Trieste e la Francia», al consueto programma di incontri aggiunse un'attività congressuale, proseguita tre anni dopo con un convegno dal titolo «Trieste, Nodier e le provincie illiriche». Nel 1988 è la volta di «Amore e avventura nel romanzo arturiamo del Medio Evo», nell'89 di «Influenze ed echi della Rivoluzione francese a Trieste e nel Friuli», nel '91 di «Scrittori triestini, le cui opere sono state tradotte in francese».

Per il generoso impegno con cui ha contribuito a rafforzare i rapporti culturali tra l'Italia e la Francia le fu attribuita l'onoreficienza di «Officier dans l'Ordre des Palmes Académiques». Se oggi la Sidef continua ad operare è anche grazie all'impegno profuso da questa donna, che tra uffici e sale da convegno, impegnò tutta se stessa per tenere alto il nome di Trieste.

MARIA CRISTINA

Concorso letterario al femminile

Il movimento dei «Convegni Maria Cristina» indice ogni due anni un bando di concorso per il premio letterario «Convegni Maria Cristina» che verrà assegnato da giurie femminili ad un'opera di narrativa che - si legge nel bando di concorso nella piena libertà della sua espressione artistica si dimostri sensibile ai valori umani e cristiani. Al premio possono concorrere opere di scrittori italiani edite dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1993. I libri che entreranno in concorso saranno esaminati da una giuria centrale di critici, presideuta da Maria Manzini, e da giurie locali costituite nei singoli convegni.

Le giurie locali, dopo aver esaminato le cinque opere selezionate dalla giuria centrale, comunicheranno la loro scelta defintiva alla segreteria del premio. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma entro il mese di maggio 1994. Il concorso è dotato di un premio di 5 milioni di lire e di medaglie d'oro per i quattro finalisti. Le opere dovranno pervenire in dodici copie alla Segreteria del Premio «Convegni Maria Cristina» in via della Conciliazione 1, 00193 Roma. Per informazioni rivolgersi a Maria Murmura Folino, tel. 06-6864412.

OPUSCOLO PER LE SCUOLE SU CHIADINO ROZZOL

Oggi si studia storia del rione

Il titolo: Passeggiata al Cacciaore e al Boschetto

La storia spicciola di un rione entra nelle aule scolastiche che per diventare oggetto di studio come la «grande Storia». Questo grazie ad una pubblicazione redatta dal Circolo circoscrizionale di Chiadino Rozzol con l'associazione «Cammina Trieste», presentata in una conferenza stampa, e che verrà distribuita nelle biblioteche cittdine e nelle scuole del rione, con lo scopo di far conoscere ai giovani il consistente patrimonio storico e artistico di questo territorio. Nell'opuscoletto, intitolato «Passeggiata al Cacciatore ed al Boschetto», 20 pagine, curato da Walter Caputo, con svariate fotografie di documenti antichi ed altro, realizzato da Giorgio Dentini, si possono scoprire diverse curiosità che riguardano la nostra città.

Non molti lo sanno, ad esempio, che il Boschetto, chiamato anche in dialetto Farnedo, fu donato alla città, nel 1844, da Ferdinando d'Asburgo, perché i triestini lo utilizzassero per le loro gite e passeggiate. E' un momento turbolento per l'Europa. Solo 4 anni dopo scoppia la prima delle Guerre d'Indipendenza italiane. Ma Trieste non si solleva contro la corona asburgica, anzi, proprio in quell'anno una delegazione capeggiata dal barone va a rendere omaggio all'imperatore. E non molto dopo si inizia la costruzione del cosiddetto «Ferdinandeo», edificato in onore di Ferdinando (e come la villa Revoltella) su progetto del berlinese Federico Hitzig.

«Questa pubblicazione», ha puntualizzato il presidente della circoscrizione, Roberto Sasco, «vuole anche sensibilizzare gli amministratori pubblici che, con il supporto di operatori privati e del mondo associativo, prevedano al recupero e al riutilizzo delle tante ville e giardini della città, che purtroppo spesso sono abbandonati a se stessi».

Dal canto suo, il presidente di «Cammina Trieste», ha anche presentato una proposta per l'ambiente urbano di Villa Revoltella, del Ferdinandeo, di Viale XX Settembre e del Boschetto.

Daria Camillucci

Sono nato

Il bel bambino fra le braccia della mamma è Maurizio Riccardo, nato il 6 ottobre con il ragguardevole peso di 4,380 chilogrammi. Auguri ai genitori, Maria Bartolomeo e Bianco Diego. Se volete anche voi farvi un regalo chiamate il nostro giornale al numero 3733226.

Treno storico

La sezione appassionati trasporti del Dopolavoro ferroviario, organizza il 3 novembre, San Giusto, una gita con un treno storico trainato da una locomotiva a vapore e composto da carrozze della fine 800, sulla Ferrovia «Transalpina», che collegava Trieste con Salisburgo e Vienna. La partenza è prevista dalla Stazione di Trieste Campo Marzio (sede del Museo ferroviario) alle 7.40. Per informazioni e vendita dei biglietti ci si può rivolgere al Museo ferroviario di Campo Marzio.

IL MATRIMONIO NELLE CANZONETTE D'AUTORE

Sulle note, alla ricerca del principe azzurro

La ricerca del fidanzato è sempre stato un problema... capitale per le ragazze e ce lo testimoniano anche tanti canti popolari triestini come questo: «La bela a la finestra / la varda in su e in giù / la speta el fidanzato / al canto del cucù». E poi il ritornello incalza, ripetendo più volte il verso dell'uccellino... «'L me ga cucà una volta / e no 'l me cuca più!».

In un altro canto, le cui antiche origini risalgono al Medioevo, la mamma interroga la figlia così: «Vuoi che ti compri un bell'abitino / che forse sarà quello che ti guarirà?» E la figlia risponde: «No, no, no! Cara mamma no! / Voi non lo sapete il male che mi go! «Dopo vari tentativi la mamma si offre finalmente di comperarle un "morosino" e riceve una risposta pronta: «Si, si, si! Cara mamma, si! / Questo iera il male che gavevo mi!»

Anche nelle canzonette d'autore il matrimonio è la massima aspirazione delle fanciulle di belle speranze che però, da buone triestine, non si fanno abbindolare facilmente, come la protagonista della notissima «Me devo maridar» (di Carlo de Dolcetti e Michele Chiesa, che nel 1914 vinse il primo premio al concorso indetto dalla Lega Nazionale). Il suo motivetto orecchiabile divenne popolarissimo; la storia comincia così: «Tuti me disi bela / tuti me loda el muso / ma de ingrumarme suso / par che no sia destin. «Già, questa è la situazione ma di fronte ai pretendenti le cose cambiano: uno è «un vecio tabacon», un altro ha «la rafa sul coleto, el muso brufolà», un terzo è «un lavorante stagno, ma tuto 'l suo guadagno finissi in tanto vin». Sicché la conclusione può essere soltanto una: «Che nova, gnampolo! / Coss' ti me ciacoli? / Te gira i bacoli? / Te pol filar!.

Così la canzonetta finì sulle bocche di tutti e portò fortuna anche alla parola «gnampolo» che entrò di prepotenza nel nostro dialetto.

Liliana Bamboschek

LA «GRANA»

Alla Duca D'Aosta i bambini di terza sono senza aula

Care Segnalazioni,
In riferimento alla lettera «Scuola nessun caos» del giorno 22 settembre preciso che: alla scuola elementare «Duca D'Aosta» diretta dalla signora Bruna Turinetti, le lezioni sì sono iniziate il 15 settembre, però i bambini della III a tempo pieno (8-16) non hanno la loro aula, sono sistemati alla meno peggio in aule comuni (sala musica, biblioteca ecc...) perché hanno avviato i lavori di pavimentazione a inizio anno scolastico, con molti disagi per insegnanti e bambini. Sempre i bambini sono costretti a un'altra uscita (v. Frausin ore 13) con il trasporto giornaliero delle cartelle casa-scuola e viceversa, con notevole disagio per il peso, mentre l'anno scorso portavano le cartelle a casa il fine settimana.

Z. Skupek

Quando si viaggiava in tranvai

1923 - Una bella panoramica della via Cesare Battisti, quando l'aria era più salubre perché i tranvai erano elettrici, e poche erano le prime automobili in circolazione.
Ferruccio Zoldan

INCROCIO / SISTEMAZIONE AUTO

Cinquecento firme ignorate

Siamo un gruppo di negozianti e operatori della zona dell'incrocio vie Valdirivo e FIlzi. Già nella primavera del '92 ci siamo rivolti al Comune per chiedere una migliore sistemazione di auto e motocicli nella zona. La proposta del consigliere comunale Manlio Giona, di sistemare un parcheggio longitudinale per motocicli sul lato sinistro di via Valdirivo, ci ha trovato pienamente d'accordo perché in tale modo i motocicli posteggiati disordinatamente nelle vie adiacenti avrebbero trovato una sistemazione ideale lasciando inoltre liberi preziosi spazi per le auto.

Nello stesso tempo il parcheggio longitudinale avrebbe impedito la sosta di auto sul marciapiede sinistro della via Valdirivo che continuamente rallentano il flusso veicolare di questa che dovrebbe essere una via di scorrimento. Esattamente come in via Milano dove, a fianco del palazzo della posta un simile parcheggio espleta egregiamente da anni tutte le suddette utili funzioni.

Ci chiediamo a questo punto che fine abbiano fatto le nostre richieste, rimaste senza risposta per oltre un anno e mezzo, e le 500 firme già consegnate al sindaco, chiediamo inoltre se i cittadini contano ancora qualcosa per l'amministrazione comunale.

Seguono 12 firme

Biblioteca per studiosi

Intendo segnalare l'indecente situazione della Biblioteca civica, un tempo benemerita per l'apporto alla cultura tra gli studiosi della nostra città.

Oggi purtroppo non è più così. Alle 8.30 oppure alle 15.30 all'ingresso c'è già la ressa di ragazzi che all'arrembaggio vogliono procurarsi un posto a sedere, o magari due, occupando con una cartella il posto per l'amica che arriverà più tardi. Non sono studiosi o ricercatori, sono accaparratori di un posto nel gratuito «pied à terre» che il Comune offre quale comodo asilo con tutti i confort: si sta al caldo, specialmente quando fa brutto tempo, c'è un telefono pubblico, un dispensatore automatico di bevande, salotto nel corridoio che porta ai cessi, sala da fumo sul pianerottolo... ecc. L'ingresso è liberissimo a tutti, basta riempire una scheda con dati fasulli, e tutto sta bene; si fa finta di prendere un libro in consultazione (o anche no). Il pretesto calza, gli studentelli trovano accoglienza. Qualcuno si porta anche la bottiglia di aranciata o di minerale (che male c'è?).

Ma ci sono anche i perditempo, che usufruiscono delle comodità succitate, persino quella di poter scorrere la stampa quotidiana (su tavolo riservato!), a turno come in un bar, e al lunedì controllare il punteggio del totocalcio e simili. Gli studenti veri occupano i posti con libri che non sono della biblioteca, ma propri, portati con sé... ecc.

La direzione? Assente. Regolamento? Sconosciuto. Personale? Mal scelto.

Chiedo al comissario Francesco Larosa: lei dovrebbe lasciare per i posteri un buon ricordo ai triestini, faccia esporre il regolamento e soprattutto lo faccia osservare; faccia mettere a disposizione soltanto i quotidiani arretrati, perché quelli di giornata si possono prendere in edicola. Faccia entrare soltanto chi fa uso dei libri della biblioteca, perché per questo è istituita. Sapesse quante persone si lamentano, ma inutilmente, perché nessun sindaco fino a oggi se ne è occupato. Non si potrebbe dirottare gli studentelli che hanno bisogno di una sedia e di un tavolo nelle sale della Biblioteca statale del popolo? Bisogna rendere la Biblioteca civica utilizzabile agli studiosi e ricercatori.

Manlio Corazza

Salto di riga

Il diavoletto che tradizionalmente presiede agli errori tipografici dev'essersi divertito assai col mio scritto del 2 ottobre, tanto da trasformare un «microclima culturale» in un «microclisma culturale» e il «buon professore» (Manlio Tummolo) in un «buo professore»: absit iniuria. Un salto di righe ha reso poi indecifrabile la frase riferita all'indulgenza «a quel patriottismo al negativo che tenta di sminuire i valori altrui piuttosto che coltivare i propri e all'opinione che — per parafrasare un detto celebre — il proprio popolo sia il migliore perché ci sono nati loro». Grazie per lo spazio di precisazione.

Paolo G. Parovel

Scherzi della memoria

Strana cosa la memoria. Ti gioca, alle volte, brutti scherzi e qualche volta piacevoli. Per esempio, dimentico sempre che devo restituire 10 mila lire al mio unico amico Claudio, però ricordo benissimo l'incontro Calza e Darnoldi, avvenuto più di mezzo secolo fa (la foto del primo è apparsa il giorno 24 agosto). Ero giovanissimo e non mi interessavo di lotta libera, per quanto conoscessi le regole base della disciplina: pugni e calci, a volontà e vinca il migliore (credo si dicesse così anche a quel tempo). Logicamente non ricordo il nome del vincitore, e questo per non smentire l'assioma suddetto, ma ricordo chiaramente l'invettiva lanciata da Calza al suo avversario che lo aveva strattonato tirandolo per i capelli (saranno stati i capelli?). «Tuto sì ma no pei pei!».
Era il '34 o giù di lì, e la fiera imprecazione diventò subito popolare. Ricordo anche che il colpevole, Darnoldi, dal ridere, perse l'incontro. O sarà stato Calza? Questa benedetta memoria.

Silvio Mazzaraco

Le «Elegie» di Marin

Vorrei precisare, a scanso di equivoci, che il volumetto presentato venerdì scorso a Muggia dall'Anvgd, non è la raccolta «Elegie istriane» (pubblicato nel '63 da Scheiwiller), bensì il frutto di una «lettura» da me curata nel 1976, che proponeva un breve itinerario tra poesie (scelte fra le «Elegie») e prose che il poeta gradese ha dedicato all'Istria.

Renzo Sanson

SCUOLA / PRECARI

«Senza diritti, praticamente invisibili»

«Una sorta di bracciantato intellettuale (...), oggi l'insegnante in nulla, se non nella diversa prestazione d'opera, differisce dal bracciante che il latifondista ingaggia per le faccende stagionali». Così si esprimeva Luciano Bianciardi nel 1957 e ancora oggi le condizioni di reclutamento e di lavoro dei precari della scuola non sono dissimili da quelle da lui descritte ne «Il lavoro culturale».
Ai precari della scuola sono negati diritti elementari acquisiti da tutte le altre categorie di lavoratori, quali, fra gli altri, il diritto alla malattia, a una retribuzione che tenga conto dell'anzianità di servizio, all'aggiornamento professionale.

I precari della scuola, inoltre, devono fornire prestazioni di qualità dimostrando il massimo della flessibilità e della capacità di adattamento a classi, programmi, materie di insegnamento che possono essere di volta in volta diversi. Proprio grazie a tale flessibilità i precari hanno garantito il funzionamento del «carrozzone-scuola», e, intendiamoci, non si tratta di neolaureati che effettuano un training di prova: sono docenti che hanno alle spalle anni di insegnamento «avventizio», hanno superato uno o più concorsi a cattedre, hanno nel cassetto la laurea e diplomi di specializzazione conseguiti a loro spese.

Dopo aver ignorato tale penosa realtà, il governo e i sindacati, con il decreto n. 288 del 9 agosto 1993, hanno di fatto ridotto alla disoccupazione 80 mila lavoratori della scuola, approfittando della condizione di grande incertezza e, quindi, di debolezza, nella quale essi sono costretti a vivere e a lavorare.

Inoltre, il decreto 288, che innalza il numero degli alunni per classe, provocherà, invece della tanto auspicata razionalizzazione della scuola, un peggioramento complessivo del servizio e della qualità dell'istruzione, andando a colpire maggiormente, ancora una volta, gli alunni e le famiglie più svantaggiati.

Sacrificabili, perfettamente «invisibili», ignorati, i precari della scuola non sono più disposti a portare pazienza.

Coordinamento precari della scuola di Trieste

Rapina a Roiano

Mi riferisco all'articolo apparso il 14 settembre sul giornale.

Del fatto accadutomi esiste una dettagliata denuncia alla Questura. Non so a cosa debbo quel... «rapina impropria» in quanto non sono certo stata io a dare... benevolmente il mio portafoglio. L'individuo non mi ha spinto contro alcun muro bensì mi ha colpito violentemente alla mano destra strappandomi il portafoglio. La rapina è stata fulminea ed inattesa e non è avvenuta in via Barbariga (cioè vicino alla mia abitazione) ma in via di Roiano dove stavo uscendo da un negozio di elettricità.

Preciso inoltre che il manigoldo era stato notato già da altre persone mentre si aggirava a Roiano fingendo di guardare le vetrine (evidentemente aspettava l'occasione giusta e purtroppo ci sono caduto io).

Inoltre, lo stesso individuo, dopo avermi sottratto il portafoglio, si è dato a fuga precipitosa vanamente inseguito da me e da un cortese signore, ed è stato visto salire su una vettura grigia targata Pola (Pu), alla cui guida c'era probabilmente suo complice.

Vi prego di scusarmi per la mia pignoleria, ma non mi piace passare per la classica «donnicciola» pavida e timorosa, ne mi piace passare per «oca giuliva».

Purtroppo di questi fatti ne è piena la cronaca e non fanno più notizia. Ma quello che è increscioso, ed a cui si può porre un qualche rimedio, è che non esiste alcuna solidarietà (tranne rari casi) e non esiste un controllo più severo. Basterebbe un vigile urbano rionale (come c'era una volta) e non dico che tutto si risolverebbe ma, per lo meno, un vigile incuterebbe un qualche timore, senza contare che se fosse dotato di telefonino potrebbe comunicare immediatamente con il «113» o altri organi di polizia.

Io, personalmente, ho dovuto rientrare a casa e da lì telefonare al «113».

Emilia Leonardi in Benedetti

Medaglia d'oro

Taranto 1936: la medaglia d'oro di lunga navigazione non viene data a chiunque. Questo è mio nonno e lui l'ha ricevuta come riconoscimento per una vita dedicata al mare sulle navi del Lloyd Triestino. Ora, vicino agli ottanta, è più in gamba che mai. Complimenti Antonio.

Dean Bassi

La prof. «razzista»

Il giorno 23 settembre è stata pubblicata una lettera dal titolo: «Io, ebrea d'Israele, suddita di una prof. razzista e volgare» controfirmata da sei giovani, contenente delle gravi accuse nei confronti di una professoressa dell'Istituto Galvani di Trieste. La lettera, riguardava il comportamento inqualificabile della docente e certi atteggiamenti ed espressioni contro gli ebrei, lo Stato d'Israele, la Chiesa cattolica, gli slavi e gli aderenti ai «Testimoni di Geova».

Vorrei sapere se le autorità scolastiche (il provveditore o il preside) hanno iniziato una inchiesta per verificare i fatti esposti nella lettera. Se risultano veri, ritengo pericoloso lasciare quella insegnante in un posto tanto delicato e che tanta influenza può avere sui giovani. Se le accuse sono calunniose o inesatte, sarebbe necessario avere delle spiegazioni da parte dell'interessata. In nessun caso, il fatto può rimanere dell'oblìo e inevaso.

Anna Fischer

Passaggio multato anche con il permesso

Sono un agente di commercio che, con campionario ingombrante, credeva di poter usufruire della norma prevista dal regolamento che autorizza i rappresentanti in determinate condizioni ad entrare nelle zone a traffico limitato per poter esercitare il proprio lavoro, norma pienamente ancora in vigore, ma che evidentemente riposanell'interpretazione o nella conoscenza dei singoli vigili urbani.

Allo scattare del provvedimento limitativo del 30 settembre scorso, mi è accaduto un fatto a dir poco strano: fermato da un vigile all'entrata della galleria Sandrinelli da piazza Vico con regolare bolla di accompagnamento campionario, sono regolarmente transitato e, uscito alla fine della galleria in piazza Goldoni, e qui viene il bello, fermato da un ufficiale, sono stato bloccato perché, a suo dire, «non potevo transitare», e mi sono visto appioppare un verbale con una multa di lire 100.000, verbale che non ho sottoscritto in quanto ritenevo di essere nel giusto.

Mi sono successivamente recato al comando dei vigili urbani dove ho avuto piena soddisfazione alle mie tesi, ma intanto dovrò fare ricorso, incanalandomi nella burocraziaamministrativa. Al di là di questo, la rabbia che mi sono preso e il tempo perso, mi sono sentito meschino per aver scelto l'attività di agente di commercio, che obiettivamente senza l'auto e senza campionario non può esercitare la propria attività, e l'invito rivoltomi dal vigile di «andare a lavorare a Borgo San Sergio» mi dispiace di non poterlo soddisfare, perché il mio cliente opera in Borgo Teresiano e non in Borgo San Sergio; comunque mi farò portavoce del suo prezioso consiglio!

Sergio Magazzin

Assistenza sordomuti

Avviene spesso di leggere, anche nella corrispondenza delle pubbliche istituzioni, che i soci assistiti dalla scrivente associazione sono «audiolesi» o «minorati dell'udito». Al fine di evitare possibili errate interpretazioni o confusioni con altre categorie, si precisa che essi sono definibili, come peraltro riconosciuto dalle leggi in materia di tutela, solamente quali «sordomuti». Si fa appello a tutti coloro che intrattengono rapporti con l'Ente nazionale sordomuti di adeguarsi a tale legittima richiesta.

Giancarlo Pasquotto, Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti

Burocrazia imperante

In questo nostro «Bel Paese» non si finisce mai di stupirsi per quello che può succederti. Come sorprendersi dunque che un tuo amico nato in questa nostra bella Trieste, che per vicissitudini personali gli è toccato di lavorare in un'altra città e che, decide di ritornare nella sua città natale a godersi la pensione, non gli venga riconosciuta la residenza e venga considerato come un immigrato o peggio come un extra-comunitario? E' una situazione che fa a pugni con la logica e dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che impera la burocrazia con i suoi santi protettori, messi lì a guardia che non passi il buon senso.

Antonio Pirchio

Gioioso, non giocoso

Per un errore di trascrizione nel mio articolo apparso domenica sul concerto del teatro Verdi si legge un «giocoso» al posto di «gioioso», in riferimento all'intervento finale del coro nella Fantasia Corale op. 80. Poiché la giocosità nulla ha a che fare con quella situazione emotiva, mentre la gioiosità si riconnette al successivo Bethoven della Nona Sinfonia, mi pare opportuno segnalare la svista.

Fedra Florit

PARCHEGGI / TEATRO ROMANO

Sosta possibile solo pagando

Il commissario del Comune ha emesso un'ordinanza di data 1.o ottobre 1993 che revoca tutti i provvedimenti in materia di sosta finora emessi per la via del Teatro Romano, limitatamente ad ambo i lati della carreggiata compresa tra la via del Rosario e la via Tor Bandena e all'intera carreggiata della rientranza esistente sul lato del n.c. pari, tra il palazzo dell'Inail e la scalinata che conduce alla via Donota. Il provvedimento è motivato dalla volontà dell'amministrazione comunale di destinare un'ulteriore parte della via del Teatro Romano a parcheggio custodito a pagamento «in sostituzione» di quello di via Mercato Vecchio-via dell'Orologio, recentemente soppresso.
La motivazione (evidentemente su richiesta o quanto meno nell'interesse di quanti gestiscono i servizi di parcheggio a pagamento) determina una situazione di ingiustificata deroga alle normative vigenti. Infatti, nell'ampia zona (via Teatro Romano-largo Granatieri) vi sono n. 47 posti di libero parcheggio, n. 50 posti a disco orario, n. 77 posti a disposizione della Questura e n. 75 posti a disposizione del Comune, e attuando l'ordinanza, 123 posti a pagamento. Ne consegue che per quanti nella zona abbiano abitazioni, uffici o negozi diviene impossibile disporre di liberi parcheggi e ciò privilegiando l'esclusivo contrastante interesse di quanti gestiscono il parcheggio a pagamento.
Con siffatti provvedimenti non certo destinati a rendere più agevole la viabilità (pregiudicata dalla carenza di mezzi pubblici) si viene a creare una situazione non solo di disagio per i cittadini tutti ma manifestamente lesiva di un corretto rapporto tra le amministrazioni (Questura e Comune), che beneficiano di un numero di posti largamente eccedenti le necessità di parcheggio delle macchine di servizio, e che vengono utilizzati nella massima parte da dipendenti, i quali nessun titolo avrebbero per usufruire, con disagio dei terzi, di tale condizione di privilegio comprovata altresì dal fatto che mai a loro carico è stata elevata contravvenzione per il parcheggio di veicoli privati nei tracciati destinati a uffici pubblici.
Viene spontaneo chiedersi se l'amministrazione comunale, nell'esercizio dei poteri alla stessa conferiti, intende porsi al servizio dei cittadini tutti, o esclusivamente imporre onerosi balzelli (pagamento dei posteggi) ingiustificatamente dispensando, per accordato privilegio, categorie dalla stessa ritenute particolarmente meritevoli.

Giulio Perotti

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Bruno Malfi dalla fam. Rodolfo e Gianna Visintin 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Birsa per l'onomastico (6/10) dalla moglie e figli 25.000 pro Itis.
— In memoria di Pierina Chinellato (9/10) dalla sorella Annamaria 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta - stampatrice).
— In memoria di Gemma Perdan ved. Zadro per il compleanno (10/10) dalla sorella Renata e figlio Franco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvy Chimenti Magnan per il compleanno (11/10) da Marcella e fam. 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle grazie.
— In memoria di Marta Aimino ved. Madaro nel XII anniv. (12/10) da Armida Cuccagna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Arrigo nel I anniv. (12/10) da Elda 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Luigi Busatto nel IV anniv. (12/10) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Marco Casari da Giannina Pancino 100.000 pro Astad.
— In memoria di Mariella Comar n. Papassissa nel XXII anniv. (12/10) dai genitori e dalle figlie 20.000 pro Uildm.
— In memoria della cara mamma Lina Fragiacomo ved. Trani (12/10) da Ucci, Irma, Mariano con Silvana 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/10) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Amalia e Renato Porta per il 58.o anniv. di matrimonio (12/10) dalle figlie e parenti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Giannini Confalone da Alma Pertot 157.000 pro Ist. Burlo Garofolo (nuovo centro oncologico).
— In memoria di Eliseo Favretto da Diana ed Enrico Goglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Bruno Malfi da Adelma Malfi 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ass. Nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica; da Ada Cattonar Picot 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alice Pecorari ved. Picech dal fratello Luigi e della cognata Lidia 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Natale Strain della sorelle Giustina, Natalia e Jolanda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natale Strain dai nipoti Anteo, Giorgio, Berto, Maria, Renato, Carletto, Nino, Ugo, Lucia e fam. 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sandro Vecchio da Dana e Carlo Paoletti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Lucio Rocco da Alessandra Pillon 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Olga Sansa ved. Bacco da Gioconda e Sergia Cecada 50.000 pro Chiesa S. Teresa del B.G.
— In memoria di Gabriella e Giorgio Sereni da Lelia 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Svara dalla fam. Chieppa 50.000 pro Ispett. infermiere volontarie Cri.
— In memoria del dott. Marcello Tinarelli da Anita ed Enzo Ricci 500.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Olga e Francesco Trampus da Lidia, Nucci e Franco Firmiani 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria del prof. Alfredo Vig dal cognato Raffaello Camerini 30.000 pro Keren Kayemeth, 10.000 pro Scuola elementare Morpurgo (cassa scolastica), 10.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi.
— In memoria di Walter Viviani dalla fam. de Luschin 100.000 pro Astad,
— In memoria di don Bruno Volpe dalla fam. Tomasetti 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Anna Maria Zanola da Arianna e Maria Kozmann 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da N.N. 200.000 pro Unione italiana ciechi.
— Per Nico da Reana Bellotto 322.000 pro Rifugio del cane di via Gonars — Udine, Astad.
— Da Bruno Bortolato 50.000 pro Ass. Cuore amico — Muggia.
— Da N.N. 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Matilde Bersich ved. Fasanella dalla Biblioteca Ictp 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Annamaria Bertoja Zanolla da Giovanni e Marina Starich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Costante Donaldo dai figli Antonio e Igino 50.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Arrigo Cossutta da Eli Novaro con Walter e Giusy 100.00 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Margherita Dodi ved. Sencic dalla fam. Augusto Furlan 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Mady Fast da Paolina Fabbro 50.000 pro Centor tumori Lovenati.
— In memoria di Flavio Frontali dalla mamma e dal fratello 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Girometta ved. Persi da Maria Bissaldi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Irma Girotti Durissini, Graziella Drocher Durissini e Rino Durissini Novak da Maria e Licia 50.000 pro Andos, 50.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Gluck dalla fam. Cattaruzza 50.000, dalla fam. Derossi 50.000, dalla fam. Fonzari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ervina Kral in Ludvik da Sergio e Corrada, Tiziano ed Elena, Monica 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pina Kravos dal marito Nino 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mimmo Lepore da Lidia e Bruno Shivitz 50.000 pro Cri.
— In memoria di Bruna Magris da Loreta Magris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

ANIMALI

Bestiole maltrattate salvate dalla legge

Approvati all'unanimità della Camera gli emandamenti al famigerato articolo 727 del codice penale, che punisce platonicamente il maltrattamento di animali, la nuova norma sta per passare sotto le forche caudine del Senato. E sarà un iter amaro: relátrice della proposta di legge è Fabj Maraus del Pds, che si è già detta d'accordo per la depenalizzazione del «727» che, rincrudito, avrebbe finalmente messo il nostro Paese alla pari con le nazioni più progredite e civili. Il testo varato dai deputati introduce l'arresto e aumenta notevolmente le sanzioni pecuniarie. Il massimo della pena è di 8 mesi di carcere e 8 milioni di ammenda e nel caso di morte dell'animale la detenzione è di 11 mesi e la multa di 11 milioni.

Pesanti sanzioni anche per coloro che trafficano illecitamente bestiole e propagandano spettacoli che comportano sevizie di animali, quali la corrida e le empie feste patronali: le ammende in questi casi vanno da uno a 11 milioni. Vita giustamente dura anche per gli organizzatori di combattimenti tra cani e corse clandestine di sventurati cavalli, ai quali dovrebbero essere inflitte ammende da 20 milioni oltre a un anno di carcere.

A favore degli emandamenti si è schierato con una moltitudine anche Nazareno Fabbretti, il francescano-scrittore, il quale come tutti teme le decisioni del Senato. La Lida (Lega italiana per i diritti degli animali) invita i protezionisti a scrivere con la massima sollecitudine alla commissione giustizia del Senato - Palazzo Madama 00186, Roma. La sorte degli animali sarà decisa nei prossimi giorni.

****

Gattino tigrato bello e sano cerca urgentemente una casa. Per averlo chiamare in mattinata lo 040/767910. Una signora che ha un ampio giardino cerca un cucciolo di pastore tedesco. Chi glielo volesse regalare telefoni allo 040/370673.

Dieci sono i Fido ospiti del canile dell'Usl: agli otto dei giorni scorsi si sono aggiunti due cani di grossa taglia, un maschio e una femmina, entrambi fulvi, raccolti a Basovizza. Per adottare una di queste bestiole chiamare tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Un cucciolo meticcio di piccola taglia, manto fulvo, è stato scaraventato sull'autostrada, dove è stato raccolto da una triestina. Se qualche buono lo volesse telefoni allo 040/773965 o 040/391280.

****

E rispuntato l'avvelenatore di gatti e in dieci giorni è riuscito a sterminare cinque giovani randagi che vivevano, senza arrecare noia ad alcuno, nel cortile interno di tre stabili tra viale Campi Elisi e via Tonello. Il crudele gesto è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura.

****

Stanno invecchiando anche gli eroi della nostra lontana fanciullezza, e Lassie, il Collie che ci ha fatto sognare con le sue avventure, ha compiuto 50 anni. Al genetliaco del popolare divo a quattro zampe l'America ha dedicato un libro, «Lassie, storia di un cane», e la Paramount sta preparando una serie televisiva in suo onore che sarà ultimata nel '94. Lassie è talmente famoso che i cani della sua razza non vengono chiamati Collie ma con il suo nome.

****

Gli incontentabili. Mesi fa, qualche persona rendeva la vita amara alle gattare che somministrano la pappa ai randagi di via Puschi e, per por fine alle diatribe, le bestiole con l'esca del cibo sono state dirottate altrove. Ma adesso comincia il bello: spariti i gatti, sono spuntate le pantegane che tengono banco e della loro invasione sono stati incolpati i... felini. Secondo qualcuno i toponi di fogna sarebbero stati richiamati sul posto dal cibo dei gatti. Dei tempo fa, ovviamente.

Miranda Rotteri

MARTEDI' 12 OTTOBRE — S. SERAFINO

Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 17.25 — La luna sorge alle [illegible] e cala alle 15.27

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	16	19,4	MONFALCONE	13,7	20,4
GORIZIA	15	19	UDINE	13,7	19,2
Bolzano	9	15	Venezia	15	18
Milano	13	15	Torino	11	14
Cuneo	8	12	Genova	15	20
Bologna	12	20	Firenze	14	22
Perugia	12	20	Pescara	9	22
L'Aquila	5	23	Roma	12	23
Campobasso	13	23	Bari	14	25
Napoli	12	26	Potenza	11	24
Reggio C.	17	28	Palermo	19	28
Catania	14	27	Cagliari	17	26

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. Nuvolosità e fenomeni risulteranno più frequenti sul settore occidentale. Sulle altre regioni centrali e sulle isole maggiori condizioni di variabilità, con ampie schiarite sulla fascia costiera, alternate a temporanei annuvolamenti sulle zone montuose, ove non si escludono brevi ed isolati piovaschi. Al Sud della penisola cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie anche dense ed isolati banchi di nebbia in pianura e lungo i litorali centro-nord e della Sardegna.

Temperatura: in lieve aumento al centro e, soprattutto, al Sud dove il soleggiamento sarà più prolungato..

Venti: deboli variabili al Nord e sullo Jonio; moderati meridionali altrove.

Mari: mossi quelli ad Ovest della Sardegna; da poco mossi a mossi il Ligure e il Tirreno; poco mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in ulteriore aumento sui bacini di ponente.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana molto nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12.10.1993 con attendibilità 60%

MARTEDI' 12 — TMAX 20/23 — Tmin 10/13 — Tmin 14/17 — M. Adriatico — SLOVENIA — AUSTRIA

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da variabile lungo la costa a nuvoloso o coperto sui monti dove saranno probabili piogge di moderata intensità. Verso sera peggioramento con possibili rovesci e temporali specie sulle zone orientali della regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	10	16
Atene	variabile	17	30
Bangkok	sereno	24	32
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	pioggia	17	24
Belgrado	sereno	12	27
Berlino	nuvoloso	10	15
Bermuda	variabile	25	30
Bruxelles	nuvoloso	9	16
Buenos Aires	sereno	18	31
Caracas	sereno	23	32
Chicago	variabile	-1	12
Copenaghen	nuvoloso	5	13
Francoforte	nuvoloso	11	17
Gerusalemme	sereno	16	26
Helsinki	nuvoloso	7	8
Hong Kong	sereno	23	27
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	16	25
Il Cairo	sereno	19	32
Johannesburg	sereno	12	25
Kiev	nuvoloso	7	14
Londra	sereno	12	17
Los Angeles	sereno	17	26
Madrid	pioggia	13	21
Manila	nuvoloso	23	31
La Mecca	variabile	25	39
Montevideo	sereno	17	31
Montreal	variabile	-5	4
Mosca	nuvoloso	11	14
New York	sereno	8	13
Nicosia	sereno	17	33
Oslo	nuvoloso	6	8
Parigi	nuvoloso	14	20
Perth	sereno	7	20
Rio de Janeiro	sereno	17	34
San Francisco	variabile	16	22
San Juan	variabile	25	32
Santiago	sereno	9	27
San Paolo	sereno	14	27
Seul	sereno	9	22
Singapore	pioggia	24	26
Stoccolma	nuvoloso	8	10
Tokyo	sereno	19	23
Toronto	sereno	-1	8
Vancouver	sereno	6	16
Varsavia	variabile	10	17
Vienna	nuvoloso	10	15

NUMISMATICA

Il «papa dei liberali»

A Pio IX è dedicata una medaglia d'argento che sarà messa all'asta a Mestre

Da uno dei più rapidi e solleciti conclavi che la storia ricordi, nel giugno del 1846 fu eletto papa il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, che assunse il nome di Pio IX. Salutato come «papa dei liberali» per le sue scelte, concessioni e piani di riforme, terminò il suo trentennale pontificato in un triste isolamento. Reazionario allo spirito del secolo, condannò e denunciò come «false e perverse» le libertà di coscienza e di culto, proclamò l'infallibilità pontificia nel Concilio Ecumenico del 1869/70, che sanzionava il potere assoluto del papa su tutte le chiese e su tutti i pastori, non solo nelle materie di fede e di morale ma anche in quelle della disciplina ecclesiastica.

All'avvenimento è legata l'emissione di una medaglia d'argento di grande formato (diam. 74 mm.) che presenta al dritto il busto del pontefice con zucchetto e piviale e al rovescio (qui riprodotto) Cristo attorniato dagli apostoli che consegna le chiavi a S. Pietro genuflesso.

Attorno al bordo, in alto, la leggenda TIBI. DABO. CLAVES. REGNI CAELORUM. All'esergo CONCILIO. OECUM. VATICANO/ FELICITER. COEPTO e la data: VI. DECEMBR./A.MDCCCLXIX. La medaglia è opera degli incisori Ignazio e Francesco Bianchi, padre e figlio, che operarono a lungo nella zecca papale. Il pezzo, F.d.C., con splendida patina, è in offerta all'asta di Nummus et Ars a Mestre, di domani e giovedì. In catalogo, monete greche e romane, bizantine, veneziane, di zecche italiane e straniere, medaglie e decorazioni fasciste, libri e cartamoneta.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna vi invita a pensare prioritariamente al lavoro, alla salute, al vostro personale benessere, alle prospettive future. Insomma, vi invita a pensare a tutto, fuorché all'amore e ai sentimenti affettivi... Seguite il consiglio.

Toro 21/4 – 19/5
Urano e Nettuno vi vorrebbero concentrati e decisi, mentre Saturno fa affiorare alla coscienza qualche dubbio che il vostro operato sia troppo precipitoso. Allora l'unica soluzione è fermarsi e lasciar decantare il problema.

Gemelli 20/5 – 20/6
La vita professionale vi terrà sulla corda. Ora per portare a termine un impegnativo lavoro che vi siete addossati volontariamente, dovrete far appello a tutta la vostra straordinaria carica di ferrea volontà! Attenzione alla linea.

Cancro 21/6 – 21/7
La configurazione astrale che oggi vi riguarda, con pianeti sia sfavorevoli che capaci di mettervi i bastoni fra le ruote, incrementa la vostra sensibilità e il vostro intuito, portandovi anche a riflessioni profonde e di delicata poesia.

Leone 22/7 – 23/8
Un consistente aumento delle spese, che negli ultimi tempi hanno fatto un vero e proprio balzo in avanti, vi indurrà a fare i passi necessari per incrementare le entrate. Però pare non sia così semplice come avevate sperato...

Vergine 24/8 – 22/9
Aspettatevi una giornata impegnativa, frenetica, forse faticosa alla fin fine, ma altrettanto conclusiva in parecchi settori. In settimana potrete considerarvi fuori da obsolete e seccanti problematiche burocratiche.

Bilancia 23/9 – 22/10
La Dea Bendata ha un debole per voi e, con la complicità che Sole e Giove nel vostro segno attualmente possono offrire proprio alla fortuna, è possibile che al gioco facciate vincite insperate e consistenti. Auguri!!

Scorpione 23/10 – 22/11
La luna oggi suggerisce a Marte, ospite gradito del vostro bel segno, di provare con avances maliziose se il partner fa il sostenuto e non vuol fare pace dopo un piccolo screzio. A volte funzionano meglio di mille parole...

Sagittario 23/11 – 21/12
Non confidate a nessuno la fatica che vi costa essere sempre inappuntabili, irreprensibili, perfettamente intonati a ogni ambiente. Fingete che sia, come credono gli altri, un dono divino che non dipende dalla vostra ferrea volontà!

Capricorno 22/12 – 20/1
È necessario assumere una linea di condotta più coerente e meno soggetta ai capricci del momento. Proprio voi, che avete fama di razionalissimi e ligi ai programmi già varati, vi mettete nella condizione di seguire l'astro?

Aquario 21/1 – 19/2
In amore vi state forse comportando con eccessivo egoismo e state dando spazio solo alle vostre necessità e alle vostre istanze. Se non vi decidete a star a sentire anche la voce di chi vi vive accanto il legame durerà ben poco!

Pesci 20/2 – 20/3
Riunite le vostre forze e quelle della persona cara per affrontare insieme una spesa consistente, che abbellirà notevolmente il vostro alloggio e darà all'immobile un valore molto più alto. Consideratelo un saggio investimento.

RITI ANTICHI

Gioie del faraone

Bracciali, collari e pendenti per adornarsi nell'antico Egitto

Già all'inizio dell'epoca faraonica erano impiegate le foglie d'oro per rivestire i manici dei coltelli di selce; dello stesso materiale sono fatti braccialetti ornati anche di turchese. Ve ne è uno del re Ger (I Din.) proveniente da Abido: esso presenta dei pendenti di turchese e d'oro alternati, aventi la forma di un falco che cambia leggermente posizione a seconda del materiale (1); i falchi sono posti sul motivo architettonico detto «serekh», raffigurante la facciata del palazzo reale, che inquadra anche il «nome di Horus» del sovrano e indica dignità reale. Sono poi frequenti i grani infilati e mescolati ad amuletti, come nei braccialetti della principessa Sit-Hathor-Iunet (XII Din.) che presentano quattro file di grani unite a piccoli leoni. Talvolta il braccialetto, a più file di giri, è piuttosto alto e copre il polso e una parte dell'avambraccio; oppure può essere un grosso braccialetto anulare, bombato e inciso.

La madre di Cheope, la regine Hetep-Heres, aveva non solo dei braccialetti in avorio, ma anche una ventina di bracciali in rarissimo argento, ornati con motivi di farfalle composte di turchese, lapislazzuli e corniolina mediante lo «champlevè» (tecnica consistente nel ritagliare dal metallo una certa sagoma e riempirla di altro materiale). Al collo durante la prima dinastia si portava una specie di girocollo composto di amuleti d'oro imitanti conchiglie o scarabei.

Le dame portavano, nell'Antico Regno, collane strette dette «collari da cane», oppure «collane larghe», fili di grani che si allargavano sul petto, spesso con pendenti geometrici (quando queste collane hanno uso funerario, terminano sul davanti con due teste di falco).

Da Dashur viene il tesoro della regina Mereret (XIII Din.), fra cui si trova un pendente d'oro a forma di grande conchiglia, in cui sono incastonate pietre semipreziose che ne simulano i solchi naturali. Questi elementi decorativi sono dominati dal fior di loto alla base della conchiglia, che sottolinea la simbologia di forza vitale (2).

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La cornice... della porta - 7 Donne di fiaba - 11 Hanno un proprio uso - 12 Quello «panico» serpeggia tra la folla - 13 Tesse trappole per mosche - 14 Tessuto di seta lavorata - 15 Fondo... di canoa - 16 Fausto cantautore - 17 Lo dice chi ha freddo - 18 Pianta medicinale - 19 Iniziali della Serao - 20 Quella effervescente è digestiva - 21 Un simbolico «zio» - 22 Suono di ritorno - 23 Sacco... del canguro - 24 Non qui - 25 Come un cane bastonato- 26 Iniziali di Solgenitsin - 27 Si suonava a caccia - 28 La coda... del sidecar - 30 Sono simili alle foche - 32 Compongono il rosario - 34 Residuo nell'oleificio - 35 Una via celeste - 36 La fende l'elica - 37 Una leguminosa.

VERTICALI: 1 L'ex saltatrice Simeoni - 2 Indica... quanto tempo manca - 3 Intasamento stradale - 4 La sconta il recluso - 5 Ha valore di uguale - 6 E' preceduto da esse - 7 Minuscolo recipiente - 8 Larghi, spaziosi - 9 Il massimo possibile - 10 Non è dei vigliacchi - 12 Passaggio di liquido - 14 Fa parlare senza saperlo - 16 Strisce commestibili - 17 Si danno con affetto - 18 Non bisogna fidarsi della propria - 19 Pianta graminacea - 20 Fangosa - 21 Petto della camicia - 25 Sul banco del falegname - 27 Si distinguono per la razza - 28 Braccia e gambe - 29 Il bimbo lo dice a tutti - 31 Un Tribunale (sigla) - 32 Trovata divertente - 33 Preposizione articolata - 35 Nota che... si chiede.

CAMBIO DI CONSONANTE (5)

Poeta incompreso

Mosso sempre da fine ispirazione,
arie se de dà poche (e ciò è vitale);
ha della stoffa, eppur sulle persone
ei fa un effetto da superficiale.

(Il Pisanaccio)

SCARTO SILLABICO INIZIALE (7/5)

Spesso esitante,
mostra quello che ha, così com'è:
leggera ed elegante
nell'abito di pizzo e di lamé.

(Klarem)

SOLUZIONI DI IERI

Incastro: cima, res = cresima

Cambio di doppia consonante: omaccio, omaggio.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/10	sera	It RIG	Ras Lanuf	S. S.
12/10	alba	Is VERED	Venezia	51
12/10	6.00	It. FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
12/10	7.00	Le AL HAJJ SAID	Beirut	4
12/10	8.00.	Ma VELIMIR SKORPIK	Es Sider	Siot
12/10	8.00.	Li IST	Bejaia	R/Siot
12/10	11.00	Ma Bribir	P. Said	R/SO/4
12/10	24.00	Gr KASTELORIZO	Brofjorden	Siot
12/10	sera	Is. STORM	Venezia	Safa

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
11/10	sera	No MEGABAY	Siot 4	ordini
11/10	sera	Cy WEST ISLAND	rada	ordini
11/10	sera	Da NORASIA ADRIA	50	Capodistria
11/10	notte	Ma SUPER LADY	Siot 3	ordini
11/10	notte	Ph GREAT RIZAL	50	Gedda
11/10	notte	Rs LEONID UTESOV	Siot 2	ordini
12/10	11.00	Ch SOCAR 4	52	Ancona
12/10	14.00	It PALLADIO	23	Durazzo
12/10	20.00	It SOCAR 101	52	Venezia
12/10	sera	It FRECCIA DELL'OVEST	47	Haifa
12/10	sera	Is VERED	51	Ashdod
12/10	sera	Ma BRIBIR	50	Ravenna

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
12/10	8.00	Pa CERDA	rada	Siot 3
12/10	10.00	Ma SEASCOUT	rada	Siot 1

NAZIONALE

LA FORMAZIONE AZZURRA CHE AFFRONTERA' DOMANI LA SCOZIA E' ANCORA IN ALTO MARE

Sacchi ritocca il centrocampo

ALLARME PER ROBERTO BAGGIO

Anche «codino» è acciaccato

FIRENZE - Per la prima volta da quando è alla guida della Nazionale, Arrigo Sacchi ha rinunciato a rivelare gli undici nomi che daranno domani a Roma l'assalto alla Scozia. Il Ct è preoccupato per l'infortunio di Eranio le difficotlà di Dino Baggio e gli acciacchi di Roberto Baggio. Guarda caso proprio gli unici due punti fermi di un centro campo da reinventare dopo le assenze di Albertini e di Signori. Il collaudo di Empoli (al di là degli otto gol rifilati all'Empoli) che doveva chiarire le idee al ct ancora alle prese con qualche dubbio circa la formazione da mandare in campo per battere a tutti i costi la Scozia è tutt'altro che positivo.

Ieri al Centro di Coverciano Sacchi è apparso scuro in volto. Prima di lui hanno parlato i medici azzurri Ferretti e Zappilli usano mille cautele e distinguo. «Gli infortuni - spiega il dottor Ferretti - riguardano Roberto Baggio ed Eranio. Baggio soffre di una tendinite rotulea al ginocchio sinistro e di un dolore al ginocchio destro. Il test di domenica non ha avuto alcuna ripercussione, la situazione non è peggiorata, anzi è in via di miglioramento. Abbiamo la massima fiducia in un totale recupero dell'attaccante. Eranio, invece si era svegliato con un risentimento ad una lesione di vecchia data ai flessori della coscia destra. Nel pomeriggio di domenica ha lavorato complessivamente per un'ora non c'è stato alcun peggioramento, è uscito solo per misura precauzionale. Sta già meglio, ci sono ottime possibilità di recuperarlo».

«Dipenderà quindi - aggiunge il medico azzurro - anche dalla reazione agli ultimi due allenamenti. Per quanto riguarda gli altri due giocatori che avevano avuto dei problemi, Casiraghi e Melli, la reazione al test è stata certamente positiva».

Ma Sacchi scottato dalle ultime esperienze - il forfait all'ultima ora di Signori a Tallin dopo che il suo recupero veniva dato per certo - pone dei paletti sempre più rigidi. Se scemano le perplessità sul recupero di Roberto Baggio ed Eranio rimangono stazionarie quelle dell'impiego di Dino Baggio. «Lo juventino - spiega il dottor Zappilli - è arrivato a Coverciano con una situazione di tipo bronchitico e un affezione influenzale contratta in Russia. Lo abbiamo sottoposto a terapia generale e inalatoria e attualmente è clinicamente guarito, non ha febbre da due giorni. La situazione di Dino Baggio va quindi valutata da un punto di vista atletico e dal tipo di reazione che avrà agli alleamenti di oggi (ieri per chi legge) e di domani. A quel punto poi diventerà una scelta tecnica, di competenza dell'allenatore». Se sta bene giocherà Dino Baggio altrimenti l'alternativa è Stroppa. Perdere Baggio e Albertini in un colpo solo sarebbe un grosso guaio.

Resta l'impressione che Sacchi tema prima ancora che la forza dell'avversario la precarietà di uno schieramento inedito in alcune geografie «il problema più grave - ha commentato il ct con aria abbastanza rassegnata - è dare una buona organizzazione al gioco in così pochi giorni».

Una frase che riassume in maniera efficace il disagio di un tecnico che sa di non potersi giocare la partita che vale la qualificazione per l'America con gli uomini migliori«.

»Ognuno ha le sue disgrazie e sapere benissimo che sono preoccupato« ha concluso il Ct. E poi: »Se sbaglio con la Scozia addio«. Parole fatali, lo sprint verso la partita è già lanciato. Certo è che se il Ct si dovesse trovare nelle condizioni di sostituire contemporaneamente Dino Baggio, Eranio e Roberto Baggio la squadra azzurra andrebbe incontro a un grosso rischio.

FIRENZE - Di formazione neanche a parlarne, nonostante le promesse domenicali. Arrigo Sacchi invoca la «ragion di stato» per tenere sul vago lo schieramento che affronterà domani la Scozia nella penultima tappa di avvicinamento ai Mondiali. Eranio e Roberto Baggio sono acciaccati, Dino Baggio è in forse per i postumi di un'influenza, quindi l'annuncio va rimandato. Ma sono solo questi i motivi? Non è detto. Nel bunker di Coverciano (l'allenamento pomeridiano è a porte chiuse) il tecnico azzurro, che si affida sempre di più al suo vecchio pupillo Donadoni, vuole mano libera per ripassare le parti e cercare di scoprire se qualche «accordo» può venire meglio.

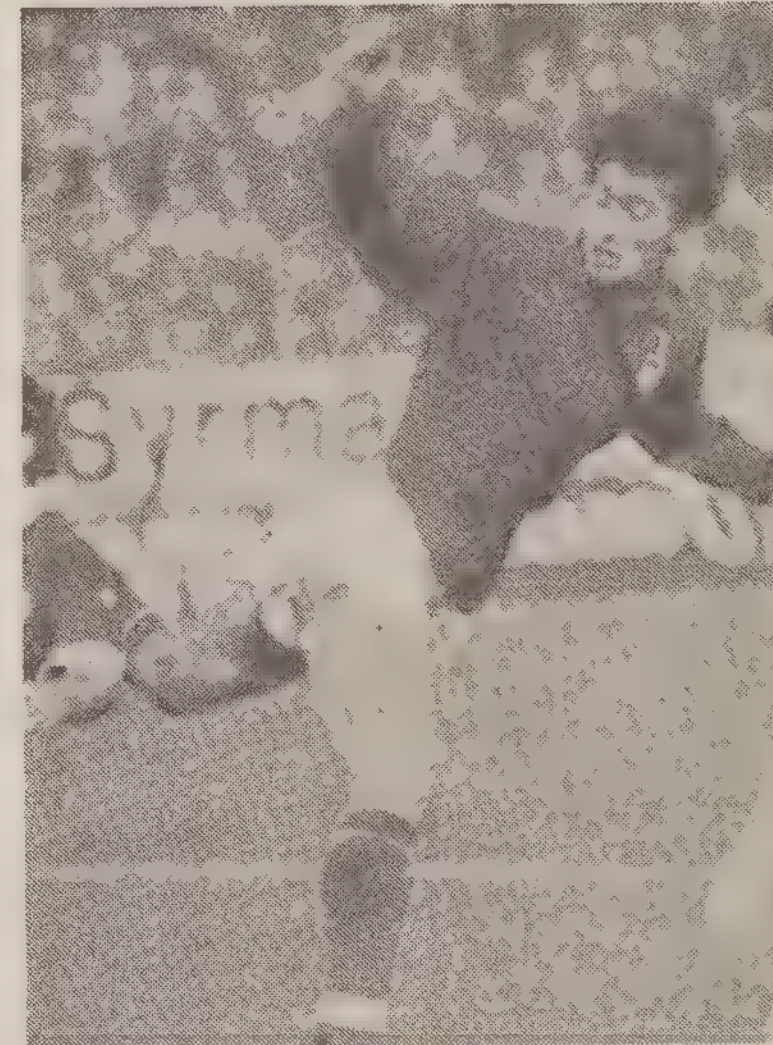
D'altronde nella zona nevralgica del campo Sacchi deve ricominciare da capo: della sua linea ideale (Albertini e Dino Baggio centrali, Bianchi e Signori esterni) rimane ben poco.

Forse il solo Dino Baggio, menomato dall'influenza, e comunque «spendibile» prevalentemente sulla fascia sinistra. Allora, avendo poche certezze si può ripensare con calma globalmente al reparto. Non a caso Sacchi non ha voluto sciogliere il dubbio che prescinde dagli infortuni e che si porta dietro dal giorno del raduno: Zoratto o Manicone centrale. Domenica aveva escluso di poter fare a meno di entrambi, ma aveva anche promosso Donadoni e speso elogi per Stroppa. Sacchi individua così le difficoltà che aspettano domani gli azzurri: «Loro cercheranno di attaccare sulle nostre respinte e di sorprenderci alle spalle. Ma ci siamo allenati per questo. Baresi dovrà essere bravo a chiamare il fuorigioco. Nella gara di andata nel primo tempo siamo riusciti a contrastarli bene, tant'è vero che li abbiamo messi in difficoltà. Nella ripresa questa tensione è venuta un pò meno e gli scozzesi hanno avuto alcune possibilità».

Il tecnico azzurro respinge la tesi che anche un pari potrebbe essere un risultato accettabile dato che poi, comunque, servirà un successo sui portoghesi: «Mi dispiace ma questa tattica non la conosco. In vita mia non ho mai fatto calcoli, la mia squadra deve giocare con lealtà e con la presunzione che, se si muoverà come sa fare, non darà agli scozzesi molte opportunità di uscire imbattuti dal campo.

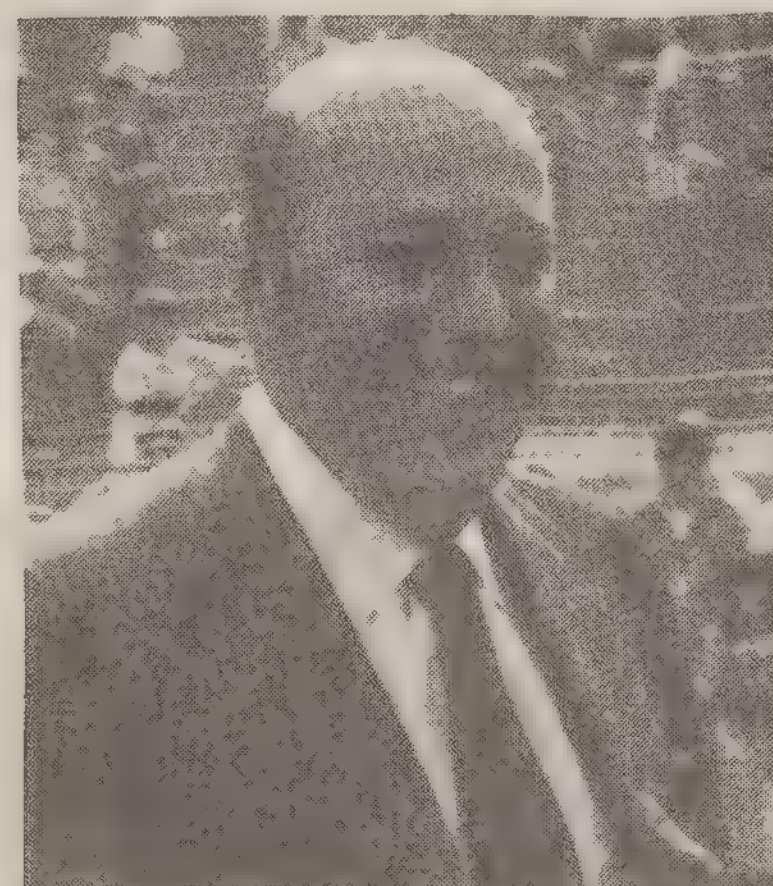
Di un'assenza di Roberto Baggio a Coverciano non si parla neanche a bassa voce. Dolorante o meno, il codino dello juventino sarà costretto a svolazzare all'Olimpico. E' l'unico giocatore dal quale Sacchi non può prescindere.

Dei singoli Arrigo Sacchi non ha alcuna intenzione di parlare. Il tecnico azzurro, che prende la parola dopo il messaggio di saluto-augurio che il presidente del settore tecnico Raffaele Ranucci rivolge a nome di tutto il calcio italiano al presidente della Sampdoria Mantovani, fa un' eccezione solo per Donadoni: «E' reduce da tante prestazioni buone, ha solo 30 anni, ci può dare esperienza, classe, qualità e forza».

Arrigo Sacchi confessa poi un «peccato originale»: «Gli scozzesi non sono neanche andato a vederli, ma non perchè li sottovaluti. Mi interessano in particolare gli azzurri. Non temo neanche una diversa stazza atletica a centrocampo: questo particolare avrebbe importanza in un calcio di confronti fisici, noi puntiamo a sintonizzare i reparti su una stessa lunghezza d'onda».

Dino Baggio è ancora in forse.

PAGLIUCA TURBATO PER LE CONDIZIONI DEL SUO PRESIDENTE

«Cosa darei per salvare Mantovani»

Il portiere è in contatto con l'ospedale di Genova dove il dirigente è in fin di vita

FIRENZE - «Darei dieci, anche venti anni della mia vita se questo servisse ad ottenere la guarigione del presidente Mantovani»: Gianluca Pagliuca vive la lunga vigilia della partita della Nazionale contro la Scozia attaccato al telefono per essere costantemente informato sulle condizioni del presidente della Sampdoria che per i giocatori doriani è molto di più di un datore di lavoro. Mantovani, cone è noto, è in fin di vita in un ospedale di Genova. «Mantovani è cosciente, ha una gran voglia di recuperare ed i medici nutrono molte speranze».

Pagliuca ha poca voglia di parlare di calcio, ma la Nazionale in questo momento è il suo mestiere ed allora eccolo affrontare l' argomento Scozia: «Abbiamo già incontrato gli scozzesi ed è finita in parità, anche se quell' incontro poteva concludersi sia con una vittoria nostra che loro. Allora puntavano ancora alla qualificazione, ora non hanno più questo obiettivo. Si tratta di un cambiamento che potrebbe danneggiarci: infatti non avranno niente da perdere, vorranno mettersi in mostra, non faranno calcoli e giocheranno in scioltezza».

Ma anche la Nazionale, secondo Pagliuca, può affrontare l' impegno di domani senza eccessiva tensione: «Abbiamo da giocare due partite e ci bastano tre punti. Contro la Scozia possiamo anche pareggiare, l' importante sarà vincere contro il Portogallo».

«L' ultima spiaggia, se proprio vogliamo usare questo termine, - prosegue il portiere azzurro sarà la partita contro i portoghesi. Quindi non avrebbe senso caricare di angoscia l' incontro di mercoledì. E poi la Svizzera potrebbe anche farci un favore giocando contro il Portogallo. Insomma, mi sembra proprio il caso di guardare con ottimismo al nostro futuro immediato».

Per Pagliuca comunque non è uno scandalo che la Nazionale di Sacchi debba guadagnarsi la qualificazione all' ultimo minuto: «Squadre materasso non ce ne sono più, oggi basta la condizione atletica ed un pò di organizzazione di gioco per mettere in difficoltà formazioni tecnicamente superiori».

Il portiere azzurro non si meraviglia neppure del numero di giocatori che in questi mesi ha visto girare (e qualche volta scomparire) nei corridoi del centro di Coverciano: «Va bene così, significa che c' è spazio per tutti, significa anche che tutti sono motivati a far bene perchè in Nazionale si può arrivare e si può anche tornare».

Proprio nella partita contro la Scozia Pagliuca si guadagnò il posto di titolare azzurro: «Feci solo il mio dovere e credo di essere scelto ogni volta proprio per l' impegno costante che metto nel mio lavoro».

IL NOME NUOVO DELLA TRIESTINA '93-'94

Alla scoperta di Casonato

PER LE PRESENZE DI BOLOGNA, MANTOVA E SPAL

Un girone molto seguito

TRIESTE — In sede di presentazione del campionato ne scrivevamo che aveva fatto una campagna estiva intelligente e che si trattava probabilmente della migliore delle neopromosse dopo il Mantova: ma da questo a immaginare un Fiorenzuola solo in testa alla quinta giornata, indubbiamente ce ne correva. Una spiegazione la si trova nel supplemento di mercato che ha portato in maglia rossonera lo stopper Maretti (Pro Sesto), il centrocampista Mazzarano (Taranto) e l'ala sinistra Putelli (Messina).

Subito dietro, le damigelle d'onore sono di alto lignaggio: Spal, Mantova, Como, tutte favorite della vigilia. Un gradino più sotto il favoritissimo Bologna (8 punti), con Triestina (7) e Chievo (6) attardate dai pareggi e l'Empoli (4) distanziato dalle sconfitte subite pur dopo la vittoria nel derby con la Carrarese in cui ha esordito il nuovo acquisto Marta (ex Lucchese).

Nella classifica degli spettatori domina il Bologna con una media di 13.400, seguito dalla Spal (11.033) che grazie al derbissimo (17 mila tra abbonati e paganti) ha staccato la Triestina ferma a 8.050, molto al di sopra del Mantova con i suoi 5.900. Le altre hanno tutte presenze da C: Alessandria 3.100, Pistoiese 3.067, Pro Sesto 2.950, Spezia 2.800, Como 2.500, Prato 2.433, Carrarese 2.150, Massese 2.067, Carpi 1.950, Empoli (con un calo verticale di presenze rispetto all'anno scorso) 1.650, Fiorenzuola e Leffe 1.000, Palazzolo 933, Chievo 567.

Una media di 3.967, superiore del 18% rispetto allo scorso anno, ma non se ne dia il merito alle innovazioni regolamentari: la verità è che l'anno scorso Bologna, Spal e Mantova (che occupano tre dei quattro primi posti) non c'erano.

Sotto il profilo disciplinare, si continua con il fenomeno dei rigori a go-go, arrivati a quota 21 di cui ben 18 trasformati. A favore ne ha avuti più di tutti la Massese (4 in 5 gare), mentre Bologna, Chievo, Como e Triestina aspettano ancora di fruire del primo. Le difese più fallose sono quelle di Carrarese, Como e Mantova che di rigori al passivo ne hanno già avuti 3 ciascuna. Le espulsioni sono arrivate a 16, con primato a Leffe e Pistoiese con 3 a testa mentre ancora nessun alabardato ha subito un cartellino rosso. Nella graduatoria di queli gialli primeggiano Carpi, Massese e Spal con 14, con la Triestina alle loro spalle con 12: già tre quelli personali di Conca, che continua nella sua tradizione pluriennale.

Il lento ma inesorabile scivolare della pur imbattuta Triestina (sono tali ancora solo Spal e Mantova) verso un centroclassifica ora raggiunto trova conforto nel primato assoluto dei pareggi (4), in quello delle reti subite (2, nessuna ha fatto di meglio), e nella miseria di 3 reti segnate (solo Chievo, Empoli e Palazzolo hanno fatto di peggio con 2). E vi è da aggiungere che, tolte le reti venute da calci piazzati da parte di Danelutti e La Rosa, si resterebbe con il tiro al volo di Marsich a Palazzolo come unica rete segnata su azione in 450'!

Nel frattempo, con il 275.o esordio del «Berreti» Cerone, i giocatori impiegati in 5 gare sono saliti a 19, mancando solamente Torracchi, Panero e Labardi.

Di contro, i cannonieri non stanno a guardare, e in particolare il carpigiano Protti — che già lo scorso anno all'avvio segnava a raffica prima di passare a novembre all'Empoli — ha raggiunto quota 5 con la doppietta di La Spezia, superando così lo spallino Bizzarri. Doppietta anche per l'alessandrino Fermanelli, re dei calci piazzati, che unita alla solita testata dell'ariete Serioli ha permesso la vittoria grigia ai danni del Como di Tardelli.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE _ La regolarità dei campionati, innanzi tutto, ma non dovrebbe essere obbligatorio giocare nonostante il fango. Il concettop di impraticabilità del campo cambia almeno quanto il comune senso del pudore. A Pistoia il pallone rimbalzava certamente, ma ci vorrebbe rispetto per i soldi di chi paga per assistere allo spettacolo calcistico. Se non è possivbile offrire spettacolo, si gioca in un'altra giornata. Troppo bello, quindi impossibile.

Pioggia tutto il giorno e maledetto chi trovava un taxi per allontanarsi dallo stadio prima di notte. Camminando ci siamo soffermati su alcuni momenti di gioco tra Pistoiese e Triestina e ci è parso che, si, Cotroneo ha toccato cento palloni, quasi tutti a tempo e a modo. Ma chi ha lasciato intendere di essere ormai giocatori di categoria superiore è Silvio Casonato. Il nostro ormai contrasta, scivola via agli avversari palla al piede con la stessa facilità di Hagi. Eppure sembra che non sia veloce, che sia abulico.

Casonato ha guadagnato un paio di punizioni dal limite dopo aver saltato l'avversario in velocità e dribbling, ha lanciato con raziocinio, addirittura ha pescato da una cinquantina di metri Soncin che poi ha fatto il numero. Se possiamo elevare una critica a Casonato, è quella di non cercare con un pizzico di grinta e di cinismo la via del gol.

Silvio Casonato

Ormai gli anni difficili dovrebbero eswsere passati. Il Casonato talentuoso e fragile, fisicamente e anche psicologicamente, è diventato giocatore di responsabilità e di affidabilità. Il futuro è lui. Potrà diventare il faro della Triestina o cercare una carriera più soddisfacente altrove. Chi lo prende fa un affare. E questo perchè? Ma perchè ha dovuto soffrire tanti incidenti, ha dovuto superare insicurezze sue, ha potuto dimostrare a Carpi di essere uomo. E' tornato alla Triestina quasi come un'aggiunta di pan di fichi, perchè Tangorra è rimasto a Bari, perchè Bianchi era in scadenza di contratto. Ma ben presto ha dimostrato di essere un centrocampista coi fiocchi. Grande partita in Coppa contro il Pescara, grande altrettanto a Foggia. Più difficile emergere in campionato, con tutti quegli avversari tignosi alle calcagna, magari decentrato un po'.

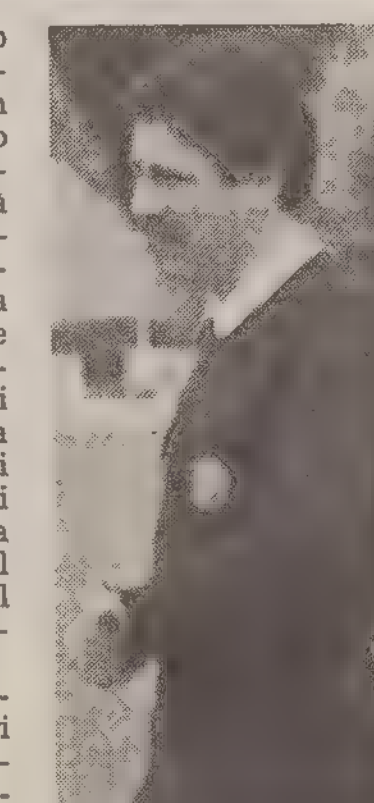
Su un terreno infame, Casonato è riuscito a galleggiare nonostante tutto. Non solo bello a vedere ma anche sostanzioso in svariati contrasti, in alcune progressioni. Gli è mancata la conclusione a rete irresistibile.

Troppo presto per esaltarlo? Ma no, ma no. Mica lo dichiariamo novello Maradona. Affermiamo solo che le sue potenzialità sono diventate realtà e che Casonato sta dimostrando di essere più bravo di tanti finti idoli esltati a Valmaura negli ultimi anni. Però è nato in casa, ha stentato ad affermarsi come certi puledri tardivi (Tornese ha cominciato a vincere le corse importanti a quattro anni, che per un cavallo vuol dire maturità), non si è mai posto nel ruolo di indispensabile.

Adriano Buffoni si è accorto di avere nel gruppo un giocatore interessante. Deve recuperare il tempo, Casonato, a 24 anni, un accenno di barba nera, qualche ciocca diradatasi in testa. Gli basta la salute e un obiettivo ambizioso da inseguire.

ELIMINATORIE MONDIALI PER L'ASIA

Due settimane calde per Baldas in Qatar

TRIESTE _ Per l'ultimo anno di attività arbitrale, Fabio Baldas ha un carnet di impegni fitto fitto. Oggi parte per l'Irlanda, dove dirigerà una gara internazionale per i Mondiali, subito dopo deve arrivare a Doha, nel Qatar, due settimane piene per arbitrare álcuni incontri del girone finale della zona asiatica in vista di Usa 94. Al termine dei quindici giorni sotto la canicola, un volo nel Nord dell'Europa, il Broendby in Coppa Uefa. E poi si vedrà.

Gli anni passano presto, con 45 anniversari sulla schiena la carriera di arbitro deve cessare. Baldas non si lamenta per l'età nè per la scelta che l'ha portato a calcare platee affascinanti. Avesse voluto giocare al pallone invece che interpretarne le regole, si sarebbe fermato vicino a casa, in villa Ara, a massacrare di calci un cuoio qualsiasi.

Ricordiamo qualche anno fa la sua promozione nella Can di serie A e B; poi la nomina a internazionale dopo aver vinto i premi Mauro e il Guerin d'oro. E' stato chiamato a dirigere nel Mondiale under 20, poi è andato alle Olimpiadi di Barcellona. Ci sarebbe, magari, ancora una piccola voglia: quella di chiudere in bellezza ai Mondiali americani. Ma sarà difficile vedere un triestino a New York.

«Gli arbitri saranno 20, e solo otto europei. Non si può pretendere che la Fifa scelga due italiani. E' ovvio, per esperienze e per bravura, che l'italiano più in vista sia Pairetto. Io vengo dopo. Solo se il collega torinese rinunciasse potrei aspettarmi una convocazione a Usa 94. Meglio allora non pensarci e far bene le eliminatorie cui sarò chiamato e questo concentramento difficile, per condizioni climatiche e per il valore delle sei contendenti, in Qatar».

Dalla fresca e umida Irlanda al secco e caldissimo Qatar per poi tornare nuovamente nel freddo:tre settimane ininterrotte di ferie dal lavoro per il gusto di arbitrare.

Baldas andrà nella Penisola d'Arabia assieme al guardalinee Ramicone, il migliore di tutti. Iran, Iraq, Arabia, Giappone, le due Coree, sono tutte nazionali che pretendono un posto ai Mondiali. Chi per farla vedere agli americani _ è il caso di Iran e Iraq _ ; chi perchè intende sedersi al banchetto di gala del calcio _ come il Giappone, cui Havelange vorrebbe affidare i prossimi Mondiali -; chi, come le due Coree, vogliono riaffermare una supremazia asiatica sugli altri. E l'Arabia che vanta allenatori brasiliani e qualche stella carioca nel suo movimento? Non creare polemiche sarebbe già un ottimo risultato. Ma sarà difficile star fuori da interferenze politiche.

Non credo che la politica o i padrinaggi ci vorranno influenzare. Conviene a tutti, vincitori e sconfitti, che le partite a Doha si disputino nel clima più sereno possibile. Speriamo di essere all'altezza della situazione. Quello che può preoccuparci è il clima: molto secco e caldo mentre in Europa è molto più fresco e umido.»

Bruno Lubis

BASKET

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Classifica secondo i valori

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Tutto scontato? Alla terza di campionato sono in testa le tre più forti. Per una volta i pronostici sembrano rispettati ma non è poi così semplice: la Buckler Bologna, anche se il suo gioco fa contenti i tifosi che amano il bel basket, la Stefanel vince in trasferta con uno straniero solo, la Benetton porta a casa due punti da Livorno. Ma non è uguale per tutti, su Treviso, oggi ci sono molti interrogativi aperti anche se è a punteggio pieno: a Livorno ha ricevuto un gran regalo nei secondi finali, altrimenti avrebbe lasciato il gruppo a punteggio pieno.

Treviso di oggi è una macchina da formula uno con il motore da sistemare, ogni tanto va pieni giri ma spesso si inceppa. La convinvenza fra Garland e Mannion è tutta da verificare. La formula con Pittis come secondo lungo lascia perplessi, i momenti migliori di gioco si vedono con Vianini in campo e Pittis nel suo ruolo più naturale e, per assurdo, con un solo americano in quintetto perchè Mannion, quando Garland gestisce il gioco sembra appartarsi fra lo spettatore.

Ma i veri problemi sono altrove, a Pesaro ed a Cantù, squadre affidate a due grandi allenatori come Bianchini e Antonio Diaz Miguel eppure squadre che non hanno ancora trovato un gioco, che arrancano in un campionato purtroppo spietato. La Scavolini ha perso in casa, e fa notizia, contro una Glaxo che si conferma un bella e giovane speranza, con quel Williams che non a caso abbiamo indicato come la nuova stella del campionato (35 punti di media partita).

A Pesaro la rivoluzione voluta da Scavolini e gestita in campo da Bianchini, non decolla, Rossi è ancora fragile, gli manca la sicurezza psicologica di un Gracis dietro, ma manca ancora il gioco se va il tiro da fuori non si vedono i lunghi e viceversa. E' un po il problema di Cantù, dove Hammink (male contro Tabak) si è comunque inserito; mentre Hodges non viene sfruttato per le sue potenzialità, il gioco è frammentario e la difesa è saltata. L'Europa batte alle porte e la Clear dove decidere presto come affrontarla, basterà ritrovare Bosa?

Il derby lombardo in compenso ci ha restituto Milano, che ha giocato bene anche senza Meneghin e Sconochini, con Tabak ha sicurezza sotto i tabelloni, anche se subisce il secondo lungo avversario, sia esso Binion o Tonut e lo subirà probabilemnte sempre. Ma Milano può dire la sua, dietro le tre star, assieme a Verona, e forse Roma che ha strappato un bel risultato a Reggio Emilia e sta, faticosamente, mettendo assieme la squadra italiana ottimi, stranieri a sprazzi.

Caserta: pur perdendo con Trieste, ha confermato di avere una struttura interessante, con uno Shackleford mostruoso che però non può certo fare tutto da solo come talvolta vorrebbe. E' riuscito però a fare a pezzi Trieste: fra Lampley fuori, Cantarello in infermeria ed ora tre giocatori in nazionale Tanjevic questa settimana non allenerà nessuno e la Bialetti sogna di sfruttare la situazione. Ma questa volta Trieste ha dimostrato di avere una mentalità nuova, di rispondere ai problemi anche fuori casa.

In coda continuano i problemi, cronici, di Venezia ed anche di Reggio Emilia, che pure ha un organico migliore. Si mangia le mani Lombardi perchè i suoi hanno buttato al vento la vittoria con una rimessa non fatta ad 8 secondi dalla fine, ma la squdra ora è viva, come la Fortitudo, dove le voci di tagli hanno messo il pepe a Comegys anche se arriva il derby con un precedente, vicinissimo di meno 41.

In settimana la nazionale giovedì a Brindisi, contro la Lettonia priva di Melnik il suo uomo migliore; Rusconi e Cantarello non ci saranno per infortuni, la squadra è quasi tutta nuova è un appuntamento che serve?

Pittis, alti e bassi nella Benetton.

FLASH

Sub: Pellizzari scende a 123 metri E' il nuovo record mondiale

CAPOLIVERI — Umberto Pellizzari ha stabilito con 123 metri il nuovo record mondiale di immersione in apnea in assetto variabile assoluto. Dopo due rinvii, Pellizzari è riuscito a battere il record, superando di tre metri quello precedente stabilito da Francesco «Pipin» Ferreras lo scorso 20 settembre a Ustica. Pellizzari è sceso alla profondità di 123 metri in 1'10" in una giornata caratterizzata da tempo incerto e da mare piuttosto agitato. Proprio per le condizioni meteorologiche il sub del Sector Diving Team ha scelto di fare l'immersione ad un miglio dalla costa occidentale dell'isola di Montecristo ed ha dovuto fare quattro ore di navigazione per raggiungere il punto indicato per il tentativo. Sulla barca insieme a Pellizzari c'era anche la madre che ha voluto seguire da vicino tutte le fasi dell'impresa. «Dedico questo record a mia madre ed alla pace nel mondo», ha poi detto Pellizzari. «Questi rinvii per il maltempo — ha aggiunto — stavano innervosendo un po' tutti. Oggi ci giocavamo l'ultima chance ed è andata bene, è proprio vero che i record più sofferti sono i più belli. Ora la mia stagione è finita, l'anno prossimo tenterò il variabile regolamentato e, forse, anche il costante. Adesso, però, ho solo voglia di festeggiare questa impresa».

Bocce: l'Italia si laurea campione del mondo

SALUZZO — L'Italia ha vinto a Saluzzo il campionato mondiale a coppie di bocce. Nell'incontro decisivo, giocato di fronte a mille spettatori, la squadra azzurra formata da Sturla e Bruzzone ha sconfitto (11-10) i tradizionali rivali della Francia, che schierava Noharet e Bilon. A decidere la sfida è stata una bocciata di Bruzzone, dopo quasi tre ore di gioco. Un altro successo azzurro è venuto dalla specialità del tiro progressivo, vinta da Loris Meret sullo sloveno Novak. Secondo posto per Sturla nella finale del tiro tecnico nella quale si è imposto il croato Beakovic.

Ciclismo: muore in un incidente il belga Geert De Vlaeminck

BRUXELLES — Il campione del mondo dilettanti di ciclocross, il belga Geert De Vlaeminck, 26 anni, è morto in un incidente durante una corsa. Lo ha annunciato la radio belga. Il corridore, cugino di Roger De Vlaeminck, quattro volte vincitore della Parigi-Roubaix e tre volte della Milano-Sanremo, è morto dopo essere andato a sbattere contro un albero.

Tennis: nel primo turno Pozzi contro Wilander

BOLZANO — Con gli incontri del primo turno si inizia nel palasport di Bolzano la seconda edizione del Gran Premio dell'Alto Adige - Mela d'oro, torneo di tennis del circuito Atp da 315.000 dollari. Testa di serie numero uno del torneo è il tedesco Michael Stich che nel primo turno dovrà affrontare il numero 80 delle classifiche mondiali, il ceco Martin Damm. Avversario più ostico, invece, per il francese Cedric Pioline, numero due del tabellone, che dovrà vedersela contro lo svedese Nicklas Kulti, numero 53 al mondo. L'incontro più interessante del primo turno è però quello tra Gianluca Pozzi e Mats Wilander, lo svedese ex numero uno del mondo che, al pari di Johansson e di Paolo Canè (che affronterà al primo turno l'austriaco Alex Antonitsch) ha usufruito di una wild-card. Il torneo si concluderà domenica prossima.

FORMULA 1 / «MERCATINO» PILOTI

Senna, con Hill, alla Williams Renault

Il brasiliano sostituisce Prost che abbandona - «Un sogno che diventa realtà»

LONDRA — Il brasiliano Ayrton Senna e il britannico Damon Hill saranno i piloti della Williams Renault nel mondiale di Formula uno del prossimo anno. Lo ha annunciato ufficialmente Frank Williams, patron della scuderia campione del mondo, in una conferenza stampa a Didcot (Inghilterra). Senna prenderà dunque il posto del francese Alain Prost che il 24 settembre scorso ha annunciato il suo ritiro dalla F.1 alla fine dell'attuale stagione. Confermato invece Hill vincitore quest'anno di tre gran premi.

Si tratta di un ritorno alle origini per il brasiliano che nel luglio 1983 aveva debuttato in F.1 al volante di una Williams Ford in prove private prima di aggiudicarsi il suo primo gran premio con la Renault nel 1985. All'indomani della decisione di Prost di ritirarsi dopo il G.p. d'Australia del 7 novembre ad Adelaide, l'arrivo di Senna alla Williams era stato dato comunque per scontato.

«Abbiamo bisogno di una squadra che possa difendere i titoli vinti quest'anno — ha detto oggi Williams —. L'annuncio di Prost ci ha lasciati in un grande smarrimento. Alain è un pilota di immenso talento. Ha dato molto alla squadra sia al volante della vettura sia fuori. Ci è sembrato che Ayrton Senna fosse il solo pilota davvero capace di rimpiazzarlo. Quanto a Damon, è andato oltre le nostre aspettative e siamo persuasi che non ha finito di stupirci».

«E' un sogno che diventa realtà — ha commentato Ayrton Senna —. Frank è il primo ad avermi offerto l'opportunità di guidare una F.1. Ed è con un motore Renault che ho vinto il mio primo gran premio. E siamo stati molto vicini a un accordo anche in passato. Finalmente ci siamo arrivati e sono realmente impaziente di pilotare una Williams Renault. La considero una nuova strada per me nello sport automobilistico». Damon Hill ha detto: «Ho lavorato come pilota collaudatore con Nigel Mansell l'anno scorso e ho imparato tante cose da Alain Prost quest'anno. Così continuare con Senna completerà un'iniziazione unica a questo sport».

Durante la conferenza stampa sviluppatasi via satellite contemporaneamente in Brasile e in Inghilterra, Ayrton Senna, a San Paolo ha precisato che il contratto è di due anni con la scuderia di Formula 1 di Frank Williams. Il pilota brasiliano ha affermato di ritenere che l'avversario più forte per la prossima stagione sarà la Ferrari messa a punto da John Barnard.

«Per me posso dire che il 1994 sarà uno scherzo rispetto al '92 e al '93: per lo meno sarò in lizza per il titolo», ha detto Senna. Quando gli è stato chiesto se questo significava che dava per scontato il prossimo campionato del mondo, il pilota paulista ha detto ridendo: «Non saprei, è da tanto tempo che non vinco un gran premio che non sono sicuro di ricordare ancora come si fa».

RALLY / PARTITO IL SANREMO

In testa la Delta di Sainz

SANREMO — Centoventi equipaggi hanno preso regolarmente il via stamani alle 7 dalla banchina di Portosole a Sanremo per la 35.a edizione del Rally di Sanremo, prova valida per il mondiale marche e piloti e per il campionato assoluto Totip.

Dopo la settima prova speciale, caratterizzata dalla nebbia, è cambiato il volto della classifica della gara, valida per il campionato mondiale. Il leader iniziale della corsa, il francese François Delecour con la Ford Super Escort è stato costretto al ritiro, così come Andrea Aghini con la Lancia Delta Totip, mentre Piero Liatti ha terminato la prova molto lentamente per problemi alla sua Subaru, retrocedendo in settima posizione assoluta.

Al comando della classifica è così passato Miki Biasion con la Ford Super Escort davanti al campione del mondo in carica, lo spagnolo Carlos Sainz in seconda posizione a 11", mentre Franco Cunico, Ford Super Escort, è diventato terzo. Dario Cerrato con la Lancia Delta Martini è risalito in quarta posizione.

Ancora una sorpresa nella prova successiva. A ritirarsi è Biasion per un problema al motore. Al comando della gara è così passato Sainz con la Lancia Delta Repsol, mentre la seconda posizione è stata ereditata da Cunico con la Ford Super Escort e Dario Cerrato è salito in terza posizione.

Ecco la classifica al termine della prima giornata del Rally di Sanremo: 1) Sainz-Moya (Lancia Delta Repsol) in 1h34'40"; 2) Cunico-Evangelisti (Ford Super Escort) a 13"; 3) Cerrato-Guizzardi (Lancia Delta Martini) a 51"; 4) Snijers-Colebunder (Ford Super Escort) a 1'39"; 5) Fiorio-Brambilla (Lancia Delta Astra-Giesse) a 1'59".

PALLAVOLO / MONDIALI FEMMINILI

Le azzurre conquistano il viaggio in Brasile

3-0

(15-5, 15-7, 15-8)

ITALIA: Monari 7+3, Bertini, Zambelli 3+3, Turrini 2+6, Croatto 5+4, Mifkova 6+9, Buffon 6+9, Benelli 6+1. N.e. Beccaria, Marani, Siciliano, Peroma. All. Motta.

ARGENTINA: Gonzales 4+8, Crusco 0+2, Azcona Parcio 0+2, Aristimbel 1+0, Muller 1+1, Fortunato 4+5, Franchi 2+7, Kuriger 2+1. N.e. Arrojo, Morales, Rodrigo, Couste. All. Orduna.

ARBITRI: Yanez (Cile) e Hinodona (Bolivia).

NOTE. Spettatori 1.500. Durata set 17', 22', 18'. Battute sbagliate Italia 11, Argentina 8.

TANDIL CITY — La nazionale azzurra femminile ha conquistato il diritto a prendere parte ai campionati mondiali 1994, in programma in Brasile. Le ragazze di Marco Aurelio Motta hanno vinto il loro girone di qualificazione battendo in finale in maniera netta le padrone di casa dell'Argentina con un rotondo 3-0, che ha ribadito la superiorità del nostro sestetto espressa già ripetutamente nel match eliminatorio di giovedì.

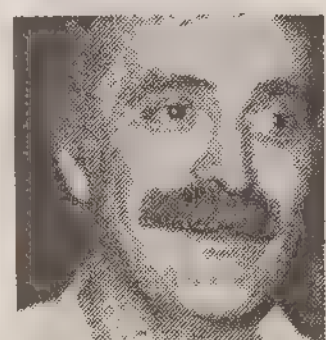
La gara è stata a senso unico, l'Italia concentratissima ha lasciato poco o nulla alle avversarie che per l'occasione hanno lanciato nella mischia l'ottima capitana Roxana Franchi. Precise in battuta, implacabili a muro, potenti in attacco, le ragazze italiane hanno centrato con merito l'importante obiettivo e concluso positivamente una stagione che le ha viste conquistare soltanto dieci giorni or sono il quarto posto nei Campionati europei.

«Siamo stati superiori in tutto — ha dichiarato al termine del match il tecnico delle azzurre Marco Aurelio Motta — e particolarmente l'andamento del primo set lo ha dimostrato. Abbiamo leggermente allentato la tensione nel corso del secondo sul 10-2 in nostro favore, ma abbiamo sempre controllato l'Argentina che non ci ha mai avvicinato nel punteggio. Loro hanno cercato di metterci in difficoltà con delle battute forti e precise, ma non hanno ottenuto grandi risultati.

Per l'Italia questo torneo, seppur non dagli alti contenuti tecnici, nascondeva tante insidie. «Era un impegno — continua Motta — difficile dal punto di vista psicologico. Il nostro vero obiettivo stagionale erano gli europei, e c'era il rischio che questa qualificazione fosse presa sottogamba. Invece la squadra ha superato l'esame ed è stata una buona esperienza giocare altri match importanti dopo pochi giorni. Noi avevamo tutto da perdere e nulla da guadagnare».

Conclusa la qualificazione, le azzurre faranno finalmente ritorno a casa, l'arrivo in Italia è previsto per domani alle ore 7 all'aeroporto di Fiumicino.

PALLAMANO

Il Principe in Coppa

TRIESTE — Secondo turno di Coppa Italia per il Principe che scenderà stasera sul parquet di Cassano Magnago. La squadra padrona di casa milita nel campionato di serie A2 e, quindi, i biancorossi non dovrebbero avere grossi problemi. Il coach triestino intende comunque risparmiare Giorgio Oveglia, ormai da settimane alle prese con una fastidiosa nonchè dolorosa pubalgia. Dopo questo incontro il Principe avrà dieci giorni di riposo prima di rituffarsi nel campionato.

Circolo Ufficiali, premiazione

TRIESTE - Ultima tappa al Circolo Ufficiali di Presidio del circuito provinciale «Il Piccolo» riservato ai tennisti non classificati. Nella foto i protagonisti della finale Enrico Cucchi e Massimiliano Pacor assieme al direttore del Circolo Ufficiali, il maggiore Angelo D'Eri. Stasera, alle ore 18, al Cup, cerimonia di premiazione del torneo vinto da Enrico Cucchi e proclamazione dei partecipanti alla fase finale del Master «Il Piccolo». (Italfoto)

Rugby: Fiamma k.o.

23-13

MARCATORI: Pocusta, 2 calci piazzati in una trasformazione, 1 meta tecnica.

ASF RUGBY TRIESTE: Zanier, Plani, Bertuzzi (50' Zuppa), Riva, Pinto M., Pocusta, Iurkic E., Metz G., Iurkic B, Girardini, Grassi, Bensi, Vrech (60' De Monte), Carbonera, Pinto S. N.e. Vittori.

TRIESTE — Già nella seconda giornata del campionato di C2, l'Asf Rugby Trieste subisce un'inspiegabile battuta d'arresto. Impegnati contro una formazione non certo trascendentale ma, almeno nell'occasione, di gran lunga più ordinata, i giocatori triestini non sono mai riusciti ad entrare in partita. Forse la convinzione di aver già i due punti in tasca ha fatto sì che la compagine giuliana non si sia battuta per la vittoria fin dal primo minuto. Sta di fatto, comunque, che, seppur di misura, l'Asf Rugby Trieste è rimasta in svantaggio per la maggior parte dell'incontro, raggiungendo il pari solo all'inizio del secondo tempo, e subendo infine il colpo del k.o. appena a 5' dal termine. Fortunatamente già domenica prossima si osserverà un turno di riposo che tornerà senz'altro utile a tutti come pausa di riflessione.

Gli altri risultati sono: Quinta Atas Vicenza-Mira Rugby 13-35, Pedemontana-Terraglio 88-0, Montereale-Asf Rugby Trieste 23-13, Udine-Cus Verona 14-7, Bassano-Alpago rinviata al 7 novembre, Portogruaro-Tre Pini non pervenuta.

Francesco Mancini

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Vittorio Guzzinati «dirige» Profumo Om alla vittoria

TRIESTE — Quest'anno, ma anche nello scorcio della stagione passata, i giovani trottatori di casa Biasuzzi avevano vinto tutto quello che c'era da vincere, salvo che in rarissime occasioni, ma, ahimé per loro, nell'appuntamento che di più conta, cioè il Derby, i verderossi sono mancati. Che abbiano fatto il loro dovere, Penelope Bi e Pecos Bi, specialmente la femmina, è un fatto che non si può discutere, la loro... colpa è stata quella di essersi imbattutti in un rivale straordinariamente in palla che Vittorio Guzzinati ha diretto alla sua maniera.

Profumo Om, erede di Super Bowl, ha riportato in auge i colori di Orsi Mangelli che non vincevano il «blue ribbon» dal lontano 1970 (era stato allora Tedo a imporsi in 1.20.5 con William Casoli a cassetta), e in virtù di questo successo i colori nerogranata hanno toccato quota dieci nella classicissima romana.

E per Vittorio Guzzinati, che Profumo Om ha diretto con estrema sagacia, prudente all'inizio, frizzante nella rincorsa, scatenato al redde rationem, imitando i tempi dell'illustrissimo direttore d'orchestra del quale ha ereditato il soprannome, si è trattato del quarto alloro nel Derby. In precedenza, «Toscanini» si era imposto con Uranio nel lontano 1965, con Atmos nel 1978, e con Dai Pra nel 1984.

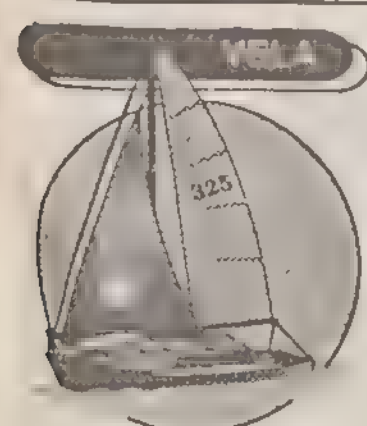
Contro un Profumo Om talmente in palla, i biasuzziani hanno dovuto arrendersi non senza aver prima lottato strenuamente, come del resto in precedenza aveva fatto Park Ok che poi doveva tirarsi in disparte. Se Penelope e Pecos non hanno trovato di loro gradimento il Profumo di Guzzinati, alla vigilia la loro compagna di paddock, Pretty Bi, erede di Sharif di Jesolo, si era invece pappata con estrema disinvoltura la rassegna femminile rappresentata dalla Oaks, e per i Biasuzzi tutto sommato l'avventura romana, pur privata del serto che conta, ha confermato l'eccezionale momento di un allevamento che ha raggiunto rilevante spessore.

Sempre sulla pista romana, si è corsa la finale del Gran Prix dell'Uet riservato ai 4 anni e disputato soltanto da trottatori esteri, il che dovrebbe far un tantino riflettere i nostri organi tecnici. Diremo che a vincere la ricca moneta è stata Ina Scot, una femmina svedese di straordinario talento che ha portato di conseguenza a 28 i successi consecutivi, un curriculum che fa paura.

Eccoci a Montebello. In ricordo di Checco Mescalchin una corsa apprezzabile vinta dall'americana Laughin Hanover che, guarda caso, vanta la paternità di Super Bowl, la stessa di Profumo Om. Era in giornata il giovane Roberto Destro, in evidenza anche con Puny Db, al secondo successo consecutivo, e poi secondo con Oriundo Ami nella corsa Totip. Soltanto Quadri, con due vittorie e altrettanti secondi posti, ha fatto meglio di «Robicchio», e i due ora stanno disputandosi in questo fine stagione il secondo posto dietro all'imprendibile Carlo Rossi nella classifica dei drivers locali.

Quadri aveva due occasioni e non le ha sciupate in sulky a Nereo San e a Oligo Jet. In quanto a quest'ultimo, Ennio Pouch ci rammentava come la sua ultima vittoria il figlio di Torway l'avesse ottenuta a San Siro nel marzo del 1992. «Lo guidavo io, fece un finale entusiasmante provenendo dalle ultime posizioni e suscitando l'ammirazione del pubblico milanese. Era il giorno del mio compleanno, impossibile dimenticarlo».

Ritornando al clou, che oltre a Laughin Hanover ha evidenziato Madison Lb, autore di un finalone ad effetto, ha lasciato perplessi l'appiedamento comminato a Bernardo Grasso, il giovane guidatore della favorita Nashua Bi, per «non aver corso secondo le possibilità del cavallo». Nashua Bi ha cercato di sfondare, non vi è riuscita per l'opposizione di Olkinton e si è dovuta poi adeguare all'esterno dopo aver percorso i primi 600 metri in 45.2 da 1.15.3 al chilometro. Alla distanza è crollata, sacrificando Gialy — risarcito a tavolino —.

Mario Germani

COPPA D'AUTUNNO / IN ARCHIVIO LA VENTICINQUESIMA EDIZIONE

Barcolana, il giorno dopo

COPPA D'AUTUNNO

Barcolana: ordine d'arrivo e classifiche di categoria

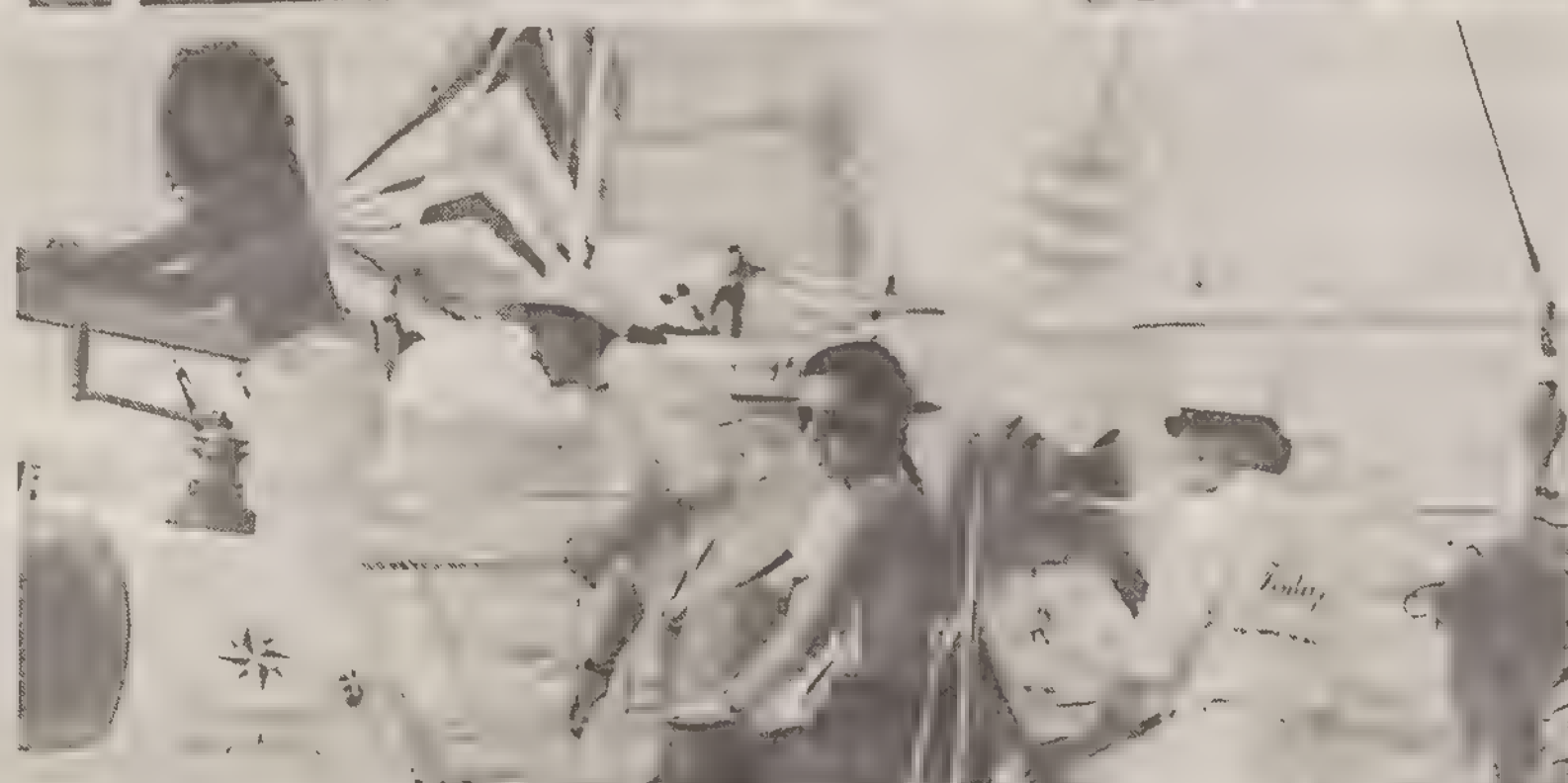
TRIESTE — Dalla bonaccia in mare — come spesso succede — alla burrasca post-regata in terra per presunte infrazioni che i «signori della regata» credono di vedere più o meno in ognuno dei diretti avversari. Ma la giuria procede con cautela ed esige prove concrete. Così, dalla immancabile canea che esplode a caldo, il *day after* aggiusta tutto. O quasi. Insomma, sul vertice assoluto della XXV, il cui numero di partecipanti è straripato oltre i mille, 1025 per la storia, tutto è già fuso nel bronzo. Restano eventuali aggiustamenti più a Sud della classifica.

Una regata è legata soprattutto alle condizioni meteo in cui si effettua. Quella di domenica, lo si capiva dalla vigilia, non era fatta per i Maxi. Infatti lo stesso legittimamente rimpianto Moro di Venezia, fedelissimo in Barcolana dal 1986 al 1992, potè vincere soltanto 3 volte e con tempo a lui congeniale. I Maxi della XXV erano di caratura inferiore e privi di skippers ed equipaggi all'altezza dello yacht ravennate. Se l'è cavata benino l'austriaco Equity ad Law di Gabriel, appena al 23.o posto. L'ex Gatorade ora Acy N°1 con bandiera croata, 61.o; 3.o di classe il fedelissimo Aku Aku di Scardellato (91.o in generale).

Il presentat'arm agli «0». A Fanatic con Battiston onori supremi perché dà allo skipper lignanese la 4.a vittoria in Barcolana (la 1.a nel 1982, poi nell'88 e nel '90). Record personale arricchito da un successo in Kermesse ('88). Battiston: 13 anni fra i più forti protagonisti in questa Supernova velica. La classe eccelle ancora con Pegaso di Cori (Ancona) e Stradivaria del gardesano Rossi. I 3 medagliati della XXV. Negli «1» colpaccio di G-Race di Paussa ben timonato da Paoletti; 2.o Marchingenio del lignanese Marchi; 3.o Geronimo Fil Man Mad di Terdoslavich (Stv). Nei «2» troneggia Life Point di Boschin (Snpj); 2.o Radames di Frisori (stesso guidone); 3.o Nidonita dello sloveno Reinhard.

Agili anche i «3» con Chriss di Trevisiol della Svoc di Monfalcone in prima posizione; 2.o Arundel di Ferro e Sponza (Stv); 3.a Anna Express di Colombo (Svoc). La «4» un po' pasticciata. In prima fila Botta Dritta di Carpaneda, ex campione olimpionico di fioretto e mondiale di Three Quarter Ton. Ma il suo barchino è contestato. Gli altri in graduatoria di classe sono: Duffy di Melon (Svbg), Amaranta Genesi di Crivellaro (idem) e B.B. One di Rana (Ycl). Un record invidiabile nei «5»: lo detiene Marlin Blu di Pesle (Yca) che partecipa da dieci anni e vanta dieci vittorie, l'ultima con piazzamento generale 20.o; 2.o Red Marlin di Ursich (Stsm); 3.a Dorian Gray di Pieri (Stv). Brillante, come sempre, Gen Mar nei «6» con De Martis, capolista dalla 34.a piazza; 2.o Tata di De Santi (Stsm); 3.o Moder Games del croato Kinkela. Pink Storm di Sedmak (Snpj) 1.o nei «7»; 2.o Ghibli di Boschin (Svbg) e 3.o Orcotoro di Benvenuti (idem). Koala, giunto 277.o rappresenta in solitario l'«8» e bravo Bernardi a farcela (Cdvm).

Doverosa menzione d'onore alla combattiva e volitiva solofemmine Corner (scafo Vivilmare ex Giro d'Italia) che Paola Storici (Yca) ha portato al 65.o assoluto sui 314 in classifica ufficiosa. Nella presenze di categoria, bene i J-24 con 20 partenti, 15 arrivati. I migliori: Tew J Before di Larissa Nevierov (Svoc); Attila del veneziano Vidal e Lotar del croato Hajdinjak.

Italo Soncini

La Barcolana '93 si compendia con queste immagini: la festosa partenza (nonostante la mancanza di vento), gli abbracci su Fanatic tra Checco Battiston e i suoi uomini, e il sorriso delle ragazze dell'Associazione internazionale veliste d'altura arrivate per l'occasione da tutta Italia (Italfoto)

TRIESTE – Coppa d'autunno, il giorno dopo. Un insolito silenzio regna alla Società velica Barcola Grignano, una calma e una tranquillità che non si sentivano più almeno dallo scorso primo ottobre, quando si erano aperte le iscrizioni a questa Coppa d'autunno. È ancora un anno di record: superata la soglia dei mille scafi partecipanti, la società di De Mattia ha raggiunto ormai una dimensione internazionale, e questo proprio alla vigilia della affiliazione con la lotteria.

Ma torniamo alla regata: il giorno dopo è il giorno dei commenti: nelle società veliche, nelle velerie, e in tutti i posti dove di solito si riuniscono i velisti non ci sono altri argomenti.

A mente fredda si deve dire bravi a tutti gli arrivati: a tutti i 318 che hanno avuto la pazienza di aspettare quel filino di vento che facesse gonfiare gli spi; che poi abbia vinto Fanatic, che Cori debba fare buon viso a cattivo gioco ed essere contento della seconda posizione, è ormai notizia sorpassata: la 25.a Barcolana adesso vive di vita propria, è entrata a far parte della storia locale e viene raccontata sui pontili, da skipper a skipper, agli amici, a quelli che l'hanno guardata da terra. Il gioco dell'«io c'ero» è appena iniziato, e durerà per tutta la settimana, almeno fino alla Kermesse, che riporterà il mondo velico triestino al normale clima delle competizioni. La Kermesse, quindi: nemmeno un «maxi» in gara, domenica prossima, e sarà una regata quasi alla pari, tra gli «zero» e gli «uno». E cominciamo quindi a parlare di Kermesse, solo per dire che Luciano Giacomi sta predisponendo un percorso quantomeno spettacolare: «Molte manovre – ha confermato – spi che andranno su e giù molto velocemente e, vento permettendo, una gara veloce, un'ora, un'ora e mezzo al massimo». Oltre al percorso, novità anche per quanto riguarda il metodo con cui gli scafi verranno giudicati: non più gli arbitri a terra, non più proteste scritte, con tanto di disegnini esplicativi.

I giudici «moderni», presieduti proprio da Giacomi, si troveranno sul campo di regata, seguiranno gli scafi in gara, e direttamente giudicheranno ingaggi, alberi al traverso e ogni possibile tipo di protesta. Questo metodo di giudizio, molto simile a quello usato nei match race, verrà applicato in via sperimentale, proprio in vista della Kermesse dell'anno prossimo, quando ogni barca verrà, prima della regata, abbinata ai biglietti vincenti: «In questo caso – ha commentato Giacomi – non sarebbe possibile giudicare le proteste dopo la regata: la classifica potrebbe venir sconvolta, e il vincitore in tempo reale non corrisponderebbe al vincitore della lotteria».

Di più non è dato sapere, anche perché la Coppa d'autunno non è ancora del tutto archiviata. Rimangono da discutere le proteste, che grazie alla calma di vento sono decisamente poche. Se Fanatic ha potuto tirare un sospiro di sollievo, perché la giuria non ha dato valore alla protesta di Paolo Cori, è ancora in attesa di verdetto Vasco Vascotto, di Blu di Moro Aspesi, protestato da Zelco di Chiaramartina, e probabilmente la protesta si discuterà domani. Intanto, in attesa di tornare a regatare, i dodici scafi selezionati per la Kermesse (Fanatic, Pegaso, Stradivaria, Città di Trani, Grace, Gaia Cube, Marchingegno, Amadeus, Brancaleone, Geronimo Fil Man Mad, Blues, Cimbra) e le due riserve (Blu di Moro – protesta permettendo – e Any Way) stanno per prendere posto lungo le Rive, per farsi ammirare da velisti e non. E ammirare è proprio la parola giusta: si tratta infatti di barche bellissime tutte nuove, tutte progettate per vincere le regate «importanti», quelle sponsorizzate: a questo proposito e forse fino ad ora non è stato ancora sufficientemente valorizzato il terzo posto di Stradivaria (Ivan Rossi), un monotipo da lago, che domenica prossima dovrà combattere contro Fanatic e soci: che si tratti della vendetta degli Asso 99?

VENTURIERI

«Bisognava esserci»

TRIESTE — Fra le mille barche in regata molte erano di proprietà di Venturieri, skipper formatisi alla famosa Scuola di marineria di Chioggia. Alla Coppa d'autunno, quest'anno questa scuola ha partecipato ufficialmente per la prima volta con due imbarcazioni, Pippo e Dynamic, al comando rispettivamente di Mario Barbieri e di Tonino Stefani. Gian Marco Borea, fondatore e presidente dei Venturieri, dice che «bisogna esserci, e viverne l'atmosfera, tanto marinara che triestina. Trieste è una città unica: crogiolo di razze, incrocio di culture, sorta e cresciuta sul mare e per il mare. Vi si respira ancora una radicata cultura marittima, che in altri luoghi, anche di antiche e gloriose tradizioni navali, si va perdendo. Una cultura al cui recupero e mantenimento noi de "I Venturieri" ci richiamiamo.

«Era pertanto giusto che i nostri soci e allievi si immergessero in questa atmosfera che permea tutta la città di Trieste. Per noi sarà una certezza: "Esserci", come stavolta, sempre. Non credo che vi sia migliorcompletamento ai nostri corsi di vela, alle nostre crociere in mari vicini o lontani, che questa presenza, non tanto per ragioni tecniche, ma per permearci di questa realtà sempre vitale, che si respira intorno alla "Sacchetta", sui vecchi moli triestini, fin sulle rive e le alture che abbracciano il golfo.

«Grazie, Trieste, che, pur dopo tante vicissitudini del passato, difficoltà e incomprensioni del presente, riesci ancora a darci calore, solidarietà marinara, l'umanità della tua gente schietta e il tuo sempre vivo amore per il mare».

COPPA D'AUTUNNO / DOMENICA DI FESTA SUL MARE

Un'occasione di divertimento

Una domenica di festa sul mare. La Barcolana è anche questo: un bagno in mare aspettando il vento, una piacevole mini crociera in bella compagnia (Italfoto)

TRIESTE — Numerose le teorie dei velisti, a proposito del vento ottimale con cui affrontare una regata. Bora scura, e forte, per i sottoinvelati, venti leggeri, per chi invece non ha alberi frazionati. Nessuno, comunque, ha desiderato il «non vento» di domenica, che ha tenuto banco per tutta la — lunghissima — Coppa d'Autunno. Un buon «mix», quello tra la Coppa d'Autunno-mille barche in mare, e la mancanza di vento, e per quegli scafi che hanno preso la Barcolana nello spirito non competitivo si è trattato di un'occasione in più per divertirsi.

Tatticamente, è stata la partenza il momento più difficile: al di là delle interminabili discussioni se fosse meglio partire a Barcola o a Grignano, il nemico più duro da combattere era la corrente, che portava a terra e che, avendo la meglio sul vento, faceva arretrare gli scafi. E d'altra parte, domenica, tutte le tattiche di partenza tipiche della Barcolana sono state rispettate: parabordi ancora posizionati, onde ammorbidire i potenziali urti, insulti sulla punta della lingua, in caso di collisione, e motori ben accesi fino a un momento prima della partenza (questa la versione ufficiale...) per sfruttare al massimo l'abbrivio. E poi, per tutti, inutile negarlo, tanta «timonella», talmente tanta che ai timonieri devono far ancora male le braccia, a causa della foga che ci hanno messo, tentando di spingere in avanti la barca muovendo il timone da destra a sinistra, in continuazione. Per alcuni scafi, non necessariamente piccoli, nonostante gli espedienti del caso, la partenza effettiva è arrivata solo dopo due ore dal suono di sirena, e mentre «Fanatic» già si preparava a virare la prima boa, c'era chi, impelagato in un mucchio di barche che si rubavano anche quel filo di vento che c'era, stava già preparandosi a scolare la pasta.

Ma la Barcolana è la Barcolana, diventata a tal punto tradizione che nemmeno la mancanza di vento può scoraggiare o rovinare la festa, e così, attendendo di vedere da lontano la prima boa, bisognava pur tenersi occupati: c'è chi ha ben pensato di fare un bagno (e qualcun altro, allarmato, lì attorno, che già aveva intenzione di segnalare l'uomo in mare), e chi invece si è dedicato alla pesca. Notevole infatti il numero delle lenze a mare, ritirate su in gran fretta, poco prima di virare, sfiorate dagli scafi che sfruttavano ogni fil di vento per fare risultato.

Per tutti, comunque, una gran pazienza, e la possibilità di scambiarsi generi di sostentamento da una barca all'altra; un bicchiere di vino in cambio di una bruschetta, insomma, un panino per un sorso di rum (immancabile), una chiacchierata da skipper a skipper. Poi, gli scherzi via radio: mentre alle 16 circa iniziava la sequela degli annunci di ritiro da parte di chi aveva ormai perso la pazienza e la speranza di vedere la boa di Santa Croce, sui canali «paralleli» seguitavano falsi annunci di posticipo del tempo massimo, o improbabili teorie sulla possibilità — vista la mancanza di vento — di accendere per tre minuti (e non un secondo di più...) il motore.

E che dire poi degli equipaggi femminili? Sono alla fine risultati essere cinque, ben equipaggiati e desiderosi di dimostrare la propria capacità. Sull'onda della regata «Whitbread», intorno al mondo, dove partecipa anche uno scafo tutto femminile, le donne della Barcolana hanno dimostrato talento e voglia di vincere. Non sono comunque mancate le solite «cattiverie», dette con simpatia, assicurano i rappresentanti del sesso forte: questi sostengono infatti che l'arma migliore delle veliste sia stata offerta dal gran caldo: per sopportare la bonaccia, infatti, le donne hanno ben pensato di mettersi in costume da bagno, disorientando, così, gli uomini imbarcati lì attorno, che si sono lasciati sfuggire così qualche scotta, o qualche spinnaker...

Il tutto a far da contrappeso a «Fanatic» (equipaggio sponsorizzato Esprite d'Equipe che gentilmente ha dato in dotazione maglioni in pile, che il «crew» ha chiaramente — con quel caldo — dovuto indossare) a «Pegaso», a «Città di Trani», a una vittoria cercata e voluta a tutti i costi, anche con gli espedienti della protesta...

fr. c.

Foto-manifesto di Stefano Grasso

La foto di copertina dell'inserto sulla «Barcolana» pubblicato sabato era tratta dal manifesto ufficiale della manifestazione, opera di Stefano Grasso. Un tanto per rispetto dei diritti d'autore.

CAMPIONESSE ITALIANE 470

Emanuela e Federica deriviste appiedate

Hanno partecipato alla Coppa d'autunno su «Corner», lo scafo femminile capitanato da Paola Storici. Ciò che conta, soprattutto, è che si sono classificate quarte ai Giochi del Mediterraneo, prime al campionato italiano di Follonica, terze al campionato mondiale in Francia, prime femminili e terze assolute al Criterium internazionale a Marina di Carrara. Questo il biglietto da visita, alla fine di questa stagione agonistica 1993, che Emanuela Sossi (Società triestina della vela) si è meritata, insieme a Federica Salvà (Cn Brenzone), in classe 470. Insieme solo da un anno, le due deriviste hanno partecipato praticamente a tutte le regate del circuito Eurolymp, cosa che ha permesso loro di tenere costantemente sotto controllo le più temibili avversarie. E i risultati sono arrivati presto, prestissimo: il crew per metà triestino ha infatti vinto il campionato italiano (svoltosi a Follonica un mese fa, organizzato dalla sezione locale della Lega navale italiana) con facilità, dominando nettamente le prime quattro prove. Un minuto e dieci secondi di vantaggio sulle seconde classificate ottenuto alla fine della prima prova, cinquanta secondi alla fine della seconda, addirittura quattro minuti alla fine della terza regata, finendo la prova in mezzo agli equipaggi maschili, partiti undici minuti prima delle donne: non occorre molto di più per capire che queste due ragazze hanno la stoffa, e la grinta, per continuare a monopolizzare i podi più importanti dei campionati 470.

Sembra che per Emanuela e Federica, però, sia più facile vincere che partecipare: al momento, infatti, finita questa stagione agonistica 1993, le due deriviste sono a piedi, nel vero senso della parola. Per farle partecipare alle regate di quest'estate, infatti, la Federazione italiana vela la aveva noleggiato un 470 Nautivela, restituito «naturalmente» al cantiere costruttore alla fine delle gare. E così, adesso, le campionesse italiane sono in cerca di sponsor, per riuscire a racimolare quei quasi venti milioni che servono per mettere insieme una barca competitiva. Un esito inaspettato, per loro che ormai avevano messo a punto sul 470 noleggiato un buon albero Proctor, e vele Ullman prodotte da Vencato.

Che fare, a questo punto? «Speriamo che tutti i buoni risultati ottenuti quest'anno ci siano di aiuto per trovare uno sponsor» ha sentenziato Emanuela, che insieme alla compagna intanto si sottopone ad allenamento intensivo per due settimane al mese, aspettando che da qualche parte, prima o poi, i soldi arrivino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1.

3 Impiego e lavoro – richieste

INGEGNERE navale e meccanico pluriennale esperienza gestione impianti navali esaminerebbe proposte lavoro. Telefonare 040-281562. (A60268)

PERITO capotecnico produzione provata esperienza organizzazione e programmazione della produzione e gestione risorse umane esamina proposte. Offresi e richiedesi massima serietà. Telefonare ore pasti 0481-767366. (C50296)

RAGIONIERA 26.enne, esperienza contabilità computerizzata cerca impiego part-time. Tel. 0481-484820. (C50305)

SIGNORA offresi casa di riposo come pulitrice e/o assistenza notturna. Tel. 040/304125. (A60401)

4 Impiego e lavoro – offerte

AZIENDA locale cerca venditrice esperta e referenziata per reparto profumeria con capacità gestionali per appuntamento telefonare allo 040-661509 da martedì. (A3760)

C E R C H I A M O ragazze/signore dinamiche per gestione e incremento clienti telefonare 14-18 allo 0481-99980. (C398)

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale buonacultura 22-35.enni per apertura nuove filiali. 0425/648221-648111.(G39 5891)

MOTORISTI navali esperti cerca società riparazioni. Manoscrivere dettagliando curriculum a cassetta n. 5/T Publied 34100 Trieste. (A3662)

SEI parrucchiere-a? 25-30 anni desideri dare e avere il massimo, presentati v. Fabio Severo 69 ore 20. (A60358)

SOCIETA' marketing ricerca per la zona di Ts n. 2 collaboratori minimo 25enni automuniti max serietà e disponibilità da inserire nel proprio organico. Tel. 040/384302 ore ufficio. (A3766)

COMUNICATO DEL COMUNE

Il comune di Trieste intende incaricare un'associazione, precariamente per un periodo limitato in via d'urgenza, dell'espletamento della sorveglianza, pulizia ed esercizio di impianti elettrici in occasione di gare, con presenza di pubblico, durante l'attività svolta nelle palestre scolastiche in orario extrascolastico.

Per tale incarico il comune non corrisponderà alcun corrispettivo; le spese verranno rimborsate direttamente dalla utenza nelle misure già precedentemente stabilite dal C.O.N.I. (mentre le tariffe d'uso da versare direttamente al Comune sono in corso di lieve aumento).

Le segnalazioni di interesse, redatte in carta legale e corredate dall'atto costitutivo e dallo statuto, dovranno essere consegnate in busta chiusa entro il 18 ottobre p.v., all'Ufficio Accettazione Atti di P.zza Unità d'Italia n. 4 - stanza 37, indirizzate al Servizio Sport, Turismo e Tempo Libero - Via del Teatro n. 5, presso il quale potrà essere visionato l'apposito disciplinare nei giorni feriali dalle ore 8.15 alle 12.30.

IL COMMISSARIO
(dott. Francesco Larosa)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualitàprezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO, viale XX Settembre16, Trieste, tel. 040/370818. (A3728)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A3801)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A3829)

HOBBY AUTO AUTOMOBILI SOLO PER PIACERE piazza Della Valle 6, tel. 305280 vende acquista permuta automobili rateazioni garanzia SAAB Turbo 16 valvole full optionals, BMW 520 24 valvole catalizzata Abs stereo, ALFA 33 Station Wagon quattro motrici, SIERRA IS Twin cam 90, Y10 90 20.000 km, Ford TRANSIT Kombi, PORSCHE 911 '72 da collezione. (A3781)

POLO Bestseller '89 perfetta privato vende prezzo affare solo se senza ritiro. Tel. 0432-581660. (A50297)

18 Appartamenti e locali – richieste d'affitto

CASAPIU' 040/630144 cerchiamo per medico non residente appartamento arredato signorile, soggiorno, due stanze, accessoribox. Zone residenziali. Riservatezza. Nessuna spesa proprietari. (A07)

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241-764773. (A60472)

19 Appartamenti e locali – offerte d'affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta F. Severo arredato duestanze cucina bagno veranda per tre studenti. Tel. 040/639425. (A3785)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta P.zza Hortis arredato tre stanze cucina bagno ripostiglio adatto 3 o 4 studenti. Tel. 040/639425. (A3785)

CAMINETTO VIA MACHIAVELLI 15 AFFITTA REVOLTELLA ARREDATO PIANO ALTO SOGGIORNO STANZA CUCINA BAGNO RIPOSTIGLIO DUE BALCONI VISTA MARE NON RESIDENTI. TEL. 040/639425.

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta S. Giovanni arredato stanza cucina bagno ripostiglio due balconi posto maccina vista mare adatto persona non residente. Tel. 040/639425. (A3785)

CMT - CIVICA affitta ammobiliato MADDALENA due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A3792)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. ASSIFIN - Finanziamenti, 040/365797 nessuna spesa anticipata, con bollettini postali. Es.: 4.000.000 rata 88.325. Taeg 13,50%. 040/365797. (A3827)

A Trieste vendesi negozio abbigliamento tab. IX-X-XIV., Telefonare allo 040/393398 ore negozio. (A3660)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52133)

CAMINETTO via Machiavelli 15, cede in gestione Molino a Vento negozio frutta e verdura. Tel. 040/630451. (A3785)

CASALINGHE, pensionati: piccoli finanziamenti per acquistobeni di consumo. Firma unica, assoluta riservatezza. Basta carta d'identità, codice fiscale. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91519)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
CESSIONI V • DELEGHE
FIRMA SINGOLA 5.000.000 rata 115.000
SENZA CAMBIALI 15.000.000 rata 308.000
VIA IMBRIANI 9 040/630992

CMT - ROMANELLI Frutta/verdura Rossetti, licenza, arredamento, locale 50 mq affitto contenuto, ottimo prezzo cedesi. Tel. 040/366316. (A00)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 mutuitempi brevissimi visita gratuita ovunque. Tel. 02/33600933.(S52167)

GORIZIA, Monfalcone finanziamenti tassi agevolati liquidazione rapida pensionati, casalinghe, dipendenti. 040/381498. (A60412)

PICCOLI prestiti immediati per acquisto beni di consumo. Firma unica. Basta carta identità, codice fiscale. Assoluta riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91519)

CARTA-BLU TS 040/54523
FINANZIAMENTI
FIRMA SINGOLA
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
CESSIONI V DELEGHE

21 Case-ville-terreni – acquisti

CERCO camera, cucina, bagno, zona San Giacomo e dintorni. 040/383441 pasti.

22 Case-ville-terreni – vendite

A. DUINO vendesi terreno edificabile mq 2.500 L. 420.000.000. Tel. 040/364154-365110. (A3830)

ARA 040/363978 ore 9-11 vende via Calcara (Servola) appartamento 90 mq in stabile recente, III piano senza ascensore. (A3788)

B.G. 040/272500 Muggia recentissimo bicamere saloncino cucina bagno terrazza garage. (A00)

BOX per 2 auto via dell'Istria fronte Burlo adatto anche magazzino vendesi. Tel. 040/418750. (A3633)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende Gambini 38 mq stanza cucina bagno. Tel. 040/630451. (A3785)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende Romagna appartamento 85mq tre stanze cucina bagno ripostiglio balcone cantina posto macchina giardinetto di proprietà. Tel. 040/630451. (A3785)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende Str. di Guardiella 85 mq ampio atrio tre stanze cucina abitabile bagno ripostiglio balcone. Tel. 040/630451. (A3785)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende via Guardia 85 mq due stanze tinello-cucinotto bagno ripostiglio due balconi vista aperta. Tel. 040/630451. (A3785)

CMT - CASAPROGRAMMA Pascoli ottima disposizione soggiorno cucina bistanze bagno ripostiglio poggiolo 110.000.000. 040/366544. (A00)

CMT - CASAPROGRAMMA str. Fiume, panoramicissimo attico, ampie terrazze, barbecue. 040/366544. (A000)

CMT - CASAPROGRAMMA Maddalena tinello angolo cottura bistanze bagno balcone cantina 115.000.000. 040/366544. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Appartamenti centrali da ristrutturare,tranquilli, luminosi, cantina, vari piani e metrature, ottimo prezzo. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Muggia, appartamento recente, perfetto,vista mare, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, dopi servizi, due poggioli, cantina, posto macchina. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Veronese, appartamento, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina,riscaldamento autonomo, giardino proprio. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Zona Salus, appartamenti I ingresso, consegna '94, vari piani e metrature, splendide rifiniture, visione planimetrie, capitolato, soluzioni personalizzate, presso i nostri uffici. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA vende S. GIOVANNI, recente, salone, 2 stanze,cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A3792)

TARVISIO
APPARTAMENTI ARREDATI
DA 70.000.000
PRESSO GOLF - PISTE SCI
PER ULTERIORI INFORMAZIONI
TEL. 035/995595

CMT - CIVICA vende SETTEFONTANE 2 stanze, cucina, bagno, 2poggioli, ripostiglio, grande cantina, 75.000.000 da restaurare. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A3792)

CMT - GEOM. MARCOLIN SEMICENTRALE condominio moderno, 5.o piano, cucina, soggiorno, due camere, servizi separati, poggioli, tutto di ampio respiro, per famiglia in espansione 158.000.000. 040/366901. (A00)

CMT - GEOM. SBISA': APPARTAMENTI medi: Foscolo 118.000.000,Ghirlandaio 155.000.000, Servola 178.000.000, attico 255.000.000, Domio giardino 280.000.000. Grandi: Torrebianca 190.000.000, Goldoni 240.000.000. 040/942494. (A00)

CMT - GEOM. SBISA': VILLETTE: Eremo mq 142, vista aperta, ampio terreno. Visogliano indipendente mq 110, garage. Servola casetta restaurare 50 mq. 040/942494. (A00)

CMT - GREBLO propone DUINO in costruzione ville esclusive Residence Le Vigne varie soluzioni abitative, 3 stanze, salone, taverna, giardino. Informazioni, visione plastico planimetrie. Tel. 040/362486-299969. (A00)

CMT - GREBLO ROMAGNA appartamento signorile panoramico salone cucina bistanze doppi servizi ampia terrazza box. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - PIRAMIDE centrale primo ingresso consegna gennaio '93cottura tinello matrimoniale bagno autometano 58.000.000 altro uguale con taverna e cortiletto 85.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano su piazza perfetto recente anche ufficio grande ingresso soggiorno due matrimoniali cucina bagno balconi cantinona. 040/360224.

CMT - PIZZARELLO 040/766676 Contovello-Prosecco primingresso soggiorno con caminetto due stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli più mansarda 50 mq ottime rifiniture consegna gennaio '94. Vendesi 300.000.000. (A00)

CMT - PIZZARELLO 040/766676 S. Giacomo-Colombo vista mare piano alto ascensore 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo perfette condizioni 130.000.000. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO centralissimo mansardato molto luminoso,cottura tinello matrimoniale bagno ripostigli 74.000.000. 040/630175. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Longera recente perfetto cucinino soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio terrazza box. 040/630174.(A00)

CMT - ROMANELLI Raffineria 5.o piano epoca, 82 mq luminosissimo, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, wc, L. 82.000.000. Tel. 040/366316. (A00)

CMT CIVICA vende S. LUIGI, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, autometano, poggioli, rinnovato S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3791)

ELLECI 040/35222 Burlo, libero grazioso appartamento soggiorno camera cucina abitabile, bagno vista mare soleggiato 105.000.000. (A3796)

ELLECI 040/635222 Giuliani, libero appartamento molto panoramico soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno solo85.000.000. (A3796)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - P.zza OBERDAN (pressi) luminoso,AUTORISCALDAMENTOMETANO, I piano, mq 138. 4 stanze stanzetta cucina bagno adatto anche UFFICIO-AMBULATORIO 230.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A3789)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) POSTA CENTRALE mq 90 ascensore, centralriscaldamento. 2 stanze saloncino cucina bagno poggioli. Soffitta. Battisti, 4, tel. 040/636490. (A3789)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - FABIO SEVERO adiacenze (Università) stabile signorile, IV piano mq 78. 2 stanze stanzino cucina bagno poggioli cantina. 125.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A3789)

FUTURA studio immobiliare vende a Monfalcone bellissimo appartamento su due piani ottime condizioni. Tel. 040/661488. (A3795)

MEDIAGEST centralissimi ristruttrati 75 mq lire 115.000.000, 95 mq lire 117.000.000. 040/733446. (A0)

MONFALCONE PROFESSIONECASA 0481/412424 centrale appartamento palazzina recente circa 160 mq possibilità 2 appartamenti di soggiorno 2 camere cucina bagno posto macchina in garage buone condizioni 260.000.000. (A3786)

OPICINA impresa vende direttamente appartamenti in palazzina con taverna o mansarda finiture signorili box posto macchina. Telefono 040/569474-351377. (A60088)

POLIS CAMPI ELISI zona piano alto vista soggiorno 2 stanze cucina bagno poggioli ascensore. 040/660890. (A099)

POLIS vende VIALE salone 3 camere cucina bagno ripostiglio poggiolo 160.000.000 trattabili 040/660870. (A099)

POSTO auto zona S. Giusto-Bramante vendesi. Tel. 040/418750. (A3633)

PRIVATO vende inintermediari foro ulpiano signorile ottime condizioni 180 mq adatto studio e/o abitazione tel. 040/305431 ore 8-14. (A60482)

PROFESSIONECASA 040/638408 adiacenze Rotonda Boschetto sesto piano ascensore ampio soggiorno 2 camere cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo 163.000.000. (A3786)

PROFESSIONECASA 040/638408 centrale appartamento stabile d'epoca ristrutturato salone 2 camere cucina bagno ripostigliocirca 95 mq adatto anche ufficio/ambulatorio 110.000.000. (A3786)

QUATTROMURA Sistiana casa indipendente, buona manutenzione,150 mq interni, giardino. 397.000.000. 040-578944. (A3776)

RABINO 040-368566 libera splendida villa Liberty Opicina salone con caminetto salotto 3 camere cucina doppi servizi terrazzo taverna soffitta box auto parco alberato 1.000 mq 800.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 liberi viale XX Settembre soggiorno camera camerino cucina bagno da 75.000.000 a 85.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero rimesso nuovo mansardato San Giacomo ultimo piano vista aperta città collina camera cucina bagno 56.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero Rozzol perfetto vista aperta luminosissimo piano alto con ascensore soggiorno camera cucinottobagno poggiolo 112.000.000. (A014)

SI vendono due lotti di terreno edificabile con concessionediretta per una superficie complessiva di circa ha 4000 in località Mattonaia, Comune S. Dorligo della Valle. Per informazioni scrivere a cassetta n. 17/T Publied 34100 Trieste. Esclusi intermediari. (A60309)

STUDIO 4 040/370796 Bonomea soggiorno due stanze servizi vista golfo garage cantina. (A3822)

VENDESI appartamento centrale mq 300 504.000.000. Tel. 040/364154-365110. (A3830)

VENDESI soffitta-mansarda centrale mq 42-84 91.000.000. Tel. 040/364154-365110. (A3830)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero Piazza Vico due stanze stanzino cucina bagno poggioli riscaldamento. (A3793)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero Viale D'Annunziodue stanze cucina servizi. (A3793)

VIP 040/631754 LONGERA casetta indipendente da restaurare cucina tre camere due camerette servizio deposito cantina. 170.000.000.

26 Matrimoniali

COMMERCIANTE italiano, 32enne, molto alto, spesso in Istriae Slovenia per lavoro cerca, scopo matrimonio, ragazza di lingua italiana amante famiglia e seriamente intenzionata. Siassicura e si richiede la massima correttezza. Lorenzo Cataldi - Casella Postale 585 - 36100 Vicenza - Italia. (A60181)

IMPIEGATO 33.enne celibe cerca ragazza semplice e affettuosa scopo matrimonio casella postale 93 Trieste.

IN OTTO MESI RISPARMIATI OTTOMILA MILIARDI

Ossigeno ai conti pubblici

Ma intanto sul governo si addensano altre nubi: i sindacati minacciano lo sciopero generale

ROMA - A passi rallentati continua la discesa del fabbisogno dello Stato. Nei primi 8 mesi il deficit pubblico si è infatti attestato a 78.350 miliardi, circa 8 mila in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con una diminuzione percentuale del 9,4%. Ma rispetto ai mesi scorsi la tendenza favorevole tende a ridimensionarsi. A fine luglio il rallentamento di fabbisogno rispetto ai primi 7 mesi del '92 era infatti di 14.838 miliardi.

Nel dettaglio le entrate finali a fine agosto si sono attestate a 292.607 miliardi contro 374.805 miliardi di spese complessive. Il passivo da finanziare è stato così pari a 82.198 miliardi cui vanno però detratti 3.848 miliardi di saldo attivo delle operazioni della gestione di tesoreria. Un andamento tutto sommato soddisfacente anche perchè viene in un mese in cui non si è potuto contare su grossi incassi fiscali. Se l'andamento proseguisse nei prossimi mesi il disavanzo di fine anno potrebbe essere inferiore a quello previsto dal Governo nella ultima relazione previsionale.

Ma i successi ottenuti sul piano dei conti pubblici non fannno passare in secondo piano le nubi che si stanno addensando sul Governo per il varo della legge Finanziaria. Profondamente delusi dalla vicenda minimum tax i sindacati tornano a dissotterrare l'ascia di guerra e a proporre scioperi generali. A parlare a chiare lettere di mobilitazione generale è la Uil, mentre la Cgil preferisce usare l'arma delle iniziative nazionali di lotta per settore. Ma per tutte e tre le confederazioni gli aspetti più negativi, oltre quello fiscale, restano le misure assunte in materia di previdenza, occupazione, difesa di salari e pensioni.

L'Assindustria udinese d'accordo con le misure adottate da Ciampi che prevedono interventi a favore dell'industria

E per disinnescare la bomba minimum tax il ministro delle Finanze Franco Gallo, in attesa che il Governo decida se porre in aula il voto di fiducia, ha incontrato ieri i sindacati e ha annunciato l'avvio della campagna di autunno contro l'evasione. Al ministro i sindacati hanno ribadito «che se non si torna indietro rispettando l'accordo dello scorso luglio si spezzerà il dialogo».

Per tranquillizzare le parti sociali il ministro ha assicurato l'effettivo inasprimento della lotta all'evasione e ier sulla Gazzetta Ufficiale è apparso il nuovo decreto che stabilisce verifiche prioritarie e mirate per comparti economici prestabiliti. Nel mirino autonomi e imprese.

La questione-fisco sarà al centro anche della missione a Roma degli ispettori del Fondo monetario internazionale.

Proprio le condizioni del sistema tributario italiano saranno al centro del periodico check-up del Fondo. In diverse occasioni gli esperti di Washington hanno sollecitato l'Italia a sfoltire la giungla dei tributi.

Intanto l' Associazione industriali della provincia di Udine ha commentato positivamente, in un comunicato, le decisioni assunte dal governo per la manovra economica del 1994, in quanto in esse trovano riscontro le istanze a suo tempo avanzate dalla stessa assindustria friulana.

L' associazione ha rilevato che, tra l' altro, in gennaio entrerà in vigore il conto corrente fiscale, «uno strumento di compensazione dareavere nei confronti del fisco, inoltre sono state evitate misure gravemente penalizzanti per le imprese».

Ancora, sono stati approvati interventi favorevoli anche all' industria, come lo stanziamento di 10.000 miliardi di lire per i rimborsi di imposta.

Soddisfazione è stata anche espressa per l' assegnazione di 1.500 miliardi per il 1994 all' organismo che assicura i crediti all' export (Sace). Tuttavia, gli industriali hanno ricordato che non tutte le richieste sono state accolte: in particolare, è stata giudicata «inadeguata la rivitalizzazione dei vari fondi di incentivazione».

SOTTO L'8 PER CENTO

Bot, rendimenti in discesa

ROMA - Rendimenti in calo nell'asta relativa ai Bot di metà mese, collocati per 16. 896 miliardi di lire, a fronte dei 17. 000 offerti. I trimestrali sono stati assegnati al tasso netto del 7, 57% (-11 centesimi rispetto all'asta di fine settembre); i semestrali al 7, 33% (-28 centesimi); gli annuali al 7, 85% (-19 centesimi).

Gli operatori hanno avanzato richieste per 22. 720 miliardi di lire, concentrando la domanda soprattutto sugli annuali (11. 105 miliardi), mentre trimestrali e semestrali sono stati richiesti, rispettivamente, per 5. 719 e 5. 896 miliardi di lire.

Proprio i semestrali, offerti dal Tesoro per 6. 000 miliardi, sono rimasti parzialmente invenduti per 104 miliardi. Interamente assegnati invece i trimestrali (4. 000 miliardi) e gli annuali (7. 000 miliardi).

I nuovi titoli vengono a rinnovare Bot in scadenza per 18. 000 miliardi di lire, di cui 17. 999 presso gli operatori ed un solo miliardo nel portafoglio della Banca d'Italia.

IN BREVE

Il disavanzo nei trasporti

TRIESTE — Per il 1994 la «ricetta» per il trasporto pubblico locale del Friuli-Venezia Giulia: spendere di meno, hanno affermato ieri a Trieste il presidente della regione Pietro Fontanini e l'assessore Paolo Polidori incontrandosi con i vertici nazionali della Federtrasporti e dell'Anac, ma soprattutto razionalizzare il settore, che sconta da più anni l'assenza di una serie politica regionale del trasporto pubblico. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato tra gli altri il presidente dell'Anac Nicola Proto e il rappresentante di giunta della Federtrasporti Enrico Mingardi, Fontanini e Polidori hanno comunque confermato l'impegno già preso dall'amministrazione regionale di sanare la situazione finanziaria pregressa, relativa, al periodo 1991-1993. Per coprire il disavanzo '91, infatti, è stato stipulato un mutuo per venti miliardi di lire, per il 1992 era già previsto uno stanziamento a favore del trasporto pubblico locale pari a 115 miliardi di lire, mentre per l'anno in corso, accanto ai 95 miliardi a bilancio, la Regione ha deciso di «coprire» le maggiori spese con ulteriori quindici miliardi di lire nella prossima finanziaria. Per quest'anno, secondo Anac e Federtrasporti, mancano ancora all'appello 5 miliardi di lire.

Le famiglie penalizzate nella stretta dei tassi

ROMA — Sono sempre le famiglie la categoria più penalizzata in termini di tassi attivi e passivi nei rapporti con le banche. Nel giugno scorso, infatti il costo dei prestiti bancari (tasso attivo medio) per l'aggregato famiglie è risultato pari al 17,6%. Una percentuale nettamente maggiore rispetto a quella registrata per altri settori di attività economica. Il dato emerge dall'ultimo numero del Bollettino trimestrale della Banca d'Italia.

Forte contrazione degli ordini Sip: 2.400 esuberi all'Italtel

ROMA — Sono 2.400 gli esuberi all'Italtel. È questa la cifra ufficiale delle eccedenze di personale della sociatà, comunicata dall'amministratore delegato, Salvatore Randi, a Fiom, Fim e Uilm nel corso di un incontro che si è svolto questa mattina. Una cifra, quella di 2.400 esuberi, che non coglie del tutto di sorpresa le organizzazioni sindacali. Già alla fine di settembre, infatti, la Direzione di Italtel aveva preannunciato eccedenze di personale stimate intorno alle 2 mila unità. Alla base della decisione di procedere a tagli occupazionali, secondo la spiegazione fornita dall'azienda, la difficile situazione congiunturali e soprattutto la forte contrazione degli ordini da parte della Sip, che, nel '93, dai previsti 2.200 miliardi sono passati a circa 1.500 miliardi.

Nuova missione del Fondo monetario per verificare i conti pubblici

ROMA — In piena bufera fiscale, in seguito alle modifiche apportate dal parlamento alla minimum tax è giunta ieri a Roma una delegazione del Fondo monetario internazionale incaricata di verificare proprio il sistema tributario italiano. La delegazione, guidata dal responsabile del dipartimento fiscale del Fmi, Vito Tanzi, si tratterà per circa due settimane incontrando i rappresentanti delle diverse amministrazioni, a cominciare dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, e della ragioneria generale. Il Fondo monetario ha già invitato il nostro paese a sfoltire la giungla fiscale e il Parlamento, del resto, ha preso diligentemente nota.

CIAMPI E DELORS SUL RILANCIO DELLA COMUNITA'

Disoccupazione, ci pensa Bruxelles

Le intese economiche non bastano, indispensabile la rinuncia a una parte di sovranità nazionale

Pronto un piano da 160 milioni di Ecu: un impegno finanziario superiore al piano Marshall con il quale fu ricostruita l'economia nell'Europa del secondo dopoguerra

ROMA - Il rilancio del progetto europeo non può venire che da una iniziativa politica. E' questo il messaggio che il presidente della Commissione europea, Jacques Delors e il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi, hanno lanciato nel corso della conferenza stampa congiunta conclusiva dell'incontro di lavoro tenuto ieri a Roma in vista della riunione straordinaria della Commissione in programma per la fine di ottobre.

«Senza una iniziativa politica, o almeno politico-economica, non sarà possibile evitare che l'Europa vada alla deriva verso una zona di libero scambio senza anima e volontà comune - ha detto il presidente della Commissione CEE - A questa iniziativa che cade nel momento giusto, deve aderire un numero di paesi sufficiente per conferirgli credibilità». Accanto «all'avanzamento economico - gli ha fatto eco Ciampi - ci deve essere anche quello politico. Un punto chiave del progetto comunitario, ha ricordato il Presidente del consiglio, e che vi sia »una rinuncia alla sovranità nazionale da parte dei singoli paesi«. Per tener fede allo spirito di Maastricht, ha insistito il Presidente del consiglio »è irrilevante« quale sia il numero del primo nucleo di questa costruzione, perchè si tratterebbe di »un fatto contingente«.

I due statisti hanne manifestato perfetta consonanza anche su un altro tema oggi ai primi posti nell'agenda europea: l'allargamento della comunità. La situazione in Europa è profondamente cambiata dopo la caduta del muro di Berlino, è la tesi esposta da Ciampi e ribadita da Delors. Questo significa che bisogna dare risposta, e subito, alla richiesta dei paesi dell'Est europeo che chiedono di entrare in qualche modo a far parte della CEE. Dobbiamo pensare a una »Grande Europa«, ha concordato il Presidente della Commissione europea, ma »senza diluire il progetto« comunitario. Dobbiamo essere capaci contestualmente di »allargare e approfondire« perchè altrimenti avremo una Europa »senza forza«.

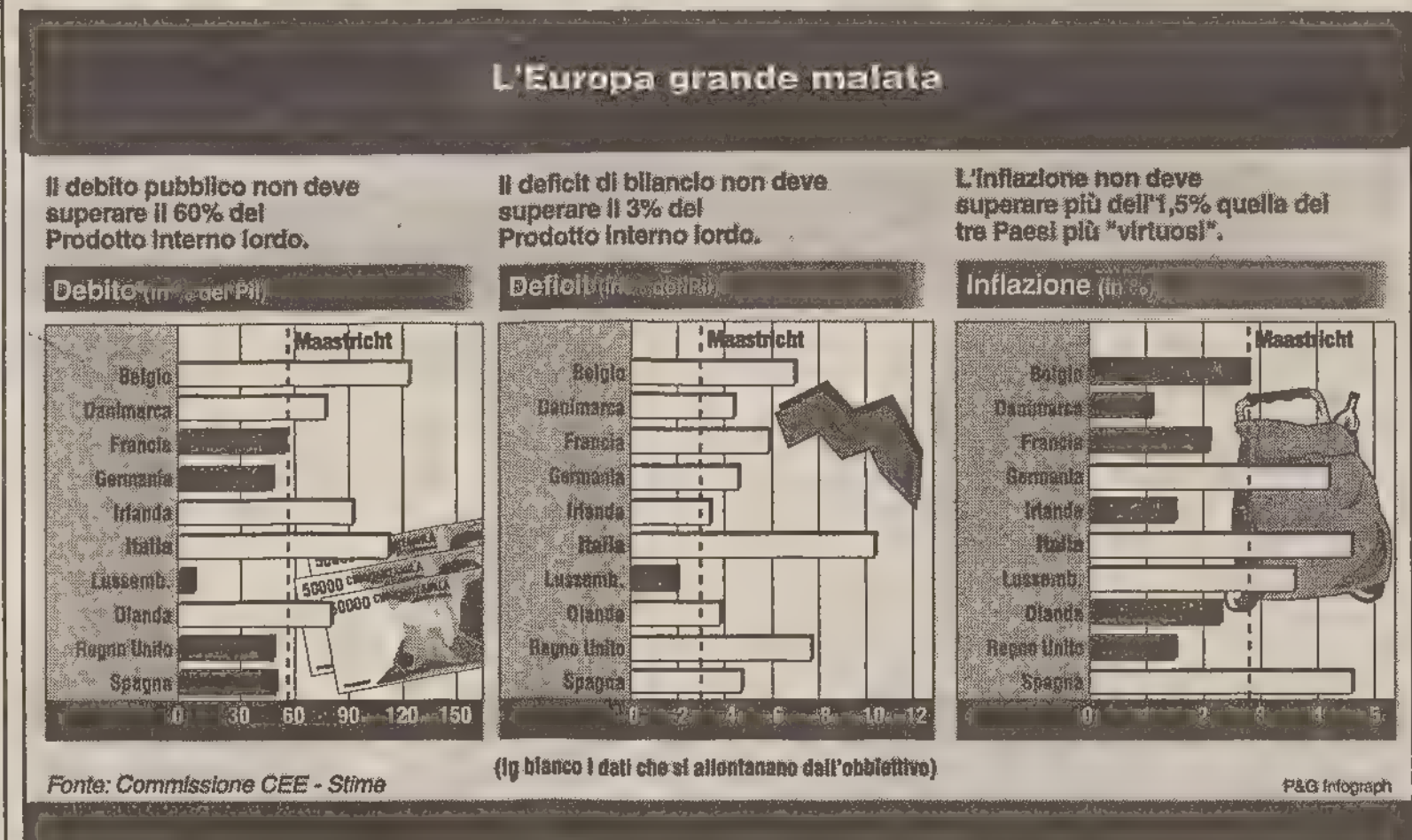
Carlo Azeglio Ciampi

La risposta all'esigenza di »allargare senza diluire«, secondo Delors, è stata fornita da Francois Mitterrand: una confederazione europea. E' l'unica struttura capace di garantire sicurezza e cooperazione politica. A questo progetto si oppongono gli »ipernazionalisti«, »un cartello di no« che non riesce a proporre alternative a Maastricht. Il trattato, che la Germania si accinge ad approvare definitivamente proprio oggi, »non è quello che avevo sognato - ha ammesso Delors - ma va applicato«.

L'adesione al trattato non sarà quella formale che è stata già data ma quella operativa, la sua applicazione concreta.

Ciampi ha poi ricordato che nella prossima riunione straordinaria della Commissione a Bruxelles si parlerà del piano a sostegno dell'occupazione, dotato di ben 160 milioni di ECU, un impegno finanziario superiore a quello storico del piano Marshall col quale fu ricostruita l'Europa.

OGGI IL PRONUNCIAMENTO DELLA CORTE DI KARLSRUHE

Germania in attesa del verdetto sulla realizzazione di Maastricht

BERLINO — Attesa in queste ore in Germania per il verdetto con il quale oggi da Karlsruhe la Corte costituzionale si pronuncerà sul Trattato di Maastricht rimuovendo l' ultimo ostacolo che si frappone alla ratifica del documento oppure aprendo una nuova, grave crisi sul cammino dell' edificazione europea così come è stato finora tracciato.

La decisione, hanno scritto commentatori tedeschi, è fra le più importanti nella storia della Germania di oggi e gli sguardi sono puntati verso gli otto giudici dalle toghe rosse.

Si azzardano previsioni e alla vigilia l' impressione prevalente è che la corte pronuncerà un «si», seppure condizionato: il presidente della Repubblica potrebbe allora apporre la sua firma, definitiva dopo l' approvazione del Parlamento a dicembre scorso, e la ratifica tedesca andrebbe ad aggiungersi, buon ultima, alle altre undici già perfezionate.

Governo e Parlamento vedrebbero così confermata la loro scelta ma se si avvereranno le previsioni secondo cui dalla corte giungeranno riserve, dovranno interrogarsi sulla natura del Trattato in riferimento a vari aspetti, primo fra tutti quello di una carenza di democrazia all' interno delle istituzioni europee. E' uno dei rilievi mossi dai «verdi» che puntellano il fronte dei ricorrenti il quale giunge, pur nella differenza delle posizioni, fino all' estrema destra scesa in campo a difendere la «minacciata» sovranità nazionale.

Toccando un nervo scoperto dell' opinione pubblica, dallo schieramento «anti-Maastricht» si è insistentemente sbandierato il tema della scomparsa della moneta nazionale quale effetto dell' Unione economica e monetaria prevista dal Trattato. E' un argomento di gran peso per i tedeschi molti dei quali vedono nel marco addirittura il simbolo dell' unità. Il governo si è difeso affermando che non si persegue la nascita di un nuovo Stato, ma che si vuole creare un' istituzione intermedia.

COMPAGNIE

Maa, eletto il vertice dell'istituto sorveglianza

ROMA- Mario Mazillo è stato nominato presidente del comitato di sorveglianza della Maa assicurazioni, commissariata il 4 ottobre scorso dal ministro dell'Industria.

Lo ha reso noto un comunicato dell'Isvap che reca anche il decreto di scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari della compagnia.

Membri del comitato di sorveglianza sono stati nominati, inoltre, Angelo Casò e Stefano Crisci. Commissario straordinario della Maa è Roberto pontremoli.

MERCATO

Tassi a breve ormai stabili: superiori al 9 per cento

ROMA - Tassi a breve in rialzo. La pronti contro termine di 4 mila miliardi è stata aggiudicata al 9,21%, contro il 9,13% della scorsa settimana. Si conferma il nuovo livello sopra la soglia del 9%, al di sotto della quale si era scesi nell'ultima decade di settembre. Elevata anche la struttura dei saggi interbancari, che viaggiano sopra il 9,50% (contro un livello sotto il 9% della scorsa settimana). Le ragioni, secondo il mercato, sono da ricercare nelle preoccupazioni per il cambio.

INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DI CONFITARMA

«Privatizzare Finmare»

D'Amico: «E' necessario per mettere fine allo sperpero di denaro pubblico»

ROMA- La Finmare, capogruppo armatoriale dell'Iri, deve essere privatizzazta al più presto. La richiesta è venuta ieri dal presidente della Confitarma (associazione degli armatori privati che aderisce alla Confindustria), Antonio D'Amico, che ha sottolineato come l'iniziativa di dismissione della flotta statale è necessaria «per metter fine allo sperpero di denaro pubblico».

Per far partire questa marcia di avvicinamento ai privati, D'Amico ha auspicato che, nel frattempo la Finmare aderisca alla Confitarma «che deve rappresentare tutto il mondo armatoriale italiano».

D'Amico ha inoltre manifestato le proccupazioni della categoria sul disegno di legge (collegato alla finanziaria) di riforma del ministero della Marina mercantile, che dovrebbe essere accorpato nei Trasporti. «L'armamento - ha precisato D'Amico - chiede che venga mantenuta unitaria la gestione della politica marittima, per gli aspetti armatoriali, cantieristici e portuali, e che non venga quindi frantumata, come temiamo avvenga».

Sul fronte fiscale, il presidente di Confitarma ha prefiguarato una «fuga di imprenditori armatoriali» se nel Mezzogiorno (dove è concentrata la gran parte delle imprese del settore) saranno effettuati dei tagli alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Maggiore attenzione, quindi, al settore armatoriale, che occupa direttamente circa 30 mila lavoratori, e altrettanti sono impegnati nella cantieristica (senza contare l'indotto). La Confintarma ha poi fornito le cifre al 30 settembre sulla flotta italiana, che conta 2.056 navi, per circa 8,5 milioni di tonnellate di stazza (di cui 29% nella mani di Finmare ed Eni).

Antonio D'Amico

La riforma dei porti per gli armatori: «E' corporativa e troppo burocratica»

ROMA- «Corporativa, eccessivamente burocratica, una di quelle leggi che nel tempo contribuiscono alla formazione di deficit simili all'attuale».

Questo il giudizio della Confitarma, confederazione italiana degli armatori sul disegno di legge che prevede la riforma portuale, attualmente in discussione alla Camera.

«Innanzitutto, la legge -hanno detto ieri il presidente della Confitarma Antonio D'Amico e il direttore generale Giuseppe Perasso- provoca un'assurda quanto ingiustificata proliferazione di nuovi enti portuali.

A questi enti sono poi affidati compiti gestionali, senza rispettare uno degli scopi principali della riforma, che è quello della netta separazione tra compiti di vigilanza e compiti di gestione».

Oltre a questo, a detta della Confitarma, le legge farebbe gravare sulle nuove autorità portuali pesantissimi oneri dovuti al costo del personale degli attuali enti portuali.

«Piuttosto che veder passare la legge così come l'ha approvata il Senato -hanno sostenuto- sarebbe preferibile ricominciare daccapo. E comunque, un appunto andrebbe fatto anche al ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, che, per il momento, non ha dedicato all'argomento la dovuta attenzione».

Altri temi di grande interesse per gli armatori riguardano i provvedimenti legislativi di accompagnamento alla legge finanziaria relativi alla costituzione del nuovo ministero ed alla razionalizzazione delle Casse marittime. Questi aspetti, gli armatori sono abbastanza in sintonia con le proposte governative.

L'unica preoccupazione della Confitarma è che il «settore marittimo sia valutato per ciò che merita».

SOLLECITAZIONI A BRUXELLES

Off-shore triestino Tempi ancora lunghi

TRIESTE — La Commissione per l'armonizzazione delle legislazioni nell'Europa Comunitaria delle Comunità europee è ancora in attesa di qualche chiarimento da parte del governo italiano in merito alla proposta di costituire l'istituto dell'offshore a Trieste. Lo hanno affermato gli uffici competenti delle Comunità rispondendo a una sollecitazione inoltrata dal professor Guido Gerin durante una serie di colloqui indetti a Bruxelles per predisporre alcuni brevi studi sulla possibilità di armonizzare le norme relative al libero mercato nei dodici Paesi della Cee.

«Agli uffici della Commissione» — sottolinea il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo Guido Gerin al suo ritorno dagli importanti incontri — «ho fatto presente che esistono già piazze offshore nell'Europa comunitaria e che non esiste un motivo per il quale Trieste non possa utilizzare una legge che, in fondo, è molto meno impegnativa di quelle esistenti nelle isole della Manica, a Dublino, a Madera e in gran parte del Lussemburgo. Tra l'altro — continua Gerin — la stessa Banca d'Italia ha ammesso che rispetto all'ottobre del 1992 il totale dei gruppi italiani che utilizzano l'offshore estero è salito da 73 a 90, controllando già 792 società lì costituite, contro le 173 precedenti».

Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare per riuscire a far entrare concretamente in funzione l'unione monetaria e per riuscire a evitare il problema del controllo dei movimenti di capitale, la Commissione ha deciso di costituire un gruppo di lavoro (al quale parteciperà anche il professor Gerin) che avrà il compito di esaminare le norme esistenti e di indicare le procedure per un'armonizzazione delle medesime.

«L'unificazione delle economie europee» — spiega Guido Gerin, ricordando che nell'accordo di Maastricht è già stato stabilito di escludere il finanziamento del debito dello Stato da parte delle banche centrali — «comporterà che il deficit pubblico non potrà superare certi parametri e permetterà alla Commissione delle Comunità europee di effettuare controlli sui conti pubblici di ciascun Paese, utilizzando indicatori comuni (che verranno stabiliti dal neocostituito gruppo di lavoro)».

Inoltre, le istituzioni finanziarie, comprese le banche, non potranno più fornire prestiti allo Stato, né lo Stato potrà loro concedere agevolazioni fiscali.

Federica Zar

I PREMI DELLA CAMERA DI COMMERCIO TRIESTINA

In gara per incoraggiare il lavoro

Il presidente Fontanini preoccupato per il progetto container a Gioia Tauro

TRIESTE - I più bei esempi di fedeltà al lavoro e progresso economico della provincia sono stati premiati ieri sera nel corso di una cerimonia svoltasi alla Camera di commercio. E' da molti anni che l'ente camerale promuove questo concorso, che ha il fine di incoraggiare il progresso tecnico e sociale dando riconoscimento pubblico alla dimensione umana dell'impegno e dell'attaccamento al lavoro.

Il presidente camerale Tombesi ha detto tra l'altro che in un momento denso di soddisfazione per i presenti, il pensiero deve essere rivolto a coloro che stanno per perdere, o hanno già perduto la loro occupazione, e ai giovani che in questo momento di crisi stanno incontrando serie difficoltà.

Il commissario di Governo prefetto Cannarozzo ha espresso apprezzamento per l'iniziativa e ha osservato che l'attribuzione di un riconoscimento particolare alla fedeltà al lavoro indica un sentiero che meriterebbe oggi maggiore attenzione e diffusione.

Il saluto della Regione è stato portato dal presidente della Giunta. Fontanini non ha mancato di accennare al grave momento economico che sta attraversando Trieste. «A Gioia Tauro - ha detto fra l'altro - è ipotizzata la creazione di un grosso centro container per il Mediterraneo: ciò sarebbe un grave errore per il porto di Trieste dove già esiste una struttura operativa sulla quale invece devono essere concentrati i finanziamenti.»

Con medaglia d'oro e diploma sono stati insigniti 37 tra imprenditori e lavoratori. 16 i lavoratori dipendenti premiati: Giuseppe Debernardi (Cooperativa agricola di Trieste), con 35 anni di anzianità; Edi Barnabà (Riccesi Spa), Ferdinando Fragiacomo (Sip), Santo Grgic (Glasbena Matica) e Giovanni Marsilli (Fincantieri) con 37 anni; Aldo Aversa (Grandi Motori) e Adriana Lugetti (Casa di cura Igea) con 38; Giovanni Diomei (Fincantieri), Renato Milazzi (Diesel Ricerche Spa) ed Ernesto Petri (Lloyd Adriatico) con 40; Ottone Bonut (Lloyd Adriatico), Bruno Mikol (Fincantieri) e Francesco Romani (Ras) con 41 anni di anzianità.

Nella stessa categoria riconoscimenti sono andati a lavoratori nati nella provincia di Trieste e residenti all'estero, dove hanno acquisito particolare prestigio. Si tratta di Bruno Scorovich, residente in Sudafrica, il cui premio è stato ritirato dal figlio Fabio; di Luciano Segulin, residente in Venezuela (ha ritirato medaglia e diploma la moglie Giovanna Maria); e di Claudio Ferranda, residente in Brasile, il cui premio è stato ritirato dal signor Princich dell'Associazione Giuliani nel Mondo.

Riconoscimenti sono poi andati a imprese individuali e familiari con più di 35 anni di anzianità se dirette dal fondatore o più di 60 se amministrate dagli eredi o successori, di rappresentanti di commercio con almeno 30 anni di ininterrotta attività, di mezzadri e coloni con almeno 25 anni di permanenza ininterrotta sul fondo: Claudio Michelli, elettrotecnico, 36 anni; Liliana Bontempo, trattoria Bontempo, 37; Bruno Barnaba, osteria Da Baffo, 39; Angelo Chiatti, bar Da Gino, 40; Giancarlo Sassetti, Sassetti Snc, 40; Giusto Vodopivec, omonima azienda agricola, 40; Silvano Mosconi, bandaio installatore, 41; Elvino Meriggioli, La Marinara, 42; Gabriele Magnaghi, 43; Maria Grisostolo Travani, Maglieria Marisa, 50; Bruna Bastiani, Sartoria Giglio, 64; Alessandra Rafanelli, Ditta Vitaliano, 68; Amelia Stibbi, Manifatture Stibbi, 68; Roberto Postogna, drogheria Postogna, 83; Marcello Cok, omonima azienda agricola, 114: Francesco Finzi, agenti di rappresentanza, 148.

Infine, cinque imprese hanno meritato il riconoscimento per miglioramenti nella produzione, nei servizi o nel trattamento del personale: Settimio Aiello (Aiello Assicurazioni Sas), Maria Gardina Fantini (Pulisecco San Francesco), Francesco Marocchi (Automarocchi Spa), Ennio Orlando e Daniele Starec (aziende agricole).

Il gruppo dei premiati nel salone della Camera di commercio di Trieste

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG 1 MATTINA
7.30 TG 1 MATTINA
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG 1 FLASH
9.35 AEROPORTO INTERNAZIONALE.
10.05 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.30 TG 1 FLASH
10.35 L'AVVOCATO DI ME STESSO. F.
11.30 DA MILANO TG1
11.35 L'AVVOCATO DI ME STESSO. F. 2ø tempo
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 VIVAFRICA. Conduce P. Badaloni
13.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 LA SIGNORA SPRINT. F.
15.45 L'ABBRACCIO DELL'ORSO. F.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
18.40 NANCY, SONNY CO.. T.F.
19.10 I FANELLI BOYS. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 LO SPLENDORE DELLA VERITA'
21.50 SUPERFRACCI
23.00 TG 1
23.05 ISTRIA: 50 ANNI DI SOLITUDINE
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
01.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAIDUE

6.00 VIDEOCOMIC
6.25 NEL REGNO DELLA NATURA
6.50 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 FELIX. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 NON E' VERO MA CI CREDO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.15 SANTA BARBARA
15.05 LA MIA PISTOLA PER BILLY. F.
16.45 VIDEOCOMIC
17.05 RISTORANTE ITALIA
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 I RAGAZZI DEL MURETTO. F. tv
22.50 TG 2 DOSSIER
23.50 TG 2 NOTTE - METEO 2
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA
00.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.25 LE TENTAZIONI DELL'ISPETTORE VAN DER VALK. F.
02.15 IL TESSITORE. F.
04.30 TG2 NOTTE
04.40 TEMPI NOSTRI. F.

RAITRE

9.00 DSE - TORTUGA STORIA
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA
10.00 DSE - MUOVE LA REGINA
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE - L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - TUTTO IL MONDO E' PALCOSCENICO
12.55 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE - FANTASTICA MENTE
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 EQUITAZIONE: TGS PER PURA CAVALLERIA
16.20 PALLAVOLO: TGS PALLAVOLANDO
16.50 CALCIO CAMPIONATO: TGS IL PALLONE DI TUTTI
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. T:F.
18.00 CANI UOMINI E VALANGHE
18.25 SCHEGGE TV7
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?. Conduce Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 DIVISI DALLA LEGGE. T.F.
00.30 TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE - METEO 3

TMC

9.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 L'ETERNA EVA. F.
15.50 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE
19.30 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 FLAIR. Miniserie 1.a visione Tv
22.20 TMC NEWS. Telegiornale
22.50 POLVERE DI GLORIA. Sceneggiato
23.50 UCCIDI, UCCIDI, MA CON DOLCEZZA. F.
01.35 L'APPUNTAMENTO
02.20 CNN

Romy Schneider (Tmc, 23.50)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualita'
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 SARA' VERO?. Gioco
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM - A TUTTO DISNEY
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 FILM
22.45 DIRITTO E ROVESCIO. Attualita'
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW COME ERAVAMO
01.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 DIRITTO E ROVESCIO. Attualita'
04.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.30 WEBSTER. T.F.
10.00 CASA KEATON. T.F.
10.30 STARSKY HUTCH. T.F.
11.30 A-TEAM.T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 MITICO
17.00 UNOMANIA
17.30 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
19.55 RADIOLONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.30 BEVERLY HILLS 90210. T.F.
21.30 MELROSE PLACE
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport
00.30 STUDIO SPORT
01.05 PASQUALINO SETTEBELLEZZE. F. V. M. 14
03.00 WEBSTER. T.F.
03.30 CASA KEATON. T.F.
04.00 STARSKY HUTCH. T.F.
05.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
05.30 SUPERVICKY. T.F.
06.00 BYSIDE SCHOOL. T.F.

RETE 4

8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG4. News
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 VALENTINA. Sceneg.
15.55 BUONA GIORNATA. Fine
16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
16.45 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE
18.05 SOLDATI, 365 ALL'ALBA. F. 2.a parte
19.00 TG4. News
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. F. Tv
22.30 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. F.
23.30 TG4. News
00.30 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
00.40 NATURALMENTE BELLA

Programmi Tv locali

TV CAPODISTRIA

13.00 COLORINA. Telenovela.
13.50 THYSSEN BORNEMISZA
15.00 LUNEDI' SPORT. (Replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programmi per ragazzi.
17.25 IN PRIMO PIANO, a cura di Bruno Agrimi.
17.35 «MUSICHE», carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
18.00 STUDIO 2.
18.50 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTTOGGI.
19.25 COLORINA. Telenovela.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LINCIAGGIO. Film drammatico.
22.00 TUTTOGGI.
22.10 ROTOCALCO NOSTRANO.
22.50 «DIARIO DI UNA MOSTRA».
23.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Serial: LA III GUERRA MONDIALE.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 PROMOZIONALI.
17.00 STARLANDIA, intrattenimento per bambini.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULISERA.
19.30 Telefilm: TRAPPER JOHN.
20.30 Rubrica: SPORT & SPORT.
20.45 Rubrica: VIDEO SOCCORSO.
21.45 Rubrica: SPORT & SPORT.
23.15 TELEFRIULINOTTE.

RTA - TELE ANTENNA

15.00 Film: «LA BALLERINA DELLA CIARDA».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «TENENTE O'HARA».
18.20 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
20.30 Film: «ANCHE I GANGSTER...».
22.00 Telefilm: «SUPER DOG BLACK».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «L'AQUILA E IL FALCO».

TELEPADOVA

12.45 MARIA MARIA. Telenovela.
13.50 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI.
18.45 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 F.B.I. Telefilm.
20.30 LA MASCHERA DI PORPORA. Film.
22.00 NEWS LINE.
22.15 TAGGART. Telefilm.
23.15 LA VOGLIA MATTA. Varietà.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NEWS LINE.
00.15 LA BAMBOLONA. Film.

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 IN COPERTINA.
14.00 Telenovela: MARIA MARIA.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.00 IL CAFFE' DELLO SPORT.
16.25 Telecronaca basket: J. CASERTA-STEFANEL.
17.55 Film: FRECCIA NELLA POLVERE.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA 1.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 Speciale XXV COPPA D'AUTUNNO. Condotto da Roberto Danese.
20.25 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.35 Film: IMPARA A CONOSCERE IL TUO CONIGLIO.
22.05 Serie: SALTO NEL BUIO.
22.30 LA STORIA DEL ROCK: ELTON JOHN.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA.
23.00 FATTI E COMMENTI.
23.30 Speciale XXV COPPA D'AUTUNNO.
23.55 Telenovela: MARIA MARIA.
00.45 ANDIAMO AL CINEMA 2.

Danny De Vito (Canale 5, 20.40)

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain-de-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.02: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Ribalta, presenta Mauro Mariani; 21.04: In diretta da...; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28. Chiusura.

Radiodue

Raiverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Menarini (12.a puntata); 9.46: Aspettando godo, di e con Claudio Bisio; 10.15: 15 minuti con Lucio Battisti; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione — Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Raiverdetre: 6.43, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 23.15.
10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno: in casa e in viaggio con musica, persone e tante storie; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14: Concerti doc; 16: Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar: un anno di scienza; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora; 20.15: Festival dei festival. In collegamento diretto, Europa musicale: Spagna; 22.15: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

STEREORAI
13.20: Stereopiù, con Luciana Biondi e Gerardo Panno; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 14.11: Rolling Stones, Opera Omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Stereopiù; 20.30-21.30: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest, cultura e orizzonti del mito.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vita e morte nelle ultime volontà in una società contadina dell'800; 8.35: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Goethe: «I dolori del giovane Werther», regia di Marko Sosic, 2.a puntata; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia - Inferno»; traduzione e adattamento radiofonico in 40 puntate di Andrej Capuder, dialoghi e regia di Sergej Verc; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45. Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15. Gr sport: alle 18.15. Gazzettino Triveneto: alle 7.05. Rassegna stampa del «Piccolo» alle 7.45.

TELECOMANDO

TELEFILM

Com'era familiare il «Matt Hotel»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Cominciavamo già a sentirci vecchi abitanti del Matt Hotel... Ci dispiace che con l'episodio di venerdì si sia conclusa la breve serie di telefilm comici «Matt Hotel», prodotti da Mel Brooks e Alan Spencer (quotidiana alle 19.10 su Raiuno); anche se, per Mel Brooks che se ne va, ritornano «I Simpson», la domenica alle 12 su Canale 5, ed è una consolazione.

Non vogliamo dire che «Matt Hotel» fosse grandissima tv comica. Non ha mai raggiunto la carica di inquietante assurdità dello splendido «Un catastrofico successo» di David Lynch. Tuttavia è stato facile affezionarsi a questa buffa epopea di un grande albergo newyorkese decaduto, ormai ben oltre l'orlo del fallimento (in una delle scene migliori vediamo l'atrio deserto, e se Mel Brooks dice deserto, fa sul serio: raffiche di vento, cespugli rotolanti, un cranio di vacca). Fra il pazzesco personale del Matt Hotel (in originale «Nutt House»: «nut» è un modo popolare per dire matto) spiccavano Cloris Leachman e Harvey Korman, due «regulars» di Mel Brooks. La Leachman è una spiritosissima attrice specializzata in parti da megera (era Frau Blucher, che bastava nominare per far nitrire di terrore i cavalli, in «Frankenstein Junior»); ben doppiata da Gianna Paz, aggiunge alla sua galleria un delizioso ritratto di virago tedesca — «zighnorina Frick, prego!» — devastatrice ma innamorata (oltre a prodursi in una memorabile doppia parte di gentildonna vecchissima nel «pilot» della serie).

E' realmente soddisfacente per l'appassionato di Mel Brooks «Matt Hotel»? Non diremmo. Certo è un catalogo riconoscibilissimo di temi melbrooksiani, pieno di gags demenziali assai tipiche: il cane cieco con l'uomo-guida nell'episodio «A dire la verità», la rissa che si fonde col balletto russo ne «Il balletto dei Matt», l'agente del Kgb innamorato della signorina Frick che prima di partire si dà un cazzotto in faccia per regalarle due denti come ricordo nello stesso episodio, «La riunione degli ex alunni» col Papa tra i partecipanti, la signorina Frick che sotto i colpi di pisotola si muove come l'orsetto dei baracconi nel conclusivo «La crisi della mezza età», l'apparizione di passaggio della Morte in persona in «Stanze, bugie e videotapes»; ma tutto il girotondo di trovate di quest'episodio lo rende il più felice della serie, notevole anche per la sua sequenza di «tv nella tv» quando presenta il folle video promozionale, tutto errori e ruzzoloni, girato dai Matt.

D'altro canto, le gags riuscite scintillano in un insieme un po' debole. Mel Brooks come produttore per la tv (ricordiamo anche la sua vecchia serie su Robin Hood «When Things were Rotten») ha sempre trattenuto alquanto quella comicità scatenata, funambolesca e voluttuosamente volgare che trionfa nella maggior parte dei suoi film. Non se ne allontana ma ne dà una versione minore, un po' distratta; che non è solo ovvia autocensura (capiamo bene che la tv americana non sia propensa alle gag sui peti stile «Mezzogiorno e mezzo di fuoco»; e «Matt Hotel» è anche prodotto con la Touchstone, cioè la Disney!). Si ha l'impressione che Brooks, che è un abile uomo d'affari, in tv si accontenti di vendere la serie, senza metterci l'anima.

E tuttavia il Matt Hotel ci mancherà. Morale: in tv, anche un Mel Brooks in vena un po' televisiva e annacquata è sempre meglio che nessun Mel Brooks.

TELEVISIONE

RAIDUE

I ragazzi del muretto

Oggi doppio appuntamento con il serial

Da sinistra, Vincenzo Diglio, Riccardo Salerno e Francesca Antonelli in una scena del telefilm «I ragazzi del muretto», di cui oggi su Raidue vanno in onda due episodi di seguito.

Doppio appuntamento, questa sera su Raidue, con «I ragazzi del muretto», il telefilm che narra la vita quotidiana di una comitiva di giovani romani. Il primo episodio in scaletta si intitola «Il mestiere più vecchio del mondo» e ha per protagonista una giovane prostituta messa in salvo dai «ragazzi del muretto» durante un'uscita notturna.

Alle 21.30 andrà in onda «Sos casa», in cui i ragazzi, per fare un po' di soldi in vista delle vacanze, mettono su una impresa di pronto intervento. La prima chiamata giunge da un brefotrofio.

I film

«Uccidi, uccidi ma con dolcezza»

Davvero scarno il taccuino destinato ai cinefili per la giornata odierna sulle maggiori reti televisive, pubbliche e private, in quanto una sola delle principali emittenti riserva a questo tipo di fiction il suo spazio serale. Ecco, comunque, qualche suggerimento.

«I gemelli» (1989) di Ivan Reitman (Canale 5, ore 20.40). Si può immaginare qualcosa di più paradossale di una coppia di gemelli composta da Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito? Lo spunto comico del film è tutto qui ma grazie alla bravura dei professionisti impegnati (il regista è lo stesso di «Dave») e all'inattesa verve comica di Schwarzy il meccanismo funziona.

«I miei problemi con le donne» (1983) di Blake Edwards (Retequattro, ore 22.30). Adattamento americano di una commedia di Francois Truffaut, con Burt Reynolds nel ruolo di Jean Pierre Leaud.

«La signora sprint» (1962) di Ken Annakin (Raiuno, ore 14). Julie Christie nel ruolo di una spericolata pilota in una commedia all'inglese degli anni '60.

«La mia pistola per Billy» (1973) di T. Kotcheff (Raidue, ore 15.05). Gregory Peck, pistolero veterano nel West.

«Uccidi, uccidi ma con dolcezza» (1970) di John Newland (Tmc, ore 23.50). Un eccessivo amore materno con Romy Schneider protagonista assoluta.

Raidue, ore 22.50

«Dossier» sull'emergenza pioggia in Italia

L'emergenza pioggia in Italia sarà al centro oggi di «Tg2 Dossier», il rotocalco d'approfondimento del Tg2 in onda su Raidue. In primo piano, un'analisi dei disastri provocati dall'eccezionale ondata di piogge di questi giorni, le cui motivazioni risiedono nella scarsa cura del territorio.

Canale 5, ore 23.15

Curzi «Uno contro tutti»

Il direttore del Tg3 Alessandro Curzi sarà il protagonista di «Uno contro tutti», l'appuntamento settimanale del «Maurizio Costanzo Show» che mette a confronto un personaggio discusso con una platea schierata su posizioni contrastanti.

Tra gli ospiti in platea ci saranno Alessandra Mussolini, Bruno Vespa, Enzo Carra, il condirettore del «Giornale» Mario Cervi, Angelo Guglielmi, Paolo Liguori, Clemente Mimun del Tg5, il direttore del «Giornale d'Italia» Marcello Veneziani, Miriam Mafai, il vicedirettore dell'«Unità» Antonio Zollo, Valentino Parlato del «Manifesto», Pier Ferdinando Casini, Luigi Negri, Sandro Fontana, Maurizio Mannoni, Rosanna Cancellieri, Citto Maselli, Francesca Reggiani, Serena Dandini, Valentina Amurri, Linda Brunetta, Vittorio Storace. E' previsto un collegamento telefonico con Indro Montanelli. La puntata sarà replicata domani alle 9.30 su Canale 5.

Retequattro, ore 20.30

«Donne pericolose per il tenente Colombo»

Ritorna su Retequattro il simpatico e bravissimo Peter Falk, nel ruolo che gli ha fatto ottenere, tra gli altri riconoscimenti, tre «Emmy» televisivi. Per la serie «Il ritorno di Colombo», viene programmato in assoluta anteprima televisiva il «film-tv» «Donne pericolose per il tenente Colombo».

Prodotto all'inizio del 1993 per il network americano Abc dallo stesso Peter Falk (autore anche del soggetto), il film vede il tenente Colombo impegnato a scoprire l'assassino di un ambiguo «playboy-giocatore d'azzardo». I sospetti vertono inesorabilmente sulla giovane Lisa (l'attrice è Claudia Christian) e sulla matura ma affascinante Lauren, interpretata da Faye Dunaway (premio Oscar per «Quinto potere» e protagonista di film quali «Mammina cara» e «Gli occhi di Laura Mars»).

Per la Dunaway si è trattato di un clamoroso «esordio» televisivo, da interpretare anche come omaggio della grande attrice a Peter Falk, amico di vecchia data.

Italia 1, ore 20.05

«Karaoke»

Fino a sabato, «Karaoke» e la sua troupe itinerante girano per il Piemonte. La prima città è Saluzzo dove, in piazza Castello, ancora oggi e domani, gli abitanti della zona potranno fare sfoggio delle loro abilità canore insieme a Fiorello, il simpatico conduttore del Karaoke che ha dato il via al boom della musica «fai-da-te». Tra le canzoni proposte «Alzati la gonna», «Con le mani», «A chi», «Acqua azzurra», «Sognare», «Vacanze romane», «Il gatto e la volpe», la sigla finale «Lei balla sola». Valletta della trasmissione Katia Noventa.

Telemontecarlo, ore 15.50

Gli ospiti del «Tappeto volante» di Rispoli

L'aspirante sindaco di Roma, Francesco Rutelli, sarà ospite oggi di «Tappeto volante», il programma di Luciano Rispoli in onda su Tmc. Rutelli risponderà alle domande che i telespettatori gli porranno in diretta telefonica.

Al programma interverranno gli Stadio, che presenteranno brani tratti dal loro ultimo album. In studio anche Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere, che parleranno di «Oleanna», lo spettacolo teatrale che interpretano a Roma.

Nella rubrica di medicina si parlerà della patologia della prostata, con l'intervento del professor Mario Giustacchini. Tra gli altri ospiti del pomeriggio ci sarà Wilma De Angelis, che nella rubrica «Il baratto» chiederà ai telespettatori di scambiare dischi a 78 giri con un'offerta di beneficenza.

LIRICA: TRIESTE

Stagione d'assalto al «Verdi»

Un cartellone operistico vario e più che dignitoso all'insegna di «risparmio & qualità»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — E' tempo di guerra per la vita teatrale italiana. Senza soldi non si respira. Chi comanda «taglia» e seppellisce. Il becchino della Cultura sta dietro l'angolo. In guerra si combatte, contando sconfitte e vittorie: i dirigenti dei teatri lirici stanno in prima linea, devono mantenere un'attività dignitosa spendendo poco. Altrimenti si chiude. E su cassa integrazione o licenziamento di orchestre, masse, tecnici e manovalanze non c'è piagnisteo d'intellettuale che tenga.

Ieri mattina, lo staff del Teatro Verdi, schierato all'Auditorium del museo Revoltella per la presentazione della stagione lirica 1993-94, sembrava proprio uno stato maggiore. Dei «duri», pronti a difendere le loro scelte in presenza di quella che è una situazione di calamità.

A capo di questa brigata d'assalto Giorgio Vidusso, sovrintendente «sceriffo» dalle doti cabarettistiche, volpe di teatro che trasforma ogni conferenza stampa in un mini-show. Pragmaticamente egli ha concentrato l'attenzione su ciò che si è fatto nella passata stagione. L'elenco è una sfilata di trofei: il miracolo Tripcovich, la gara di «risparmio & qualità» che ha dato frutti come il «Flauto magico» o un «Matrimonio segreto» da 35 milioni a recita (record di oculatezza), il Festival dell'Operetta, l'attività discografica dell'orchestra, la creazione della «Verdi Sinfonietta», il «radicamento» della presenza sinfonica in territorio udinese, gli incassi, il numero degli abbonati.

Anche la nuova stagione promette buone cose, e allora — dice Vidusso — «signori abbonati, rinnovateci il vostro appoggio, abbiamo bisogno subito di soldi per mantenere ciò che promettiamo».

Ma vediamo cosa bolle in pentola. Non certo latte in polvere o carne in scatola. Il menù è più che dignitoso. Lo illustra, con la solita signorilità, il maestro Raffaello De Banfield. Si parte il 10 dicembre con «Hänsel e Gretel» di Humperdinck, a cent'anni dalla prima assoluta dell'opera: una favola stupenda diretta da Michael Luig (bacchetta dei recenti «Maestri cantori», con la regia di Mario Licanzi, scene e costumi di Nicoletta Costa. La versione italiana della partitura consentirà anche ai bambini (sotto le feste natalizie) il contatto con la lirica. Nei panni dei protagonisti si alterneranno Mariavittoria Paba, Debora Beronesi, Gemma Bertagnolli e Domenica Briganti; Fiamma Izzo D'Amico sarà sia Geltrude che il nano Sabbiolino. Completano il cast Marco Camastra (scelto dagli «Amici della Lirica» di Trieste, assieme alla Bertagnolli, come migliore interprete giovane del '93) e Max René Cosotti nel ruolo «en travesti» della Strega.

La nuova stagione, presentata ieri, si aprirà il 10 dicembre alla Sala Tripcovich con la favola «Hansel e Gretel» di Humperdinck, a cent'anni dalla prima assoluta dell'opera. Seguiranno il «Franco Cacciatore» di Weber (in lingua originale, il 20 gennaio), poi la «Damnation de Faust» di Berlioz, una «Sonnambula» trevigiana, due inserti novecenteschi con «L'Heure espagnole» di Ravel e il «Segreto di Susanna» di Wolf-Ferrari. E, prima di chiudere con la «Traviata» in maggio, andrà in scena la «Cenerentola» rossiniana con un atteso protagonista: il tenore Rockwell Blake.

A partire dal 20 gennaio andrà in scena il «Franco Cacciatore» di Weber. Lü Jia si bagnerà alla sorgente del romanticismo tedesco; regia di Frank Bernd Gottschalk, scene e costumi di Jürgen Aue. Affidabili gli interpreti: James O'Neal, Susan Anthony, Ulriche Sonntag, Francesca Pedaci e Wolfgang Probst.

Il 12 febbraio partirà la «Damnation de Faust» di Berlioz, rappresentata in forma di «concerto scenico» per la direzione di Michel Tabachnik. Due le compagnie di canto: il mezzosoprano greco Markella Hatziano (forse una scoperta), Alberto Cupido, Ludwig Baumann cederanno il testimone a Norma Fantini, Kurt Westi e Stefano Rinaldi Miliani.

In marzo una «Sonnambula» presa dalla «Bottega Veneziana» di Treviso, con il bel canto del soprano Sumi Jo affiancata da Michael Schade, Giovanni Furlanetto e Gariella Morigi (rimpiazzati rispettivamente da Valeria Esposito, Mario Zeffiri, Stefano Semprini e Patrizia Ciofi). Sul podio Michael Luig, regia e costumi dell'«esperto» Luigi Alva.

Dal teatro comunale di Firenze arriverà, invece, alla fine di marzo, il tocco novecentesco della stagione, con «L'Heure espagnole» di Ravel: allestimento scenico di Maurizio Balò, regia di Lorenzo Mariani e direzione di Giuseppe Grazioli. Sulla scena da segnalare il baritono Marcel Vanaud e il soprano Sylvie Valayre: protagonisti anche del «Segreto di Susanna» di Wolf Ferrari che affiancherà la partitura raveliana.

Grande attesa, il 23 aprile, per la «Cenerentola» rossiniana concertata da Lü Jia con la regia di Stefano Vizioli sul nuovo allestimento di Susanna Rossi Jost e Anne Marie Heinreich: domina il cast la presenza di uno specialista come il tenore Rockwell Blake, attorniato da Sonia Ganassi (Angelina sostituita in tre repliche dall'esordiente mezzosoprano milanese Alessandra Palomba), Alfonso Antoniozzi e Roberto De Candia.

Chiusura da repertorio, in maggio, con «Traviata»: verrà ripescata la regia di Giulio Chazalettes con i costumi e le scene di Ulisse Santicchi. Tiziano Severini seguirà dal podio le performances verdiane di Alexandrina Pendatchanska, Cesar Hernandez e Roberto Frontali (in replica Eva Jenis, Francesco Piccoli e Mauro Buda).

Che la battaglia cominci.

CINEMA / PORDENONE

«Monte-Cristo», un kolossal che supera il tempo

Girato nel 1913 dal regista francese Henri Fescourt, rappresenta un po' il paradigma del «muto»

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE - «Jurassic Park» tra sessant'anni: come sarà? Un film di culto da venerare, per le generazioni che forse vivranno fianco a fianco con mutanti e cyborg. Oppure un polpettone terribile, ma pur sempre elettrizzante per il suo status di reperto del tempo che fu. Difficile fare previsioni. Ma pensieri siffatti venivano alla mente domenica sera, mentre sullo schermo del Teatro Verdi di Pordenone scorrevano le immagini di «MonteCristo». Un autentico kolossal, girato nel 1913 dal regista francese Henri Fescourt, che arriva fino a noi grazie alla complicità della dea bendata per antonomasia.

«Monte-Cristo» rappresenta un po' il paradigma del cinema muto. Considerato perduto, poi ritrovato addirittura in duplice copia a Praga e in Russia, è uscito dall'ospizio delle pellicole acciaccate grazie al meraviglioso restauro operato dal Narodni Volmovy Archiv ceco, che l'ha voluto portare alle «Giornate» pordenonesi per celebrare i primi cinquant'anni della propria esistenza. Dando, poi, alla serata quel tocco di classe in più grazie alla presenza della Sdruzenì Ceskych Jaroslav Opela, che ha eseguito musiche originali scritte per il film da Jan Klusàk.

Mica da ridere il compito che Fescourt si prese in quel lontano 1913. A lui, infatti, che prima di dedicarsi al cinema era passato per le aule universitarie della facoltà di legge e per le sale da musica come apprendista giornalista e critico, toccava raccontare con piglio un minimo moderno la storia del capolavoro di Alexandre Dumas padre, conosciutissimo, apprezzatissimo, e via discorrendo. Risultato? Un film che ancora oggi riesce a tenere lo spettatore fermo sulla poltrona, con gli occhi fissi allo schermo, nonostante le tre ore abbondanti di proiezione. E, ai più attenti, questo vetusto prodotto cinematografico regala l'interpretazione fascinosa e carica di mistero di quella Lil Dagover, al secolo Martha Maria Lilitts, morta a Monaco di Baviera nel 1980, che iniziò la sua carriera d'attrice recitando prima in «HaraHiri» di Fritz Lang, e poi nell'espressionista «Gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene.

A chi va a caccia di kolossal d'annata, le «Giornate del cinema muto» quest'anno riserveranno parecchie sorprese. Una, compresa nella sezione «Accadde nel 1913» e che è stata proiettata ieri mattina, porta il titolo «Atlantis». Sì, proprio «il più importante lungometraggio realizzato prima della prima guerra mondiale» dal regista danese August Blom. Nell'odissea di Kammacher, il protagonista, quello che in gioventù fu un discreto attore drammatico a Copenhagen, prima di passare dietro la cinepresa, miscela tutti gli ingredienti richiesti: avventura e amore, rischio, passione, vendetta. Fino al gran finale, che fa ben capire perchè qualcuno lo abbia a suo tempo definito il «Giovanni Pastrone del Nord».

Le «Giornate» offrono oggi altre emozioni e altre storie. Al mattino va senz'altro segnalato «The prisoner of Zenda» di Rex Ingram. Al pomeriggio, viaggio «fino alla fine del mondo» con i film muti provenienti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Alla sera, svetta su tutti «The sentimental bloke» di Raymond Longford.

CINEMA / LUTTO

Morto Nelson, l'interprete di «Festa di compleanno»

LONDRA — Kenneth Nelson, l'acuto, amarissimo e geniale Michael di «Festa di compleanno per il caro amico Harold», per anni brillante interprete di musical, è morto a Londra, a soli 63 anni, ucciso dall'Aids. Nelson, che non aveva mai fatto mistero della propria omosessualità, aveva dimostrato proprio nel celeberrimo film di William Friedkin, tratto dalla livida piece di Mart Crowley, il suo genio interpretativo.

Prima di arrivare sul grande schermo, fu per anni protagonista sulle scene dei teatri londinesi: nel 1971 di «Show Boat», poi in «Lover» (1973), in «Cole» (1974) enel corposo ed esplicito «Sexual perversity in Chicago» (1977) di David Mamet. Tra gli ultimi trionfi «42nd Street» nel 1987, col ruolo dell'impresario senza scrupoli. Nell'89, la crudele diagnosi, cui aveva reagito con grande forza d'animo.

TEATRO / ROMA

Demone del gioco

«Le Jouer» del Theatre du Campagnol

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il «Theatre du Campagnol» è la compagnia francese che — anni fa — ideò e realizzò lo spettacolo «Le Bal»: tre ore di vita in una balera, sintesi e metafora di un decennio e anche più di storia francese. Gli attori interagivano esclusivamente per mezzo della ritualità del ballo, scambiandosi quelle poche parole necessarie sulla pista di una balera. Lo spettacolo — lineare ed esplicito nelle sue tensioni — aveva stregato Ettore Scola tanto da fargliel tradurre in un film, utilizzando gli stessi attori francesi.

La compagnia (che nel frattempo si è convenzionata con la città di Corbeil-Essonnes) è stata ospite del Teatro «Valle» di Roma, nell'ambito della Rassegna goldoniana, per tre repliche dello spettacolo «Le Jouer», ovvero il giocatore, commedia moralizzante e seria nell'ambito delle sedici commedie nuove.

Schematica nel suo svolgimento tanto da fare affiorare in trasparenza la filigrana di quella «tecnica» drammaturgica che Goldoni esplicitava nei «Memoirs», la commedia mette in scena il demone del gioco, quella passione buia e distruttiva, che un secolo dopo Fedor Dostoevskij avrebbe immortalato in un lungo racconto di angosciosa cupezza.

Dall'allestimento di Jean-Claude Penchenat, invece, è stata eliminata ogni ombra e il Florindo che impegna addirittura una collana della fidanzata pur di controbattere la perniciosa influenza del numero «7», rimane pur sempre un personaggio solare e amabile.

Merito probabilmente della bravura generale degli attori, indirizzata verso una piacevolezza di fondo che non fa nulla per scavare in profondità dentro un autore che sappiamo essere meno «garbato» di quello che appare. Anche la scenografia su due livelli di Francois Tournafond (che firma anche i costumi) è troppo bella per essere claustrofobica e per rappresentare il baratro di un animo dominato da una incoercibile passione.

TEATRO / TRIESTE

Ulisse, sillaba dopo sillaba

E' durata oltre 30 ore la maratona joyciana al «Miela»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «... sì voglio SI'». Esito atteso ma non per questo meno emozionante al termine di oltre 30 ore (31 ore e 15 minuti volendo essere esatti) in compagnia di Mr. Leopold Bloom, protagonista dell'«Ulisse» joyciano, nella sua lunga giornata dublinese integralmente letta, si può dir vissuta, nella sala del Teatro Miela. Esito corale, a notte inoltrata, nell'abbraccio totale del palcoscenico, con una cinquantina di lettori, tutti schierati a dire assieme le ultime sillabe del romanzo, in rappresentanza dei quasi 100 convocati, attori e non attori, tutti indistintamente lettori, chi per un'apparizione istantanea, chi per indefettibile partecipazione, chi attraversando più d'un personaggio, chi pure a distanza tramite telefonino cellulare, nel personale contributo che ha reso collettiva, plurivocale, testardamente colossale questa impresa d'un «Ulisse» senza una sola pausa. Da capo a capo. Parola per parola. Non dimenticando nel bagliore ultimo degli applausi, la riga ultimissima, luoghi e date della composizione. Trieste Zurigo Parigi: 1914-1921.

«...sì voglio SI'». Capolinea del monologo di Molly Bloom. Fiume mestruale formalizzato in parole, fra la veglia e il sonno, qui consegnato a sette voci femminili e a femminili segni di coreografia. Mentre lo schermo, dietro, mostra la piccola barca a remi di una sequenza del «Viaggio a Citera» di Anghelopulos. Scelta marina, senile, come a sottolineare il sentimento di una vita piena che avvolge gli ultimi pensieri di Molly/Penelope, restituiti infine da una voce non più giovane e ugualmente impudica e ardita nel raccontare a sé desideri nascosti e sensuali, gravidi di turbamento ancora oggi. Oggi, ottant'anni dopo quel 1914. Oggi che il perbenismo non è più di moda. E il sesso è un digestivo da dopocena.

«... sì voglio SI'». Mentre 31 ore prima un'immagine purgatoriale, la sicurezza dell'attesa, la cifra visiva di valigie e abiti da viaggio, aprivano i tre capitoli iniziali dedicati a Telemaco, artista della propria gioventù, davanti a un sipario chiuso e destinato ad aprirsi molto più tardi, per fare posto, nel nome costante del viaggio, al profilo del Rex felliniano e a citazioni: ora l'«Entr'acte» di René Clair, ora «Metropolis», ora le esequie triestine delle salme imperialregie di Sarajevo. 1914, appunto.

Resta, dell'overdose letteraria, il senso appagante dell'impresa impossibile portata a termine, spettacolo o soltanto evento, destinato a un teatro diverso da quello dell'inerzia istituzionale, destinato avrebbe detto Karl Kraus «a un teatro di Marte». Luogo, invece, reale, sala votata ai «Lavori in corso», che per una trentina d'ore lettori e ascoltatori non di Marte hanno abitato. Soddisfatti.

TEATRO / DIALETTO

Partenza a gonfie vele per la «Barcaccia»

TRIESTE — La «Barcaccia» è partita a gonfie vele con il primo lavoro della stagione al Teatro dei Salesiani: due ore di schiette e continue risate, a teatro pieno, sono davvero un lusinghiero successo per il lavoro «De cussì a... cussì» di Gerry Braida e la regia di Giorgio Fortuna.

La vicenda della commedia si svolge ai tempi nostri e ruota su un fatto che fece scalpore nel 1988: la vincita di un tredici miliardario al Totocalcio da parte di un fortunato «anonimo triestino». L'ambiente è un bar di periferia in cui s'incrociano personaggi di ogni giorno, tutti terribilmente simpatici, semplici e veri, che parlano, agiscono, pensano nel nostro colorito dialetto quotidiano e si comportano con naturalezza, entrando e uscendo di continuo dalle situazioni che via via si intrecciano in questa storia.

Perché nella vita si può passare «de cussì a... cussì»? Perché tutto all'improvviso può cambiare per un evento fortuito, imprevedibile, che può essere una grossa vincita ma anche qualcosa d'altro, forse di più importante. La commedia di Braida è davvero assai ben costruita, tiene col fiato sospeso fino all'ultimo, alla soluzione a sorpresa; scorre con umorismo continuo e raggiunge momenti irresistibili senza forzature di tono, senza cadute improvvise.

Braida (che è un attore e il teatro lo vive dal di dentro) ha creato una galleria di personaggi genuini (il barista, gli amici, i «muli», le casalinghe, perfino i due teppisti), animandoli con battute agili e sciolte. Da questo nasce il vero divertimento (che non è quello che strappa la risata facile, ma qualcosa di più, un equilibrio dell'insieme). Certo un punto di forza è anche la bravura indiscussa di tutta l'affiatata équipe di attori, con dietro le quinte l'esperienza dei Fortuna, di padre in figlio. Questo teatro dialettale triestino ci sembra, davvero, pieno di vitalità.

Liliana Bamboschek

CINEMA: TRIESTE

L'Aiace riparte da Almodovar

TRIESTE — «Welcome to Mignon!»: questo l'invito dell'Associazione Italiana Amici del Cinema d'Essai (Aiace), che ha reso noto il suo programma di attività per la stagione 1993/94. Le proiezioni si terranno al Cinema Mignon di viale XX Settembre 37 a Trieste.

L'attività prenderà il via giovedì 14 ottobre con «L'indiscreto fascino del peccato» per la rassegna «Tutto Almodovar». Un omaggio al grande e bizzarro regista spagnolo che proseguirà con «Legami!», «Matador», «La legge del desiderio» e altri lavori, fino all'ultimo «Tacchi a spillo».

Seguiranno due notevoli anteprime: «Nel ventre di Maria» e «Io e il vento». «nel ventre di Maria» è il film-scandalo di M. Perlini, una rivisitazione fuori di ogni oleografia ufficiale della vita della Madonna e di Cristo; un omaggio amaro, tenero e al tempo stesso provocatorio alle donne e alla loro solitudine. «Io e il vento» è, invece, l'ultimo capolavoro, girato a 90 anni, di Juris Ivens. Prima di spegnersi, Ivens è andato in Cina e ha realizzato questa grande opera di altissima qualità lirica e fantastica, che legge nel soffio vitale dell'uomo e della storia.

Per gli amanti dell'opera lirica è anche annunciato «Carmina Burana» di Carl Orff per la regia di Jean Ponnelle, con Lucia Popp e Hermann Prey. Seguiranno i balletti «Il giovane e la morte» con Rudolf Nureyev, e «Giselle» con Attilio Labis e Nina Niroubowa. Infine, in ricordo di Fassbinder, saranno proposti «Veronika Voss», «Il diritto del più forte», «Un anno con 13 lune» e «Querelle de Brest».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/'94. Inizia oggi 12 ottobre la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Conferma abbonamenti stagione 1992/'93 entro il 30 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich, venerdì 15 ottobre, ore **20.30** (Turno A): Triplo Concerto in do maggiore e Sinfonia n. 5, solista Wiener Trio, direttore Lu Jia. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 17 ottobre ore **18** (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea. Domani, mercoledì 13 ottobre, ore **20.30**, Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. «Archaeus Ensemble». Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 17 ottobre, ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Brahms. In programma musiche di Ghedini e van Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripcovich ore **20.30**. Turno A: lunedì 25 ottobre, Solistes de Moscou-Montpellier; martedì 26 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: martedì 19 ottobre, Rami Bar-Niv; sabato 23 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 15 ore **20.30**, in occasione del convegno internazionale «Il Teatro e la Bibbia» promosso da Biblia, Adriana Innocenti in «Erodiade», testo e regia di Giovanni Testori. Fuori abbonamento. Intero L. 15.000, ridotto e abbonati L. 10.000. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti e Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Sabato 16 ottobre, ore **20.30**. Inaugurazione stagione di prosa. «Pronto, Mama?...» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Granfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA. «Joyce... lavori in corso». Oggi, ore **11**: per il laboratorio Joyce incontro con Fritz Senn del Zurich J. Joyce Foundation, ideatore di «Hyperwake», un campione elettronico e multimediale delle dinamiche ipertestuali di «Finnegans Wake». Ore **18**: presentazione al pubblico di «Hyperwake». Ore **20**: «Bilucaglia & Sillani: otto poesie da un soldo», per nastro magnetico a diaproiettori (replica). Ore **20.30**: proiezioni video «Special Joyce». Ore **22**: «Anna Livia Plurabella» da «Finnegans Wake» nella versione italiana rivista da Joyce. Lettura di Sandra Cosatto del C.S.S. di Udine. Ingresso libero.

L'AIACE AL MIGNON. Stagione 1993/'94. Da giovedì inizio rassegna «TUTTO ALMODOVAR» con «L'INDISCRETO FASCINO DEL PECCATO» per tutti.

TEATRO DI SAN GIOVANNI. (v. San Cilino, 101). Ore 17: presentazione del Mini-cartellone '93-'94 del gruppo «Marionette & Co», intrattenimento con pupazzi. E' gradita la presenza dei bambini, ingresso libero.

ARISTON. Oggi **17.45, 20, 22.15:** «Il fuggitivo», con Harrison Ford inseguito da Tommy Lee Jones. Il thriller dell'anno. 2.o mese di travolgente successo. Ancora oggi e domani.

ARISTON. Donne... amiche... Solo giovedì, in anteprima esclusiva: «Dolce Emma, cara Bobe» di Istvan Szabo (Ungheria 1992). Premiato al Festival di Berlino.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Ogni giovedì: «Heimat 2» di Edgar Reitz.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: dal romanzo vincitore del Premio Pulitzer il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese: «L'età dell'innocenza». In un mondo di tradizioni, in un'età d'innocenza, osarono infrangere le regole. Con Daniel Day Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Le grazie della contessa». Anal a tutta birra con la porno star polacca Monrovia per la prima volta sugli schermi italiani. V.m. 18.

MIGNON. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di $, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. 2.o mese, ult. giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 15.30, 18.30, 21.30: «America oggi». Il capolavoro di Robert Altman vincitore del Leone d'oro a Venezia '93. Con un cast eccezionale. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Palle in canna». Una mitragliata di risate! Con E. Estevez. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22.** «Tina» - La vera storia di Tina Turner. La vita della più conturbante e grintosa donna del mondo della musica.

CAPITOL. 18.15, 20.10, 22.00: «Made in America» con Whoopi Goldberg e Ted Danson. Un film tutto da ridere che tutti vogliono vedere. 2.a settimana. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10.** In proseguimento dalla 1.a visione «Boxing Helena» di Jennifer Chambers Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn. V.m. 14. Presentato alla mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Transex II» Lulù vi farà vedere quello che mai immagineresti. Super porno rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: STAGIONE TEATRALE 93/'94: riconferma abbonamenti fino ad oggi; da domani vendita abbonamenti cumulativi dal 16/10 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat Trieste - Appiani Gorizia - Discotex Udine.

Ford presenta

Escort 1994

Le uniche con Airbag di serie

Ford ricorda di allacciare le cinture

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti" *(Henry Ford I)*

Con le Escort 1994, uniche con Airbag di serie nella loro classe, Ford conferma il suo impegno: dare a tutti più sicurezza e più piacere di guida.
Presentato per la prima volta su Mondeo, il **Dynamic Safety Engineering diventa per tutti** anche sulle Escort 1994.
Il progetto di sicurezza globale Ford non si limita all'Airbag ma introduce di serie anche sedili antiscivolamento, cinture con pretensionatore e blocco istantaneo, barre d'acciaio laterali, abitacolo a guscio di sicurezza, telaio ad assorbimento progressivo, sensore FIS antincendio, volante ad alta sicurezza, piantone dello sterzo collassabile. Airbag lato passeggero a richiesta.
Tutta la tecnologia dei **propulsori MILES 16 valvole** per darvi il massimo piacere di guida: accelerazione ed elasticità superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti. E potete scegliere liberamente tra il 1.6i da 90cv e il 1.8i da 105cv, il prezzo è lo stesso.
Equipaggiamenti completi per tutti. Tutte le Escort 1994 sono bellissime con i nuovi eleganti tessuti, i nuovi colori micalizzati, i paraurti e i retrovisori nel colore della carrozzeria. Equipaggiamenti di serie completi che comprendono chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, contagiri. ABS, climatizzatore e antifurto con blocco motore a richiesta.

Escort Navy, l'unica per i neopatentati con Airbag di serie. Studiata apposta per i neopatentati, con un prezzo al di sotto dei 20 milioni, Escort Navy sarà presto desiderata da molti. Motore 1.3i CFi, vel. max 150 km/h e coppia max 101 Nm a 2500 giri per una guida divertente con consumi contenuti, oltre 18 km/l a 90 all'ora.
Nuovo sterzo VRS a rapporto variabile per traiettorie precise, sicure e manovre più facili. Escort Navy è berlina e Wagon.
Escort TD, l'unica Turbodiesel con Airbag di serie. La più sicura, la più sportiva, la più equipaggiata Turbodiesel nella sua classe. Motore 1.8 Diesel con Turbo Intercooler e sistema di ricircolo gas EGR.
Da 0 a 100 km/h in 11.5", da 50 a 100 km/h in 10.5", con un consumo di soli 6.6 lt per 100 km (ELA). Grande guidabilità e prontezza di risposta grazie al servosterzo ed al cambio MTX75, lo stesso delle Escort Cosworth.

Libertà di Scelta Ford

Navy 3 porte	1.3i CFi	L. 19.226.000	Boston 4p/5p	1.8 TD	L. 23.926.000
Navy 5 porte	1.3i CFi	L. 19.776.000	Boston Wagon	1.8 TD	L. 24.826.000
Navy Wagon	1.3i CFi	L. 20.676.000	Ghia 4p/5p	1.6i/1.8i 16V	L. 23.376.000
Boston 3 porte	1.6i 16V	L. 21.776.000	Ghia Wagon	1.6i/1.8i 16V	L. 24.276.000
Boston 4p/5p	1.6i 16V	L. 22.326.000	Ghia 4p/5p	1.8 TD	L. 24.976.000
Boston Wagon	1.6i 16V	L. 23.226.000	Ghia Wagon	1.8 TD	L. 25.876.000

Tutti i prezzi sono chiavi in mano

I Concessionari Ford ve la propongono a

L. 19.226.000 ***vers. Navy 3p chiavi in mano***

QUALITA' IN AZIONE

Vi invitiamo a guidarle